A COLORI
Super B

GUERIN SPORTIVO 50

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 50 (316) 10-16 DICEMBRE 1980
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - LIRE 1000

POKERITALIA

Con una bravura e una semplicità incredibili gli azzurri di Bearzot si sono avvicinati a Spagna 82: nessuno ha fatto meglio nelle qualificazioni, nessuno ha avuto tanti nemici in casa, trasformatisi poi in vincitori. Ora più che mai sappiamo che nel calcio contano i gol e non le chiacchiere

LUSSEMBURGO

ITALIA

0-2

ITALIA

DANIMARCA

2-0

ITALIA

JUGOSLAVIA

2-0

GRECIA

ITALIA

0-2

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 50 (316)
10-16 dicembre 1980

Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000** - **Estero annuale** (TERRA/MARE): L. 80.000 - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312.597 Mexint-I** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LETTERE AL DIRETTORE

La loro voce

☐ **Caro direttore, ho apprezzato moltissimo le poche ma care e commoventi parole che hai dedicato al nostro dramma nel n. 48 e nel ringraziarti voglio anche estendere il ringraziamento a tutti quanti, in Italia e nel mondo, hanno avuto un bellissimo slancio di generosità e fraternità nei confronti dei poveri fratelli del Sud italiano colpiti da una grande tragedia. A questo proposito, vorrei però far notare una cosa: perché aspettiamo le tragedie per riscoprirci fratelli, perché deve venire un terremoto per attirare la attenzione e i miliardi sulle poverissime condizioni del Sud che soffre da sempre?**

CARLO MASINO - MONTECALVARIO (NA)

☐ **Caro direttore, siamo due ragazzi napoletani scampati al terremoto che ci ha sorpresi proprio mentre stavamo vivendo la nostra domenica sportiva. Grazie per tutto quello che il nostro giornale ha fatto e farà: noi non abbiamo avuto danni personali, non abbiamo perduto parenti, solo le nostre case sono inagibili, ma vogliamo ricordare tutti quelli che stanno tanto peggio di noi. Personalmente, abbiamo bisogno di aiuto morale e siamo certi che gli amici del «Guerino» ce lo daranno.**

ANTONIO MARANIELLO e CLAUDIO RUOTOLO - VIA COSTANTINO 50 - 80125 NAPOLI

☐ **Caro Cucci, le scrivo pochi giorni dopo l'immane tragedia che ha colpito la mia regione distruggendo anche il «nostro» piccolo mondo, quello degli impianti sportivi. Ad Avellino il calcio era riuscito ad imporsi dopo tanti sacrifici e adesso c'è il rischio che anni di lavoro vadano perduti. Ho letto che il CONI ha stanziato due miliardi e trecento milioni per le zone terremotate: questi soldi serviranno a modificare la tragica realtà di oggi? Tutti se lo chiedono, qui, perché non si vuole che tanti milioni finiscano in chissà quali tasche. Vogliamo, invece, che lo sport ritrovi il suo ruolo perché — come ho letto da tante parti — lo sport è vita e può servire a restituire un sorriso alla tanta gente che oggi vede e sente e parla solo di morte. Al Sud, caro direttore, non servono parole e promesse, adesso, ma fatti concreti. Ho paura che chi non ha vissuto le ore terribili del terremoto, non ha sentito la terra tremare, non ha dormito all'aperto o in macchina, non ha visto la propria casa crollare o i parenti e gli amici morire, questa gente temo che finirà per dimenticarsi presto di noi. Se questo dovesse accadere, vogliamo almeno ridarci lo sport per continuare ad avere amici, contatti, speranze.**

ALBERTO SARNO - PORTICI (NA)

☐ **Caro Italo, io vivo a Torino ma la mia famiglia sta nella provincia di Avellino e ti scrivo dunque non per parlare di sport ma della nostra tragedia, e non solo del mio paese ma del dramma di tutti. Io piango con tutti gli amici del «Guerino» la mia povera gente che adesso è più povera di prima e al tempo stesso ringrazio tutti quelli — a cominciare dai soldati — che li hanno aiutati e li aiutano a riprendersi, come gli amici di Radio 2 che con il programma «La loro voce» hanno fatto tanto per loro. Anch'io voglio far sentire la mia voce agli amici che ho lasciato in Irpinia e voglio dirgli che non**

segue

»»

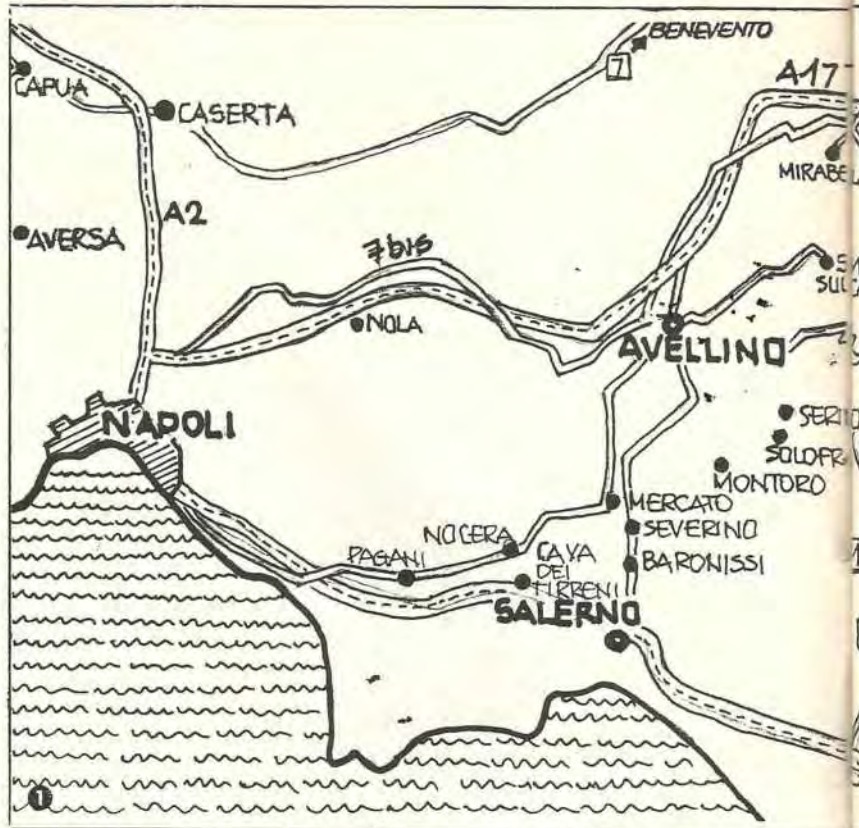
E' irriverente parlare di pallone fra le rovine? Eppure c'è chi si adopera per stilare una lista dei danni, per vedere dov'è possibile ricominciare, per far partire dallo sport un invito alla ripresa: ma in Basilicata molte squadre sono scomparse e interi gironi minori risultano cancellati

La mappa del calcio-lutto

di **Gianni Spinelli**

DALLE ZONE DEL TERREMOTO. Macerie, morti, dispersi, gente che non vuole lasciare i resti della propria casa, un uomo che si ammazza avendo perso i tre figli, sciacalli. Tragedia, disperazione: è il terremoto in Campania e Basilicata. Il Sud piange: giornali e TV scoprono la miseria ed anni di abbandono, mettendo da parte il colore ed i servizi stereotipati sulla civiltà contadina. In questo dramma, si può pensare al calcio? Nel Potentino e in Campania qualcuno ha risposto: **« Qui stiamo facendo il censimento dei morti, chi vuoi che pensi al pallone? ».**

RICOMINCIARE. Dopo il sisma, i giocatori sono scappati: da Cava dei Tirreni, da Potenza. Gli stadi sono diventati tendopoli: a Castellamare di Stabia, a Potenza; a Sor-

segue a pagina 6

Lettere al direttore/segue

ci si deve rassegnare ma andare avanti, lavorare, ricostruire, con la stessa forza che ci ha permesso di vincere tante battaglie; e ci ritroveremo nelle nostre case e un giorno torneremo allo stadio per incitare le nostre squadre e le loro vittorie saranno le vittorie di tutti. Pubblicami questa lettera, caro direttore: ci ho messo il mio cuore, anche se non sono riuscito a scrivere bene quello che ho dentro.

MICHELE MANDARINO - TORINO

□ Amico Cucci, amico di noi giovani, ti scrivo da Napoli perché so che con te posso sfogarmi. Ho visto tante brutte cose, in questi giorni, e tuttavia ho voluto dirti qualcosa perché sono sicuro che mi ascolti. Hai visto, caro Italo, con quanta incapacità ci ha trattato lo Stato? Gli italiani hanno avuto uno slancio generoso, i governanti sono stati capaci solo di ritardi e confusione. I politicanti sono prontissimi a sbranarsi ad esempio per boicottare le Olimpiadi, ma quando si tratta di intervenire urgentemente su fatti seri, niente; così siamo ancora nella necessità di chiedere aiuto agli amici. Io vorrei, ad esempio, che per aiutare la ripresa sportiva e i giovani di Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Avellino, Potenza, tu aumentassi di trecento lire il prezzo del « Guerino » destinandole a questo scopo: sono sicuro che anche gli altri lettori sarebbero d'accordo e preciso che la proposta non viene da un giovane ricco ma da un giovane napoletano, e hai un'idea subito delle mie possibilità. Vorrei anche che prendessimo tutti, noi del Sud, ad esempio Udine sportiva, che non si è arresa alla tragedia del terremoto e anzi ha costruito le basi per arrivare dalla Serie C alla Serie A.

ALFREDO AVELLA - NAPOLI

□ Caro Cucci, mi chiamo Dolores e leggo fedelmente la rivista da tre anni. Non ti ho mai scritto prima ma oggi, dopo aver letto il messaggio ai lettori (n. 48) vorrei esprimerti con questa lettera tutta la mia solidarietà per il tuo lavoro di giornalista e per il tuo impegno umano. Perché ti scrivo proprio adesso, in un momento in cui le mie parole potrebbero sembrare « futili »? Forse perché intuisco — dietro le poche righe che hai scritto — che anche in te c'è il mio stesso sgomento, la mia stessa disperazione, la stessa voglia di piantare tutto e correre laggiù a dare una mano e tutto questo mi fa sentire idealmente vicina a te. Mi sembrava impossibile — in questi giorni — andare in ufficio a svolgere i miei compiti di routine mentre negli occhi avevo le immagini di morte e distruzione. Ci sono momenti nella vita di ogni uomo in cui il suo lavoro può apparirgli futile paragonato alle grandi sciagure della vita: guerre, terrorismo, delinquenza, cataclismi naturali; anche di fronte alla morte di persone care (io ho perso tutti e due i genitori quando avevo 18 anni) si prova la tentazione della disperazione, dello scoraggiamento, del lasciarsi andare. Come posso continuare a battere a macchina lettere commerciali mentre la terra trema e le case crollano? Come posso continuare a parlare di sport, di calcio, di Nazionale, di Bearzot mentre muoiono migliaia di persone? Penso che di fronte a certi fatti ci sia bisogno di ridare significato e spessore umano a valori di cui si parla tanto ma che sono quasi completamente dimenticati: speranza, coraggio, lealtà, unità, giustizia, libertà, pace, amore, amicizia, solidarietà, eccetera. Credo che questo sia il compito della vita di ogni uomo; credo che sia il compito anche della mia vita. Per questo credo che nessun tipo di lavoro sia « futile »: se viene

La cartina ❶ ci mostra le zone maggiormente colpite. E siamo al dramma di Teora. Nella ❷ il presidente del « Milan Club Teora », la squadra ❹ decimata dalla sciagura. Si chiama Armando Castellano, è rimasto sepolto sotto le macerie per sedici ore, è vivo per un vero miracolo. Morti sono invece quattro giovani suoi giocatori. Francesco Forcella ❸ si è salvato e ha raccontato quelle ore terribili

FotoAnsa

STORIE DALL'INFERNO

GIOVANI E STORIE DI MORTE. *« Morti gli allievi del Teora. I ragazzi stavano guardando Juventus-Inter alla TV in un bar del paese. Il crollo dell'esercizio pubblico ha seppellito tutti »*. Una notizia atroce pubblicata il 30 novembre. Poi è stata ridimensionata, ma resta crudele. Sono morti in quattro, il portiere Raffaele Preziosi di 16 anni, il terzino Felice Di Nicola di 14, lo stopper Maurizio Ferrone di 17, l'attaccante Giuseppe Antonio Lardieri di 16. Un altro, Emilio Iacangelo, è gravissimo. Anche a Lioni sono morti tre giocatori: Gammarota e i fratelli Angelo e Michele Forte. Dell'Andretta è stato rinvenuto cadavere Gerardo Cantarella. Morto anche Vincenzo Pepe, dell' ATACS di Salerno (prima categoria). Difensore e centrocampista, 32 anni, era passato all'Atacs con le liste autunnali. Giocava per hobby. Si sentiva un uomo realizzato: impiego, una moglie e due figlie, una casa comprata da poco a Nocera Inferiore, all'uscita del casello autostradale, una squadra di calcio ben organizzata. E' morto sotto le macerie della sua nuova casa. Lo hanno ritrovato abbracciato ad una delle due figlie.

SOLOFRA, PRIMA CATEGORIA CAMPANA. Girone H, lo stesso del Lioni. Non si arrendono. In paese danni al 60 per cento, 5700 senzatetto, 20 morti. Nel campo ci sono tende e roulottes. Il vicepresidente Antonio Pecoraro chiede di giocare, in uno stadio qualsiasi. Una partita per dimenticare. In Federazione hanno detto di aspettare.

PERCHE' NON SPOSTARE LE TENDOPOLI? Favorire l'attività sportiva è già un segno di ripresa. A Secondigliano, quartiere alla periferia di Napoli dove giocano sei squadre (la miseria si dimentica tirando calci) le tende sono state spostate oltre la rete di recinzione. A Frattamaggiore è stato salvato il terreno di gioco.

COMITATO REGIONALE LUCANO. Chiediamo all'addetto stampa Ferdinando Moliterni notizie dettagliate sui vari campionati dilettanti. E' informatissimo, ma di tanto in tanto si blocca: *« Avrei bisogno di controllare, ma in sede chi ci va? »*. Gli uffici sono nella zona vecchia di Potenza, il centro storico andato in frantumi. Tutti sinistrati, anche alcuni colleghi sono introvabili.

GIUSEPPE GALLOTTA, 52 ANNI, CUSTODE DEL CAMPO « FEDERALE » FIGC DI POTENZA. Lo stadio, il secondo della città con il « Viviani » (dove nel 1964-65 si ammirava il grande Potenza di Boninsegna e Silvino Bercellino), è stato recentemente messo a punto: 200 milioni di spese. Il popolare Gallotta era alle prese con i giocatori di ventuno squadre (se i conti sono esatti): un avvicendamento vorticoso. ora, al « Federale », smantellato e con cucina da campo, ci sono 50 tende, 4 roulottes per complessive 500 persone. Per il custode altro lavoraccio. Ma Giuseppe Gallotta non si lamenta: *« Bisogna rimboccarsi le maniche: c'è gente che ha bisogno di aiuto, è necessario distribuire il cibo, tenere in ordine i bagni e le docce. Sì, il calcio è una cosa più allegra, ma adesso cosa c'entra? »*.

g. s.

FotoAnsa ❺

fatto con il cuore non può che arricchire l'uomo di valori fondamentali per la sua vita. Non serve a nulla essere solidali nella sfortuna se non lo si è nella normalità della vita e — viceversa — si impara ad essere solidali nella sfortuna solo se lo si è nella normalità della vita. Alcuni dei valori che ho elencato sono tipicamente sportivi: amicizia, pace, coraggio, lealtà, giustizia. E' proprio per questo che sono convinta che anche un giornale sportivo non è una cosa « futile »: perché anche attraverso lo sport (riportato alla sua dignità originaria) si può aiutare l'umanità ad essere migliore e ad affrontare la vita in modo serio. Utopia? Forse, ma è anche l'unico modo per ridare allo

DOLORES BRAMBILLA - TREVIGLIO (BG)

Tante lettere, tante lagrime, ma anche molta speranza: è la virtù più bella dei giovani, speranza che vuol dire coraggio, voglia di battersi per un mondo migliore, per l'amore di tutti con tutti, per ricostruire le piccole grandi cose che l'uomo o la natura ogni giorno distruggono. E' vero, caro **Carlo Masino**: ci vogliono le tragedie per farci ritrovare uniti; e io ti dico che se vogliamo stravolgere questo macabro cerimoniale del ritrovarsi nei giorni del dolore, e basta, è necessario essere uniti negli altri momenti, quelli che contano, quelli in cui gli uomini sono chiamati a decidere per il proprio sviluppo civile, per darsi un futuro migliore attraverso altri uomini che tutelino con fede intemerata i diritti di tutti e tutti richiamino ai doveri quotidiani di onestà. Purtroppo non è quasi mai così, in Italia e altrove, e ha ragione **Alberto Sarno** quando dice che non si sa dove possano finire i tanti miliardi e altri aiuti destinati ai terremotati. L'Italia, e purtroppo la sua zona più colpita dalla tragedia del terremoto, stanno offrendo in questi giorni un'immagine vergognosa costituita da una realtà agghiacciante: gli sciacalli stanno nutrendosi di morte, cercano di arricchirsi sulle disgrazie di tanti fratelli che poco avevano, che nulla più avranno da qui a pochi giorni se una giustizia senza tentennamenti non interverrà, se la classe dirigente non cercherà di ritrovare un minimo di fiducia fra le popolazioni colpite. Lo sciacallaggio, cari amici, si può esercitare a tanti livelli: ribelliamoci, colpiamo con rabbia, con severità gli sciagurati che si aggirano fra le rovine e le vittime dell'Irpinia e della Basilicata, ma non perdiamo d'occhio quelli che rubano e affamano al vertice, o quelli che su questa immane disgrazia sono stati capaci soltanto di montare una bassa speculazione. Cerchiamo una volta di più di dimostrare — come chiede il lettore Michele Mandarino — che la ricostruzione e il futuro sono nelle nostre braccia e nei nostri cuori; certo, ogni gesto concreto di solidarietà è utile: il nostro giornale ha fatto quel che ha potuto, indirizzando i propri lettori verso la sottoscrizione della « Gazzetta » destinata agli orfani del Sud, inviando con propri mezzi quel che poteva ad un paese che ha conosciuto morte e rovine ma soprattutto l'oblio delle autorità: San Gregorio Magno di Salerno. Ma non basta, e non è certo con tante « trecento lire » che potremo risolvere gli angosciosi problemi di questi giorni, direi di sempre: di soldi, vedrete, ne arriveranno fin troppi; sarà tuttavia determinante — per la ricostruzione di tanti paesi, di città illustri e amate come Potenza, Avellino, Napoli — che li arrivi una volta per tutte l'onestà, latitante prima della sventura, morta prima del terremoto, forse ancor oggi dimenticata da chi si è posto al suo servizio. Il momento della ricostruzione, cari amici, sarà anche quello della vigilanza, della denuncia di ogni abuso, di ogni tradimento. L'Italia tradita non chiede vendetta ma pulizia, lavoro, saggezza, amicizia.

»»

da pagina 4

rento, ovunque, il campo ha ospitato le auto dei sinistrati e di chi non si liberava della grande paura. Nei piccoli centri di provincia, il terreno di gioco è stato spianato e vi hanno anche piazzato la cucina da campo. Allora muore pure il calcio? No, il calcio vuole ricominciare, dove è possibile: **« Bisogna distrarre i giovani, dare l'impressione di vitalità »**. Il proposito è fermo, in Lega, a Napoli e a Potenza. Ma la situazione è estremamente incerta: non si hanno dati precisi, ci si muove come in un immediato dopoguerra, dopo gli ultimi bombardamenti. Il presidente del Comitato regionale FIGC Campania e Molise Alfredo Buongiorno tenta con i collaboratori sopralluoghi nei posti del disastro e lo rimandano indietro. Lo stesso accade in Basilicata, dove il presidente Agostino Telesca (ha la casa lesionata) e gli altri colleghi, l'addetto stampa Ferdinando Moliterni in testa, fanno il punto dove possono perché la sede del comitato, in Largo Barbelli a Potenza, è inagibile.

IL CENSIMENTO. Restano le domande: quanti sono gli stadi distrutti? Quanti quelli adibiti a tendopoli? Quanti i giocatori, gli allenatori, i dirigenti morti? Censimenti anche nel calcio. Li stanno facendo a Potenza e a Napoli(qui se ne occupa Carmine Dilettevole). In attesa dei bilanci, si lanciano gli appelli (**« fatevi vivi, fatevi sentire »**) e si è pronti per gli aiuti immediati, vedi corredo da gioco. La tragedia è nei tornei minori, dalla promozione alla terza categoria, dove il calcio è puro e rappresenta veramente l'evasione e la gioia di vivere. Ma diamo una scorsa alla mappa del calcio-lutto. In C-1, C-2 e D, la macchina sta per rimettersi in moto: i giocatori sono rientrati. Nei centri ci sono senzatetto, morti e feriti, a Castellamare di Stabia allo stadio è crollato un muro della gradinata, ma il tutto sembra tragicamente trascurabile se si pensa a Laviano, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, San Mango sul Calore, Calabritto, Balvano, Pescopagano.

CATASTROFE NEI DILETTANTI. In Campania c'erano 1654 impianti sportivi, fra cui 406 campi di calcio, miliardi di danni. Sono sospesi il girone C di promozione, i gironi H (quello dei Lioni, del Calitri, del Sant'Angelo dei Lombardi) ed I di prima categoria e di raggruppamenti O, Q, R, T di seconda categoria. Per il girone O, potrebbe essere la fine per sempre: ci sono squadre nell'Irpinia, fra cui l'A.P. Calitri, squadre che scompaiono, che restano fra i morti e le macerie. Complessivamente, 110 formazioni bloccate, oltre 200 atleti inattivi. La parola « non più » viene rigettata: **« resteremo e resterà anche il calcio »**. Ma a Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi alle partite ci andranno i fantasmi. Lioni distrutta al novanta per cento, 6820 senza tetto, 230 morti, 900 dispersi. Aveva uno stadio nuovo, « meraviglioso », dice il presidente del comitato regionale campano Buongiorno. Le strutture sono rimaste intatte, ma a chi serviranno? Sant'Angelo dei Lombardi, abitazioni distrutte al 95 per cento, 6.589 senzatetto, 301 morti, 2.000 dispersi. Cifre che parlano da sole, come quelle di Calitri, il paese che continua a franare. Pianti e lamenti anche in Basilicata: 16 squadre in promozione, due gironi di 14 squadre in prima categoria, otto gironi di seconda categoria, due gironi già partiti in terza categoria. **« Domenica prossima vedremo di riprendere »**, dicono al comitato regionale. Ma con quante squadre? **« Le più possibili. A chi non ce la fa, sarà conservato il posto in organico per il prossimo torneo »**.

MOLTI ADDII. C'è futuro. Ma anche qui forse ci sarà qualche addio, come quello di Balvano (terza categoria). **« C'era un campetto, ci pare »**, a Potenza non ricordano. Un campetto ora più che mai fantasma: Balvano è rasa al suolo (200 morti e 200 dispersi). La Murese era in promozione: Muro Lucano è distrutta al cinquanta per cento e molti dei 4000 senzatetto sono stisemati alla meglio nella tendopoli dello stadio. La Murese, o si adatta a giocare altrove, magari con spese a carico della federazione, oppure sta ferma un anno. E Pescopagano? Aveva la squadra in prima categoria. Un paese distrutto al novanta per cento, 3000 senzatetto, 103 morti. Tutti sperano nel dott. Pontillo, patron della squadra e vice presidente della banca di Pescopagano. Anche qui terreno spianato per l'emergenza e probabile abbandono. E di addio si parla anche a Bella, Rapone, S. Fele, Castelgrande (III categoria). Il discorso nel Potentino è nero anche nel capoluogo: al « Viviani » giocavano due squadre (il Potenza e la Lib. Invicta di promozione); le altre ventuno, fra cui l'Edilsport ed il Tourist Hotel di prima categoria, facevano l'ammucchiata al « federale » della FIGC. Adesso il campo è stato spianato per la tendopoli. Edilsport e Tourist Hotel andranno forse a Pietragalla, soldi permettendo. E le altre? Il Sud era povero di strutture e, dopo il terremoto, affoga. Basteranno Federazione, CONI e buona volontà a tirarlo su? Difficile, com'è difficile che ai terremotati sia ridata una casa: a Melfi, i sinistrati del 1930, sono ancora nelle baracche. Era stata promessa un'abitazione antisismica per tutti. Sono ancora in attesa, i figli dei terremotati.

Gianni Spinelli

FotoGiovannetti

Altre quattro immagini della martoriata Teora. Vestiari lasciati marcire sotto l'acqua ❶; intere zone rase al suolo ❷; e infine la tendopoli allestita sul terreno del campo sportivo (foto ❸ e ❹)

La Lega Dilettanti, la più colpita, mobilita la propria solidarietà

Un messaggio del presidente Ricchieri

ANCHE LO SPORT è uscito sconvolto dalla tragedia che ha investito il Sud. Ha pagato il suo tributo di vittime, ha visto cancellati tutti gli sforzi in atto per ovviare a carenze antiche. Insieme con interi paesi sono scomparse le poche attrezzature che consentivano, almeno, una parentesi di relax e di serenità a popolazioni da sempre condannate a vita grama. Particolarmente il panorama del calcio minore presenta lacerazioni immense e irrimediabili. Il presidente della Lega Dilettanti (la più colpita in forma diretta), dottor Antonio Ricchieri, ci ha rilasciato questa dichiarazione, che vuole essere anche e soprattutto un messaggio di solidarietà e, per quanto possibile, di speranza. **« Di fronte a sciagure di tali proporzioni, il calcio non può che inchinarsi e tirarsi in disparte, ben conscio di essere l'ultimo di una serie di problemi angosciosi. Sappiano però i nostri fratelli colpiti che da parte nostra esiste la massima disponibilità a venire loro incontro e che alla nostra solidarietà non vanno posti confini di alcun genere. Tutte le società del nostro settore hanno mostrato un'apertura meravigliosa, autotassandosi a favore delle consorelle colpite e programmando altre iniziative per far sentire più concreta e fattiva la loro vicinanza. La Lega Dilettanti, che si stava adoperando per dare sviluppo alle zone investite dal sisma (proprio il primo dicembre doveva essere inaugurato a Potenza il nuovo Comitato regionale della Basilicata) è pronta a raccogliere qualsiasi appello. Se, pur nella tragica realtà del momento, qualcuno pensasse che lo sport può offrire un riparo, anche morale, si rivolga a noi per qualsiasi necessità. Non esistono preclusioni, né economiche, né organizzative. Siamo pronti a intervenire per quanto riguarda la situazione degli impianti, le esigenze delle società, per tutto. Ci sembrerebbe irriverente imporre l'argomento sport, in questo momento. Facciamo soltanto presente che siamo a disposizione di tutti coloro che ritengano di rivolgersi a noi, felici se potremo contribuire anche in minima parte a recare un messaggio di fraternità ».**

IN COPERTINA/MONDIALI: GRECIA-ITALIA 0-2

Con una bravura e una semplicità incredibili, gli azzurri di Bearzot si sono avvicinati al mondiale. Nessuno ha fatto meglio nelle qualificazioni, nessuno ha avuto tanti nemici in casa, trasformatisi poi in vincitori. Ora più che mai sappiamo che nel calcio contano i gol e non le chiacchiere dei critici

POKERITALIA

di **Italo Cucci** - foto di **Guido Zucchi**

Atene. Il fuoco greco non ha bruciato gli azzurri di Bearzot

ATENE. Sabato mattina la città era una festa di sole. Dall'Acropoli si vedeva stendersi fino alle colline verde argento fitte di uliveti e fino al mare bello come una cartolina una colata candida di case tutte uguali. Una giornata di primavera, un cielo da meditazioni sull'infinito e sulla miseria delle piccole cose quotidiane. Si va all'Acropoli per ammirare il Partenone, e si ammira il Partenone per ristabilire una volta per tutte le proporzioni fra la grandezza dell'immortalità e la pochezza delle vicende umane. Dopo che si è guardata quella purissima e gigantesca nave di marmo solcare il cielo di Atene non è facile dirsi: adesso c'è la partita. Eppure, bisogna convincersi del contrario: si è qui per vedere due plotoni di baldi giovinotti in mutande affrontarsi nel fuoco di uno stadio; ed è grazie al calcio se una mattina centinaia d'italiani accorsi al richiamo della patria pallonara salgono ansanti lungo le pendici marmoree dell'Acropoli per incontrarsi con la storia, con l'arte, un breve incontro che ti esalta e purifica. Dopo, la bolgia del « Panathinaikos », fuoco e fiamme, un tripudio di bandiere biancoazzurre e una pioggia di coriandoli: proprio come a Buenos Aires il giorno della finalissima del « Mundial » — mi dico — e se bastassero il chiasso, l'entusiasmo, le bandiere e la voglia di vincere, questi greci sarebbero campioni del mondo. Ma non basta. Scesi dalle nuvole — noi e loro, i greci — ci accorgiamo presto che all'Italia di Bearzot, cinicamente concreta, sorda ad ogni influsso esterno, così giovane e così antica d'esperienza, non puoi opporre la smania di vittoria se non è sorretta da acume tattico e da un impianto tecnico superiore. E così è due a zero, senza fatica, senza ansie, il galoppo disteso di Antognoni, le piroette fantastiche di Conti, la rocciosa realtà di Gentile, le aeree impennate di Collovati, la semplicità disarmante di Scirea che non sarà mai campionissimo perché tutto gli riesce sin troppo

segue a pagina 10

Fiat Panda

Panda, sei grande!

**Grande come il tuo successo. Grande come la tua simpatia. Grande come la tua attualità.
Grande come sanno essere le cose semplici e belle.**

Zoff ci ha provato ancora ❶ ed è uscito indenne dall'infuocato stadio del Panathinaikòs ❷, dando un'ulteriore soddisfazione a Enzo Bearzot ❼ e ai tifosi italiani spaventati dai toni minacciosi della vigilia. I giornali greci (ad esempio) tuonavano: « Non dategli respiro! » ❸, « La nazione intera vuole vittoria! » ❹. Dopo, altra musica: « Arbitro mafioso, sconfitta ingiusta » ❺, ma si leggeva anche « Che delusione! Meglio gli italiani » ❻

Οἱ ἰαχὲς τῶν φιλάθλων μας θὰ φθάσουν μέχρι τὸν οὐρανό

ΑΘΛΗΤΙΚΗ ΗΧΩ

Η ΜΕΓΑΛΥΤΕΡΑ ΑΘΛΗΤΙΚΗ ΕΦΗΜΕΡΙΣ ΤΩΝ ΒΑΛΚΑΝΙΩΝ

Παιδιὰ τῆς Ἑλλάδος ἐμπρὸς γιὰ τὴ νίκη

ΟΥΤΕ ΑΝΑΣΑ

ΝΑ ΜΗΝ ΠΑΡΟΥΝ ΟΙ ΙΤΑΛΟΙ

ΟΛΟ ΤΟ ΕΘΝΟΣ ΣΤΟ ΠΟΔΙ

ΦΩΣ

ΝΙΚΗ

ΚΑΗΚΑΜΕ ΑΝ ΘΑ ΔΕΙΞΟΥΜΕ ΥΠΕΡΟΨΙΑ

10.000 κόσμος στὴν Ἐθνική!

ΑΘΛΟΣ 4-4 ΤΟΥ ΕΘΝΙΚΟΥ

ΕΜΠΡΟΣ ΠΑΙΔΙΑ

τῆς Ἑλλάδος παιδιά

ΑΝΑΣΤΑΙΝΕ ΚΑΙ ΝΕΚΡΟΥΣ

ΑΘΛΗΤΙΚΗ ΗΧΩ

Η ΜΕΓΑΛΥΤΕΡΑ ΑΘΛΗΤΙΚΗ ΕΦΗΜΕΡΙΣ ΤΩΝ ΒΑΛΚΑΝΙΩΝ

ΠΑΝΑΓΟΥΛΙΑΣ: Εἴχαμε ὄγκος καὶ ὁ διαιτητὴς ἦταν ἐχθρικός

Μαφία ὁ διαιτητής μᾶς ἔσφαξε μὲ τὸ...μπαμπάκι

Ο ΤΖΟΦ ΓΛΥΤΩΣΕ 3 ΓΚΟΛ

ἀπὸ τρία μέτρα καὶ κράτησε ὄρθιους τοὺς Ἰταλοὺς ὅταν πανικοβλήθηκαν ἀπὸ τὸν χείμαρρο τῶν ἑλληνικῶν ἐπιθέσεων

2-0: ΑΔΙΚΗ ΗΤΤΑ

ΦΩΣ

ΑΛΚΕΤΑΣ: ΠΡΕΠΕΙ ΝΑ ΣΟΒΑΡΕΥΤΟΥΜΕ

"Παίξαμε σοφά"

Ο ΚΩΣΤΙΚΟΣ ΜΗΝΙΣΚΟ;

Η ΕΘΝΙΚΗ ΜΑΣ ΗΤΑΝ ΧΑΛΙΑ!

ΧΑΣΑΜΕ 2-0

ΑΠΟ ΑΝΩΤΕΡΟΥΣ

PokerItalia/segue

facile. Due a zero come al Lussemburgo, come alla Danimarca, alla Jugoslavia: avversari di ceto calcistico assai diverso eppure tutti trattati alla stessa maniera, senza timori reverenziali o smanie maramalde, quel che conta è vincere, al diavolo la differenza reti, lasciamo certi miseri conti a chi soffre una diversa realtà. Due a zero, due a zero, due a zero, due a zero: si dice risultato all'inglese, sta diventando una moda italiana; tanto di cappello ai vincitori, applausi a scena aperta, si esce dallo stadio salutati con rispetto, il « vaffan » cantato a squarciagola dai tifosi illusi da critici trinariciuti si è spento in un pomeriggio che chiede pace alle prime ombre rosse della sera.

LA CRITICA. I colleghi ateniesi non sono tristi, neppure delusi: ci abbiamo provato — dicono —. La prendono con filosofia, solo alcuni annaspano costruendo fantasiose storie arbitrali, ma 'cca nisciuno è fesso, proprio come da noi. Più penosa è l'impressione che ricavi dalla lettura dei resoconti stilati dai soloni nostrani: essi ritengono spudoratamente che il tifoso italiano sia idiota e si fregiano il petto di medaglie di cartone; **« abbiamo vinto anche noi »**, scrivono; **« se Bearzot è arrivato alla periferia di Madrid lo deve anche al nostro incoraggiamento critico ».** Ritengono la smemoratezza una virtù, sono convinti che la gente abbia già dimenticato il linciaggio post-Lussemburgo, gli ultimatum, le minacce, le gravi censure, i processi alle intenzioni, e rivangano vecchie storie argentine (Rossi, Cabrini che dicono azzurri a furor di popolo) malcelando il rancore che sarebbe sbollito in gioia solo se l'Italia pallonara fosse caduta, il che non avrebbe forse pregiudicato nulla ma gli avrebbe dato modo di ricamare follie per chissà quanto ancora, almeno fino a giugno, vigilia del match di ritorno con la Danimarca. Così, all'in-

segue a pagina 18

Scavalcato anche l'ostacolo greco (che non era proprio così terribile come era stato dipinto), cessano le polemiche attorno alla squadra di Bearzot. Ormai i critici si accapigliano solo per una maglia, quella di Altobelli: chi la vuole per Pruzzo, chi per Bagni, chi per Selvaggi. Ma di qui alla Spagna...

Pablito li metterà d'accordo

di **Gualtiero Zanetti**

AMMETTIAMO DI AVERCI CREDUTO, per almeno un mese. Poi, mercoledì scorso, leggendo le statistiche del «Guerino» che riferivano di una Grecia mai vincente nel 1980 ad eccezione del jolly pescato in Danimarca (pari con Cipro e Australia, cinque gol dalla Francia, eccetera) avevamo ripiegato sulla terribilità del pubblico, in uno stadio fatto apposta per incidere psicologicamente sui giocatori. Chi era andato al seguito della Juventus, ne aveva riferito di tutti i colori. E noi ci avevamo creduto. Molti dei giornalisti presenti ad Atene, intervistati nell'intervallo da radio e TV, pareva volessero scusarsi per aver preannunciato una Grecia grossa sorpresa tecnica, un pubblico di delinquenti, un terreno, sotto molti aspetti, impraticabile. E ci ricordavamo che era stato Bearzot ad ammonire, in una quindicina di interviste, che lui non temeva il pubblico, ma solo ciò che il pubblico di quelle parti è avvezzo a gettare in campo. Una testa rotta, sarebbe stato il minimo. Gian Paolo Ormezzano de «La Stampa» esordiva, in quelle interviste di metà partita, rimettendo tutte le cose nel giusto verso: diceva che si stava giocando una partita finta, un'altra partita, la «estasi bellica» che tanti corrispondenti di guerra avevano sognato, all'atto pratico, non era nemmeno lontana parente del più innocuo dei giochi d'artificio. Gente compita in tribuna, dichiarava Ormezzano, aggiungendo il suo rammarico di non poter usare i tanti aggettivi che si era preparato per sottolineare lo scempio ipotizzato.

FORZE FRESCHE. In sostanza, ad Atene si è giocata la più regolare, prevedibile e a tratti anche noiosa partita che si conosca, con tre volti, diciamo pure tecnici, ben distinti, ma comprensibili. Sino a quando si è giocato con forze fresche, l'Italia ha dominato e in pratica Zoff ha toccato il primo vero pallone (peraltro insidiosissimo) all'ultimo minuto del primo tempo. Quindi, tornati in campo, gli azzurri si sono comportati secondo la tradizione delle loro riprese che sono quasi sempre, sotto l'aspetto fisico, penose. Allora i greci, territorialmente hanno stradominato, ancorché con un gioco sbagliato perché non sapevano far altro che scodellare palloni alti dinanzi a Zoff, senza disporre di un giocatore in grado di saltare più in alto (o in anticipo) di Collovati e compagni. Sul finire della gara, scoppiati i greci come gli italiani, tornato quindi il gioco a disputarsi ad armi pari, gli azzurri hanno ripreso il sopravvento, marcando la seconda rete. Insomma, una partita pilotata dalle reali capacità atletiche e stilistiche delle due formazioni, con la Grecia che ha ancora molta strada da compiere prima di preoccuparci realmente (almeno in base a ciò che si è visto) rispetto a una nostra formazione non certo di eccezionale levatura, ma che, nel proprio girone di avvicinamento alla Spagna, può fare ciò che vuole.

TEMA PER TEMA. Si potrebbe allestire una discussione, tema per tema: l'appagamento generale da quattrini (il più modesto azzurro presente ad Atene, viaggia sul piede dei 200 milioni per stagione), i sacrifici non piacciono, i metodi di preparazione sono ancora quelli di vent'anni fa, le partite italiane durano fra i 45 ed i 55 minuti. Quindi c'è chi nella propria squadra si impegna sempre alla morte e deve farlo per «ordini superiori» e chi invece ha al servizio gente che corre per lui. Per oggi basta. Fra i greci, al contrario, correvano (a vuoto) tutti, ma per loro vale il discorso di sempre: difendersi e correre possono essere capaci tutti, ma il guaio è quando si deve attaccare. Soprattutto quando si deve insegnare ad attaccare. Qui cascano in molti, gli italiani non meno degli altri. Panagulias più degli altri... Di questa Italia che Bearzot va schierando, vale sottolineare il particolare più significativo: i gol che non prende. Ci hanno provato tutte le appartenenti al nostro girone, ma nessuna è andata a rete. Caratteristica encomiabile di un C.T. che urla di amare il bel gioco, l'offesa a qualsiasi costo, ma che — in privato, naturalmente — predica e sostiene che quando non si subiscono reti, poi tutto può accadere, giammai di perdere.

LA SCELTA DI MARINI. E' stata la scelta di Marini a spiegare questo assunto: l'Inter ci ha fatto capire quest'anno come ha fatto a vincere lo scudetto della passata stagione. Per segnare un gol bisogna girare al di fuori della fascia centrale del campo, quella che Marini percorre più spesso. Un posto, un ruolo e un protagonista che invano Pasinato, od Oriali, o Baresi avevano tentato di insidiare. Quando sostenevamo che il gran pregio di Bearzot era quello di non sbagliare le scelte e il peggior difetto era quello di non accorgersi quando i suoi titolari erano arrivati al capolinea, forse avevamo ragione. Né si può ottenere tutto, specialmente nel calcio. Lo sappiamo che il nostro amabile C.T. si arrabbia, ma sostenendo che soltanto infortuni e squalifiche avrebbero potuto aiutarlo a mostrarci quello che sa fare, si era nel giusto. E' nato così il Bruno Conti azzurro, proprio nel momento in cui sta nascendo chi proprio Bruno Conti può insidiare: Bagni del Perugia. Ma Bruno Conti è stato il migliore anche ad Atene (ripresa a parte, come per molti).

TIRO STUPENDO. Al di là delle prestazioni dei singoli, che in alcuni casi sono state esaltanti (Conti, Scirea, Collovati, Zoff) rimane il fatto di una nazionale che ha finito per «istituzionalizzare» un modo di giocare che il campionato stava per mandare in pensione. Il tutto ricorrendo al maggior sfruttamento di ciò che meglio sappiamo fare: difesa stretta, centrocampo il più possibile da «saltare», allorché si deve attaccare e soprattutto da mettere a disposizione della difesa, quando sono gli avversari a premere. Perché in mezzo al campo gli azzurri ci stanno male, con Tardelli che non è un interno, Marini che deve far tanto, quindi non può essere stabilmente disponibile per l'invenzione offensiva e Antognoni che troppo superficialmente si considera uomo-guida, regista o qualche altra cosa del genere, mentre in pratica è un grande stilista, con uno stupendo tiro a rete. Di contro, non sa marcare, né regge a ritmi sostenuti, per oltre un'ora. Non ci si venga a dire che rientra nella logica del football ciò che Bearzot chiede a Graziani e Altobelli: far correre in tal modo le punte — avanti, indietro continui — significa dare sicurezza alla squadra per il conto al passivo, ma portare le punte sempre stremate sia al contropiede, sia alle conclusioni. Che poi sia meglio fare così, è un altro discorso, ma almeno rispettiamo con estrema indulgenza quanto Graziani e Altobelli hanno fatto, senza risparmiarsi.

PRUZZO E BAGNI. Paolo Rossi lavorava molto, ma nell'arco dei cinque ruoli dell'attacco (come del resto tatticamente è giusto) mentre a Graziani e Altobelli si chiede di operare ovunque... nell'arco dei dieci ruoli della squadra, esonerandoli soltanto dal rimpiazzo di Zoff. Questo diciamo perché adesso sta per aprirsi ufficialmente la polemica circa la sostituzione di Bettega: una parte per Altobelli, un'altra per Pruzzo con un pensierino a Bagni o a Selvaggi. Ciò accade quando un nuovo chiamato non brilla eccessivamente e a cuor sereno si può sostenere un'altra candidatura, senza il timore di essere smentiti a tempi brevi. Ma con il prossimo Mundialito a disposizione, Bearzot può vivere tranquillo per oltre un anno: in Uruguay proverà Pruzzo e anche qualcun altro (non più di due). Il risultato non gli interessa, tutti avranno la loro brava vetrina, sia pure in condizioni tecniche e tattiche differenti, in quanto soltanto con i due punti si costituisce un reale banco di prova. Non possiamo sapere in quali termini Bearzot si sia espresso con gli azzurri, ma appare evidente che il suo scopo è il seguente: fare in modo che nove su dieci magari anche dieci su undici siano sempre fra la palla e Zoff. Ciò per costringere gli avversari alla più stretta marcatura e al disagio di una squadra che non concede mai spazi.

INTERNO CERCASI. Né possiamo sfuggire alla suggestione di ricordare che sia a Bearzot, sia a Carosi abbiamo sempre umilmente proposto di assegnare ad Antognoni un'incombenza che lo porti quanto possibile in zona tiro, essendo semplicemente il miglior battitore della squadra e — da fuori area — l'unico. Diremo di più: in considerazione del fatto che Antognoni non ha le doti di fondo che il suo ruolo (ipotetico) richiederebbe, e visto che alle due punte si richiedono gli sforzi che sappiamo, meglio un Antognoni che fatica di meno (quindi resiste di più quasi da mezza punta), piuttosto che un attacco che va a rete sempre in maniera impropria, ancorché terribilmente imprevedibile per gli avversari. Perché ad Atene fra gli azzurri si sono visti i due modi più congeniali di segnare — Antognoni e Scirea — in quanto Graziani e Altobelli, con quel centrocampo che si ritrovavano alle spalle, su un grosso numero di servizi, non potevano certamente contare. Bruno Conti ha tutte le qualità di un ottimo tornante, ma deve solo perfezionarsi nei cross che sa operare con i due piedi, ma che spesso non sono alla portata della testa delle due punte (sia pure sfiatatissime, al momento della conclusione). In conclusione, questa squadra attende l'esplosione di un interno di valore, in quanto di interni tradizionali, che curino la posizione quindi il rifornimento, non ne ha nemmeno uno. Si è detto di Antognoni, mentre Tardelli, per il semplice fatto che viene sovente destinato alla marcatura dell'avversario di maggior nome, anche se avesse certe doti che il ruolo pretende, non potrebbe adoperarle. E poi Tardelli non corre più come un tempo (fortunatamente per lui) quindi potrebbe essere il primo a gioire se venisse un altro a togliergli quel posto, per restituirlo ai vecchi incarichi.

ASPETTANDO ROSSI. Oggi come oggi, la polemica può sussistere, come detto, soltanto in riguardo al sostituto di Bettega. Bearzot insiste su Altobelli (e fa bene) ma ha di rincalzo Pruzzo, che è centravanti-boa dalle caratteristiche antiche e che alle triplette in campionato, alterna partite dalla lunghe assenze (nella Roma, ad esempio, a Napoli o a Cagliari). A Bearzot serve un centravanti che si muova dappertutto e Pruzzo non ha ancora dimostrato di essere indicato per questo lavoro. Comunque, adesso c'è a disposizione il tempo sufficiente per andare in Spagna al meglio delle nostre possibilità che — ammettiamolo — non sono enormi. Ma nemmeno gli altri stanno bene come un tempo. E poi, da un momento all'altro può esplodere la soluzione impensata. Qualche mese fa in molti speravano in Selvaggi, ma un infortunio ha fermato il ragazzo a dimostrazione che non è sempre vero che sono i malanni e le squalifiche ad aiutare Bearzot. Per la Spagna, ci stiamo un po' tutti dimenticando di Paolo Rossi: se il ragazzo penserà meno a fare l'industriale e troverà una linea di condotta più da atleta, che da protagonista condizionato dai padroni del suo cartellino, potrebbe tornare sufficientemente in forma a riprendere il suo posto. Anche se squalificato, il C.T. potrebbe convenientemente indicargli la via giusta di un comportamento intelligente. In tal caso, Selvaggi, Bagni, Altobelli e Pruzzo potrebbero tutti essere messi in fila, con buona pace sia del C.T., sia di chi alla polemica non sa rinunciare. □

QUALIFICAZIONI/IL PUNTO

Cala la tela sul 1980 calcistico: vediamo la situazione nei vari continenti, tutti impegnati a selezionare le loro rappresentanti per la grande rassegna di Spagna 82

La corsa al mundial

EUROPA

Partecipano 33 squadre, suddivise in sette gironi. Nei primi sei gruppi, a cinque squadre ciascuno, si qualificano le prime due classificate; nel settimo gruppo, a tre squadre, si qualifica la prima classificata. In totale 13 qualificate, oltre alla Spagna ammessa di diritto quale Paese organizzatore.

GRUPPO 1

Finlandia-Bulgaria 0-2
Albania-Finlandia 2-0
Finlandia-Austria 0-2
Bulgaria-Albania 2-1
Austria-Albania 5-0
Bulgaria-Germania O. 1-3
Albania-Austria 0-1

Austria	6	3	3	0	0	8	0
Bulgaria	4	3	2	0	1	5	4
Germania O.	2	1	1	0	0	3	1
Albania	2	4	1	0	3	3	8
Finlandia	0	3	0	0	3	0	6

PARTITE DA DISPUTARE

1-4-81 Albania-Germania Ovest
29-4-81 Germania Ovest-Austria
13-5-81 Bulgaria-Finlandia
24-5-81 Finlandia-Germania Ovest
28-5-81 Austria-Bulgaria
17-6-81 Austria-Finlandia
2-9-81 Finlandia-Albania
23-9-81 Germania Ovest-Finlandia
14-10-81 Austria-Germania Ovest
14-10-81 Albania-Bulgaria
11-11-81 Bulgaria-Austria
18-11-81 Germania Ovest-Albania
21-11-81 Germania Ovest-Bulgaria

GRUPPO 2

Cipro-Eire 2-3
Eire-Olanda 2-1
Cipro-Francia 0-7
Eire-Belgio 1-1
Francia-EIRE 2-0
EIRE-Cipro 6-0
Belgio-Olanda 1-0

EIRE	7	5	3	1	0	12	6
Francia	4	2	2	0	0	9	0
Belgio	3	2	1	1	0	2	1
Cipro	0	3	0	0	3	2	16
Olanda	0	2	0	0	2	1	3

PARTITE DA DISPUTARE

21-12-80 Cipro-Belgio
18-2-81 Belgio-Cipro
22-2-81 Olanda-Cipro
25-3-81 Olanda-Francia
25-3-81 Belgio-Eire
29-4-81 Francia-Belgio
29-4-81 Cipro-Olanda
9-9-81 Olanda-Eire
9-9-81 Belgio-Francia
14-10-81 Olanda-Belgio
14-10-81 Eire-Francia

GRUPPO 3

Islanda-Galles 0-4
Islanda-Urss 1-2
Turchia-Islanda 1-3
Urss-Islanda 5-0
Galles-Turchia 4-0
Galles-Cecoslovacchia 1-0
Cecoslovacchia-Turchia 2-0

Galles	6	3	3	0	0	9	0
Urss	4	2	2	0	0	7	1
Cecoslovacchia	2	2	1	0	1	2	1
Turchia	0	3	0	0	3	1	9
Islanda	2	4	1	0	3	4	12

PARTITE DA DISPUTARE

25-3-81 Turchia-Galles
15-4-81 Turchia-Cecoslovacchia
27-5-81 Cecoslovacchia-Islanda
30-5-81 Galles-Urss
?-9-81 Islanda-Turchia
9-9-81 Cecoslovacchia-Galles
23-9-81 Islanda-Cecoslovacchia
23-9-81 Urss-Turchia
7-10-81 Turchia-Urss
14-10-81 Galles-Islanda
28-11-81 Urss-Cecoslovacchia

GRUPPO 4

Inghilterra-Norvegia 4-0
Norvegia-Romania 1-1
Romania-Inghilterra 2-1
Svizzera-Norvegia 1-2
Inghilterra-Svizzera 2-1

Inghilterra	4	3	2	0	1	7	3
Norvegia	3	3	1	1	1	3	6
Romania	3	2	1	1	0	3	2
Svizzera	0	2	0	0	2	2	4
Ungheria	0	0	0	0	0	0	0

PARTITE DA DISPUTARE

29-4-81 Svizzera-Ungheria
13-5-81 Ungheria-Romania
20-5-81 Norvegia-Ungheria
30-5-81 Svizzera-Inghilterra
3-6-81 Romania-Norvegia
6-6-81 Ungheria-Inghilterra
17-6-81 Norvegia-Svizzera
9-9-81 Norvegia-Inghilterra
23-9-81 Romania-Ungheria
10-10-81 Romania-Svizzera
14-10-81 Ungheria-Svizzera
31-10-81 Ungheria-Norvegia
11-11-81 Svizzera-Romania
18-11-81 Inghilterra-Ungheria

GRUPPO 5

Lussemburgo-Jugoslavia 0-5
Jugoslavia-Danimarca 2-1
Lussemburgo-ITALIA 0-2
Danimarca-Grecia 0-1
ITALIA-Danimarca 2-0
ITALIA-Jugoslavia 2-0
Danimarca-Lussemburgo 4-0
Grecia-Italia 0-2

ITALIA	8	4	4	0	0	8	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	7	3
Grecia	2	1	1	0	1	1	2
Danimarca	2	4	1	0	3	6	5
Lussemburgo	0	3	0	0	3	0	12

PARTITE DA DISPUTARE

28-1-81 Grecia-Lussemburgo
11-3-81 Lussemburgo-Grecia
1-5-81 Lussemburgo-Danimarca
2-5-81 Jugoslavia-Grecia
3-6-81 Danimarca-ITALIA
9-9-81 Danimarca-Jugoslavia
14-10-81 Grecia-Danimarca
17-10-81 Jugoslavia-ITALIA
14-11-81 ITALIA-Grecia
21-11-81 Jugoslavia-Lussemburgo
29-11-81 Grecia-Jugoslavia
12-12-81 ITALIA-Lussemburgo

GRUPPO 6

Israele-Irlanda del Nord 0-0
Svezia-Israele 1-1
Svezia-Scozia 0-1
Irlanda del Nord-Svezia 3-0
Scozia-Portogallo 0-0
Israele-Svezia 1-1
Portogallo-Irlanda del Nord 1-0

Scozia	3	2	1	1	0	1	0
Irlanda Nord	3	3	1	1	1	3	1
Israele	3	3	0	3	0	2	2
Portogallo	3	2	1	1	0	1	0
Svezia	2	4	0	2	2	2	6

PARTITE DA DISPUTARE

17-12-80 Portogallo-Israele
25-2-81 Israele-Scozia
25-3-81 Scozia-Irlanda del Nord
29-4-81 Irlanda del Nord-Portogallo
29-4-81 Scozia-Israele
3-6-81 Svezia-Irlanda del Nord
17-6-81 Svezia-Portogallo
9-9-81 Scozia-Svezia
14-10-81 Portogallo-Svezia
14-10-81 Irlanda del Nord-Scozia
28-10-81 Israele-Portogallo
18-11-81 Irlanda del Nord-Israele
18-11-81 Portogallo-Scozia

GRUPPO 7

Malta-Polonia 0-2
(sospesa al 78')

Polonia	2	1	1	0	0	2	0
Germania Est	0	0	0	0	0	0	0
Malta	0	1	0	0	1	0	2

PARTITE DA DISPUTARE

4-4-81 Malta-Germania Est
2-5-81 Polonia-Germania Est
10-10-81 Germania Est-Polonia
11-11-81 Germania Est-Malta
15-11-81 Polonia-Malta

CONCACAF

Partecipano 15 squadre, suddivise in tre zone (caraibica, Nord e centrale). Le prime due squadre di ciascuna zona disputano un girone finale: le prime due classificate di questo giorne finale vanno a Spagna '82.

ZONA CARAIBICA

Gruppo A

Cuba-Surinam 3-0
Surinam-Cuba 0-0
Guyana-Surinam 0-1
Surinam-Guyana 4-0
Cuba-Guyana 1-0
Guyana-Cuba 0-3

CLASSIFICA

Cuba	7	4	3	1	0	7	0
Surinam	5	4	2	1	1	5	3
Guyana	0	4	0	0	4	0	9

Qualificata: CUBA

Gruppo B

Haiti-Trinidad 2-0
Trinidad-Haiti 1-0
Antille-Haiti 0-1
Haiti-Antille 1-0
Trinidad-Antille 1-1
Antille-Trinidad 0-0

CLASSIFICA

Haiti	6	4	3	0	1	4	1
Trinidad	4	4	1	2	1	2	3
Antille	2	4	0	2	2	1	3

Qualificata: HAITI

ZONA NORD

Canada-Messico 1-1
USA-Canada 0-0
Canada-USA 2-1
Messico-USA 4-1
Messico-Canada 1-1
USA-Messico 2-1

CLASSIFICA

Canada	5	4	1	3	0	4	3
Messico	4	4	1	2	1	8	5
USA	3	4	1	1	1	4	8

Qualificate: **CANADA** e **MESSICO**

ZONA CENTRALE

Panama-Guatemala 0-2
Panama-Honduras 0-2
Panama-Costarica 1-1
Panama-El Salvador 1-2
Costarica-Honduras 2-3
El Salvador-Panama 4-1
Guatemala-Costarica 0-0
Honduras-El Salvador 2-0
Honduras-Guatemala 0-0
Costarica-Panama 2-0
Guatemala-El Salvador 0-0
Guatemala-Panama 5-0
Honduras-Costarica 1-1
El Salvador-Honduras 2-1
Costarica-Guatemala 0-3
Guatemala-Honduras 0-1
El Salvador-Costarica 2-0

CLASSIFICA

Honduras	10	7	4	2	1	10	5
Guatemala	9	7	3	3	1	10	1
El Salvador	9	6	4	1	1	11	5
Costarica	4	7	1	3	3	6	10
Panama	1	7	0	1	6	3	19

DA DISPUTARE:

Costarica-El Salvador (10-12-80)
Honduras-Panama (14-12-80)
El Salvador-Guatemala (21-12-80)

SUDAMERICA

Partecipano 9 squadre, suddivise in tre gironi di tre squadre ciascuno. La vincente di ogni girone si qualifica automaticamente per la fase finale, oltre all'Argentina, ammessa di diritto quale campione in carica. Ecco il calendario dei tre gruppi:

GRUPPO 1

Bolivia, Brasile, Venezuela
8-2-1981 Venezuela-Brasile
15-2-1981 Bolivia-Venezuela
22-2-1981 Bolivia-Brasile
15-3-1981 Venezuela-Bolivia
22-3-1981 Brasile-Bolivia
29-3-1981 Brasile-Venezuela

GRUPPO 2

Colombia, Perù, Uruguay
26-7-1981 Colombia-Perù
9-8-1981 Uruguay-Colombia
15-8-1981 Perù-Colombia
23-8-1981 Uruguay-Perù
6-9-1981 Perù-Uruguay
13-9-1981 Colombia-Uruguay

GRUPPO 3

Cile, Ecuador, Paraguay
17-5-1981 Ecuador-Paraguay
24-5-1981 Ecuador-Cile
31-5-1981 Paraguay-Ecuador
7-6-1981 Paraguay-Cile
14-6-1981 Cile-Ecuador
21-6-1981 Cile-Paraguay

AFRICA

Partecipano 24 squadre, delle quali due si qualificano per la fase finale in Spagna. La selezione avviene attraverso quattro turni, a eliminazione diretta.

RISULTATI 1. TURNO

Libia-Gambia 2-1
Etiopia-Zambia 0-0
Sierra Leone-Algeria 2-2
Zambia-Etiopia 4-0
Algeria-Sierra Leone 3-1
Senegal-Marocco 0-1
Guinea-Lesotho 3-1
Camerun-Malawi 3-0
Tunisia-Nigeria 2-0
Marocco-Senegal 0-0
Kenia-Tanzania 3-1
Gambia-Libia 0-0
Nigeria-Tunisia 2-0
Lesotho-Guinea 1-1
Zaire-Mozambico 5-2
Niger-Somalia 0-0
Tanzania-Kenia 5-0
Malawi-Camerun 0-0
Somalia-Niger 1-1
Mozambico-Zaire 1-2

SECONDO TURNO

Libia-Egitto
Egitto-Libia
Algeria-Sudan
Sudan-Algeria
Niger-Togo
Togo-Niger
Liberia-Guinea
Guinea-Liberia
Camerun-Rhodesia 2-0
Rhodesia-Camerun 1-0
Marocco-Zambia 2-0
Zambia-Marocco 5-4
Nigeria-Tanzania
Tanzania-Nigeria
Madagascar-Zaire 1-1
Zaire-Madagascar

Le otto vincenti si qualificano al terzo turno; le quattro vincenti del terzo turno si qualificano al quarto turno; le due vincenti del quarto turno vanno in Spagna.

ASIA E OCEANIA

Partecipano 21 squadre, suddivise in quattro gruppi. Le vincenti dei quattro gruppi si incontreranno in un girone finale e le due prime classificate disputeranno la fase finale dei mondiali. Nessuna partita è stata ancora disputata. Ecco la composizione dei quattro gruppi:

GRUPPO 1:

Australia, Figi, Indonesia, Nuova Zelanda, Taiwan.

GRUPPO 2:

Arabia Saudita, Bahrain, Iraq, Ostar, Siria.

GRUPPO 3:

Corea, Kuwait, Iran, Malesia, Tailandia.

GRUPPO 4:

Cina, Giappone, Hong-Kong, Corea Dpr, Macao, Singapore.

DOPO IL 3-1 A PATRASSO (BAGNI 3!)

La nostra Under 21 a punteggio pieno

GRECIA-ITALIA 1-3

GRECIA: Dafkos, Alavandas, Armodoros, Galitsios, Michos, Psarras, Kottidis (Simeorfidis al 46'), Kafkenaris (Skartados al 77'), Lemonis, Xantopulos, Alexandridis. A disp. Tsironis, Ikonopulos (secondo portiere), Karamichalos. C.T.: Panagulias, All. Petricsis.

ITALIA: Zinetti, Contratto, Tacconi, Benedetti, Guerrini, Albiero, Bagni, Bonini, Mariani (Monelli al 74'), Franco Baresi, Sclosa (Bonomi al 23'). A disp.: Boschin (secondo portiere), Pin, Musella. C.T. Vicini.

Arbitro: Stacan (Romania).

Marcatori: Bagni su calcio di rigore al 1', Kafkenaris al 44', Bagni al 75' e all'80'.

Note: Cielo coperto, terreno molto pesante. Circa cinquemila spettatori (3.800 paganti) per un incasso di 600 mila dracme, poco più di dodici milioni di lire. Ammoniti: Benedetti al 32', Tacconi al 56', Armadoros al 63', Guerini al 72', tutti per scorrettezze. Calci d'angolo Grecia 4, Italia 3 (2-1).

LA SITUAZIONE DEL GIRONE

PARTITE GIOCATE

Italia-Jugoslavia 1-0
Grecia-Italia 1-3

CLASSIFICA

ITALIA	4	2	2	0	0	4	1
JUGOSLAVIA	0	1	0	0	1	0	1
GRECIA	0	1	0	0	1	1	3

PARTITE DA GIOCARE

1-5-81 Jugoslavia-Grecia
16-10-81 Jugoslavia-Italia
15-11-81 Italia-Grecia
28-11-81 Grecia-Jugoslavia

di Alberto Rognoni

L'accorato appello di Wojtyla sulla mancanza di giustizia nel mondo si adatta anche al nostro calcio: il processo penale sta portando a galla i molti errori della Magistratura sportiva...

L'enciclica delle partite vendute

AUTOCRITICA. Le critiche più aspre erano echeggiate in Parlamento. Il radicale Spadaccia era insorto gridando: *«La Procura di Roma è una fogna»*. La Repubblica ha trasmesso giornate traumatiche. Finalmente il Consiglio Superiore della Magistratura, riunito in seduta plenaria, ha affrontato la «questione morale» sollevata dalla catena di scandali che ha coinvolto alcuni Uffici Giudiziani ed alcuni «Ermellini Eccellenti». Al termine della riunione è stato approvato un documento, da inviare al Presidente Pertini, nel quale sono stati affrontati coraggiosamente gli argomenti più delicati e controversi. A ben leggere, tre sono gli obiettivi che si prefigge quel documento: stigmatizzare gli attacchi incivili e indiscriminati rivolti alla Magistratura; riconoscere le inquietanti deviazioni che sono emerse in taluni Uffici; assumere l'impegno di fare chiarezza sugli episodi più sconcertanti e sugli atteggiamenti poco rassicuranti di alcuni Magistrati. Il Presidente Pertini ha espresso la sua approvazione e la sua lode nei confronti di un documento che, pur difendendo l'operato della Magistratura, si concede per larga parte ad una onesta autocritica ed assume formale impegno di perseguire attivamente i responsabili di deviazioni che avvalorano o rendono comunque legittimi i sospetti a carico dell'Ordinamento Giudiziario. Dello stesso argomento, sia pure in chiave biblico-teologica, si è occupato anche Papa Wojtyla nella sua recentissima enciclica «Dives in misericordia». Esaurita l'esegesi biblica, Sua Santità analizza la società attuale in una Sua visione pessimistica: «un nuovo diluvio»; «un pericolo immenso»; «prospettive di guerre atomiche»; «torture e sopraffazioni politiche»; «minacce dirette contro la libertà umana, la coscienza, la religione». Come salvarsi da queste paure? *«Basta la giustizia? — si chiede il Papa — Basta ristabilire un ordine giusto per salvare l'umanità?»*. Il problema della giustizia è prevalente (per chi abbia orecchi per ascoltare e cervello per meditare) nella politica come nella religione. Soltanto nel mondo del calcio (come vedremo) la giustizia conta meno di nulla...

OPPORTUNISMO. Alla domanda «Basta la giustizia?» Papa Wojtyla risponde che *«sulla giustizia hanno preso il sopravvento altre forze negative, quali il rancore, l'odio, l'opportunismo e persino la crudeltà»*, *«in nome di una presunta giustizia si annienta talvolta il prossimo, lo si uccide, lo si priva della libertà»*. Il superamento di questa giustizia manchevole avviene quando l'uomo sperimenta la misericordia di Dio e si sente chiamato ad esercitarla «teste chiave» allo scopo di indurlo, con la verso gli altri. Ecco il ruolo della Chiesa che ci viene proposta da Sua Santità come l'Arca di Salvezza in questo «nuovo diluvio»; ecco la Chiesa che «è depositaria e dispensatrice delle fonti della misericordia del Salvatore». Non sembri blasfemo al lettore questo richiamo a erudite riflessioni biblico-teologiche dal quale prende avvio un discorso tutt'altro che mistico sulla giustizia calcistica. Chi segua attentamente il processo penale sulle «partite vendute» non può sottrarsi a una attenta meditazione dell'enciclica di Papa Vojtyla e a un attento esame delle enunciazioni autocritiche del Consiglio Superiore della Magistratura. Quando si dice «giustizia» sempre «giustizia» è; la «giustizia calcistica» non può e non deve essere diversa dalle altre «giustizie».

FARSATRAGEDIA. Ho scritto sino alla nausea che i processi celebrati davanti alla Magistratura calcistica sono stati velocissimi e che le decisioni (condanne e assoluzioni) sono state, consapevolmente o meno, il prodotto tipico dell'uso dei «due pesi e due misure». Si è creduto ai «Grandi Moralizzatori», quando faceva comodo, e non si è tenuto alcun conto delle loro testimonianze quando apparivano «scomode». E' noto («lippis et tonsoribus» — direbbe Orfeo Pianelli) che un «protagonista» delle «partite vendute» si è incontrato, nottetempo, travestito da hippy con chitarra e sacco a pelo, nei pressi di San Siro, con un promessa di concreta gratitudine, a disertare all'indomani il processo dinnanzi alla Commissione Disciplinare. E' stato accertato che il «teste chiave» è ripartito per Roma, con volo Alitalia, nella mattinata del giorno successivo, un' ora prima che avesse inizio il processo calcistico. In sua assenza, i Giudici calcistici hanno dispensato generose assoluzioni. La farsa tragedia viene recitata anche in occasione del processo penale. Scambio di irripetibili battute tra i «teste chiave», al bar del tennis nei pressi del Foro Italico. «Quand'è che t'arrestano per estorsione?». La risposta indignata chiama in causa le illibate virtù della consorte del mottegiatore. Segue rissa e pestaggio. Il «teste chiave» Massimo Cruciani va a farmi medicare all'ospedale; il PM Vincenzo Roselli fa arrestare Fabrizio Corti per «violenza ed oltraggio a pubblico ufficiale». Così infatti vuole la legge, quando l'aggredito, svestiti i panni dell'imputato, ha vestito per l'occasione quelli del testimone. Non si può dar torto all'avvocato Calvi che, dopo aver sparato a zero contro la giustizia calcistica, commenta ora amaramente: *«Ormai è solo un piccolo processo per piccola gente»*. Vero, verissimo. Ma quella «piccola gente» (truffati e truffatori) ha recato danni irreparabili a cinque società e ha tolto il mestiere a una decina di calciatori. Ciò che più mi indigna è che quella «piccola gente» ha graziato (tacendo la verità) alcuni colpevoli, perché più amici o più generosi. I «Grandi Moralizzatori» litigano tra loro e si smentiscono reciprocamente. Ecco perché all'avvio ho citato Papa Wojtyla: «Sulla giustizia hanno preso il sopravvento altre forze negative, quali il rancore, l'odio, l'opportunismo, eccetera»; «in nome di una presunta giustizia si annienta talvolta il prossimo, lo si uccide, lo si priva della libertà». Sembra quasi che il Santo Padre abbia dedicato la sua enciclica al processo sportivo...

CINQUE PERSONAGGI DEL CALCIOSCOMMESSE IN ATTESA DELLA SENTENZA

TEMPESTIVITA'. Dinnanzi ai Giudici del Tribunale di Roma l'exPresidente del Milan Felice Colombo (vittima quasi innocente) ha dichiarato di aver versato i venti milioni a Cruciani, senza denunciare il «ricatto» alle autorità federali, per non recar danno alla Lazio, società amica con la quale aveva stipulato un contratto per l'acquisto del centravanti Giordano con versamento contestuale di una «caparra» di lire 300 milioni. Dopo questa deposizione di Felice Colombo, l'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio è intervenuto con rapidità fulminea: preso atto della «notizia inedita», ha disposto opportuni accertamenti giacché il punto 7 dell'articolo 26 del Regolamento del Settore Professionisti vieta alle Società partecipanti allo stesso campionato di «iniziare trattative o di concludere accordi di trasferimento di giocatori o di altri tesserati, e ciò fino a quando non sia concluso il campionato cui esse Società partecipano». Se l'Ufficio d'Inchieste accerterà che il «contratto proibito» è stato effettivamente stipulato, il Milan e la Lazio — secondo gli «addetti ai lavori» — dovranno pagare un'ammenda di 300 milioni, mentre i tesserati coinvolti verranno puniti con gravi sanzioni. Il Grande Inquisitore federale ha aperto l'inchiesta ai primi di dicembre 1980, a seguito di una «notizia inedita» che tutti abbiamo letto su «La Gazzetta dello Sport» del 3 aprile 1980, sul «Corriere dello Sport-Stadio» del 4 aprile 1980, su «La Gazzetta dello Sport» del 19 aprile 1980, su «Tuttosport» del 21 maggio 1980, sul «Corriere dello Sport-Stadio» del 21 maggio 1980. Le notizie del contratto stipulato tra il Milan e la Lazio per il giocatore Giordano non sono mai state smentite. Nei giorni 9 e 10 marzo «La Gazzetta dello Sport» ha informato i suoi lettori dell'avvenuto versamento della cospicua «caparra», «utilissima a quell'epoca alla Lazio che — secondo la stampa — versava in condizioni economiche a dir poco drammatiche». Questa «verità inedita» ha fatto scattare con prontezza fulminea l'Ufficio d' Inchiesta: otto mesi di ritardo son ben poca cosa infatti se si tien conto che, prima d'oggi, quell'ufficio non è scattato mai, neppure per «reati» molto più gravi.

MISERICORDIA. Mi guarderò bene dal fare eco, in chiave calcistica, al radicale Spadaccia. L' Ufficio d'Inchiesta non è affatto una «fogna». Per merito del «Nuovo Duce» Sordillo si è arricchita di «Inquisitori Eccellenti», e ciò m'induce all'ottimismo. Il problema della Giustizia resta comunque, a prescindere dal calcio, uno tra i più gravi «problemi italiani». Lo ha ammesso, in tono abilmente sfumato, anche il Consiglio Superiore della Magistratura. E' possibile che il terremoto che ha sconvolto il Paese seppellisca, oltre agli uomini e alle cose, anche gli scandali. Resterà però in tutti noi, uomini della strada, la profonda angoscia di essere cittadini di una Repubblica che è teatro di tutte le nefandezze. Apri il giornale e leggi che laggiù, dopo la grande tragedia, imperversano gli sciacalli, che la camorra è già entrata in azione per imbastire colossali «affari» rubando sui soccorsi e sulla ricostruzione. Non a caso questa sconvolgente denuncia viene pubblicata accanto alle indiscrezioni sui tredici miliardi girati non si sa bene a chi (ma tutti lo immaginano) dai Fratelli Caltagirone. Anche i sospetti manifestati dall'onorevole De Carolis sul sodalizio Moro-Freato sono agghiaccianti. Non si salva più nessuno nel nostro Paese, neppure i «Padri della Patria». Lo scandalo delle «partite vendute» (bancarotta della Giustizia calcistica) non è che un trascurabile, insignificante episodio dell'immane bordello che sta travolgendo la nostra sventurata Repubblica. Papa Wojtyla, nella sua enciclica, ci invita a sperare nella Misericordia di Dio e vede sullo sfondo il «gigantesco rimorso», quello cioè degli uomini che determinano «il declino dei valori fondamentali, il permissivismo morale e la desacralizzazione». Io spero nella Misericordia di Dio, ma non credo nel «gigantesco rimorso» di chi ci ha portati allo sfascio. I nostri Padroni si pentono solo delle loro buone azioni.

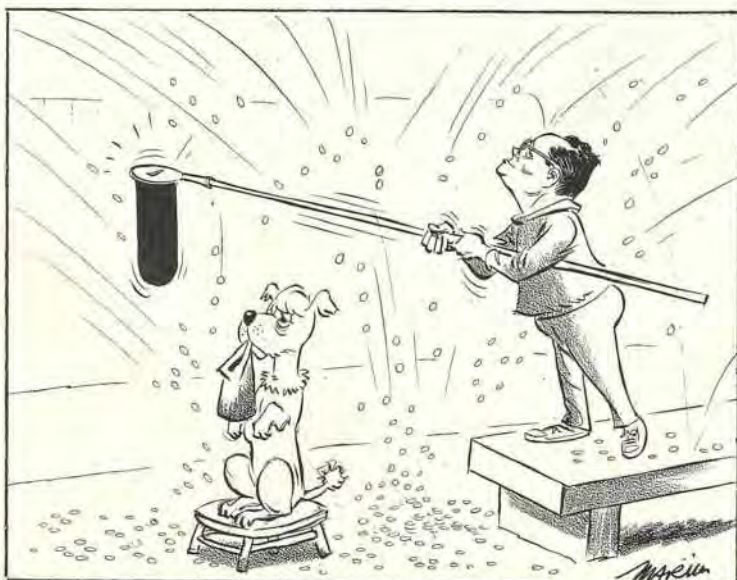
di Alfeo Biagi

Edmondo Fabbri dà un calcio alla dorata pensione, si rituffa nella mischia e a Pistoia ritrova gli slanci di Mantova quando portò la squadra dalla D alla A

Il ruggito di Topolino

Edmondo Fabbri dalla Nazionale (con Rivera e con Pozzo) alla Pistoiese (in panchina con Vieri)

CARISSIMO EDMONDO, posso darti del tu? Stranamente, nonostante ci conosciamo da quasi vent'anni (era l'inizio del '61 quando venni a Mantova a scoprire i famosi «triangoli in movimento», ricordi?), ci siamo sempre trattati con il «lei». Oggi, no. Oggi voglio parlarti come un vecchio amico, quale sono. Ne abbiamo fatte di polemiche, noi due... A cominciare da Mantova quando io, dopo averti visto correre attorno al campo, vociando e sgridando la tua truppa, instancabile e dinamico, pervaso da quel sacro fuoco che ti aveva permesso di realizzare il capolavoro della tua carriera, un'impresa rimasta unica nella storia del nostro calcio, dico la promozione del Mantova dalla Serie D alla Serie A in soli cinque anni (!), io scrissi un articolo venato di ironia. E, allora almeno, se c'era una cosa che ti faceva saltare i nervi, era l'ironia. O come quando, dopo una ingiusta, malignazza sconfitta in quel di Glasgow per un gol nel finale del terzino Greig, continuai per un paio di mattine, a Coverciano dove avevi radunato la Nazionale, ad entrare di soppiatto nella stanza delle conferenze stampa per scrivere, sulla lavagna a grosse lettere, «GREIG». Tu, dopo, entravi, guardavi di sottecchio verso la lavagna, impallidivi, tacevi. Fino a che andasti a nasconderti dietro una tenda e quando io entrai per la terza mattina col mio gessetto in mano, sbucasti fuori, dicendo: «Ah, è lei... Dovevo immaginarlo. Grazie». O quando Bruno Pace, spirito bizzarro, mi rilasciò una intervista dopo una tournée del Bologna in USA e mi disse: «Una sera Fabbri stava seduto su un marciapiede di Broadway penzolando i piedi nel vuoto...». E io, ovviamente, lo scrissi. O quando venni allo Chalet delle Rose a farti un'intervista con il mio bassotto prediletto, Bonaventura, in macchina. E tu lo vedesti e subito mi accusasti di averlo portato con me per alludere alla tua statura... Ne abbiamo fatte di polemiche, Edmondo... Ma avevo torto io. Scusami, Mondino. Ero giovane, impulsivo quasi quanto te che hai sangue romagnolo purissimo nelle vene, per una battuta, per un motto di spirito, o presunto tale, avrei tradito mia madre. Forse allora non riuscivo a capirti fino in fondo. Mi urtava la tua suscettibilità, il tuo pudore nel nascondere i tuoi veri sentimenti, il tuo chiuderti a riccio di fronte alle critiche. Avevo torto io: scusami Mondino. Allora non potevo capire che eri stato tradito da falsi amici, che ti lisciavano davanti e ti fregavano nell'ombra. Ma oggi ho capito tante cose. Ho capito, magari un po' tardi dirai tu, che la Corea fu un colossale imbroglio federale, del quale tu, e solo tu, finisti per pagare un prezzo esagerato, solo, abbandonato da tutti, indotto a sbagliare per salvare teste più importanti della tua. Ricordi il trabocchetto della pubblicazione delle famose lettere dei giocatori reduci da Middlesbrough? Ricordi le accuse che ti indussero a lanciare a destra e manca? Ricordi lo sgarro fatto a Ezio Pascutti dopo il giallo-Dubinski in quel di Mosca? Altri si salvarono, lasciandoti allo sbaraglio. E io, allora, non accettavo la tua dignità nel tacere, il tuo riserbo che forse non potevo capire. Perché non avevo ancora capito l'uomo fino in fondo.

COSI', CARO EDMONDO, quando ho saputo dal comune amico Carlo Montanari che saresti tornato in panchina in quel di Pistoia, ho gioito. Ti avevo parlato pochi giorni prima ma, corretto e riservato come sei, niente mi avevi detto. Mi parlasti della Reggiana, di Romanino Fogli, tuo allievo prediletto, delle speranze dei ragazzi allenati da lui, mi dicesti che avrebbe fatto una grande carriera, che si meritava tutto il bene che, anche per merito tuo, sicuramente lo aspetta. Nient'altro. Invece, dopo dopo, l'annuncio della Pistoiese: Edmondo Fabbri torna in panchina, ma ha posto una condizione inderogabile: Lido Vieri deve restare, se va via lui, niente da fare, tanti saluti e amici come prima. Non mi sono stupito, Edmondo, perché avevo già cominciato a capirti. A capire, cioè, che non sei soltanto un tecnico preparato e aggiornato, fulmineo nell'afferrare le situazioni tattiche dalla panchina, psicologo sottile nel tratto con i giocatori. Ora so che sei un uomo tutto d'un pezzo, che paga di persona anche per gli errori degli altri per non dire una parola di troppo. Così ho compreso, in colpevole ritardo, il perché del tuo strano congedo da quel Torino che ti aveva allungato una mano amica dopo la Corea: ti avevano strappato una promessa certi tuoi amici di Bologna che avevano un disperato bisogno della tua esperienza, non potevi dire di no. Ma io ho assistito (ricordi?) alla tua ostinata difesa di Giacomo Bulgarelli, quando il Milan di Nereo Rocco offriva montagne di milioni e giocatori di gran nome per strapparlo al Presidente Raimondo Venturi, dispostissimo ad accettare. Viaggiammo da Milano a Bologna noi tre, restammo fino a giorno alto chiusi in un ristorante del centro a serrande abbassate e tu dicevi no, no, ancora no a Venturi che ti scongiurava di accettare il sacrificio di Giacomo per il bene del... bilancio del Bologna. E Bulgarelli rimase e fu la colonna portante di un Bologna che, senza il suo capitano, sarebbe sprofondato in B. Ma non lo hai mai detto a nessuno. Il tempo, Edmondo, è come l'acqua del fiume che, scorrendo, leviga le pietre del fondo. Il tempo ha smussato gli spigoli del tuo carattere, facendo affiorare le qualità più vere, più umane, più sincere della tua personalità. E quando pochi giorni orsono ti ho visto spuntare dal sottopassaggio di Pistoia, ancora una volta in tuta, accolto da un caldo applauso del pubblico toscano, mi sono sentito felice per te. Che, forse pensavi ormai di avere concluso una folgorante carriera iniziata con i famosi «triangoli in movimento» di Mantova, passata attraverso le gioie esaltanti e le profonde amarezze della Nazionale, i trionfi e le contestazioni di Torino, la pausa nella tua Bologna (nemo propheta in Patria, mi dicesti di recente, guai ad allenare in casa propria, gli improperi in dialetto feriscono di più perché si capiscono meglio...), pensavi di chiudere da Patriarca, spezzando il pane della tua scienza calcistica al tuo allievo prediletto, Romanino Fogli. Ma il calcio italiano aveva ancora bisogno di te, ti hanno chiamato, hai risposto di sì. C'era un altro giovane da aiutare, Lido Vieri. C'era una squadra da salvare, c'erano dei ragazzi da inquadrare perché sono dei campioncini, come quel Paolo Benedetti che non può sbagliare, ma avevano bisogno di una mano sicura che li guidasse nei primi passi verso la celebrità. Sei andato, Pistoia ti idolatra, dicono tutti (li ho sentiti io) «con Fabbri non si retrocede, ormai è fatta». Per questo, caro Edmondo, ho voluto darti del tu, magari solo per il breve spazio di questo effimero articolo. Poi, quando ci incontreremo di nuovo, torneremo al «lei». Ma ci stringeremo la mano con un calore diverso.

A risolvere la partita di Atene sono stati due giocatori usciti dalla « rivoluzione » di Fulvio Bernardini e che poi Bearzot ha saputo difendere dagli assalti di una critica anche spietata

I piedi buoni

di **Adalberto Bortolotti**

A VENTISEI ANNI Antognoni tocca il traguardo delle cinquanta partite azzurre (mai nessuno era arrivato a tanto in sì giovane età; Facchetti, primatista in materia, il suo giubileo l'aveva celebrato a ventotto anni) e festeggia la fausta ricorrenza con un gol superbo e lungamente atteso. Erano tre anni, giorno più giorno meno, che la Nazionale sospirava un suo acuto. Una vacanza francamente inaccettabile, da parte di un giocatore dotato da madre natura di un tiro sontuoso e di una progressione sovente inarrestabile, fatta apposta (specie in campo internazionale, dove gli spazi sono di solito meno avari che nel nostro campionato) per tranciare le difese più arcigne. E infatti, Antognoni aveva condito i suoi inizi con una puntuale messe di gol, una volta rotto il ghiaccio dopo dieci partite. Quattro bersagli nel 76, anno di grazia, due nel 77. L'ultimo, Antognoni l'aveva messo a segno il 21 dicembre del 77, a Liegi. Una partita « storica », per alcuni aspetti. Quella mandata in campo da Bearzot era una Sperimentale e Antognoni ne era il capitano, con i suoi ventisei gettoni azzurri. Di fronte aveva un Belgio che, per sette undicesimi, era quello che avrebbe poi furoreggiato, tre anni dopo, agli Europei di casa nostra. E poi, in quella serata, debuttava in Nazionale un ragazzino uscito di prepotenza dalla provincia, dopo una lunga e penosa storia di menischi e di ricusazioni da parte del grande giro. Un ragazzino chiamato Paolo Rossi.

IL LUNGO DIGIUNO. Sei gol in ventisei partite era un ruolino niente male per un giocatore di metà campo. Media uno ogni cinque incontri, all'incirca. Poi, il lungo, lunghissimo digiuno. Ventitré partite senza « bollare », quasi una maledizione. E il sospetto di un sortilegio, di un incantesimo maligno, Antognoni deve avercelo avuto. Specie quando, in Lussemburgo, dopo aver colpito una sensazionale traversa in fase d'avvio, si era trovato a fallire addirittura un rigore, punto di partenza per una serie di disgrazie, succedutesi in una micidiale reazione a catena. Il nervosismo dilagante, l'espulsione, il terrore di una lunga squalifica proprio quando pareva vittoriosamente conclusa la lunga battaglia contro una critica ostile. Adesso Antognoni minimizza, dice: **« Io ci provo sempre a tirare da lontano, ma il gol resta una questione di fortuna e per lungo tempo la fortuna mi ha voltato le spalle, prima di ricordarsi di me. Tutto qui, non imbastiteci un romanzo ».** Ma come non pensare che in quel destro scagliato contro Sarganis non abbia accumulato la rabbia di tre anni senza gol? E che, quando la rete del portiere greco si è gonfiata per accogliere il pallone, non abbia salutato la fine di un incubo?

I PIU' IMPORTANTI. Sette gol e cresceranno, ora che è tornata la fiducia. Ma questo di Atene è stato il secondo veramente importante, fondamentale. Ci ha spalancato le porte di Spagna 82, così come quello infilato all'ultima Inghil-

segue a pagina 17

Abbraccio ad Atene fra i due artefici del successo azzurro: i gol di Antognoni e di Scirea hano spalancato alla Nazionale italiana le porte del mondiale dell'82 e sopito le polemiche

»»

GRECIA-ITALIA: 0-2

I due centri azzurri che hanno infranto il sogno della Grecia. Nella ❶ Sarganis è battuto dal folgorante destro di Antognoni che ❷ esulta per il ritorno al gol (dopo tre anni!). Nella ❸ ❹ e ❺ la sequenza della rete di Scirea, che passa fra due avversari e trafigge Sarganis

I piedi buoni/segue

terra di Don Revie ci aveva timbrato all'Olimpico di Roma, 17 novembre 1976, il passaporto per i mondiali di Argentina. Semmai, questa volta non ci sono ombre sulla paternità. A Roma i calligrafi perfezionisti che allignano soltanto da noi (all'estero vanno meno per il sottile, in casi consimili) avevano catturato una impercettibile deviazione della barriera inglese, sufficiente per trasformare la prodezza di Antogno in un autogol. E' questa la ragione per cui, sui « centri » azzurri di Giancarlo, c'è discordanza, fra chi gliene assegna sei soltanto oppure sette, come logica pretende. Ma è una questione ovviamente secondaria.

GRAZIE, FULVIO. Se adesso la nostra squadra ha un uomo guida di grandissima caratura internazionale, sarà bene non dimenticare che fu Fulvio Bernardini (nella sua politica dei « piedi buoni ») a imporlo a una critica cieca e, talvolta, becera. Prendendo in mano la Nazionale dopo le macerie di Stoccarda, Bernardini puntò subito su questo ragazzo biondo, nato per giocare al calcio, dotato di repertorio universale. Erano tempi in cui ancora ci si azzuffava per Rivera o per Mazzola, vecchi draghi al tramonto, ma ancora in grado di sparare rumorose cartucce in una guerra intestina che li aveva assurdamente contrapposti per un'intera, gloriosissima carriera. Conscio di lavorare per i propri eredi e non per sé (ed è questa la grandezza che gli deve essere riconosciuta) Bernardini rinunciò alle lusinghe del presente per avviare un problematico futuro. Di questo futuro, Antognoni rappresentava il pilastro. Fulvio lo fece debuttare in Olanda, nella prima partita valida per le qualificazioni agli Europei del 76. Era l'Olanda vera, non quello stracco fantasma che sta attualmente mercanteggiando i suoi ultimi spiccioli di gloria. Era l'Olanda dei Krol e degli Haan, di Suurbier e Neeskens, di Rijsbergen e Rep, di Rensenbrink e di Sua Maestà Giovanni Cruijff. Antognoni aveva compiuto da pochi mesi i vent'anni. Eppure ispirò uno straordinario inizio degli azzurri che andarono in gol dopo 5' con Boninsegna, sfiorarono il raddoppio proprio con Giancarlo, l'avrebbero ottenuto se l'arbitro sovietico Kasakov non avesse ignorato, su Boninsegna lanciato in gol, il più colossale dei rigori (per questo venne cancellato dal giro internazionale, magra consolazione per noi). Poi la grande illusione svanì, Rensenbrink pareggiò, e Cruijff, sulle cui piste annaspava il povero Orlandini, ci castigò con due gol nella ripresa. Ma chi aveva occhi per vedere, intuì quel giorno di sei anni fa che era nata una stella.

IN SALITA. Dopo, per Antognoni, fu una lunga marcia in salita. Critiche feroci, snervanti sfottò oltre i limiti del buongusto (ricordate l'ebetino?). Il grande calcio del nord voleva tutto e il ragazzo della Fiorentina era un intruso da cancellare. Non marca, non rientra, fa giocare la squadra in dieci, non ha grinta, non combatte, impone sacrifici tattici agli altri. Le stesse cose erano state scritte per Rivera, qualche tempo prima. Com'è difficile esser fuoriclasse, in Italia... Bernardini prima, Bearzot poi, furono ammirevoli nella difesa a oltranza di un talento che non potevamo assolutamente regalare (come ne avessimo tanti, poi). Difficoltà esterne e crisi interna. Ai Mondiali di Baires, dove lo aspettavano come una « vedette » di grande richiamo, Antognoni approdò in condizioni morali e fisiche (un piede in disordine che imponeva crudeli arrangiamenti alla sua aerea falcata) poco meno che disastrose. E fallì la prova, neppure Bearzot poté preservarlo dall'onta delle frequenti sostituzioni (in quello stesso mundial fallì Zico: per dire che certe cose possono succedere senza scandalo. E neppure Platini incantò). Ma poi Antognoni si rimise in sesto, il piede guarì, la Fiorentina lo piazzò in vetrina come assoluto protagonista del campionato scorso. E anche in Nazionale i detrattori deposero le armi e iniziarono, gradaulmente, una di quelle massicce inversioni di tendenza per le quali hanno ormai maturato una magistrale perizia. All'Antognoni riscoperto, mancava ormai soltanto il conforto del gol. Così Atene ha colmato la lacuna.

L'ESEMPLARE GAETANO. Rispetto ad Antognoni, Gaetano Scirea ha un anno in più, tredici presenze azzurre in meno, e una storia assai più normale. Alla Nazionale è arrivato cinque anni fa, in gestione congiunta Bernardini-Bearzot, e c'è una Grecia nel suo destino, se è vero che ha debuttato proprio contro gli ellenici, il 30 dicembre del 75 a Firenze, e che contro gli stessi avversari, ad Atene, ha siglato il suo primo gol azzurro in una partita che conta (l'altro, lo segnò alla Polonia nell'ultima amichevole in preparazione agli Europei e fu praticamente invocato da Bearzot che alla vigilia aveva dichiarato: **« Ora manca solo che segni Scirea e tutti i miei azzurri avranno conosciuto la gioia del gol »**). All'epoca del suo debutto, Scirea aveva davanti un monumento, Giacinto Facchetti, che presidiava il ruolo di libero con le ultime energie, tutto proteso al record delle presenze, poi puntualmente centrato. Così Scirea ha fatto a lungo l'avanti-indietro, prima di insediarsi in pianta stabile in una squadra di cui ora costituisce un riferimento fondamentale. E' in pratica soltanto dal dicembre del 77, tre anni fa, che Scirea è il titolare senza discussioni. Ma i suoi galloni se li è conquistati in Argentina e qui la sua storia è proprio agli antipodi con quella di Antognoni. In un « Mundial » che presentava liberi famosi come Krol, Passarella, l'eccellente brasiliano Amaral, Scirea fu forse il più bravo di tutti, nel ruolo. E da allora non ha più sbagliato una partita, risultando nel clan azzurro quello dotato di più elevato e continuo indice di rendimento. La sua abilità nel determinare i rovesciamenti di fronte, con incursioni offensive condotte all'insegna della più impeccabile proprietà tecnica, lo rende l'arma segreta, ma non troppo, della squadra di Bearzot. Panagulias, che di calcio se ne intende, alla vigilia aveva dichiarato: **« Di tutti gli azzurri, quello che temo maggiormente è Scirea ».** Quasi a ringraziarlo di così caloroso riconoscimento, l'impagabile Gaetano gli ha schiaffato il gol-mazzata, quello che ha definitivamente troncato il furioso forcing dei greci. Anche Scirea, ormai, è una stella internazionale. Ma lui è probabilmente l'unico a non essersene accorto.

Adalberto Bortolotti

I GOL AZZURRI DI ANTOGNONI

(7 in 50 partite)

7-4-76 a Torino:: Italia-Portogallo 3-1 (1 gol)
5-6-76 a Milano: Italia-Romania 4-2 (1 gol)
16-10-76 a Lussemburgo: Lussemburgo-Italia 1-4 (1 gol)
17-11-76 a Roma: Italia-Inghilterra 2-0 (1 gol)
8-10-77 a Berlino Ovest: Germania O.-Italia 2-1 (1 gol)
21-12-77 a Liegi: Belgio-Italia 0-1 (1 gol)
6-12-80 ad Atene: Grecia-Italia 0-2 (1 gol)

I GOL AZZURRI DI SCIREA

(2 in 37 partite)

19-4-80 a Torino: Italia-Polonia 2-2 (1 gol)
6-12-80 ad Atene: Grecia-Italia 0-2 (1 gol)

LA SITUAZIONE DEL GIRONE

I RISULTATI

Lussemburgo-Jugoslavia	0-5
Jugoslavia-Danimarca	2-1
Lussemburgo-Italia	0-2
Danimarca-Grecia	0-1
Italia-Danimarca	2-0
Italia-Jugoslavia	2-0
Danimarca-Lussemburgo	5-0
Grecia-Italia	0-2

LA CLASSIFICA

Italia	8	4	4	0	0	8	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	7	3
Grecia	2	2	1	0	1	1	2
Danimarca	2	4	1	0	3	6	5
Lussemb.	0	3	0	0	3	0	12

PROSSIMI INCONTRI

28-1-1981	Grecia-Lussemburgo
11-3-1981	Lussemburgo-Grecia
1-5-1981	Lussemburgo-Danimarca
2-5-1981	Jugoslavia-Grecia
3-6-1981	Danimarca-Italia
9-5-1981	Danimarca-Jugoslavia
14-10-1981	Grecia-Danimarca
17-10-1981	Jugoslavia-Italia
14-11-1981	Italia-Grecia
21-11-1981	Jugoslavia-Lussemburgo
29-11-1981	Grecia-Jugoslavia
12-12-1981	Italia-Lussemburgo

GRECIA-ITALIA 0-2

GRECIA: Sarganis; Kirastas, Iossifidis; Firos, Kapsis, Livathinos (Galakos al 46'); Ardizoglu, Mavros, Kostikos (Charalambidis al 66'), Delikaris, Mavros. C.T. Panagulias.

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Marini, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni (Oriali all'85'), Altobelli C.T. Bearzot.

Arbitro: Vautrot (Francia).

Marcatori: Antognoni al 10', Scirea all'80'.

LE PRESENZE AZZURRE

Facchetti	94	Baloncieri	47	**Scirea**	**37**
Zoff	**89**	Combi	47	Salvadore	36
S. Mazzola	70	**Tardelli**	**45**	Monzeglio	35
Burgnich	66	G. Ferrari	44	Orsi	35
Rivera	60	**Gentile**	**44**	Albertosi	34
Caligaris	59	R. De Vecchi	43	Piola	34
Causio	**57**	Riva	42	Domenghini	33
Benetti	**55**	**Graziani**	**42**	F. Capello	32
Meazza	53	**Bettega**	**38**	**Bellugi**	**32**
V. Rosetta	52	Boniperti	38	L. Conti	31
Antognoni	**50**	Rosato	37		

Seguono fra i giocatori ancora in attività: Zaccarelli 25, Anastasi 25, Cabrini 23, Spinosi e P. Pulici 19, Rocca e C. Sala 18, Collovati 17, Oriali 14, Cuccureddu 13, Maldera 10, P. Sala 8; Pecci, Mozzini, I. Bordon, G. Baresi e Altobelli 6, B. Conti 4, Orlandini, Furino Marini 3, Damiani, Santarini, Buriani 2, Pruzzo, Danova, Caso, Castellini, Novellino 1.

I GOL AZZURRI

Riva	35	**Bettega**	**18**	Magnozzi	13
Meazza	33	Colaussi	15	Orsi	13
Piola	30	Libonatti	15	Cevenini III	11
Baloncieri	25	Schiavio	15	Levratto	11
S. Mazzola	22	G. Ferrari	14		
Graziani	**19**	Rivera	14	Carapellese	10

Seguono fra i giocatori ancora in attività: Anastasi 8, Antognoni 7, Causio 6, P. Pulici 5, Tardelli 4, Altobelli, Benetti, Collovati, Zaccarelli, Scirea e Cabrini 2, Rocca, C. Sala, Oriali, Gentile, B. Conti 1.

NEGLI ALTRI GRUPPI EUROPEI

GRUPPO 1/BULGARIA-GERMANIA O. 1-3

BULGARIA: Christov, Rangelov, Zafirov, Wassilov, Dimitrov (46' Slatkov), Liev, Markov, Sdrawkov (78' Kirimov), Iontchev, Dyevizov, Jeliazkov.

GERMANIA OVEST: Schumacker, Stielike, Kaltz, K.H. Foester, Dietz, Briegel, Magath (72' Votava), Muller, Rummenigge, Hrubesch, Allofs (72' Borchers).

Arbitro: Lattanzi (Italia).

Marcatori: 36' e 44' Kaltz (r.), 53' Rummenigge, 65' Iontchev.

GRUPPO 3/CECOSLOVACCHIA-TURCHIA 2-0

CECOSLOVACCHIA: Hruska, Barmos, Vojacek, Jurkemik, Macela, Kozak, Bicovskiy, Panenka, Janecka, Vizek, Nehoda.

TURCHIA: Senol, Onur, Zaferi, Necati, Turgay, Muzaffer, Gungor, Sedat, Iskander, Bahtivar, Ibrahim.

Arbitro: Fredikson (Svezia).

Marcatore: Nehoda al 13' e al 15'.

GRUPPO 1/ALBANIA-AUSTRIA 0-1

ALBANIA: Kaci, Baci, Berisha, Hysi, Targaj, Ragami, Zeri, Marko (Came), Kola, Braho, Pernaska.

AUSTRIA: Feurer, Weber, Obermayer, Pezzey, Mirnegg, Hattenberger, Prohaska, Jara, Welzl, Gasselich (Baumeister), Schachner (Jurtin).

Arbitro: Padar (Ungheria).

Marcatore: Welzl al 38'.

GRUPPO 7/MALTA-POLONIA 0-2

MALTA: Borello, Holland, Farrugia E., Ferrugia Em., Buttigieg; Fenech, Curmi (Farrugia N.), Fabri; Spiderl Gonzi, Xuereb Gius., Xuereb G.

POLONIA: Mowlik; Milevski, Janas, Rudy, Skrabovski; Dziuba, Palasz, Lipka; Iwan, Ciolek, Smolarek.

Arbitro: Maksimovic (Jugoslavia).

Marcatori: 57' Smolarek, 66' Lipka.

da pagina 10

domani del successo che ha virtualmente aperto alla Nazionale le porte del « Mundial » di Spagna, c'è un solo uomo triste, ed è quello che più d'ogni altro avrebbe avuto motivo di gioire: Enzo Bearzot. Il quale mi dice: **« Diversa è la sconfitta, te la gestici da solo, cercando il conforto di pochi amici, spiegandoti ora questo ora quell'errore, studiando soluzioni nuove per il futuro. La sconfitta è costruttiva, qualcosa ne ricavi. Vincere eppoi nuotare nel mare dei "se" e dei "ma", costretto a dividere una gioia con quelli che te l'avrebbero volentieri negata, ecco, questo è peggio: non sono tipo da dire "ho fatto tutto da solo", ma certo non accetto che altri si vantino di decisioni che ho preso assumendomene sempre la responsabilità, sì, rischiando sempre »**. Se dovessi dire, ora, qual è il progetto professionale che Bearzot sta studiando, potrei concludere: dimettersi dalla Nazionale per correre dietro a qualche grosso ingaggio di club. Perché è il suo momento, perché gli stessi allenatori che dopo il Lussemburgo lo ricoprirono di critiche facilone o malevole oggi si degnano di inviargli complimenti, mentre la folla che non ha mai abbandonato (come taluno sostiene) la Nazionale, è quanto mai vicina agli azzurri.

BETTEGA. C'è ancora — ad esempio — chi si affanna a costruire polemiche su Bettega, che ha lasciato il posto a un Altobelli fantasma eppure tace, certo del ruolo che gli spetta nel Club Italia, convinto soprattutto che in questo club non esistono dissapori, guerricciole, invidie donnesche, perché la forza separatrice della critica ottusa qui non è entrata, non ha fatto breccia come riusciva a fare un tempo, sollecitando la divisione in clan e provocando, a lungo andare, i motivi di sconfitte indimenticate. Gente come Bettega, come Antognoni, come Graziani, ragazzi puntualmente finiti nel mirino della critica e gettati in pasto a certo tifo leonino, han potuto superare momenti difficili e crescere tecnicamente e umanamente proprio perché tetragoni alle spinte esterne, immunizzati dai veleni dei criticonzi per averne assimilati, come Mitridate, ogni giorno un po', per mesi, per anni. Adesso tutto pare calmo, eppure Bearzot e i suoi giocatori sanno che da qui a qualche giorno si farà ancora chiasso: la Coppa d'Oro uruguagia, il « Mundialito » chiama nuove polemiche; c'è chi lo dice banco di prova per giovani virgulti, ma siamo curiosi di vedere come reagirà la stampa davanti ad eventuali cadute giustificate proprio dagli esperimenti. A Montevideo si vuole una Nazionale tutta nuova ma competitiva: la botte piena e la moglie ubriaca. Come sempre, Bearzot dovrà decidere, e non sarà facile: ormai sa che ogni decisione gli sarà contestata. E' inutile che il mondo calcistico ci guardi con rispetto (ritrovato), è inutile che i tecnici stranieri manifestino ammirazione per le nostre imprese: se i telegrammi di plauso non saranno personalmente inviati ad alcuni giornalisti che si ritengono depositari del vero assoluto, tutto sarà inutile.

ZOFF. Del fine settimana ateniese non è rimsato molto: la grandezza immortale del Partenone torna a splendere sulle miserie umane e calcistiche. Restano immagini rapide di bandiere, di fuochi, di gol, di abbracci consumati in un silenzio di tomba, non ostile ma denso d'amarezza; resta, ad esempio, Dino Zoff, grandissimo non solo per le belle parate di sabato ma per avere capito subito, prima di tutti, che il calcio produce anche chiacchiere, ma che le chiacchiere non producono calcio. Vero, Dino?

Italo Cucci

La pagella degli azzurri

Zoff	7,5	B. Conti	7,5
Gentile	7	Tardelli	6,5
Cabrini	6,5	Graziani	6
Marini	6,5	Antognoni	7
Collovati	7,5	(Oriali s.v.)	
Scirea	7,5	Altobelli	5,5

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 16 del 7 dicembre 1980 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Brescia-Inter	X2	X2	X2	X	X2
Cagliari-Bologna	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Ascoli	1	1	1	1	1
Como-Perugia	1X	X	X	X	X
Fiorentina-Roma	X	1X	1X	1X2	1X2
Juventus-Pistoiese	1	1	1	1	1
Napoli-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Udinese-Avellino	X	1X	1	1X	1X
Lazio-Pisa	1X	1X	1X	1X	1X
Lecce-Foggia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Milan-Cesena	1	1	1	1	1
Cavese-Sambenedettese	1	1	1	1	1
Francavilla-Salernitana	1	1	1	1	1

Le due colonne di Gaetano Scirea

X	2
X	2
1	X
X	X
X	X
1	1
1	X
X	1
1	X
1	1
1	1
2	X
1	1

BRESCIA-INTER

● Brescia, come del resto tutti, non è un campo facile. L'Inter dovrà stare parecchio attenta; oltre tutto, deve dimenticare la sconfitta sul campo della Juventus. Il Brescia non ci pensa più di tanto: tutto ciò che arriva è bene accetto. Alla prima casella abbiamo 7 segni 1 consecutivi. La cosa favorisce il pronostico doppio: X-2.

CAGLIARI-BOLOGNA

● Partita molto equilibrata, con lieve favore per il Cagliari, non fosse che per il fattore-campo. Va detto, però, che nemmeno per i sardi sarà facile vincere: il Bologna è squadra di tutto rispetto. Anche se alla seconda casella siamo a tre segni X consecutivi, pensiamo a una doppia: 1-X.

CATANZARO-ASCOLI

● Per i calabresi è una partita da vincere senz'altro. Fra l'altro, si tratta di un derby nel quadro di quello che si chiama « il campionato dei poveri ». Vediamo i marchigiani chiusi dal pronostico. Previsione conseguente: 1 fisso.

COMO-PERUGIA

● Il Perugia, almeno finora, in trasferta è andato bene (in complesso); il Como, in casa, non può certo perdere punti. Alla quarta casella continua dall'inizio di stagione la latitanza del segno X, un segno che ci sembra fatto apposta. Ma poiché i lariani fanno proclami di vittoria, diciamo 1-X.

FIORENTINA-ROMA

● Gran bel match. La Roma capolista gioca in trasferta e questo bilancia le difficoltà della Fiorentina, costretta ad affrontare la prima in classifica. Entrambe sono capaci di fare risultato. Potremmo dire « doppia » o « tripla », senonché alla casella 5 l'X è raro (uno solo negli ultimi 7 concorsi). E allora altro segno X fisso.

JUVENTUS-PISTOIESE

● Signori miei: conosciamo la storia della Juventus. Se non vince questa, non sappiamo più cosa dire. E poi, con Causio in vena di rivincite... Non ci fermiamo troppo: 1!

NAPOLI-TORINO

● Qui il discorso è diverso: valori tecnici superiori alla media del campionato, diversi campioni in campo, partita non semplice da decifrare, buona classifica per entrambe. Insomma, i motivi sono tanti. Ci sembra il caso di una tripla: 1-X-2.

UDINESE-AVELLINO

● Sulla carta (e per la classifica) l'Avellino è più forte e la penalizzazione lo rende poco incline ai complimenti. L'Udinese non può perdere punti. Scontro equilibrato. Poiché alla casella 8 il segno X ha cominciato a scarseggiare, ecco l'X.

LAZIO-PISA

● La Lazio è chiaramente favorita: oltrettutto deve difendere la sua imbattibilità e il primo posto; il Pisa, però, è squadra coriacea e pericolosa. Alla casella 9 la sequenza dei segni è indefinibile. Puntiamo, quindi, su una doppia a sorpresa: 1-X.

LECCE-FOGGIA

● E' un derby, dunque, imprevedibile. Il Foggia ha già perso quello di Bari e questo, nella circostanza, lo favorisce. Il Lecce deve riscattare la sconfitta di Verona. E' un bel braccio di ferro, con tanta alea. Ecco perché ci giochiamo la seconda tripla: 1-X-2.

MILAN-CESENA

● Reduce dalla batosta di Taranto, il Milan cosa credete che voglia fare, al minimo, se non vincere? Saprà resistere il Cesena? Francamente ne dubitiamo, anche perché i romagnoli da ultimo, non sono stati molto brillanti. Pensiamo a un successo del Milan: 1.

CAVESE-SAMB

● Per i campani, un'occasione d'oro: sono secondi, a un solo punto proprio dalla Sambenedettese. Dunque è possibile il sorpasso. Come stimolo non ci sembra da trascurare. Fra l'altro, alla casella 12 il segno 1 è un po' in ritardo di frequenza: 1.

FRANCAVILLA-SALER.

● Il Francavilla è secondo, alla pari con la Cavese. Se vince, può scavalcare la Sambenedettese e insediarsi al primo posto. Non che sia tutto così sicuro, ma l'eventualità non è da scartare. Per lo stesso ragionamento di prima, il pronostico è scontato: 1.

MONTEPREMI DI SERIE B

La schedina della scorsa settimana: Bari-Foggia 1, Cesena-Rimini X, Monza-Lazio X, Palermo-Vicenza 1, Pescara-Atalanta 2, Pisa-Catania 1, Sampdoria-Genoa X, Taranto-Milan 1, Varese-Spal 2, Verona-Lecce 1, Reggina-Paganese 1, Lanciano-Cattolica 1, Siena-Montevarchi X.

La sosta della A dovuta alla partita della nazionale ha portato il montepremi ai consueti livelli dei concorsi che prevedono il pronostico di risultati della serie cadetta: 4.520.430.432 lire. Finalmente, dopo tre settimane, ha rifatto la sua comparsa il segno 2 irrobustendo un poco le quote: ai 182 tredici sono andate 12.086.700 lire mentre ai 4.481 dodici sono toccate 506.300 lire.

DOMENICA RITORNA LA SERIE A (ALLE 14,30)

FERMA DOMENICA SCORSA per l'impegno della nazionale azzurra contro la Grecia (valevole per le qualificazioni mondiali di Spagna 82), la Serie A torna domenica prossima con le partite della 10. giornata. Vi riproponiamo, inoltre, la classifica generale aggiornata alla 9. giornata.

Brescia-Inter	Fiorentina-Roma
Cagliari-Bologna	Juventus-Pistoiese
Catanzaro-Ascoli	Napoli-Torino
Como-Perugia	Udinese-Avellino

LA CLASSIFICA, dopo nove giornate, è la seguente: **Roma punti 12; Inter 11; Fiorentina e Cagliari 10; Napoli*, Catanzaro, Juventus, Torino e Ascoli 9; Como e Pistoiese 7; Brescia* e Udinese 6; Bologna** 5; Perugia ** e Avellino** 4.**
* Napoli e Brescia una partita in meno. ** Penalizzate di cinque punti.

Grecia battuta in casa dopo due anni e mezzo

Fine di un record: l'ultima sconfitta casalinga della rappresentativa ellenica risaliva a oltre due anni e mezzo fa, esattamente al 22 marzo 1978, quando la Cecoslovacchia aveva vinto a Salonicco per 1-0. Da allora, sul proprio terreno, la Grecia aveva ottenuto questi risultati: Grecia-Finlandia 8-1; Grecia-Ungheria 4-1; Grecia-Romania 2-1; Grecia-Urss 1-0; Grecia-Bulgaria 0-0; Grecia-Australia 3-3.

Zoff in azzurro senza gol da 442'

Dino Zoff ha allungato ad Atene la sua serie in azzurro senza reti. Il portiere della Nazionale è ora inviolato da ben 442 minuti: l'ultimo gol subito dalla Nazionale italiana, a opera di Jordao nell'amichevole di Genova con il Portogallo, è stato incassato da Bordon. L'ultimo a perforare Zoff fu invece il cecoslovacco Jurkemik nel corso della finale per il terzo posto ai campionati d'Europa.

La sconfitta del Milan in quel di Taranto, oltre a permettere alla Lazio di staccarsi solitaria al comando ripropone le imprese degli uomini di Seghedoni contro altre « big » cadette tipo Spal, Foggia, Bari...

I TARANTOLATI

di **Alfio Tofanelli**

VENTINOVE GOL, la clamorosa sconfitta del Milan a Taranto, i rilanci di Bari e Atalanta, il perentorio ritorno del Pisa al terzo posto, un rocambolesco 2-2 fra Monza e Lazio, due rigori al Rimini per l'incredibile rimonta di Cesena e chi più ne ha più ne metta. Il campionato cadetto non si smentisce, propone emozioni su emozioni, ogni collegamento del « Calcio minuto per minuto » dell'ultima domenica è stato condito da gol, capovolgimenti di risultati, sorprese. B è bello, più che mai bello.

IL TONFO. Su tutti i risultati ovviamente, il 3-0 col quale il Taranto ha messo k.o. il Milan e gli ha inflitto la prima sconfitta stagionale. Un risultato inebriante, per la formazione pugliese, che è destinato a lasciare un segno nella classifica. E' vero che al Milan mancavano due pezzi importantissimi (per non dire fondamentali) come Collovati e Piotti. Per il portiere, addirittura, Giacomini ha dovuto far ricorso al numero tre, Vetere, essendo indisponibile anche Incontri, solitamente dodicesimo. Le assenze hanno pesato, d'accordo, tuttavia non è possibile togliere meriti al Taranto, una formazione interessante, viva e briosa, svelta e giovane, strutturata sapientemente da quel « mago » della categoria che risponde al nome di Gianni Seghedoni. Il Taranto ha giocato una partita memorabile. Mutti in gol nel primo tempo, poi resistenza puntuale ed assidua sull'impotente reazione milanista, infine i colpi del k.o. nel finale, con Mutti ancora in grande evidenza. Ci fosse stato Collovati forse Mutti non avrebbe imperversato come ha fatto. Però è anche vero che il bravissimo Bortolo è andato quattro volte a bersaglio negli ultimi tre turni, il che vuol dire che le sue polveri sono asciutte e la sua proverbiale autorevolezza sotto rete è completamente ritrovata.

LA DOMENICA DEI DERBY. Col Milan fatto fuori tanto spietatamente a dimostrazione che in serie B ogni distrazione fa pericolo ed ogni superficialismo viene punito senza pietà (questo Collovati a mezzo servizio fra Milan e Nazionale è un grosso nodo che sta venendo al pettine...), ecco la Lazio realizzare un prezioso punto a Monza, mentre nei derby di una domenica indimenticabile Genoa e Samp hanno trovato il modo di ribadire la loro posizione alternativa del tandem di testa, mentre il Bari ha potuto rilanciarsi in pompa magna a spese del Foggia del vecchio Puri. Noi abbiamo assistito al terzo derby della serie, quello romagnolo. Il Cesena cercava due punti importanti per portarsi nella scia del Milan che andrà a visitare a S. Siro domenica prossima. Gli è andata bene. Immeritatamente, se andiamo a vedere il suo gioco superiore. Giustamente, se pensiamo alle occasioni banalmente sciupate che sono state puntualmente punite. Il Cesena ha avuto a disposizione il risultato almeno dieci volte; e dieci volte lo ha sciaguratamente buttato al vento. Quando poi Garlini, nel giro di 5 minuti a cavallo fra il primo e il secondo tempo, ha confezionato il 2-0 contro un Rimini fra l'altro costretto in dieci per l'esclusione di Mazzoni, sembrava gioco fatto. Macché! Anziché cercare il colpo decisivo (c'è stata anche un po' di jella, però...) il Cesena ha badato a controllare e allora il Rimini ha tentato il tutto per tutto trovando una certa compiacenza anche nel signor Vitali, arbitro assai generoso nel concedere due rigori su altrettanti « cascatoni » di Chiarugi che forse non ha più la « birra » per scorazzare sul fronte offensivo, ma è sicuramente in gran forma come attore delle aree calde. Il Cesena, quindi, sale a S. Siro a quota 14, quando avrebbe potuto comodamente raggiungere i 15 punti della terza piazza, coi quali cercare l'aggressione diretta alla vice-capolista temporaneamente appannata.

I RILANCI. Dal derby di Puglia ha ricavato i presupposti per una festosa resurrezione il Bari di Mimmo Renna. Il tandem del gol Serena-Iorio funziona ancora, e proprio due reti della coppia hanno permesso ai « galletti » di assicurarsi una partita che si era fatta spigolosa e di difficile decifrazione dopo il pareggio dell'ex Sciannimanico. Il Bari deve ancora ritrovare la strada della regolarità. Se riuscirà a farlo entro la fine del girone d'andata potrà inserirsi nella lotta per la terza piazza, nella quale lotta troviamo Genoa e Samp ormai spavaldamente assestate dopo una stracittadina che ha avuto il preciso significato di individuare nelle liguri le caratteristiche delle squadre di razza. Il pareggio, questa volta, ha avuto il significato di una verifica positiva per ambedue. A fianco delle genovesi si ripropone il Pisa di Toneatto, che ha potuto schiodare il risultato contro il Catania grazie all'ennesima strepitosa prestazione di Odoacre Chierico, giocatore che sembrava sul viale del tramonto nonostante la giovanissima età e che invece sta disputando un campionato ad alto livello. Chierico conduce la danza del gioco e fa i gol, riesce persino a sacrificarsi in interdizione. Diciamo che è uno dei « miracoli » realizzati da Toneatto in una città che di miracoloso, a questo punto, non ha soltanto la celeberrima piazza. Fra i rilanci della giornata dobbiamo per forza includere anche quelli di Verona e Atalanta. Gli scaligeri hanno finalmente convinto in attacco, sciorinando gioco e gol contro un Lecce che pure veniva da risultati positivi in serie che la gestione Di Marzio stava rendendo galvanizzanti. Gli orobici hanno subito riscattato la sconfitta casalinga subita a opera della Samp, colpendo in contropiede a Pescara e poi difendendo alla grande il prezioso vantaggio che vanta ancora una volta la formazione di Bruno Bolchi nel « dialogo dei massimi sistemi ».

LA RISPOSTA DELLA SPAL. Anche per la Spal possiamo parlare di rilancio, ma c'è da dire che gli estensi meritano un discorso particolare. Di loro, dopo gli ultimi insuccessi, si è detto da più parti che la squadra era ormai in chiara crisi atletica, che Rota stava pagando le colpe di un avvio a regimi troppo elevati per aver « bruciato » anzitempo le energie degli uomini di maggior sostanza. Niente di più sbagliato. La Spal ha pagato contro Genoa e Taranto (cioè nelle due gare casalinghe dalle quali ha cavato fuori solo un punto) la grossa delusione di S. Siro, dove fu chiaramente defraudata di almeno un punto. Ritrovata la serenità e l'equilibrio psicologico, la Spal è andata ad espugnare Varese con tre gol da manuale, segnati con micidiali contropiede e con autorevolezza estrema, tanto è vero che già dopo 4' conduceva per 2-0.

LA CODA. In coda c'è stata l'ennesima sconfitta del Vicenza che ha beccato due gol a Palermo ed è così stato riacciuffato dal Monza apparso risorto sul piano del gioco contro la Lazio di Castagner. E' chiaro, comunque, che il campionato dei brianzoli è più che mai in salita, nonostante il ritorno del miglior Massaro e la conferma di Monelli. Vanno tenuti presenti i continui progressi di Taranto e Palermo, formazioni avviate a conquistare un chiaro centroclassifica se non addirittura posizioni ambiziose a ridosso delle primissime. Oggi il Taranto avrebbe quindici punti senza il ritardo del —5 di penalizzazione, e il Palermo sarebbe a quota 13, come dire che ambedue farebbero parte della nutrita schiera delle antagoniste di Milan e Lazio.

DOMENICA PROSSIMA. Il campionato non concede pause. Il prossimo turno è attesissimo perché deve chiarire molti dubbi. Tutti quelli che si appuntano sul Milan, chiamato ad un severo test casalingo contro il Cesena, per esempio. Anche la Lazio avrà turno casalingo, ospitando il Pisa in un match difficile e ovviamente importante per la classifica. Le genovesi sono attese da un turno casalingo non proprio agevole (il Genoa contro Verona) e da una trasferta da prendere con tutte le cautele (la Samp a Rimini). Atalanta e Bari, contro Monza e Catania, hanno l'occasione per inserirsi sempre meglio nell'altissima classifica. Attesissimo l'ennesimo derby pugliese fra Lecce e Foggia, mentre il Taranto va a Palermo a giocare una partita particolare, ricordando i precedenti del calcio scommesse e la penalizzazione che ha accomunato le due società meridionali. Sarà una sorta di « superderby dell'handicap ». Suggestivo, non vi pare? □

IL TARANTO 1980-81

Agnolin in castigo fino a marzo

ROMA. Quattro mesi di sospensione: questo il provvedimento preso dalla « Disciplinare » dell'AIA nei confronti dell'arbitro Luigi Agnolin in seguito ai fatti del derby torinese Juventus-Torino (1-2) del 26 ottobre scorso. L'arbitro di Bassano del Grappa è stato infatti squalificato fino al 28 febbraio 1981 compreso e potrà tornare a dirigere dal primo marzo 81 (quarta di ritorno di serie A e B).

SERIE B/LA PARTITISSIMA DI GENOVA

Il derby della Lanterna doveva decidere della supremazia cittadina, ma in realtà non ha deciso un bel niente. Tutto come prima, con Genoa e Samp sulle tracce di Lazio e Milan, e appuntamento rinviato al match di ritorno

Ci rivedremo a maggio

di **Alfredo Maria Rossi**

GENOVA. Che Genova calcistica abbia voglia di serie A è indubbio, così come è indubbio che di serie A avessero voglia gli oltre quarantamila accorsi a Marassi per il primo derby di vertice (sia pure in serie B) tra Genoa e Sampdoria. Proprio a questo derby, forse, molti avevano chiesto una parola chiarificatrice e la risposta c'è stata, sia pure a metà. Non si è chiarito, infatti, almeno sul piano del punteggio, chi tra le due possa vantare maggiori pretese, ma il fatto che le genovesi rimangono ancora al terzo posto, mantenendo immutato il distacco dalla Lazio e mangiando un punto al Milan, ha almeno chiarito che il diritto di entrambe ad inserirsi nel lotto delle pretendenti alla terza poltrona, che la logica e, almeno in parte, i fatti vogliono l'unica, è ben fondato.

CONFERME. Le due squadre si sono affrontate secondo quelli che sono i propri schemi, già mostrati nelle precedenti partite, quegli stessi che le hanno condotte, per vie diverse ma evidentemente entrambe valide, alla terza posizione solitarie. Il Genoa, come tutte le squadre targate Simoni, ha mostrato la sua faccia spumeggiante di complesso votato più all'offesa che alla difesa, lavorando molto e, in proporzione, finalizzando solo una minima parte della fatica. La Sampdoria, viceversa, si è comportata con più calma, badando a chiudere e a contenere prima che a costruire. L'attacco blucerchiato, non è una novità, soffre gli estri periodici del suo gioiello Chiorri, lunatico come pochi altri. Proiettate nel futuro le attitudini delle due squadre paiono entrambe in grado di condurre lontano.

RICCOMINI E SIMONI. Il tanto atteso derby ha trovato una sostanziale coincidenza nelle interpretazioni dei due allenatori. Dopo essersi detti, per gli stessi motivi, sostanzialmente soddisfatti del pareggio i due si sono trovati d'accordo nella disamina tecnica. **« Noi abbiamo giocato una partita un po' contratta, è vero ma è anche colpa degli schemi avversari. Loro** — ha detto Enzo — **sono soliti uscire con i terzini, il che conferisce alla squadra una caratteristica più offensiva. Noi non lo facciamo così come, al contrario del Genoa, non siamo soliti giocare di corsa. Comunque non abbiamo perso e in B, ve l'ho sempre detto, l'importante è muovere costantemente la classifica ».** Gigi Simoni, da parte sua ha dribblato chi gli voleva far dire di aver perso un punto. **« D'accordo** — ha detto il Gigi — **noi abbiamo fatto la partita ma loro l'hanno pure controllata. Il fatto di aver recitato un ruolo attivo ci autorizza forse ad avere qualche rimpianto in più, ma certo senza eccedere ».** Per quanto riguarda il futuro i due allenatori sono stati ancora più concordi, quasi avessero studiato un copione. Il massimo che si è riuscito ad estirpare ad entrambi è stato che le rispettive squadre continueranno a riempire, ove appena possibile, la saccoccia riservandosi di valutare il tesoro a bocce ferme. Costretti alla previsione Riccomini e Simoni hanno detto quanto chiunque è in grado di sapere solo guardando la classifica: vale a dire che la propria squadra è senz'altro inserita nel lotto di quelle che lotteranno per la promozione. D'altro canto Genova non è zona ove sia consigliabile sbilanciarsi in promesse...

IL PUBBLICO. La partita ha avuto una cornice degna, da serie A, forse più consona alle promesse, alle speranze della vigilia ma non truffata da quello che la partita è

OBIETTIVO SU CESENA-RIMINI 2-2

IL PRIMO GOL DEL CESENA SIGLATO DA GARLINI

FALLO SU CHIARUGI: E' RIGORE

FotoMaggi

FotoAnsa

IL GOL DI DEL NERI SU CALCIO D'ANGOLO

FotoAnsa

IL PAREGGIO DI MANFRIN SU RIGORE

stata poi. Corretti anche se divisi sulle tradizionali sponde (la Nord per i genoani e la Sud per i doriani) i quarantamila hanno accettato il verdetto del campo come equanime, bilanciando il rimpianto per non aver fatto sorpasso con il sollievo per non averlo subito. D'accordo, i genoani disputeranno a lungo sulla improvvisa quanto insana passione di Martina per l'entomologia così come, d'altro canto, i sampdoriani rimpiangeranno il malaugurato rigore. Se il tempo lo vorrà l'appuntamento è fissato per il derby di ritorno, il 10 maggio 1981: se per caso le situazioni fossero simili alle attuali quando mancheranno solo sei giornate alla fine...

FUTURO. Probabilmente il pareggio non ha scosso più di tanto perché la conclusione del torneo (mancano 25 giornate), la dirittura finale, dove chi vorrà, e saprà dovrà dar mano alla frusta, è ancora talmente lontana da avere i contorni sfumati, quasi irreali. Se i fatti confermeranno ciò che oggi si può solo supporre (ovvero che di posti in ascensore ne è libero uno solo e che Genoa e Samp hanno buon diritto ad occuparlo) la battaglia sarà vera e all'ultimo quartiere. Le due tifoserie inseguiranno da vicino qual sogno fugace che si chiama serie A e che sentono, loro certamente a ragione, di meritare: una donna che i sampdoriani hanno abbandonato da qualche anno e con il quale il Genoa ha avuto ultimamente solo fugaci e inappaganti tresche. Purtroppo la logica vuole che, ora o più avanti, il posto buono sia uno solo. Genoa e Samp squadre malnate: che brutto anno per il risveglio. □

PARLANTI BATTE RECCHI SU RIGORE: E' IL 2-1

BILARDI NON PERDONA DAL DISCHETTO: 2-2

LUCIANO CHIARUGI, LA FELICITA'

Per un Milan che respira aria di crisi, ecco la Lazio che mantiene il comando e guarda al futuro con ottimismo. E il merito è soprattutto suo...

Ilario dei miracoli

GARLASCHELLI-GOL: E' LO 0-1

MENTRE il Milan piange, la Lazio sorride. Le due grandi della cadetteria sono andate avanti sino ad oggi sottobraccio, un risultato positivo dietro l'altro. Poi sono cominciati gli scricchiolii e di essi è rimasto vittima soprattutto il Milan. Le vite parallele si sono separate. Il Milan ha accusato la prima sconfitta cadetta assaporando il sapore di un'amarezza inedita, la Lazio resta con lo « 0 » nella casella delle sconfitte e dimostra di aver capito meglio e di più la lezione di una retrocessione a tavolino, immeritata e inattesa quanto si vuole, ma da affrontare con senso pratico. Ecco perché la Lazio è capolista solitaria dopo tredici domeniche. I biancazzurri hanno capito come devono giocare su questa ribalta, ispirati da quell'autentico mago che è Ilario Castagner che già ha avuto modo di vivere una B in umiltà ai tempi del suo Perugia-rivelazione. La Lazio gioca all'attesa, d'esperienza. Cerca di addormentare le partite, non pretende nulla di più di un risultato positivo. Le vittorie le ottiene quando scopre i punti deboli avversari. Solo allora colpisce implacabilmente. La teoria del puntarello domenicale è stata perfettamente assimilata dai biancazzurri che, anche all'Olimpico, non si buttano scriteriatamente sotto come magari fa il Milan a S. Siro. Fra l'altro, rispetto al Milan, la Lazio è riuscita a costruirsi una formazione-tipo sulla quale insistere. Castagner non concede voli di fantasia quando vara l'undici domenicale. Ha « bloccato » la squadra su precise individualità che gli garantiscono precisi schemi. E va avanti così. Ha ridato fiducia a Viola e Mastropasqua, tiene in naftalina Garlaschelli come arma di riserva da sfoderare al momento giusto, ha lanciato Perrone e Pochesci ad alti livelli. E' una Lazio che sa sempre quello che vuole. L'abbiamo esaminata a Ferrara, a Verona, a Genova. Ci ha sempre dato l'impressione di squadra solida, senza sbavature, ricca di temperamento e carattere. Castagner è persino riuscito ad isolarla dall'ambiente sociale che non sempre è sereno e tranquillo E anche questo è un merito. A questo punto del campionato, cioè dopo il primo terzo del suo svolgimento, i tecnici sono più convinti della validità laziale che non di quella milanista. Se una delle due « big » potrà crollare, in sostanza, si ritiene che sarà il Milan ad accusare le maggior difficoltà. A questo punto tocca ai rosso-neri dimostrare il contrario. La Lazio insiste nella sua tattica d'attesa anche in questo senso. Sapendo che potrà contare sullo scontro diretto in campo amico (4 gennaio all'Olimpico), la squadra di Castagner mira a conservare l'imbattibilità fino a quel giorno. Proprio a gennaio si disputò quel Milan-Lazio che tutti ricordano e che dette l'avvio alla famigerata storia del calcio-scandalo della quale hanno fatto le spese proprio laziali e milanisti. Sarà una sorta di « revival » che i laziali sperano di sfruttare per cancellare con il risultato un ben triste ricordo. □

Quattro uomini, quattro storie che meritano di essere conosciute. In particolare quella di Sergio Buso, ex « ragazzo prodigio », dimenticato e ora riscoperto

C'era una volta...

SI ERA FATTO un nome nel Bologna qualche anno fa. Poi era sparito in una sorta di grigio anonimato che lo aveva portato persino in C (Teramo). Il momento di celebrità nel Bologna Buso lo aveva avuto soprattutto perché si era creato la fama di « para-rigori ». Tornato a galla in serie B per il « ripescaggio » di cui lo ha gratificato Toneatto prelevandolo dal Taranto, ecco Buso riacquistare credibilità, entusiasmo, stimoli e tornare il « para-rigori ». In quattro domeniche ne ha neutralizzati due, divenendo immediatamente il nuovo idolo dell'Arena Garibaldi. A 30 anni la soddisfazione è grossa, anche perché erano stati molti coloro che lo avevano giudicato finito appena pochi mesi fa.

BRONZETTI. La splendida classifica che vanta il Taranto è anche frutto del saggio operato di Ernesto Bronzetti, giovane manager approdato alla corte di Greco, presidente tarantino, dopo sofferte ma importanti esperienze a Barletta e Campobasso. Bronzetti ha il fiuto del segugio, in fatto di scoperte in serie C. A suo tempo valorizzò Stefano Pellegrini, poi portò alla ribalta Paleari, quindi Alivernini, Maestriperi, D'Alessandro. A Taranto ha avuto carta bianca e ha potuto portare alla corte di Seghedoni Mucci (dal Livorno), Ferrante (dal Francavilla) e Fabbri (dal Forlì). Proprio questi giovani, miscelati sapientemente da Seghedoni coi vecchi, stanno portando il Taranto in alto. La rifinitura al capolavoro, poi, Bronzetti l'ha compiuta a novembre, quando ha acquistato dal Brescia Bortolo Mutti, la punta che tutti inseguivano e nessuna riusciva a catturare. Mutti ha portato al Taranto la sicurezza del gol. Ne ha segnati quattro nelle ultime tre partite, due dei quali al Milan. E il Taranto vola...

DE BERNARDI. Rotto il ghiaccio contro la Sampdoria, De Bernardi ha concesso il bis all'Adriatico di Pescara regalando a Bruno Bolchi un gol che ha voluto dire due punti. Adesso, finalmente, De Bernardi torna a sorridere. Il suo cruccio, fino ad oggi, era stato quello di non riuscire a realizzarsi trasformando le occasioni-gol che gli si presentavano. La cosa era divenuta tanto fastidiosa da sconfinare nell'incubo. Taciturno e rabbuiato in continuazione, De Bernardi sembrava la brutta copia del brioso e prolifico giocatore ammirato a Udine e Cesena. Finalmente il ghiaccio si è rotto e De Bernardi è tornato l'implacabile uomo-gol di sempre. Con le sue reti e quelle di Messina, d'ora in avanti l'Atalanta può sognare.

CASTRONARO. Per Angelo Castronaro sembrano tornati i fausti giorni di S. Benedetto. In quella Sambenedettese targata Bergamasco, Castronaro, giocando da splendido laterale offensivo, era approdato al gol ben cinque volte, contribuendo decisamente alla promozione rossoblù. Altri cinque bersagli in B, sempre con la Samb e quattro l'anno dopo nel Genoa. Poi fu ancora Genoa, quindi Bologna, ma l'appuntamento col gol sembrava diventato un'Araba Fenice. Adesso, finalmente, Castronaro è tornato alla sua specialità preferita: spingere la squadra e portare il suo contributo a suon di gol. Quattro in campionato, quattro in Coppa Italia. Due « poker » con lo svolazzo che Castronaro assicura di raddoppiare a breve scadenza. Sta contendendo a Giani e Grop il titolo di capocannoniere spallino. Mica male per uno che porta il numero « 4 ». □

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 13. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (7 DICEMBRE 1980)

BARI 2 – FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Serena al 17', Sciannimanico al 18', Iorio al 40'.

Bari: Grassi (5,5), Punziano (6), La Palma (6), Sasso (4,5), Canestrari (6), Belluzzi (6), Bagnato (6), Bitetto (6), Iorio (6), Bacchin (6), Serena (7). 12. Venturelli, 13. Boggia, 14. Ronzani (n.g.), 15. Frappampina (n.g.), 16. Mariano.

Allenatore: Renna (6,5).

Foggia: Benevelli (5), De Giovanni (6), Ottoni (6), Fasoli (6,5), Petruzzelli (7), Sgarbossa (6,5), Tinti (7), Sciannimanico (6), Bozzi (6), Piraccini (7), Tivelli (6). 12. Laveneziana, 13. Conca, 14. Musiello, 15. Donetti, 16. Caravella.

Allenatore: Puricelli (7).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ronzani per Belluzzi al 7', Frappampina per Bitetto al 32'.

CESENA 2 – RIMINI 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Garlini al 41'; 2. tempo 1-2: Garlini al 1', Parlanti su rigore al 9', Bilardi su rigore al 35'.

Cesena: Recchi (6), Mei (6), Ceccarelli (6,5), Bonini (6,5), Oddi (6), Perego (6), Roccotelli (6), Piraccini (6,5), Bordon (5,5), Lucchi (6,5), Garlini (7). 12. Dadina, 13. Fusini, 14. Bozzi, 15. Babbi, 16. Bergamaschi (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (5,5).

Rimini: Petrovic (7), Merli (6), Buccilli (6), Baldoni (6), Favero (6), Parlanti (6), Saltutti (6), Mazzoni (5), Bilardi (6), Donatelli (5), Chiarugi (6,5). 12. Bertoni, 13. Stoppani, 14. Rossi, 15. Sartori (n.g.), 16. Traini.

Allenatore: Bruno (6,5).

Arbitro: Vitali di Bologna (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sartori per Merli al 20', Rossi per Parlanti al 34', Bergamaschi per Bordon al 28'.

MONZA 2 – LAZIO 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-2: Garlaschelli al 7', Massaro al 10', Chiodi su rigore al 35', Acanfora su rigore al 45'.

Monza: Marconcini (6), Motta (6), Viganò (6,5), Acerbis (6), Stanzione (5), Pallavicini (4), Massaro (6), Maselli (5), Monelli (6), Ronco (6,5), Ferrari (7). 12. Cavalieri, 13. Giusto (6), 14. Acanfora (6), 15. Blangero, 16. Tatti.

Allenatore: Giorgis (6).

Lazio: Moscatelli (6), Spinozzi (5), Citterio (7,5), Perrone (6), Pochesci (6), Mastropasqua (6) Garlaschelli (5), Sanguin (6), Chiodi (5), Bigon (5), Greco (5). 12. Nardin (n.g.), 13. Pighin (n.g.), 14. Ghedin, 15. Cenci, 16. Albani.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Acanfora per Pallavicini al 1', Giusto per Acerbis al 10', Nardin per Moscatelli al 37', Pighin per Garlaschelli al 24'.

PALERMO 2 – VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Vailati al 17', Calloni al 25'.

Palermo: Oddi (6), Vailati (7), Ammoniaci (7,5), Bencina (7), Di Cicco (7), Silipo (6,5), Borsellino (6), De Stefanis (6), Calloni (5), Lopez (6), Montesano (6). 12. Frison, 13. Iozzia (5), 14. Conte, 15. Gasperini, 16. Volpecina (6).

Allenatore: Veneranda (7).

Vicenza: Bianchi (6), Bombardi (7), Catellani (6), Zucchini (5), Leonarduzzi (5), Erba (6), Sandreani (5), Tosetto (6), Pagliari (6), Briaschi (6,5), Zanini (5). 12. Di Fusco, 13. Bottaro (6), 14. Vagheggi (5), 15. Mocellin, 16. Serena.

Allenatore: Viciani (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Bottaro per Catellani al 20'; 2. tempo: Iozzia per Di Cicco al 2', Volpecina per Borsellino al 25', Vagheggi per Zanini al 22'.

PESCARA 0 – ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: De Bernardi al 21', 2. tempo 0-0.

Pescara: Piagnerelli (6), Arecco (6,5), Santucci (5,5), Taddei (5), Pellegrini (6,5), Prestanti (6), Di Michele (5), Negrisolo (5,5), Cosenza (6), D'Alessandro (5), Cerilli (7). 12. Pirri; 13. Patanè, 14. Boni (n.g.), 15. D'Eramo, 16. Livello (n.g.).

Allenatore: Agroppi (5,5).

Atalanta: Rossi (6), Mandorlini (5,5); Filisetti (6), De Biase (6), Baldizzone (7,5), Vavassori (7), De Bernardi (6,5), Bonomi (6,5), Filippi (6), Rocca (5,5), Caputi (6). 12. Memo, 13. Giorgi (n.g.), 14. Scala, 15. Festa, 16. Mostosi.

Allenatore: Bolchi (7).

Arbitro: Tani di Livorno (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Livello per Negrisolo al 33', Boni per Santucci al 35', Giorgi per Baldizzone al 30', Festa per Filippi al 44'.

C'è Sartana: hai chiuso

FOGGIA. Con la faccia da Sartana, mette paura agli attaccanti avversari. E' Mirko Benevelli, il portiere-sicurezza del Foggia (domenica è andato in tilt, ma è un'eccezione). E' nato un personaggio, non ci sono dubbi. Così conciato, sembra un nuovo Albertosi, ma gli allenatori dicono che somiglia di più a Lido Vieri. Albertosi o Vieri fa lo stesso: per Benevelli, 25 anni, si fanno solo accostamenti nobili. L'unico a rovinare la festa, è Ettorazzo Puricelli, che lesina i complimenti per scelta psicologica. In sua vece, si sbilancia l'allenatore Nocera (il cannoniere dei poveri nel Foggia di Pugliese): *« Ragazzi, Benevelli è un signor portiere, farà una gran carriera ».*

TARANTO. Hanno scritto: « quattro gatti neri per fermare il Milan ». Il Taranto ha vinto da solo; altro che gatti. A fine partita, Rivera è uscito mogio mogio: il simbolo della stella caduta è stato lui. I tarantini, i tifosi, sono ritornati a casa con quest'immagine di re umiliato. Nel sud questi « sfizi » hanno un significato particolare: esaltano fino al delirio chi è abituato a subire lo strapotere dei forti. Motivazioni sociologiche a parte, questo Taranto non è un terno al lotto, ma una squadra messa su per vincere. I nuovi dirigenti hanno cambiato rotta: niente più improvvisazione, gli acquisti vanno fatti valutando tutto. « No » ai grossi nomi (lo scorso campionato, Quadri, Roccotelli e Massimelli procurarono solo guai) e scelte oculate. Ernesto Bronzetti, 33 anni, è il d.s. della svolta. Un tantino sottovalutato all'inizio, ha messo a segno colpi notevoli fra campagna estiva e liste autunnali. L'acquisto-boom è stato Mutti. Il Brescia lo teneva in naftalina, il Taranto lo ha preso pagandolo a peso d'oro. Mutti ha ritrovato l'entusiasmo ed è tornato cannoniere. Anche Cannata è stata una scelta giusta: la mezzala-giornalista ha il passo lento, ma vede il gioco e fa viaggiare la palla. E poi ha l'autorità per fare il padrino in campo. Ora il Taranto non vuole fermarsi. Sta diventando spavaldo anche Gianni Seghedoni, che in passato era prudente fin troppo. Il tecnico, fino a poco tempo fa, ha diviso i giornalisti. (« Il Taranto può rendere il doppio », dicevano i Seghedoni-contro). Dopo gli ultimi risultati positivi, l'allenatore sta guadagnando punti: la barca va, evviva Seghedoni. La città vive la domenica più bella: qualcuno parla addirittura di serie A (« Se le pretendenti sono tutte come il Milan... »). Intanto, la società intasca l'incasso-record della storia del Taranto. La « giornata rossoblù » non poteva avere un epilogo più felice.

BARI. Dopo diciotto anni è arrivata la vittoria sul Foggia. Ma, di grazia, chi è andato a casa contento? Nessuno, considerando il concerto di fischi, giustificati persino da Renna. Insomma, il Bari ha ancora la luna storta e i nervi a fior di pelle: domenica sono stati espulsi Sasso e Iorio. Intanto, ecco una nota lieta: è rientrato, per uno spezzone di partita, Frappampina, fuori squadra da un anno.

PESCARA. La Guardia di Finanza ancora al lavoro nella sede del Pescara: sta indagando sulla conduzione amministrativa degli ultimi sei anni. Un lavoraccio e top secret su tutta la linea: la verità si saprà solo quando sarà stilato il verbale. Di certo, finora, si sa di « sviste », delle vere e proprie « disattenzioni », compiute, si fa notare, con spirito goliardico. Intanto le polemiche impazzano. Non sono una novità per Pescara. Il presidente Vincenzo Marinelli parla di *« mestatori che, magari dopo aver fatto parte del sodalizio, appaiono felici di fronte a questi fatti ».* E' stupito e addolorato il presidente e la calma è solo apparente. Dice infatti, papale papale: *« Poiché nessuno ci ha imposto di continuare a reggere le sorti della società, potremmo benissimo prendere in esame la possibilità di andarcene. Non penso che in città siano molti coloro che aspirano a ricoprire certi incarichi ».* Allora?

PALERMO. Ora Montesano fa il galletto. Tanto per cominciare, respinge la qualifica di malato immaginario: *« Non capisco perché volete ad ogni costo farmi passare per uno che si inventa i malanni. Se avverto qualche dolore, dopo due stiramenti, non posso farci nulla... ».* Ma Montesano (è la vigilia di Palermo-Vicenza) non si ferma, sorretto dalla vena dialettica: *« I miei dribbling sono imprevedibili. Inutile, fra l'altro, studiarli, potrei cambiare cento volte le finte. Faccio pochi gol, è vero, ma ne faccio fare. Viciani deve veramente preoccuparsi ».* Sentito? Ha parlato Pelé. E Viciani, poverino, ha tremato.

Gianni Spinelli

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(13. giornata di andata)

Bari-Foggia	**2-1**
Cesena-Rimini	**2-2**
Monza-Lazio	**2-2**
Palermo-Vicenza	**2-0**
Pescara-Atalanta	**0-1**
Pisa-Catania	**2-0**
Samp-Genoa	**1-1**
Taranto-Milan	**3-0**
Varese-Spal	**1-3**
Verona-Lecce	**3-1**

MARCATORI: **7 reti:** Bordon (Cesena, 1 rigore), Silva (Pescara); **6 reti:** Tivelli (Foggia, 1), Magistrelli (Lecce); **5 reti:** Serena (Bari, 1), Russo (Genoa), Chiorri (Sampdoria); **4 reti:** Messina (Atalanta), Sciannimanico (Foggia, 1), Viola (Lazio), Antonelli (1) e Vincenzi (Milan), Acanfora (4) e Monelli (Monza, 1), Calloni (Palermo), Cantarutti e Quadri (Pisa), Parlanti (Rimini, 4), Castronaro e Giani (Spal), Fabbri (2) e Mutti (Ta-

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14,30): **Atalanta-Monza; Bari-Catania; Genoa-Verona; Lazio-Pisa; Lecce-Foggia; Milan-Cesena; Palermo-Taranto; Rimini-Sampdoria; Spal-Pescara; Vicenza-Varese.**

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Lazio	**19**	13	6	7	0	— 1	20	8
Milan	**18**	13	6	6	1	— 2	16	10
Genoa	**15**	13	5	5	3	— 4	17	14
Pisa	**15**	13	5	5	3	— 4	14	12
Samp	**15**	13	5	5	3	— 5	15	13
Spal	**14**	13	5	4	4	— 6	20	15
Cesena	**14**	13	4	6	3	— 5	16	13
Foggia	**14**	13	4	6	3	— 6	14	12
Bari	**13**	13	5	3	5	— 6	14	15
Atalanta	**13**	13	5	3	5	— 7	12	13
Verona	**12**	13	2	8	3	— 8	11	10
Rimini	**12**	13	3	6	4	— 8	14	13
Pescara	**12**	13	3	6	4	— 8	12	15
Lecce	**11**	13	4	3	6	— 8	16	22
Catania	**11**	13	3	5	5	— 8	9	17
Taranto*	**10**	13	6	3	4	— 5	15	11
Varese	**10**	13	3	4	6	— 9	16	21
Palermo*	**8**	13	2	9	2	— 6	10	11
Vicenza	**7**	13	0	7	6	—12	9	16
Monza	**7**	13	0	7	6	—12	10	19

* Cinque punti di penalizzazione.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1					2-0	1-3				1-0		1-3		0-0		1-0	
Bari		■		0-0	2-1	2-0		3-2								2-0				1-0
Catania			■	1-0	0-0				2-2	2-1					1-2		1-0			
Cesena				■				1-1		2-0	3-0			2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0				■		0-1				1-1	1-1	3-3	1-0				4-0		
Genoa						■	0-0			2-0		2-1	3-1				3-1	2-1		
Lazio	2-0	3-0	4-0				■	2-2			1-1			1-0				2-1		
Lecce						1-0		■					2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0			1-1	2-0		2-0	■		0-0					2-1			2-1	
Monza							2-2			■	1-1		0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0					■		0-1					2-1		2-0
Pescara	0-1			2-1			0-0			1-0	0-0	■						2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1								1-1	■	1-0	1-0				0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0					4-0				1-1		■			1-1		1-0	
Sampdoria					0-1	1-1			0-0	1-1		3-1			■		4-0			2-1
Spal			2-0			2-2	1-1			3-1	1-1			3-0		■	1-2			
Taranto		1-0		1-2	2-0				3-0	1-0							■	3-2		0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1					0-0							1-3		■		
Verona		2-2	0-0		0-0		1-1	3-1				2-0			1-1				■	
Vicenza				0-0		2-2			1-1				1-2			0-0			0-0	■

PISA 2 – CATANIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Chierico al 26', Viganò al 29'.

Pisa: Buso (6,5), Rossi (5), Gozzoli (6), Occhipinti (5), Garuti (5,5), Viganò (7), Bartolini (6), Chierico (8), Quadri (6), Graziani (7), Cantarutti (5). 12. Tacconi, 13. Vianello, 14. Secondini (n.g.), 15. Tuttino, 16. Bertoni (n.g.).
Allenatore: Toneatto (7).

Catania: Sorrentino (7), Labrocca (6), Salvatori (6), Casale (6,5), Ardimanni (6), Croci (6), Mosti (6), Barlassina (7), Bonesso (5), Morra (5,5), Piga (6). 12. Papale, 13 Tarallo, 14. Raimondi, 15. Mastrangiolo, 16. De Falco (n.g.).
Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Secondini per Viganò al 33', Bertoni per Graziani al 42', De Falco per Bonesso al 35'.

SAMPDORIA 1 – GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Del Neri al 35', Manfrin su rigore al 37'; 2. tempo 0-0.

Sampdoria: Garella (6), Pellegrini (5), Ferroni (5), Redeghieri (5), Logozzo (6), Pezzella (6), Orlandi (7), Del Neri (6,5), De Ponti (7), Roselli (5,5), Chiorri (4). 12. Bistazzoni, 13. Delfino, 14. Vella (6,5), 15. Monari, 16. Sartori.
Allenatore: Riccomini (5,5).

Genoa: Martina (4), Gorin (7), Testoni (7), Corti (6), Onofri (7), Nela (7), Sala (8), Manfrin (7), Russo (5), Odorizzi (6), Boito (6). 12. Favaro, 13. Fiordisaggio, 14. Lorini, 15. Manueli, 16. Todesco.
Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Menegali di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vella per Roselli al 10'.

TARANTO 3 – MILAN 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mutti al 44'; 2. tempo 2-0: Cassano al 37', Mutti ad 40'.

Taranto: Ciappi (7), Chiarenza (7), Beatrice (7,5), Ferrante (7,5), Falcetta (7,5), Picano (7,5), Gori (7,5), Cannata (8), Mutti (8), Pavone (8), Cassano (7,5). 12. Degli Schiavi, 13. Scoppa, 14. Mucci, 15. Fagni, 16. Fabbri.
Allenatore: Seghedoni (8).

Milan: Vettore (5), Tassotti (6), Maldera (6), De Vecchi (7), Minoia (6,5), Baresi (6), Buriani (6,5), Novellino (5,5), Antonelli (5,5), Romano (6), Cuoghi (6). 12. Incontri. 13. Vincenzi (6). 14. Carotti, 15. Battistini (n.g.), 16. Bet.
Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Prati di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Maldera al 1', Battistini per Cuoghi al 26'.

VARESE 1 – SPAL 3

Marcatori: 1. tempo 0-2: Giani al 3', Castronaro al 4'; 2. tempo 1-1: Di Giovanni al 22', Giani al 29'.

Varese: Rigamonti (5), Vincenzi (5), Braghin (5), Brambilla (5), Arrighi (5), Cerantola (6), Turchetta (5), Salvadé (6), Mauti (5), Facchini (5), Di Giovanni (5). 12. Neri, 13. Marchinis, 14. Strappa, 15. Tommasoni (6), 16. Tresoldi (6).
Allenatore: Fascetti (5).

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6), Castronaro (7), Albiero (6), Miele (6), Giani (8), Rampanti (7), Bergossi (7), Tagliaferri (6), Grop (7). 12. Gavioli, 13. Gibellini, 14. Domini, 15. Ogliari (6), 16. Brilli (7).
Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Falzier di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Tommasoni per Turchetta al 26'; 2. tempo: Tresoldi per Arrighi al 17', Ogliari per Bergossi e Brilli per Tagliaferri al 20'.

VERONA 3 – LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Scaini all'8', Venturini al 31'; 2. tempo 1-1: Magistrelli al 28', D'Ottavio al 43'.

Verona: Conti (6), Oddi (6,5), Franzot (6), Piangerelli (8), Gentile (6), Tricella (6), Valentini (6), Ferri (5,5), Venturini (7), Scaini (6,5), Capuzzo (7). 12. Paleari, 13. Roversi, 14. Loriatti (n.g.), 15. D'Ottavio (6), 16. Ulivieri.
Allenatore: Cadé (6,5).

Lecce: De Luca (6), Lorusso (6), Miceli (6,5), Mileti (5), Gardiman (6), Re (6,5), Cannito (6), Improta (5,5), Bresciani (5), Maragliulo (5), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Biagetti, 14. Bruno (6), 15. Pianca (n.g.), 16. Grezzani.
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Ballerini di La Spezia (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: D'Ottavio per Capuzzo al 18', loriatti per Venturini al 41', Bruno per Maragliulo al 1', Pianca per Mileti al 16'.

Ma allora il Milan rischia veramente di mancare la promozione in A? Dopo la batosta di Taranto sembrerebbe di sì: e gli esperti cosa ne pensano?

Povero Diavolo

IL CLAMOROSO tonfo del Milan a Taranto fa nascere un grosso interrogativo: i rossoneri possono rischiare la non-promozione? La domanda è pertinente perché concretizza i molti dubbi che la marcia della pattuglia di Giacomini ha suscitato nelle ultime domeniche. Seguiteci: vittoria sulla Spal molto « chiaccherata » e agevolata dall'arbitraggio di Barbaresco, chiaramente non nella migliore giornata. Successivo pareggio contro il Lecce nella domenica della nebbia. Poi la trasferta di Vicenza, a sua volta molto discussa. Un 1-1 scaturito dopo un rigore negato al Vicenza che avrebbe portato sul 2-0 il risultato a favore dei « lanieri » e grazie ad un altro rigore che Antonelli scaricava in gol allo scadere del tempo. Infine la batosta di Taranto. Troppo pochi, francamente, quattro punti in quattro partite per una squadra che dovrebbe rappresentare la « leadership » del campionato. Ma soprattutto troppo discutibile l'andamento della squadra, che manca chiaramente di un uomo-gol di sicura garanzia e denuncia anche in difesa lacune paurose quando è assente qualche uomo-chiave (leggi Maldera, Collovati e Baresi che sono stati assenti a turno). E poi c'è qualcosa di ancor più preoccupante dietro le quinte. E' un Milan inquieto, pieno di ombre, equivoci, dissidi interni. Giacomini sta mostrando la corda di un temperamento schietto e franco quanto si vuole, ma forse non proprio da Milan. E allora eccolo lanciarsi spesso in accuse nei confronti della squadra o della società. L'ultimo episodio è stato quello che si è verificato negli spogliatoi di Taranto quando Giacomini ha dichiarato: « Questa sconfitta è stata preparata in settimana ». Le sue dichiarazioni sollevano continue repliche da parte dei dirigenti e in particolare di Rivera. E adesso sembra che neppure l'avvento di un presidente equilibrato e saggio come Morazzoni possa mascherare questi squilibri psicologici che scuotono il Milan dalle fondamenta e che, ovviamente, rischiano di farsi appariscenti se non vengono i risultati a nasconderne la pericolosità. Il Milan rischia, quindi? Questo è evidente, anche se non canonico. Probabilmente fra Milan e Lazio è proprio la Lazio ad avere più chiari contorni di formazione adatta alla categoria. In questo senso si stanno esprimendo tutti coloro che seguono la serie B.

GIACOMINI. Sui rischi del Milan cominciano a riflettere in parecchi. Giacomini è nell'occhio del ciclone anche se apertamente nessuno lo mette in discussione. I capi d'imputazione che gli vengono rivolti sono principalmente due: 1) non aver fatto buon uso di Collovati sfruttato nei « week-end » azzurro-rossoneri senza molto criterio: Fulvio avrebbe potuto essere lasciato fuori contro squadre meno impegnative dopo le sue prestazioni contro Lussemburgo e Danimarca, per esempio, e fatto giocare a tempo pieno contro Spal e Taranto, partite certamente più delicate di quelle contro Verona e Lecce. Non a caso la sconfitta di Taranto è maturata con due gol di Mutti che avrebbe dovuto avere in Collovati il suo avversario diretto; 2) non essere riuscito a dare alla squadra una tranquillità fondamentale per affrontare un campionato duro e difficile come quello cadetto; proprio con quelle continue sottili polemiche di cui parlavamo sopra. Per onestà di giudizio bisogna anche ricordare i capi a discarica del mister: a) l'aver dovuto fare a meno di titolari importanti in frangenti particolari (Antonelli, Maldera, Baresi, lo stesso Collovati, Piotti), il che non gli ha mai permesso di poter schierare una formazione « tipo »; b) il non possedere una punta da dieci-quindici gol sicuri, coi quali scardinare le superdifese che a S. Siro impostano in chiave di rottura le rispettive partite.

IL « PROCESSO ». Articolate su questi motivi ecco alcune considerazioni di osservatori ed addetti ai lavori della cadetteria. Cominciamo da Mazzetti, allenatore del Catania, che ha affrontato il Milan nel rocambolesco 2-2 del Cibali. *« In effetti il Milan di Catania avrebbe potuto e dovuto perdere. Io credo cse un certo condizionamento arbitrale, fino ad oggi, abbia favorito i rossoneri. Senza due-tre punti regalatigli dai direttori di gara, adesso il Milan sarebbe in classifica a pari punti con le altre protagoniste costrette momentaneamente ad inseguire. Io credo che i rossoneri accusino chiari problemi di mentalità. La serie B è un campionato particolare, non è difficile "entrarci" dentro senza colpo ferire. Le magagne, a gioco lungo, vengono a galla e il Milan sta scontando adesso alcuni punti deboli congeniti nei suoi quadri ».*

Lauro Toneatto, allenatore del Pisa, ha fatto seguire il Milan dai suoi osservatori. Spezza una lancia a favore dell'allenatore: *« Ritengo che Giacomini conosca fin troppo bene la categoria per rischiare più del lecito. E' anche doveroso ricordare che molto spesso ha dovuto rinunciare a gente come Antonelli, Collovati, Baresi, Maldera, Piotti. Il Milan è forte, ma ha bisogno di tutti i suoi elementi di maggior sostanza tecnica. Senza di loro può rischiare di essere una normalissima squadra come tutte quelle che partecipano al campionato cadetto ».*

Fra i giornalisti che domenicalmente seguono le vicende della cadetteria, uno dei più preparati è sicuramente Giampaolo Brighenti di Tuttosport. Brighenti ha avuto modo, molto spesso, di giudicare il Milan in relazione al calendario che fino ad oggi lo ha favorito: *« Quando il Milan avrà pareggiato gli impegni casalinghi con quelli in trasferta tireremo le somme e vedremo come ne usciranno fuori i rossoneri. Nel frattempo si vede cosa sta succedendo. Il Milan, in due partite esterne, ha raccolto solo un punto. Si parla di favoreggiamenti arbitrali. Io ci metterei anche questa storia del calendario, che è stato congegnato in modo da favorire una partenza-sprint delle due grandi declassate. Il Milan rischia? A questo punto sì, specialmente se all'interno della società non verranno chiarite alcune posizioni ».*

Alfio Tofanelli

CLAMOROSA RIVELAZIONE AL PROCESSO DELLE SCOMMESSE

Rivera confessa: «Sapevo tutto»

Il vice-presidente rossonero ha ammesso in tribunale di essere stato al corrente dell'illecito di Milan-Lazio - Lo aveva negato agli inquirenti della federcalcio

Adesso rischia una lunga squalifica per omessa denuncia

ROMA. Altri guai in vista per il Milan. Dopo le deludenti prestazioni in campionato, le polemiche fra allenatore e giocatori, ecco una mazzata che viene dalla Capitale: al processo per il calcioscommesse Gianni Rivera, vicepresidente della società rossonera, ha confessato al giudice che all'epoca **« aveva intuito qualcosa »** ma non si sentì obbligato a denunciare il fatto alle autorità competenti. L'ex « golden boy » ha poi confermato che tra Milan e Lazio ci sono state delle trattative per Giordano, **« ... ma francamente** — ha concluso — **non ricordo se fossero state avviate in quel periodo ».** Così il povero Diavolo adesso rischia di perdere anche la sua vecchia bandiera. Perché? Perché il presidente del Bologna, Tommaso Fabbretti, è stato squalificato per un anno in base all'accusa di « omessa denuncia ». La stessa, cioè, che potrebbe essere formulata per il Golden boy...

Cosa nasconde la facciata rossonera? Giacomini polemizza con i giocatori, Rivera pare voltare le spalle al tecnico, il presidente è stanco. E' già crisi?

Guerre private e pubbliche virtù

MILANO. L'ascesa del Milan alla massima serie si conferma, di settimana in settimana, più difficile e complessa di quanto si prevedeva all'atto del raduno estivo. A conclusione d'un mese di gioco scadente, che i risultati hanno provveduto a mascherare in un paio di occasioni grazie anche all'aiuto determinante degli arbitri, il Milan ha perduto a Taranto partita, primato e imbattibilità. La stessa entità del risultato non ha precedenti: il 3-0 è risultato logica conclusione d' un confronto in cui i rossoneri hanno lasciato agli avversari il ruolo di protagonisti. Le assenze dello squalificato Piotti e dell'azzurro Collovati (al quale Giacomini ha preferito risparmiare un nuovo impegno, il secondo nell'arco di trenta ore), non giustificano la mediocre figura di cui tutta la squadra si è macchiata a Taranto: la testimonianza più appariscente dell'impotenza rossonera è rappresentata dai due soli interventi ai quali il portiere pugliese Ciappi è stato chiamato in 90' di gioco.

L'ALLENATORE. La diagnosi dei mali milanisti ha avuto in Giacomini un preciso e obiettivo assertore: « E' inutile — ha affermato l'allenatore che è nei piani della Fiorentina — **parlare di gioco, di schemi e di manovre quando c'è qualcuno, in campo, che ha la presunzione di applicarli a ritmo lentissimo. La verità è che pochi corrono: lo dovrebbero capire per primi quanti si trincerano dietro false giustificazioni e si sentono a tal punto superiori da mettere in dubbio il mio lavoro ».**

La denuncia severa è stata ripetuta con analoghe parole al neo presidente milanista, l'onorevole Morazzoni, con cui il tecnico si è incontrato la sera di martedì. E ancora: « **Alcuni si ritengono già in serie A solo perché fanno parte del Milan, ma sbagliano grossolanamente: la promozione dovremmo conquistarcela con grandi sacrifici, perché in B nessuno regala niente. A Taranto ne abbiamo avuto un esempio concreto ».**

PRO E CONTRO. Morazzoni si dice deluso, fra l'altro, dalle continue espulsioni e ammonizioni che minacciano l'immagine della società; Rivera, pur trincerandosi dietro frasi di prammatica, ammette che il Milan sta giocando davvero male; i giocatori della « vecchia guardia » appaiono piuttosto critici nei confronti dell'allenatore (De Vecchi: « **Non possiamo giocare senza punte »**; Maldera: « **Ci manca il gioco »**; Antonelli: « **Le colpe sono collettive, noi attaccanti siamo sullo stesso piano degli altri compagni »**) al quale, invece, va l'appoggio dei giovani e di qualche « senatore » come Novellino. A favore di Giacomini dovrebbero essere anche Morazzoni, il presidente vero, e Felice Colombo, il presidente fantasma, i quali però non hanno ancora trovato il coraggio per dimostrare questo appoggio con fatti concreti. Poi c'è Vitali, che non va d'accordo assolutamente con Giacomini, ma che ha pieno appoggio da Rivera. Insomma una società divisa in « clan », le cui motivazioni ricadono inevitabilmente sul rendimento della squadra. Ai giocatori, che peggio di così non possono giocare, saranno concesse due prove d'appello; a Giacomini sarà rinnovata la fiducia, ma tanta stima basterà al tecnico che, invece, chiede drastici « tagli »? E' in questo interrogativo il futuro della squadra milanista che, pur non avendo più di cinque-sei elementi d'autentico talento, non può fallire l'obiettivo della promozione.

Filippo Grassia

I CAMPIONATI DI SERIE C1, C2 E D SONO A PAGINA 94

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Mascella** (Pistoiese)	247	9	**6,87**
	Castellini (Napoli)	215,5	8	**6,73**
	Zaninelli (Catanzaro)	239	9	**6,63**
	Bordon (Inter)	234	9	**6,50**
DIFENSORI	**Spinosi** (Roma)	236,5	9	**6,55**
	Vierchowod (Como)	236,5	9	**6,55**
	Bachlechner (Bologna)	233,5	9	**6,49**
	Ranieri (Catanzaro)	233,5	9	**6,49**
	Marangon (Napoli)	206	8	**6,43**
	Ferrario (Napoli)	206	8	**6,43**
	Contratto (Fiorentina)	230,5	9	**6,40**
	Bruscolotti (Napoli)	205	8	**6,40**
LIBERI	**Krol** (Napoli)	193	7	**6,89**
	Di Somma (Avellino)	244,5	9	**6,77**
	Venturi (Brescia)	206,5	8	**6,45**
	Volpi (Como)	232	9	**6,44**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	244	9	**6,77**
	Bagni (Perugia)	238,5	9	**6,62**
	Sabato (Catanzaro)	237	9	**6,58**
	Romano (Roma)	179	7	**6,39**
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	239,5	9	**6,65**
	Frustalupi (Pistoiese)	186,5	7	**6,65**
	Dossena (Bologna)	239	9	**6,63**
	Borgo (Pistoiese)	212	8	**6,62**
	Scanziani (Ascoli)	212	8	**6,62**
	Piga (Avelino)	236	9	**6,55**
	Trevisanello (Ascoli)	235	9	**6,52**
	Moro (Ascoli)	232	9	**6,52**
ATTACCANTI	**Pruzzo** (Roma)	209,5	8	**6,55**
	Graziani (Torino)	231,5	9	**6,43**
	Juary (Avellino)	204,5	8	**6,39**
	Nicoletti (Como)	204,5	8	**6,39**
	Penzo (Brescia)	175,5	7	**6,27**
	Piras (Cagliari)	225,5	9	**6,25**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	36	38	38,5	35,5	**148**	**5**	**7,40**
2 **Lattanzi**	26,5	29	27	28,5	**111**	**4**	**6,93**
3 **Longhi**	25	28	28,5	29,5	**111**	**4**	**6,93**
4 **D'Elia**	34	33,5	30,5	33	**131**	**5**	**6,55**
5 **Menegali**	18,5	21	20	19	**785**	**3**	**6,54**

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata saranno presi in considerazione i giocatori che avranno partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri che avranno collezionato almeno 3 gettoni di presenza. Dalla nona giornata entreranno in gioco tutti i giocatori che avranno preso parte a più di due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e gli arbitri che abbiano collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o allo stesso arbitro. Le graduatorie vengono pubblicate con un turno di ritardo

SITUAZIONE. Molte novità rispetto alla settimana precedente, dovute in buona parte al fatto che — a termine di regolamento — dalla nona giornata sono stati presi in considerazione tutti i giocatori che abbiano preso parte a più di due terzi delle gare.

KROL (Napoli)

CIAPPI (Taranto)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	Rudy **KROL** (Napoli)	6,89
2	Poerio **MASCELLA** (Pistoiese)	6,87
3	Franco **COLOMBA** (Bologna)	6,77
4	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,77
5	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,73
6	Agostino **DI BARTOLOMEI** (Roma)	6,65
7	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,65
8	Alessandro **ZANINELLI** (Catanzaro)	6,63
9	Giuseppe **DOSSENA** (Bologna)	6,63
10	Salvatore **BAGNI** (Perugia)	6,62

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	Walter **CIAPPI** (Taranto)	6,83
2	Fernando **VIOLA** (Lazio)	6,77
3	Roberto **BACCHIN** (Bari)	6,75
4	Vincenzo **CHIARENZA** (Taranto)	6,68
5	Carlo **PERRONE** (Lazio)	6,64
6	Mirko **BENEVELLI** (Foggia)	6,63
7	Maurizio **ORLANDI** (Sampdoria)	6,61
8	Giuseppe **PAVONE** (Taranto)	6,60
9	Antonio **LOPEZ** (Palermo)	6,58
10	Zelico **PETROVIC** (Rimini)	6,56

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA D'ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Taranto)	246	12	**6,83**
	Benevelli (Foggia)	239	12	**6,63**
	Petrovic (Rimini)	216,5	11	**6,56**
	Sorrentino (Catania)	233,5	12	**6,49**
DIFENSORI	**Citterio** (Lazio)	230,5	12	**6,40**
	Di Cicco (Palermo)	229	12	**6,36**
	Baldizzone (Atalanta)	227,5	12	**6,32**
	Braghin (Varese)	208,5	11	**6,32**
	Pellegrini (Sampdoria)	188	10	**6,26**
	Pochesci (Lazio)	225	9	**6,25**
	Petruzzelli (Foggia)	224,5	9	**6,23**
	Mei (Cesena)	224	12	**6,22**
LIBERI	**Perrone** (Lazio)	239,5	12	**6,64**
	Silipo (Palermo)	234,5	12	**6,51**
	Vavassori (Atalanta)	233,5	12	**6,49**
	Albiero (Spal)	228,5	12	**6,35**
JOLLY	**Viola** (Lazio)	244,5	12	**6,77**
	Chiarenza (Taranto)	240,5	12	**6,68**
	Piraccini (Cesena)	235	12	**6,52**
	Occhipinti (Pisa)	228,5	11	**6,32**
CENTROCAMPISTI	**Bacchin** (Bari)	243	12	**6,75**
	Orlandi (Sampdoria)	238	12	**6,61**
	Pavone (Taranto)	218	11	**6,60**
	Lopez (Palermo)	217,5	11	**6,58**
	Ferrante (Taranto)	234	12	**6,50**
	Scaini (Verona)	195	10	**6,50**
	Barlassina (Catania)	230	12	**6,47**
	Rampanti (Spal)	213,5	11	**6,46**
ATTACCANTI	**Monelli** (Monza)	233,5	12	**6,49**
	Serena (Bari)	233	12	**6,47**
	Tivelli (Foggia)	228,5	12	**6,35**
	Russo (Genoa)	189	10	**6,30**
	Di Giovanni (Varese)	207,5	11	**6,29**
	Briaschi (Vicenza)	207	11	**6,27**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO L'11. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Lops**	29	28	27	**84**	**4**	**7,00**
2 **Vitali**	26	28,5	28	**84,5**	**4**	**6,87**
3 **Pairetto**	33	34	34,5	**101,5**	**5**	**6,76**
4 **Angelelli**	31	35,5	33,5	**99**	**5**	**6,60**
5 **Lo Bello**	25	28	25,5	**78,5**	**4**	**6,54**

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

graduatoria dopo la 9. giornata di andata

ERRATA CORRIGE. Nel testo che accompagnava nell'ultimo numero (vale a dire, il 49) il riquadrato dedicato alle « pagelle degli stranieri » che giocano nel campionato italiano, a causa di una serie di errori e di refusi tipografici sono risultate incomprensibili alcune righe. Precisiamo qui — come i nostri lettori si saranno sicuramente accorti — che Krol non è sceso in campo a causa del rinvio della partita tra Napoli e Brescia (e non perché infortunato come erroneamente scritto) e che l'unico straniero insufficiente della nona giornata non è stato il pistoiese Luis Silvio (lasciato fuori squadra dall'allenatore Lido Vieri) bensì l'avellinese Juary. Precisiamo, comunque, che queste rettifiche non modificano la graduatoria pubblicata nel numero scorso

GIOCATORE	SQUADRA	Guerin Sportivo		Gazzetta dello Sport		Corriere Stadio		Tuttosport		TOTALI		PRESENZE	QUOZIENTE
KROL	Napoli	—	46,5	—	48,5	—	47,5	—	50,5	—	193	7	**6,89**
NEUMANN	Udinese	—	38,5	—	42,5	—	39,5	—	37	—	157,5	6	**6,56**
ENEAS	Bologna	—	46	—	44,5	—	45,5	—	44	—	180	7	**6,42**
PROHASKA	Inter	**7**	55,5	**6,5**	57,5	**6**	58,5	**6,5**	59	**26**	230,5	9	**6,40**
JUARY	Avellino	**5**	52	**5,5**	49,5	**6**	52,5	**6**	50,5	**22,5**	204,5	8	**6,39**
BRADY	Juventus	**6,5**	56	**7**	58	**6,5**	57	**7**	58	**27**	229	9	**6,36**
FALCAO	Roma	—	51	—	49,5	—	52	—	51	—	203,5	8	**6,35**
VAN DE KORPUT	Torino	**7**	31	**6,5**	30	**6**	30	**6,5**	31	**26**	122	5	**6,10**
BERTONI	Fiorentina	—	34	—	33,5	—	35	—	34,5	—	137	6	**5,70**
FORTUNATO	Perugia	**6,5**	16,5	**6**	16,5	**6**	17,5	**6,5**	17,5	**25**	68	3	**5,66**
SILVIO	Pistoiese	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,43**

L'INVASIONE CARIOCA

Una selezione di calciatori di Rio ha incontrato a Udine una mista del nostro campionato: l'incasso (100 milioni) è stato donato alle vittime del terremoto

Obrigado, Brasil!

di **Gerardo Landulfo**

ZICO SFUGGE A PASINATO

UDINE. La rappresentativa brasiliana che ha battuto (2-1) una selezione del campionato nella partita di beneficenza in favore dei terremotati, ha lasciato il Brasile nonostante la minaccia del C.N.D. (Conselho Nacional Desportos), il CONI brasiliano, che non aveva dato il permesso ai calciatori per l'amichevole di Udine (la legge brasiliana, infatti, non permette alcuna attività nel mese di vacanze). Sono quindi arrivati soltanto dodici calciatori in quanto i nazionali Tita (Flamengo), Edinho (Fluminense), Pita (Santos), Renato e Serginho (Sao Paulo) sono rimasti a casa con paura della possibile punizione della Federazione. L'unico che ha avuto il coraggio di sfidare il C.N.D. è stato Zico *« Non ho paura di essere punito* — ha detto il fuoriclasse del Flamengo — *mi ero impegnato con gli organizzatori della partita per aiutare i fratelli italiani e per me è questo che conta »*. La partita è stata organizzata dai dirigenti dell'Udinese tramite Lamberti Giulidori (lo stesso mediatore dell'affare Roma-Falcao), che, assieme al dottor Francisco Horta, direttore del Fluminense di Rio de Janeiro, hanno invitato i calciatori brasiliani. Riunire i giocatori dopo la decisione del C.N.D. è stato difficilissimo, ad esempio Washington, terzino del Santos, è stato chiamato un po' prima della partenza: *« Sabato mattina ero sulla spiaggia di Rio quando mi hanno detto che dovevo fare la valigia per giocare in Italia »*.

LA SQUADRA. Nonostante fosse Zico l'unico « vero » nazionale della rappresentativa, l'allenatore Felix (ex portiere della Nazionale al Mondiale 70) ha potuto schierare una formazione ugualmente valida. Il portiere era Raul del Flamengo, giocatore molto esperto (35 anni) che quest'anno ha giocato tre amichevoli come titolare della Nazionale. Per il « Mundialito », però Tele Santana gli ha preferito Carlos e Joao Leite. Da terzini hanno giocato due giovani di buone qualità: Leandro (Flamengo) e Washington (Santos) mentre la coppia di difensori centrali è stata formata da Luis Pereira (Flamengo) e Wagner (Internacional). Il primo era titolare della « seleçao » nel Mondiale 74 e ha giocato 5 stagioni nell'Atletico Madrid mentre il secondo è riserva nell'Internacional di Porto Alegre, la squadra di Falcao. A centrocampo, assieme a Zico, c'erano Paulo Cesar Lima (Vasco da Gama) e Afonsinho (Madureira), il primo ha giocato nei Mondiali del 70 e del 74 ed il secondo ha giocato molto tempo al fianco di Pelè nel Santos. L'ala destra era Badu (Taubate, Stato di San Paolo); centravanti, Claudio Adao, 25 anni, cannoniere (21 reti) e campione del Rio de Janeiro quest'anno con il Fluminense; ala sinistra, Marco Antonio, in realtà terzino sinistro del Vasco da Gama.

« GOL DE PLACA ». La partita di Udine non è stata un grande spettacolo, ma il secondo gol della rappresentativa brasiliana segnato da Zico è stato un'opera d'arte che ha « rimborsato » il prezzo del biglietto: il fuoriclasse del Flamengo ha dribblato cinque avversari prima di tirare ad effetto nell'angolo alto del portiere friulano! Un gol così, in Brasile, è considerato « gol de placa » meritevole, cioè, di una targa.

L'INTERVISTA. La partita di Udine ha segnato il rientro di Zico dopo una lunga assenza per infortunio. Il suo sogno resta sempre l'Italia e ancora ricorda con amarezza il mancato trasferimento alla Roma: *« In luglio — dice — era tutto a posto, ma poi il Flamengo ha rifiutato l'offerta del club giallorosso »*.

— Ma è vero che verrai al Milan il prossimo anno?

« Il Milan è una grossa società e la stampa brasiliana ha parlato di un suo interessamento. Io, però, non ho parlato con nessun dirigente milanista ».

— Hai giocato contro Brady e Neumann, due degli stranieri « italiani »: cosa ne pensi?

« Entrambi sono bravissimi, ma non posso fare una paragone tra di loro perché sono di stili diversi. Chi mi è piaciuto molto è stato Fanna, un calciatore alla brasiliana che mi ha impressionato moltissimo ».

Sul Mundialito che si avvicina, Zico non ha voluto fare pronostici, ma dimostrando di conoscere bene l'attuale calcio europeo ha detto: *« Ho visto gli ottimi risultati della Nazionale Italiana per la qualificazione mondiale e so anche che la Germania è da molto tempo imbattuta. Noi, invece, siamo un po' nei guai, la "seleçao" ha cambiato molto con Tele Santana che ha cominciato un lavoro a lunga scadenza, ossia per la Spagna. Dal "Mundialito", quindi, non mi aspetto molto anche se, nel nostro girone, ci sono Argentina e Germania, due squadre contro le quali ce la siamo sempre cavata bene ».*

IMPRESSIONE. A questo punto un' impressione: Zico muore dalla voglia di venire a giocare in Italia per cui tutto dipende dalla volontà (e dai soldi) dei nostri club.

SELEZIONE SERIE A 1

SELEZIONE CARIOCA 2

MARCATORI: Claudio Adao (rigore) al 40', Fanna al 58', Zico all'85'.

SELEZIONE SERIE A: Galli (Pazzagli); Cuccureddu, Fanesi; Pasinato, Sali, Tesser (Colomba); Fanna, Dossena (Maritozzi), Neumann, Brady, Pradella (Cinquetti). All.: Giagnoni.

SELEZIONE CARIOCA: Raul; Leandro, Washington; Paulo Cesar, Luis Pereira, Wagner; Badu, Afonsinho, Claudio Adao, Zico, Marco Antonio. All.: Felix.

Arbitro: Facchin.

Pubblico: 16.156 paganti.
Incasso: 96.162.500 lire.

26 • ESPORTES Sábado, 6/12/80 **O GLOBO**

FUTEBOL NO RIO

CND veta mas jogadores vão se exibir na Itália

A equipe formada ontem no Palácio da Justiça para representar o futebol brasileiro em dois amistosos na Itália, em benefício das vítimas do terremoto, nada tem de oficial, causou aborrecimento na CBF e até constrangimento entre os jogadores relacionados. Pior que isso: a viagem está marcada para esta tarde — 17 horas — apesar do veto da direção do CND.

Além da discórdia gerada entre os dirigentes das entidades esportivas brasileiras e os responsáveis pela formação da delegação, há ainda um risco maior para os jogadores: o da falta

CBF promete punir atletas e dirigentes que viajaram

— O CND não dará licença e punirá energicamente todos os atletas e dirigentes que viajaram no período das férias, para participar de qualquer

Medrado Dias ficou revoltado e respondeu imediatamente por telex ao presidente do Roma informando que a CBF não havia feito nenhum ofere-

Roma, pedindo confirmação e querendo saber que providência deveriam ser tomadas para receber a delegação brasileira que tinha um jogo pro-

« O Globo » di Rio, uno dei più importanti quotidiani del Brasile ha titolato a tutta pagina sulla proibizione decisa dalla Federazione alla tournée italiana della selezione che ha giocato a Udine

Alla Roma il torneo Ponte

ROMA. Battendo in finale il Perugia per 5-2, la Roma ha confermato il suo attuale stato di grazia aggiudicandosi il Torneo Ponte, un quadrangolare che poteva contare sulla partecipazione di due squadre bulgare, il Trakai e il CSKA. Il torneo — « inventato » per sopperire alla ennesima sosta di campionato per la partita della nazionale in Grecia — si è risolto in due giornate, durante le quali i giallorossi hanno avuto ragione all'Olimpico del Trakia 3-0) e i grifoni umbri sono riusciti a superare i bulgari del CSKA per 6-4 solo dopo i calci di rigore. Da notare infine che per l'occasione è stata provata la rimessa laterale « da terra », cioè battuta coi piedi.

Domenica 7 dicembre

A Roma

ROMA 3

TRAKIA 0

Marcatori: Pruzzo al 31' e al 71', Ancelotti all'88'.

ROMA: Tancredi, Spinosi, Rocca, Benetti, Falcao, Santarini (33' s.t. Maggiora), Scarnecchia, Di Bartolomei, Pruzzo (30' s. t. Benetti), Giovannelli (30' s. t. De Nadai), Ancelotti.

TRAKIA: Vicev, Argirov, Marinov, Kristov, Khorosov, Tanev, Kostandinov, Slavkov, Manolov (75' Jurukov) Zehtinski (75' Michailov), Pacev (70' Bakelov). A disp.: Piechev, Demendiev, Vlasev. All. Dermengiev.

Arbitro: Longhi di Roma.

A Perugia

PERUGIA 6

CSKA 4

Marcatori: Zoravkov al 32', Butti al 54', De Rosa al 77' Velkov all'85'.

PERUGIA: Mancini; Tacconi, Ceccarini; Frosio, Pin, Dal Fiume (35' II t. Lelj); Bagni (35' II t. Goretti) Butti, Casarsa (30' II t. De Rosa), Di Gennaro, Fortunato. 12 Cantelli, 14 De Gradi.

CSKA: Velinov; Zafirov, Jliev; Vassilev, Rangelov, Zoravkov; Janchev, (18' II t. Mladerov), Kerimov, Djevizox, Markov, Velkov.

Arbitro: Mattei di Macerata.

Per il Perugia hanno realizzato i rigori De Rosa, Tacconi, Pin e Di Gennaro; per il CSKA Markov e Mladerov.

Lunedì 8 dicembre

A Roma (finale)

ROMA 5

PERUGIA 2

Marcatori: Ancelotti al 24', Fortunato al 30', Falcao al 41', Ancelotti al 42', De Rosa al 66', Di Bartolomei al 72' e al 77' su rigore

ROMA: Tancredi; Spinosi, Rocca; Bonetti, Falcao, Santarini; Scarnecchia, Di Bartolomei, Pruzzo (II t. Amenta), Giovanelli, Ancelotti.

PERUGIA: Mancini; Nappi, Lelj; Frosio, Pin, Dal Fiume; Bagni, Butti (10' II t. Goretti), Fortunato (10' II t. Passalacqua), De Gradi (22' II t. Bernardini), De Rosa.

Arbitro: Ciulli di Roma.

CLASSIFICA MARCATORI

3 RETI: Ancelotti (Roma);
2 RETI: Di Bartolomei (1 rigore) **e Pruzzo** (Roma), **De Rosa** (Perugia);
1 RETE: Zoravkov e Velkov (CSKA), **Butti e Fortunato** (Perugia), **Falcao** (Roma).

BARCELLONA/IL RITORNO DI HH

Ha sostituito Kubala e da allora il « Barça » non ha più perso e l'atmosfera che si respira nel club catalano è quella delle grandi attese. Lui, peraltro, ha già anticipato il suo traguardo: lo scudetto

El vencedor

Testo e foto di **Emilio Perez de Rozas**

BARCELLONA. « Sono ottimista di natura e voglio che i miei giocatori ne siano contagiati »: così Helenio Herrera ha conquistato Barcellona. Il « mago » o più semplicemente HH come è conosciuto in tutto il mondo, da quando ha preso in mano le redini del « Barça » ha trasformato spirito e gioco degli « azulgrana » infilando cinque risultati positivi (quattro vittorie e un pareggio) l'uno dietro l'altro. La prima vittoria fu in casa dell'Atletico Madrid allora in serie positiva, poi toccò al Salamanca al « Nou Camp » quindi fu la volta del Saragozza-rivelazione e la stessa sorte è stata riservata al Real, avversario e antagonista da sempre dei catalani. Domenica, infine, pareggio a Valladolid. Se il Barcellona, lo scorso anno, riuscì a classificarsi per la Coppa UEFA, il merito va giustamente riconosciuto a Herrera che, giunto quando la situazione della squadra era in largo passivo, instaurando il più ringhioso dei catenacci e lucrando una lunga serie di 1-0 in casa e fuori si tolse finalmente dagli im-

segue

Gli anni passano, ma la grinta di Herrera è sempre la medesima. Il « mago » non ha mezze misure e per lui esistono solo i massimi traguardi

picci. A quel punto, una sua riconferma era il minimo che Josè Luis Nunez, presidente del club potesse fare. Invece a Barcellona approdò Laszlo Kubala.

OSSERVATORE. Mentre Kubala firmava per gli « azulgrana », Herrera viveva tranquillo a Venezia il suo compito di osservatore per il club catalano. **« Quando il Barcellona mi chiamò prima del match con l'Atletico di Madrid** — ricorda HH — **chiesi ai dirigenti di dare ancora fiducia a Kubala: se avesse sbagliato ancora, aggiunsi, avrei preso in mano le redini della squadra. Nunez però ribadì che il direttivo del Barcellona non aveva più fiducia nel suo tecnico per cui dovetti accettare. Anche perché una clausola del mio contratto prevedeva la mia totale disponibilità ad allenare la prima squadra se il direttivo me lo avesse chiesto ».** Fu così che, di punto in bianco, Herrèra si trovò di fronte una squadra col morale sotto i tacchi: **« Il mio primo imperativo fu recuperare i ragazzi sul piano fisico: il Barcellona, infatti, sembrava fatto di larve e non di atleti. Poi era necessario che tutti si convincessero di valere esattamente come i loro avversari, compresi quelli che li precedevano in classifica ».**

L'INUTILE KRANKL. Herrera non aveva ancora detto sì al Barcellona che già aveva deciso di licenziare Krankl per chiamare al suo posto la rivelazione degli Europei, Bernd Schuster, costato circa un miliardo e mezzo. **« Avendo optato per Quini** — precisa il mago — **mi serviva un uomo a centrocampo anche perché sapevo che il Barcellona possedeva, con Simonsen, non solo un grande attaccante, ma anche un vero gentiluomo ».** L'arrivo di HH nella capitale catalana ha riportato il sorriso nella squadra: i giocatori si allenano divertendosi ben sapendo che, in funzione dei risultati, arriveranno anche i soldi. E anche di questo, Herrera si assume tutto il merito. **« Quando giunsi al Barcellona** — dice — **il presidente mi fece presente che la squadra, buona tra le mura amiche, praticamente non esisteva fuori. Mi chiese che cosa si potesse fare e io gli risposi che bisognava aspettare la prima trasferta difficile prima di rispondere: è chiaro che noi saremmo andati in campo per far punti; se però non fossero venuti non bisognava farne una tragedia. E così è stato: coi giocatori abbiamo stabilito una tabella che prevede un premio per la vittoria casalinga legato però ad un premio uguale per il pareggio esterno. A perdere fuori, quindi, ci rimettono tutto: noi lo abbiamo proposto, loro l'hanno accettato e siamo tutti contenti ».**

MONOTATTICISMO. Sia che il Barcellona giochi in casa sia che si esibisca fuori, il modulo tattico è sempre il medesimo 4-4-2 con Artòla in porta; Ramos, Olmo (o Migueli), Alexanco e Zuiviria in difesa; il tecnico e forte Landaburu (pecora nera con Kubala), Schuster, Sanchez e Estella (altro giocatore che non era nelle grazie dell'ex tecnico del Barça) a centrocampo; Quini e Simonsen in avanti. Adesso, per far quadrare il cerchio, a Herrera manca solo una mezzapunta: **« Ma stiamo tentando di inventarla con Lozano, uno spagnolo che ha giocato nel Beerschot in Belgio e nel Washington negli Stati Uniti. A mio parere può farci comodo: adesso lo proviamo e non è detto che non lo cartelliniamo. Certo che se il Barcellona ce l'avesse fatta con Maradona... ».**

BARCELLONA-REAL MADRID . SCHUSTER TRIONFANTE

GUERRA ALLA STAMPA. Da quando è arrivato a Barcellona, il solo problema, Herrera l'ha avuto con la stampa che lui accusa di inventarsi tutto ma che, al contrario, si limita a riferire ciò che vede e sente. Come il gesto (mio nonno, l'ombrello lo portava qui!) riservato alla panchina dell'Atletico di Madrid dopo la vittoria. Il fatto è che Herrera, parla, parla, parla per attrarre l'attenzione e per far stare in pace i suoi ragazzi. Prima del match col Real, HH disse chiaro e tondo: **« che Juanito non è un problema perché, tanto, si marca da solo ».** E il nazionale, dopo il gol del momentaneo pareggio, si è avviato verso la panchina del Barcellona dicendo al « mago » che, per conto suo, poteva tranquillamente ritirarsi in un ospizio per vecchi!

PROGETTI. Per il futuro, Herrera non ha ancora deciso se resterà ancora un anno al Barcellona o se saluterà tutti a fine stagione. **« Io vorrei vincere il campionato: è questo il mio traguardo ».** Pare però che Nunez si stia già interessando per consegnare la squadra o a Miljanic (per anni... nemico sulla panchina del Real Madrid) oppure a Weisweiler: nel frattempo, però, il Mago sta conquistando la tifoseria con i risultati che la squadra, da quando è arrivato lui, ha conseguito e che si sintetizzano così: 4 vittorie e un pareggio in cinque partite, nove punti sui dieci

SCHUSTER, OTTIMO ACQUISTO. L'arrivo di Schuster ha coinciso con il rilancio del Barcellona: **« Schuster è straordinario** — dice H.H. — **ma è molto giovane e con i difetti dell'età che però riuscirò a correggergli. Bernd, ad esempio, deve star più tranquillo per evitare le ammonizioni che gli sono arrivate nelle prime due partite. E questo, per un uomo della sua importanza, è troppo pericoloso perché dopo quattro cartellini gialli scatta automaticamente la squalifica. Adesso, poi, pensa troppo alla difesa ma questo dipende anche dalle sue ancora imperfette condizioni fisiche: quando Schuster starà bene su questo piano potrà essere ugualmente utile avanti e dietro ».**

PREVISIONI. A questo punto, ipotizzare il destino di Herrera è difficile: per lui sono il pubblico e i giocatori, compresi quelli che, all'inizio, in lui non credevano. Resta il problema del direttivo che, dopo aver contattato altri allenatori, adesso non sa più che pesci pigliare. Da parte sua, Herrera non parla se non per dire che il suo traguardo è quel titolo che il Barcellona vinse l'ultima volta nel '74, il primo anno che Cruijff giocò in Spagna. □

Ha tradito la nazionale tedesca e Derwall non lo vuole al Mundial

Schuster assente in Spagna?

BONN. Bernd Schuster, il Giamburrasca delle testate sportive, ne ha combinata una grossa. Non era mai accaduto in tutta la storia del calcio tedesco che un giocatore convocato per una partita di nazionale sparisse letteralmente per ben due giorni obbligando il commissario tecnico a dover rivedere la strategia di gioco e il ruolo dei singoli uomini. Eppure questo fatto incredibile è accaduto proprio la scorsa settimana quando la nazionale tedesca è giunta a Sofia per l'importante incontro di qualificazione per i Mondiali e non ha trovato traccia di Bernd Schuster, che avrebbe dovuto arrivare poche ore prima direttamente dalla Spagna. Alla costernazione e all'incredulità delle prime ore è subentrata via via l'indignazione, quando con un febbrile scambio di telex fra Sofia e Barcellona e fra Francoforte e Barcellona si apprendeva che Schuster era irreperibile — prima versione — e poi che era malato — seconda versione — e così le dure parole espresse da Jupp Derwall nei confronti di Schuster ancora a Sofia rimbalzavano immediatamente in Germania col risultato che mentre la federazione chiedeva un procedimento disciplinare, tutta la stampa sportiva riparlava del caso Schuster.

IL TELEFONO. Alla fine dopo due giorni di assoluto silenzio da parte del diretto interessato, e dopo che l'incontro era già avvenuto, ecco che Schuster si fa sentire dalla Spagna con una scusa che per faccia tosta merita di passare alla storia: *« Non ho potuto mettermi in comunicazione con Jupp Derwall perché a casa non mi hanno ancora installato il telefono. E poi Helenio Herrera mi aveva assicurato che avrebbe avvertito di persona Jupp Derwall della mia indisposizione e quindi della mia impossibilità a partire ».*

Questa la versione di Schuster che, indipendentemente dal fatto che sia vera o meno (ma non è vera, in quanto Schuster il giorno prima aveva partecipato agli allenamenti con il Barcellona) lascia veramente sbigottiti. Ma è possibile che un giocatore di nazionale, che in fin dei conti difende la bandiera di una nazione, metta in crisi l'intera squadra perché non dispone di un apparecchio telefonico? Evidentemente è possibile, ma stavolta è anche possibile che questa sua impennata sia l'ultima di una lunga serie se — come si pensa — verrà avviato un procedimento disciplinare per la sua esclusione dai Mondiali. E a chi fa ora la voce grossa non si possono dare tutti i torti e specialmente a Jupp Derwall, che anche in situazioni incresciose lo ha sempre difeso. Siamo d'accordo sul fatto che i 20 anni di Schuster siano un'attenuante, siamo d'accordo che le fotografie della moglie nuda riportate un po' da tutta la stampa nazionale e internazionale lo debbano avere sconvolto e siamo pur d'accordo sul fatto che le birichinate degli ultimi tempi sia al Colonia ma anche al Barcellona possano aver influito su di lui ma pure Giamburrasca, però, e lo stesso Pinocchio si sono ravveduti in tempo.

Vittorio Lucchetti

POLONIA/IL CASO MLYNARCZYK

Contro il portiere della Nazionale accusato di « ubriachezza » si è schierato perfino Walesa. Ma unicamente per intentare un processo al calcio

I minatori d'oro

di **Francesco Bigazzi**

foto di Bob Thomas

JOZEF MLYNARCZYC, PORTIERE DEL LODZ E DELLA NAZIONALE

VARSAVIA. **« La tolleranza in nome di pseudo-successi, la mancanza di lavoro pedagogico e uno scarso controllo sociale provocano una gara tra chi è più forte ».** Questo il giudizio severo della Commissione Nazionale di Coordinamento del nuovo sindacato indipendente ed autogestito « Solidarnosc », che ha pubblicato un comunicato sullo scandalo sportivo del giorno in Polonia. L'allontanamento dalla squadra nazionale di quattro dei giocatori più famosi, tutti della squadra campione d'inverno, il Widzew di Lodz — Zbigniew Boniek, Jozef Mlynarczyk, Wladislaw Zmuda e Stanislaw Terlecki — non è stato altro che l'occasione per i nuovi sindacati di rilanciare il loro discorso sullo sport in Polonia. Sotto accusa non sono soltanto i quattro giocatori allontanati dalla nazionale, ma tutto il mondo sportivo e in particolare il calcio, colpevole di « creare divi », come dice il comunicato di « Solidarnosc », e di introdurre in tal modo pratiche malsane **« anche in altri settori dello sport »**. I fatti sono noti. Il portiere della nazionale Mlynarczyk — tra l'altro viene indicato come oggetto del trasferimento più costoso nella storia del calcio polacco (circa due milioni di Zloty, in dollari 66.000) — arriva all'aeroporto Okecie di Varsavia un'ora prima della partenza per l'Italia completamente ubriaco, provocando la reazione dei dirigenti della nazionale che decidono di lasciarlo a casa per punizione. I compagni di squadra del Widzew si ribellano e dicono espressamente, di fronte alle telecamere polacche, che se Mlynarczyk non parte anche loro restano in Polonia, saltando l'impegno della nazionale polacca per la Coppa del Mondo del 1982 contro Malta. Un momento di panico, frenetiche consultazioni e infine si decide di cedere alle proteste dei compagni di squadra del portiere della nazionale e di farli partire tutti per l'Italia. Questa decisione viene molto criticata dalla stampa polacca che il giorno dopo afferma che nella nazionale non vi deve essere posto per l'**« alcoolismo e il ricatto »**.

CACCIATI. Ancora più dura la reazione del club dove giocano i quattro, il « Widzew » di Lodz — il più grande centro tessile della Polonia — che senza esitazione prende la decisione di sospendere i quattro giocatori e di chiedere ai responsabili della nazionale di espellerli. La conclusione è che, prima ancora di giocare l'amichevole con il Perugia, i quattro rientrano a Varsavia e vengono allontanati dalla nazionale. All'aeroporto sono ad attenderli pochi curiosi e non si assistono a scene di protesta da parte di tifosi della squadra che sta dominando il campionato polacco e che ha sconfitto la prestigiosa Juventus in Coppa Uefa, soccombendo poi malamente all'Ipswich Town per 5-0. Del resto il comunicato dei nuovi sindacati indipendenti non lascia molto spazio al fanatismo sportivo: **« Di fronte ai problemi congiunturali della cultura fisica, dello sport e del turismo, "Solidarnosc" ha preso la sua posizione: ritiene che sia necessario punire tutti quelli che sono colpevoli di questo incidente. Chi non si rende conto della responsabilità di rappresentare il paese e il buon nome degli sportivi polacchi, deve andarsene ricompensato come merita »**, conclude il comunicato. Gli stessi giocatori hanno capito l'antifona e, appena fatto ritorno nel territorio patrio, hanno balbettato alcune parole che più che di giustificazione appaiono di scusa. Il centro del caso, il portiere Mlynarczyk, dice solo: **« Lo so che ho fatto male, ma cercate di capirmi. Ho dei gravi problemi familiari »**.

LA CRISI. Il centrocampista Terlecki cerca invece di immedesimarsi nel problema umano del portiere. **« Mlynarczyk** — ha detto — **non è solo un giocatore, ma anche un uomo che è stato lasciato solo con i suoi problemi. E' questo solo il motivo per cui abbiamo deciso di insistere per la sua partenza, anche se non abbiamo pensato alle conseguenze del nostro gesto »**. La dichiarazione di Boniek riassume un po' il caso: **« Bisogna capire la situazione di Mlynarczyk. Poco tempo fa è morto suo padre e ora si preoccupa molto di sua madre malata che vive da sola. E' vero che ha lasciato l'albergo ed è tornato la mattina, ma abbiamo fatto colazione insieme e non ci è sembrato che fosse ubriaco. Quando abbiamo saputo della sospensione ci siamo meravigliati e abbiamo deciso di andare tutti insieme all'aeroporto dove abbiamo chiarito il nostro parere all'allenatore Kulesza. L'allenatore ci ha detto che tutta la squadra sarebbe partita per Roma e che tutto si sarebbe spiegato a Roma. Da qui la sorpresa quando la vicenda ha assunto dimensioni clamorose. Io so bene cosa significano le parole "ribellione", "ricatto". Lasciate perdere, per favore, non si è verificato niente di tutto questo. Per concludere** — ha detto Boniek — **vorrei far presente che non si può dimenticare di colpo tutti i nostri passati successi »**.

MINATORI. Il clamore suscitato in Polonia da questo fatto si spiega soprattutto se si considera che negli ultimi tempi tutto il mondo del calcio è sotto accusa. In particolare si contestano i premi partita, le somme — favolose per la Polonia — che sono pagate per i trasferimenti, la mania dei fuoriclasse polacchi di andare in club stranieri per guadagnare cifre impensabili, a tutto discapito della Nazionale. Già durante i negoziati del settembre scorso tra i minatori e la Commissione governativa è stato d'altronde sollevato il problema dei calciatori del club della zona che figurano come impiegati nelle imprese minerarie percependo gli stipendi e non lavorando mai. □

Argentina e Uruguay appaiono lontane da un soddisfacente rendimento

Menotti e Maspoli nei guai

BUENOS AIRES. Nemmeno questa volta l'Argentina ce l'ha fatta a battere l'URSS nonostante le cose si fossero messe al meglio (gol di Maradona al 19'): solo che, anche se grandissimo, « Dieguito » non è stato sufficiente a trasformare i suoi compagni che hanno dovuto abbandonare il campo di Mar del Plata sotto una salva di fischi da parte degli spettatori. In attesa di incontrare la Svizzera nell'incontro conclusivo della preparazione in vista del « Mundialito », Menotti aveva schierato quella che è oggi la formazione migliore i cui componenti — come capita spesso quando non ci sono in palio i due punti — hanno badato soprattutto allo spettacolo.

ERRORE. Con ogni probabilità, l'Argentina ha pagato a prezzo sin troppo caro il gol segnato da Maradona dopo nemmeno venti minuti: « visto che siamo passati in vantaggio tanto in fretta — debbono aver pensato i componenti del " seleccionado " — a che pro impegnarci più di tanto? ». Di qui una quasi costante rinuncia al gioco in profondità e un'altrettanto costante ricerca dell'azione bella sì ma anche inutile. L'unico che, forse perché in aperta polemica con Menotti, non abbia seguito i suoi compagni sulla strada del non gioco è stato Maradona: troppo poco, però, per modificare la situazione anche perché, dall'altra parte, c'era una nazionale sovietica che, ottenuto il pareggio con Taz Khanov due minuti dopo il gol di Maradona, si è considerata assolutamente soddisfatta del risultato conseguito.

PARALLELO. Dall'altra parte del Rio de la Plata, a Montevideo, la nazionale uruguaiana, dopo due mesi di ritiro in vista della « Copa de Oro », nonostante abbia battuto (2-1) una selezione dello stato brasiliano del Rio Grande do Sul, ha sollevato molti dubbi sulla consistenza tecnica delle scelte effettuate da Roque Maspoli, allenatore della nazionale in maglia celeste. Il « mister » uruguagio, però, ha dalla sua alcune attenuanti prima di tutte la impossibilità di utilizzare Morena, trasferitosi in Spagna e di cui Victorino, il minuscolo centravanti che ha giocato anche in Italia contro gli azzurri a San Siro, non rende nemmeno la decima parte. Impostata sul blocco del Nacional di Montevideo vincitore della « Taca Libertadores », la nazionale uruguaiana ha continuato a sollevare i dubbi che già erano venuti in superficie in occasione della striminzita vittoria sulla Bolivia e del pareggio con il Perù. A Montevideo si sperava che contro la selezione brasiliana l'undici celeste ce la facesse a mettere in mostra qualcosa di meglio: e invece i gol di Ramos e Victorino non hanno cancellato le perplessità. □

INGHILTERRA

Liverpool in testa, ma attenti all'Ipswich

(G.G.). 6 dicembre 1980, 21. giornata del campionato di Prima Divisione: ecco una data da tenere a mente, perché potrebbe essere decisiva. Il Liverpool, infatti, si è portato in testa alla classifica per la prima volta nell'attuale stagione e precede per differenza reti lo spodestato Aston Villa. Potrebbe proprio cominciare qui l'affondo della squadra di Bob Paisley per la conquista di quello che sarebbe il suo terzo titolo di campione d'Inghilterra in tre anni successivi. A fare da rampa di lancio al Liverpool è stato, nell'occasione, il Tottenham, in trasferta ad Anfield con una storica « fattura » che anche stavolta non è riuscito ad annullare: è infatti dal 1912 che i londinesi non vincono su questo campo. I padroni di casa hanno rotto il ghiaccio al 19' con una staffilata imparabile di Johnson, ma il Tottenham non ha mancato di reagire, vedendo i suoi sforzi coronati da successo con Archibald al 27'. Tuttavia, nella ripresa, gli « Speroni » sono calati alla distanza, rivelando nuovamente nella difesa il loro punto debole. Ray Kennedy ha siglato la vittoria del Liverpool al 59'. I segni di cedimento già rilevati nelle file del Villa hanno trovato conferma sul terreno del Middlesbrough dove, dopo tre quarti di partita sostanzialmente equilibrata, i locali sono andati in gol con Johnston all'84'. Due minuti dopo ha pareggiato il Villa con Shaw, ma un guizzo di Shearer al 90' ha tolto lo scettro alla squadra di Birmingham. Tuttavia è l'Ipswich a mantenere i favori dei pronostici: non dimentichiamo che ha 3 partite in meno, e pur se stavolta ha ottenuto solo un punto a Manchester contro il City, continua a mettere in mostra il miglior gioco in assoluto. E' stato Muhren a portare i suoi in vantaggio al 12' ma il City, che con Bond è decisamente rinato, ha trovato il meritato pari al 74' con Gowe. Ci si aspettava molto di più di un modesto 1-1 dall'Arsenal contro il Wolverhampton ad Highbury, ma i « gunners » hanno bisogno di un regista, e l'assenza dello squalificato Sunderland ha aggravato le cose. Un positivo Slapleton ha centrato il bersaglio al 20'; Richards il pareggio al 36'. Sorprendente anche la battuta di arresto del West Bromwich: il gol di Moses al 14' non è bastato in quanto Harrys al 16' e Graham al 65' hanno siglato la vittoria ospite. Con un bel secondo tempo, il Norwich ha salvato una partita che sembrava ormai del Manchester United (passato al 10' con autogol di Bonds e al 30' con Coopell): Jovanovic al 59' e Fashanu al 74' assicuravano però il pari. Il cannoniere nero adesso sta pensando ad un trasferimento, anche se il Norwich lo vuole per altri 3 anni. Il debutto di Malcolm Allison, richiamato a sorpresa sulla panchina del Crystal Palace dopo essere stato cacciato dal Manchester City, è stato un disastro: i londinesi sono usciti con un passivo di 3 gol dal campo del Forest (Gray su rigore al 47', Wallsh al 66' e Word al 78'). Un golletto di Holmes al 44' ha regalato il successo al Southampton a spese del Coventry. Per due volte l'Everton si è fatto raggiungere dallo Stoke, che ha replicato al gol di McBride al 12' con Chapman al 35', e a quello di Varadi al 61' con O'Callaghan al 68'.

1. DIVISIONE (21. GIORNATA): **Arsenal-Wolverhampton 1-1; Birmingham-Leicester 1-2; Brighton-Sunderland 2-1; Liverpool-Tottenham 2-1; Manchester City-Ipswich 1-1; Middlesbrough-Aston Villa 2-1; Norwich City-Manchester United 2-2; Nottingham Forest-Crystal Palace 3-0; Southampton-Coventry City 1-0; Stoke-Everton 2-2; West Bromwich-Leeds United 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	29	21	10	9	2	44	26
Aston Villa	29	21	12	5	4	36	20
Ipswich	27	18	10	7	1	30	13
Arsenal	26	21	9	8	4	32	22
West Bromwich	26	21	9	8	4	28	20
Manchester Utd.	25	21	6	13	2	29	16
Everton	24	21	9	6	6	34	25
Nottingham F.	24	21	9	6	6	31	22
Southampton	21	21	8	5	8	35	32
Birmingham	21	20	7	7	6	27	24
Stoke	21	21	6	9	6	24	29
Tottenham	20	20	7	6	7	35	33
Middlesbrough	20	20	8	4	8	30	30
Wolverhampton	19	21	7	5	9	21	27
Manchester City	18	21	6	6	9	28	34
Coventry	18	21	7	4	10	23	33
Leeds	18	21	7	4	10	20	33
Sunderland	17	21	6	5	10	27	29
Norwich	17	21	6	5	10	26	39
Brighton	14	21	5	4	12	23	37
Leicester	12	21	5	2	14	25	41
Chystal Palace	10	21	4	2	15	23	43

MARCATORI (compresi i gol di Coppa). 15 reti: Fashanu (Norwich); 14: Shaw (Aston Villa); 13: Archibald (Tottenham), Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE (21. GIORNATA): **Bolton-Orient 3-1; Bristol Rovers-Wrexham 0-1; Cambridge United-Queen's Park R. 1-0; Cardiff City-Grimsby Town 1-1; Chelsea-Swansea 0-0; Oldham-Luton 0-0; Preston-Derby County 0-3; Shrewsbury-Bristol City 4-0; Watford-Notts County 2-0; West Ham-Sheffield Wed. 2-1; Newcastle-Blackburn rinv.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	31	21	13	5	3	36	16
Chelsea	29	21	11	7	3	38	19
Notts County	28	21	10	8	3	25	19
Swansea	24	20	8	8	4	27	18
Derby	24	21	8	8	5	30	27
Sheffield Wed.	24	21	10	4	7	27	25
Blackburn	23	20	9	5	6	25	19
Cambridge	23	21	11	1	9	28	30
Orient	22	21	8	6	7	30	25
Bolton	20	21	7	6	8	35	30
Luton	20	21	7	6	8	26	26
Grimsby	20	21	5	10	6	17	20
Newcastle	20	20	7	6	7	17	27
Shrewsbury	19	21	5	9	7	22	22
Wrexham	19	21	7	5	9	19	23
Cardiff	19	21	8	3	10	23	29
Queens Park R.	18	21	6	6	9	27	22
Preston	18	21	5	8	8	19	30
Watford	17	20	7	3	10	24	27
Oldham	16	21	4	8	9	13	20
Bristol City	13	21	3	7	11	15	32
Bristol Rovers	11	21	1	9	11	16	33

MARCATORI (compresi i gol di Coppa). 16 reti: Cross (West Ham); 14: Lee (Chelsea); 13: Kidd (Bolton), Poskett (Watford).

COPPA DI LEGA. Quarti di finale: **Liverpool-Birmingham 3-1; Watford-Coventry 2-2; West Ham-Tottenham 1-0; Manchester City-West Bromwich 2-1.**

GERMANIA OVEST

Rummenigge a secco, Bayern a raffica

(V.L.). Bayern in grande ripresa: e se qualcuno sperava che l'undici di Monaco fosse avviato verso la crisi è servito. Quattro gol al Borussia sono sempre un bel risultato ma lo sono ancor di più nella giornata in cui Rummenigge resta a secco. Niente paura però: se « Kalle » tradisce le aspettative, il Bayern ha pronta la soluzione di riserva rappresentata, questa volta, da Hoeness e Augenthaler autori di una doppietta a testa. A proposito di marcatori i nomi saliti alla ribalta questa settimana sono altri: Burgsmuller (che ha ... colpito ancora con l'Eintracht) e, soprattutto, Tufkeci, il turco dello Stoccarda autore di tre dei quattro gol con cui la squadra di Hansi Muller ha travolto il Bochum. Tufkeci (vent'anni, pagato a gettone) è stato l'eroe della giornata e adesso un po' tutte le squadre della Bundesliga invidiano lo Stoccarda che, potendolo schierare, non solo usufruisce dei suoi gol ma anche del richiamo che questo piccolo attaccante esercita nei confronti dei suoi connazionali che, numerosissimi, lavorano in Germania. A proposito di Stoccarda, durante la partita con l'Eintracht valida per la Coppa UEFA, i due gemelli Foerster si sono scambiati le maglie. Tutto sarebbe finito senza conseguenze se i due non si fossero vantati della loro prodezza rimediando quindi, rispettivamente 5 e 4 giornate di squalifica internazionale.

16. GIORNATA: **Bayern-Borussia Moenchengladbach 4-0; Stoccarda-Bochum 4-1; Bayer Leverkusen-Duisburg 1-1; Arminia Bielelfeld-Norimberga 0-2; Fortuna Dusseldorf-Colonia 0-0; Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte 2-1; Amburgo-Monaco 1860, Schalke 04-Kaiserslautern, Karlsruher-Bayer Uerdingen rinv.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	26	16	12	2	2	40	19
Amburgo	24	15	11	2	2	38	18
Kaiserslautern	21	15	9	3	3	32	17
Borussia D.	19	16	8	3	5	36	27
Stoccarda	19	16	7	5	4	33	24
Eintracht F.	18	16	8	2	6	29	30
Colonia	17	16	6	5	5	31	27
Leverkusen	15	16	4	7	5	25	22
Norimberga	15	16	6	3	7	29	28
Bochum	15	16	3	9	4	24	24
Duisburg	15	16	4	7	5	23	25
Karlsruher	13	15	3	7	5	19	29
Borussia M.	13	16	5	3	8	23	34
Uerdingen	12	15	4	4	7	22	26
Monaco 1860	12	15	4	4	7	21	27
Fortuna D.	12	16	4	4	8	25	34
Schalke 04	9	15	3	3	9	22	45
Arminia B	7	16	1	5	10	20	36

MARCATORI. 16 reti: Burgsmuller (Dortmund); 12: Rummenigge (Bayern); 9: Volkert (Norimberga).

BELGIO

Anderlecht primo col catenaccio

(J.H.). Adesso che l'Anderlecht ha scoperto che col catenaccio si può anche vincere lo scudetto, non lo abbandona più. E i fatti gli danno ragione visto che, partita dopo partita, il primato in classifica resta sempre più ancorato alle maglie biancomalva. Contro il Beringen, penultimo in classifica, la squadra di Bruxelles si è espressa secondo il modulo che le è congeniale allungando a 13 il numero delle vittorie. Da quanto si è visto, però, l'Anderlecht fa bene a giocare così... abbottonato: la vittoria sul Beringen, infatti, è stata estremamente sofferta come dimostra la successione del punteggio: al gol di Swinen (0-1) al 34' con Munaron che perdeva l'imbattibilità durata 672 minuti, rispondeva Haan al 40' e Beruzovic di testa, a cinque minuti dalla fine, realizzava la rete-partita. Alla luce di quanto il campionato ha detto sino ad ora, la sola squadra che può impensierire l'Anderlecht è il Beveren che, con l'arrivo di Van Moer, sta giocando il più bel calcio di tutto il Belgio. Contro il Molenbeek non c'è stata praticamente partita: a segno Albert di testa dopo 19', raddoppio del centravanti su rigore al 66' e gol della staffa di Weihrauck a due minuti dal termine. Continua a perdere colpi, invece, lo Standard inchiodato sul pareggio dal Courtrai (1-1 con gol di Wellens e dell'algerino Zidane).

15. GIORNATA: **Anderlecht-Beringen 2-1; Standard-Courtrai 1-1; Beveren-RWD Molenbeek 3-0; Waterschei-Lokeren 1-1; Waregem-Liegi 1-1; Gand-Beerschot 1-1; Cercle Bruges-Winterslag 0-1; Angersa-Bruges e Berchem-Lierse rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	27	15	13	1	1	35	10
Beveren	23	15	10	3	2	30	11
Standard	20	15	8	4	3	32	20
Lokeren	18	15	8	2	5	25	17
Bruges	16	14	7	2	5	25	20
RWD Molenbeek	16	15	7	6	2	22	19
Courtrai	16	15	7	2	6	23	23
Winterslag	15	15	7	1	7	20	20
Waregem	15	15	6	3	6	21	21
Lierse	14	14	5	4	5	23	22
Berchem	13	14	4	5	5	15	20
Anversa	13	14	4	5	5	18	26
Cercle Bruges	13	15	5	3	7	22	30
Waterschei	12	14	5	2	7	26	29
Gand	12	15	4	4	7	19	20
Beerschot	8	15	3	2	10	14	25
Beringen	7	15	3	3	10	16	36
Liegi	6	14	2	2	10	14	24

MARCATORI. 11 reti: Albert (Beveren); 10: Van den Bergh (Lierse); 9: Jansen (Lierse), Brylle (Anderlecht); 8: Vermeersh (Courtrai), Vordeckers (Standard).

OLANDA

Giallo a Rotterdam: Jansen accecato!

(J.H.). Giallo a Rotterdam: durante il riscaldamento precedente a Feijenoord-Ajax, ad un certo momento Jansen, ex del Feijenoord è crollato a terra. Una palla di neve lanciata dagli spalti lo aveva colpito ad un occhio. Trasportato negli spogliatoi, per il medico della squadra non c'erano problemi per cui, quando l'arbitro ha fischiato l'inizio, il giocatore era regolarmente al suo posto. Dopo 17 minuti però, Jansen si è accasciato di nuovo a terra: dall'occhio sinistro non ci vedeva più per cui, questa volta, è stato accompagnato all'ospedale dove i medici gli hanno riscontrato una lesione al bulbo oculare. Adesso della questione è stata investita la federazione che dovrà decidere prima di tutto se confermare il risultato conseguito sul campo oppure dare la vittoria all'Ajax e, in seconda istanza, se squalificare o no il campo del Feijenoord. Tornando alla partita, la prima cosa da dire è che per il big match si erano dati convegno ben 58 mila spettatori che per l'Olanda sono un record o quasi e poi che, praticamente, l'incontro non ha avuto storia. Il Feijenoord, infatti, è passato al 26' con Budding e ha raddoppiato con Vermeulen al 39'. Kist ha dimezzato ma poi ancora Budding (64') e Peters (84') hanno segnato per i padroni di casa. Homberg, a due minuti dalla fine, ha realizzato il secondo gol per l'Ajax.

15. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Sparta 0-0; NAC Breda-Excelsior 1-1; Willem II-NEC Nijmegen 1-1; Feijenoord-Ajax 4-2; Twente Enschede-MVV Maastricht, Wageningen-Groningen, Roda-Den Haag, Go Ahead Eagles-AZ '67, Utrecht-Pec Zwolle rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	27	14	13	1	0	48	13
Feijenoord	24	15	11	2	2	36	16
PSV Eindhoven	18	15	7	4	4	28	16
Twente	17	14	7	3	4	27	20
MVV Maastricht	17	14	7	3	4	24	23
Utrecht	16	13	7	2	4	28	16
Ajax	16	15	7	2	6	42	34
Willem II	16	15	7	2	6	22	23
Roda	14	14	5	4	5	30	27
Den Haag	13	14	6	1	7	23	34
Sparta	13	15	6	1	8	24	38
Wageningen	12	14	3	6	5	18	21
PEC Zwolle	12	14	3	6	5	14	19
NEC Nijmegen	10	15	3	4	8	21	37
Groningen	9	13	3	3	7	20	28
Excelsior	9	15	2	5	8	18	28
NAC Breda	8	15	2	4	9	16	30
Go Ahead E.	7	14	2	3	9	15	31

MARCATORI. 14 reti: Welzl (AZ); 12: Schapendonk (MVV); 10: Nanninga (Roda); 9: Nygaard (AZ), Kist (Ajax).

PORTOGALLO

Borges-poker

(M.M.d.S.). Gran goleada di Antonio Borges in Varzim-Espinho: ben quattro dei cinque gol realizzati dai vincitori, infatti, portano la sua firma e questo è il fatto saliente di una giornata che ha visto lo Sporting k.o. al 90'.

13. GIORNATA: **Porto-Viseu 2-0; Academico-Maritimo 1-0; Amora-Guimaraes 2-1; Portimonense-Sporting 1-0; Benfica-Belenenses 4-1 Varzim-Espinho 5-1; Penafiel-Boavista 3-0; Braga-Setubal 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	23	13	11	1	1	32	5
Porto	19	13	8	3	2	24	12
Portimonense	17	13	7	3	3	17	7
Sporting	15	13	5	5	3	22	14
Guimaraes	13	13	4	5	4	18	14
Braga	13	13	5	3	5	19	25
Amora	13	13	5	3	5	22	21
Boavista	12	13	4	4	5	12	15
Varzim	12	13	5	2	6	18	12
Academico	11	13	3	5	5	8	18
Penafiel	11	13	5	1	7	12	23
Espinho	11	13	4	3	6	11	19
Viseu	10	13	2	6	5	6	15
Setubal	10	13	3	4	6	14	16
Maritimo	9	13	3	3	7	15	11
Belenenses	9	13	2	5	6	7	19

MARCATORI. 11 reti: Jacques (Braga); 10: Jorge (Amora); 9: Alves e Nenè (Benfica).

AUSTRIA

Ecco il russo!

(W.M.). Anatol Sinchenko è il primo giocatore sovietico ad aver sottoscritto un contratto per una squadra occidentale. A stabilire questo vero e proprio record è stato il Rapid di Vienna il quale, grazie all'interessamento di un giornalista sportivo del quotidiano comunista della capitale, è riuscito ad assicurarsi le prestazioni di Sinchenko. Il trasferimento del giocatore dallo Zenit di Leningrado al Rapid non è costato al club viennese nemmeno uno scellino: Sinchenko, però, guadagnerà gli stessi soldi dei suoi compagni di squadra compresi i premi. Sinchenko, centravanti trentaduenne che in passato ha giocato anche in Nazionale contro Germania Ovest e Brasile tra le altre, sarà a disposizione del Rapid quando riprenderà il campionato in primavera: prima, ad ogni modo, parteciperà ad alcune amichevoli. Se l'ex giocatore dello Zenit è il primo calciatore sovietico ad essere arrivato in Austria, non è però il primo atleta dell'URSS in assoluto ad aver firmato un contratto con un club di questo Paese: prima di lui, infatti, avevano militato in squadre austriache alcuni giocatori di hockey su ghiaccio che, superati i trent'anni, avevano avuto l'autorizzazione dalla propria federazione a trasferirsi all'Ovest.

CECOSLOVACCHIA

Bohemians poker

(P.C.) Nella partita clou della quattordicesima giornata, il Bohemians ha sconfitto il Banik per 4-1. Sono andati in vantaggio i padroni di casa con un gol di Nemec al 20', ma, al 56' il Banik pareggiava con Knapp. In seguito però il Bohemians andava in gol altre tre volte con Jakubec (60'), Prokes (69'), Levy (85'). Tiene il passo il Dukla vittorioso fuori casa con l'Inter Bratislava (2-0).

14. GIORNATA: **Spartak Hradec Kralove-Lokomotiva Kosice 0-0; Bohemians-Banik Ostrava 4-1; Tatran Presov-Spartak Trnava 4-1; Dukla Banska Bystrica-Sparta 0-1; Inter Bratislava-Dukla 0-2; ZTS Kosice-Zbrojovka Brno 1-2; Ruda Hvezda Cheb-Plastika Nitra 1-0; Slavia-Slovan 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	19	14	8	3	3	30	12
Dukla	19	14	8	3	3	23	40
Sparta	19	14	8	3	3	17	8
Banik Ostrava	18	14	8	2	4	20	13
Ruda Hvezda C.	16	14	6	4	4	21	13
Lok. Kosice	16	14	5	6	3	22	14
Zbrojovka Brno	13	14	4	5	5	20	18
Slavia	13	14	4	5	5	13	17
Spartak Trnava	13	14	5	3	6	12	19
Inter	13	14	5	3	6	15	29
Tatran Presov	12	14	4	4	6	21	13
Slovan	11	14	4	3	7	16	20
Dukla	11	14	5	1	8	16	23
Plastika Nitra	11	14	4	3	7	16	30
ZTS Kosice	10	14	3	4	7	16	20
Spartak H. K.	10	14	4	2	8	11	20

MARCATORI - 9 reti: Hruska (Cheb), Masny (Slovan).

EIRE

Riparte il Limerick

(S.C.) Dopo la battuta d'arresto subita alla 12. giornata, il Limerick s'impone nuovamente, andando a vincere sul campo del Waterford per 3-2. A sua volta l'Athlone ottiene un prestigioso 3-0 con lo Shamrock.

12. GIORNATA: **Athlone-Dundalk 2-1; Bohemians-Waterford 0-1; Cork-Galway 1-0; Drogheda-Thurles 1-3; Limerick-Shamrock 1-2; St. Patrick-Home Farm 2-1; Sligo-Shelbourne 1-0; UCD-Finn Harps 1-1.**

13. GIORNATA: **Cork-Shelbourne 3-0; Dundalk-Home Farm 3-2; Galway-Drogheda 0-1; St. Patricks-UCD 1-1; Sharmrock Rovers-Athlone 0-3; Thurles-Bohemians 0-3; Waterford-Limerick 2-3; Finn Harps-Sligo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	23	13	11	1	1	28	9
Athlone	21	13	10	1	2	32	12
Dundalk	19	13	8	3	2	29	16
Sligo	17	12	8	1	3	20	17
Shamrock R.	14	13	6	2	5	19	17
UCD	14	13	5	4	4	21	21
Bohemians L.	14	13	3	8	2	22	15
Waterford	12	13	4	4	5	15	16
St. Patricks	12	13	5	2	6	20	24
Galway	10	12	2	5	5	10	15
Finn Harps	9	12	3	3	6	19	20
Drogheda	9	13	4	1	8	10	29
Cork United	9	13	4	1	8	13	23
Home Farm	8	13	3	2	8	17	27
Thurles	8	13	3	2	8	17	27
Shelbourne	6	13	1	4	8	8	21

MARCATORI - 11 reti: Davis (Athlone); 10: Fairclough (Dundalk).

UNGHERIA

Ferencvaros o no?

(V.K.) Si è concluso il girone d'andata ed il Ferencvaros si trova al primo posto in classifica. Il Videoton però, staccato di una sola lunghezza, deve recuperare un incontro, e sarà quindi necessario attendere la disputa di tale partita per designare la squadra campione d'inverno.

18. GIORNATA: **Ferencvaros-Dunaujvaros 1-1; Zalaerszeg-Volan 4-1; Diosgyor-Nyireghaza 1-0; Honved-Beckescsaba 1-0; MTK-Raba Eto 1-0; Pecs-Kaposvar 3-0; Ujpest-Debrecen 0-0; Tatabanya-Vasas 1-1; Videoton-Csepel 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	26	18	10	6	2	40	18
Videoton	26	17	12	2	3	33	17
Vasas	24	18	9	6	3	37	20
Honved	23	18	10	3	5	32	19
Nyireghyaza	21	18	8	5	5	16	12
Tatabanya	20	17	7	6	4	21	13
Beckescsaba	20	18	8	4	6	22	21
Ujpest	19	18	6	7	5	32	29
Pecs	17	18	6	5	7	21	23
Zalaerszeg	17	18	7	3	8	29	33
Csepel	15	18	5	5	8	22	21
Raba Eto	15	18	4	7	7	18	20
Debrecen	15	18	6	3	9	18	22
Volan	15	18	5	5	8	22	31
Dyosgyoer	14	18	4	6	8	12	25
Duanujvaros	13	18	4	5	9	21	41
MTK	12	18	3	6	9	14	29
Kaposvar	10	18	3	4	11	20	42

MARCATORI - 17 reti: Nylasi (Ferencvaros), Kiss (Vasas); 10: Kozma (Honved), Weimper (Dunaujvaros).

SCOZIA

Dundee Utd.: Coppa

COPPA DI LEGA - FINALE: **Dundee-Dundee United 0-3.**

17. GIORNATA: **Airdrieonians-St. Mirren 1-2; Hearts-Kilmarnock 2-0; Morton-Aberdeen 1-0; Partick Thistle-Celtic 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	26	16	11	4	1	34	11
Celtic	24	17	11	2	4	35	18
Rangers	23	16	8	7	1	33	11
St. Mirren	16	17	6	4	7	25	22
Dundee Utd.	16	16	5	6	5	19	21
Partick T.	16	17	6	4	7	15	21
Airdrieonians	15	17	4	7	6	17	24
Morton	15	17	5	5	7	19	27
Hearts	10	16	3	4	9	13	24
Kilmarnock	5	17	1	3	13	8	28

CIPRO

5. GIORNATA: **Keravnos-Aarravipu 1-3; Pezoporikos-Anorthossi 1-1; AEL-Apollon 0-1; Paralimni-Alki 1-1; Olympiakos-Salamis 0-2; EPA-Apoel 0-2; Aris-Omonia 3-6.**

6. GIORNATA: **Omonia-AEL 3-0; Salamis-Apoel 1-3; Apollon-Pezoporikos 1-1; Anorthossi-Keravnos 2-0; Arravipu-EPA 1-0; Olympiakos-Paralimni 1-1; Alki-Aris 2-0.**

7. GIORNATA: **Pezoporikos-Omonia 0-2; Apoel-Arravipu 4-0; Aris-Olympiakos 1-2; Keravnos-Apollon 1-3; AEL-Alki 0-1; EPA-Anorthossi 0-1; Paralimni-Salamis 3-1.**

CLASSIFICA: **Apoel, Apollon 12; Omonia, Anorthossi 11; Paralimni 9; Pezoporikos, Salamis 8; Alki 7; AEL 5; Arravipu, Olympiakos, Keravnos 4; Aris 2; EPA 1.**

MARCATORI - 6 reti: Petru (Apoel).

SPAGNA

Ruben Cano-Dirceu: il ... piede e la mente

(E.P.d.R.) Atletico Madrid di nuovo sulla cresta dell'onda: contro il Saragozza, la capolista era chiamata a fugare i molti dubbi che si erano addensati sul suo rendimento e, ricorrendo al più... italiano dei catenacci, la squadra della capitale è passata indenne sul difficile campo del Saragozza. Al 52' il gol-partita propiziato da un'intelligente apertura di Dirceu e realizzato da Ruben Cano. Atletico alle stelle, Real sotto processo: al Bernabeu, i madridisti hanno vinto contro la cenerentola Salamanca ma la loro prova ha suscitato molte perplessità. C'è stato anche un po' di giallo quando un sasso ha colpito un guardialinee: di qui la possibilità che il campo del Real venga squalificato. Un'ora e un quarto prima che i campioni ce la facessero, con Garcia Hernandez, a sbloccare il risultato poi, quattro minuti più tardi, rigore-raddoppio di Juanito. Ancora un risultato positivo per il Barcellona cui, a Valladolid, serviva non rischiare per rientrare a casa con un pareggio. Dall'altra parte, anche i padroni di casa erano alla ricerca dello stesso risultato per cui botta e risposta tra Ruski (12' per il Valladolid) e Quini (18' per il Barcellona). Senza problemi, infine, l'Athletic di Bilbao che, in attesa di ricevere tra due settimane il Barcellona (e domenica non dovrebbe aver problemi con l'Hercules) ha regolato il Betis con due gol di Dani e Goicochea.

14. GIORNATA: **Saragozza-Atletico Madrid 0-1; Real Madrid-Salamanca 2-0; Valladolid-Barcellona 1-1; Almeria-Hercules 0-3; Athletic Bilbao-Betis 2-0; Siviglia-Real Sociedad 0-0; Murcia-Las Palmas 1-2; Espanol-Osasuna 0-0; Gijon-Valencia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	22	14	9	4	1	24	14
Valencia	20	14	9	2	3	25	15
Siviglia	18	14	8	2	4	16	16
Real Madrid	17	14	8	1	5	27	13
Real Sociedad	17	14	7	3	4	23	15
Barcellona	17	14	8	1	5	21	18
Gijon	15	14	4	7	3	18	13
Osasuna	15	13	6	3	4	13	10
Espanol	15	14	6	3	5	17	19
Betis	14	14	6	2	6	23	18
Saragozza	13	14	5	3	6	15	15
Hercules	13	14	4	5	5	14	14
Las Palmas	13	14	5	3	6	18	21
Valladolid	12	14	4	4	6	18	24
Athletic Bilbao	10	14	4	2	8	24	29
Murcia	7	13	2	3	8	12	21
Almeria	7	14	1	5	8	9	22
Salamanca	5	14	1	3	10	9	29

JUGOSLAVIA

«Stella» kappaò

Gran brutto kappaò quello subito dalla Stella Rossa nel derby di Belgrado con il Partizan: della sconfitta subita dai biancorossi ha approfittato il Radnicki che, battendo l'Hajduk ha ridotto lo svantaggio.

17. GIORNATA: **Radnicki Nis-Hajduk Spalato 3-1; Partizan Belgrado-Stella Rossa Belgrado 3-1; Zagabria-Olimpja Lubiana 2-1; Zeleznicar-Vojvodina 1-0; Velez Mostar-Dinamo Zagabria 4-2; Rijeka-Sarajevo 2-0; Sloboda-Napredak 5-1; Borac-Buducnost 2-1; Vardar-Belgrado 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	23	17	9	5	3	34	14
Radnicki	22	17	7	8	2	18	10
Olimpija	20	17	5	10	2	16	11
Partizan	19	17	6	7	4	25	19
Hajduk	19	17	7	5	5	23	18
Sloboda	19	17	8	3	6	25	28
Zagabria	18	17	8	2	7	25	29
Rijeka	17	17	7	3	7	27	24
Velez	17	17	7	3	7	25	24
Zeleznicar	17	17	5	7	5	18	22
Serajevo	16	17	6	4	7	28	30
Vojvodina	16	17	5	6	6	20	23
Buducnost	15	17	4	7	6	17	19
Dinamo	15	17	4	7	6	15	19
Vardar	15	17	5	5	7	19	24
Borac	14	17	5	4	8	17	23
Napredak	13	17	4	5	8	22	30
Belgrado	11	17	2	7	8	16	24

IRLANDA DEL NORD

Linfield-raffica

(S.C.) Due sole partite alle spalle e già il Linfield guida in solitudine la classifica con ben sette gol segnati e nessuno subito. Tra i marcatori, Feeney conferma la validità dei blu di Belfast con 4 gol in 180 minuti e primato nella relativa classifica.

1. GIORNATA: **Ards-Glenavon 2-2; Cliftonville-Linfield 0-2; Distillery-Crusaders 1-1; Glentoran-Coleraine 1-1; Larne-Bangor 3-1; Portadown-Ballymena 0-1.**

2. GIORNATA: **Ballymena-Glentoran 1-2; Bangor-Portadown 1-1; Coleraine-Distillery 1-1; Crusaders-Cliftonville 1-0; Glenavon-Larne 2-1; Linfield-Ards 5-0.**

CLASSIFICA: **Linfield 4; Glenavon 3; Crusaders 3; Glentoran 3; Distillery 2; Coleraine 2; Larne 2; Ballymena 2; Ards 1; Portadown 1; Bangor 1; Cliftonville 0.**

MARCATORI - 4 reti: Feeney (Linfield); 3: Richardson (Larne) e O'Kane (Glenavon).

GERMANIA EST

COPPA DDR - QUARTI DI FINALE: **Lok. Lipsia-Hansa Rostock 1-0; Worvaerts-Karl Marx Stadt 4-0; Bohlen-Dinamo Dresda 0-3; Rot Weiss-Dinamo Berlino 0-1.**

FRANCIA

Allez les verts!

21. GIORNATA: **Paris S.G.-Lilla 4-1; Sochaux-Nimes 2-1; Metz-Nancy 2-0; Auxerre-Strasburgo 1-1; Valenciennes-Angers 0-0; Bordeaux-Laval 4-2; Nantes-Nizza 4-1; Lens-Tours 3-0; Saint Etienne-Bastia 3-0; Monaco-Lione 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	31	21	13	5	3	41	15
Nantes	31	21	13	5	3	39	19
Bordeaux	28	21	10	8	3	39	18
Paris S.G.	26	20	10	6	4	33	26
Lione	23	20	8	7	5	36	26
Monaco	23	21	9	7	5	35	23
Valenciennes	22	21	7	8	6	32	36
Sochaux	22	21	8	6	7	30	27
Nancy	20	21	9	2	10	29	30
Strasburgo	20	21	9	2	10	25	31
Lens	20	21	6	8	7	25	27
Metz	20	21	6	8	7	19	26
Lilla	19	21	7	5	9	35	41
Tours	19	21	6	7	8	32	38
Bastia	17	21	6	5	10	22	29
Angers	17	21	5	7	9	23	35
Auxerre	16	21	3	10	8	19	31
Nizza	15	21	5	5	11	27	36
Laval	14	21	5	4	12	33	40
Nimes	13	21	3	7	11	24	26

BULGARIA

Spartak spartano

Riprende il campionato e, alla 15. giornata, la capolista CSKA è fermata sull'1-1 dal Cherno More. Ne approfitta così lo Spartak il quale, battendo 2-1 il Trakia, si porta a due soli punti di distacco dalla prima in classifica eliminando tra l'altro uno dei più temibili concorrenti nella lotta per lo scudetto.

15. GIORNATA: **Spartak-Trakia 2-1; Cherno More-CSKA 1-1; Beroe-Chernomorets 4-0; Sliven-Levski Spartak 0-0; Botev-Pirin 1-1; Akademik-Minior 3-1; Belastisa-Marek 2-1; Lokomotiv-Slavia 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	22	15	8	6	1	38	14
Spartak	20	15	8	4	3	22	16
Trakia	18	15	8	4	3	36	20
Lokomotiv	18	15	6	6	3	25	15
Levski Spartak	17	15	6	5	4	24	14
Beroe	16	15	7	2	6	31	28
Cherno More	15	15	5	5	5	24	25
Marek	15	15	7	1	7	20	21
Pirin	14	15	2	10	3	22	27
Botev	13	15	4	5	6	17	20
Chernomorets	13	15	3	7	5	19	24
Akademik	13	15	5	3	7	20	27
Minior	13	15	5	13	7	14	26
Belasitsa	12	15	5	2	8	19	27
Sliven	11	15	4	3	8	13	27
Slavia	10	15	3	4	8	15	28

TURCHIA

Trabzon ... gol

(R.E.) Battendo il Zonguldakspor per 2-0, il Trabzonspor ha mantenuto invariata la sua posizione in testa alla classifica. Al secondo posto l'Adanaspor si è imposta per 1-0 sul Mersin ed ha raggiunto il Fenerbache, sconfitto dal Rizespor per 2-1.

11. GIORNATA: **Galatasaray-Kocaelispor 1-0; Orduspor-Besiktas 1-0; Bursaspor-Eskishirspor 1-0; Rizespor-Fenerbache 2-1; Trabzonspor-Zonguldakspor 2-0; Altay-Adana Demirspor 0-0; Boluspor-Gaziantepspor 3-0; Adanaspor-Mersin Idmanyurdu 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	17	11	7	3	1	19	6
Adanaspor	15	11	7	1	3	16	10
Fenerbache	15	11	6	3	2	14	8
Bursaspor	14	11	6	2	3	16	11
Zonguldak	12	11	5	2	4	13	11
Gaziantep	12	11	3	6	2	9	8
Rizespor	12	10	5	2	3	11	11
Galatasaray	11	10	5	1	4	12	12
Altay	10	11	2	6	3	10	13
Boluspor	9	11	3	3	5	13	14
Besiktas	9	11	3	3	5	8	12
Kocaelispor	8	11	3	2	6	11	15
Adana D. Sp.	8	11	3	2	6	8	12
Mersin	7	11	3	3	5	8	10
Eskisehir	7	11	2	3	6	6	11
Orduspor	6	11	2	2	7	5	15

MARCATORI - 7 reti: Tuncay (Trabzon).

SVIZZERA

Zurigo invernale

(M.Z.) L'ultima giornata del girone d'andata è stata sconvolta dall'enorme quantità di neve caduta su tutta la Svizzera che ha causato ben quattro rinvii. Lo Zurigo, con le reti di Seiler, Zwicker e Jerkovic, si è imposto sul campo dello Chenois, laureandosi così campione d'inverno. Guida ora la classifica con 4 punti di distacco nei confronti del Grasshoppers.

13. GIORNATA: **Grasshoppers-Servette rinviata; Bellinzona-Sion 0-0; Chenois-Zurigo 1-3; Losanna-Chiasso rinviata; Lucerna-Neuchatel Xamax rinviata; Nordster-Basilea 1-2; Young Boys-San Gallo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	21	13	10	1	2	29	15
Grasshoppers	17	12	6	5	1	22	10
Young Boys	16	12	6	4	2	22	14
Lucerna	15	12	6	3	3	22	18
Basilea	15	13	6	3	4	25	21
Neuchatel Xamax	14	12	5	4	3	22	13
Servette	12	12	4	5	3	18	18
Sion	12	13	5	2	6	15	18
San Gallo	11	12	3	5	4	15	15
Losanna	11	12	5	1	6	18	18
Chiasso	9	12	2	5	5	15	22
Chenois	9	13	2	5	6	12	24
Bellinzona	7	13	2	3	8	11	25
Nordstern	5	13	1	3	9	13	26

MARCATORI - 13 reti: Risi (Lucerna).

BRASILE

Stagione finita

Di fronte a quasi centodiecimila spettatori, il Fluminense si è aggiudicato il campionato dello Stato di Rio de Janeiro battendo al Maracanà per 1-0 (gol di Edinho) il Vasco da Gama. Questa la formazione che, guidata da Nelsinho, si è assicurata lo scudetto: Paulo Goulart; Edevaldo, Tadeu, Edinho, Rubens Galaxe; Delei, Gilberto, Mario Jorge, Claudio Adao, Zezè. Con la conclusione del campionato carioca, si è praticamente chiusa la stagione dei ventuno campionati statali in quanto manca solo quello di Santa Caterina cha finirà a gennaio: adesso è ormai tempo di campionato nazionale il cui calendario sarà diramato in settimana dalla CBF (Confederaçao Brasileira de Futebol). Questi i campioni dei vari stati: **Sao Paulo F.C.** (Sao Paulo), **Fluminense** (Rio de Janeiro), **Atletico Mineiro** (Minas Gerais), **Gremio** (Rio Grande do Sul), **Sport Recife** (Pernambuco), **Cascavel** (Parana), **Vitoria** (Bahia), **Brasilia** (Brasilia), **Operario** (Mato Grosso do Sul), **Mixto** (Mato Grosso do Norte), **Vila Nova** (Goias), (Ceara), **America** (Rio Grande do Norte), **Paysandu** (Para), **Nacional** (Amazonas), **River** (Piaui), **Campinense** (Parahilba), **Sampaio Correa** (Maranhao). Questa settimana la « seleçao » comincerà gli allenamenti per la «Copa de Oro». I 22 di Tele Santana saranno in ritiro nella «Toca da Raposa» del Cruzeiro di Belo Horizonte. Il 21 dicembre è in programma un'amichevole contro la Svizzera a Cuiaba nello Stato di Mato Grosso do Norte. I convocati. Portieri: Carlos (Ponte Preta), Joao Leite (Atletico Mineiro); difensori: Getulio (Sao Paulo), Edvaldo (Fluminense), Junior (Flamengo), Pedrinho (Palmeiras), Oscar (Sao Paulo), Juninho (Ponte Preta), Luisinho (Atletico Mineiro), Edinho (Fluminense); centrocampisti: Batista (Internacional), Cerezo (Atletico Mineiro), Zico (Flamengo), Renato (Sao Paulo), Pita (Santos), Socrates (Corinthians); attaccanti: Tita (Flamengo), Paulo Isidoro (Gremio), Reinaldo (Atletico Mineiro), Serginho (Sao Paulo), Ze Sergio (Sao Paulo), Eder (Atletico Mineiro).

ECUADOR

Barcelona in fuga

Sola squadra imbattuta, il Barcelona guida con buon margine la classifica ecuadoriana. Tre partite, tre vittorie per nove punti compreso il bonus: e l'Universidad Catolica altro non può che inseguire.

2. GIORNATA: **U. Catolica-America 1-1; Tecnico Universitario-Nacional 2-0.** RIPOSAVA: **Barcelona.**

3. GIORNATA: **Nacional-Barcelona 2-3; Tecnico Universitario-America 1-0.** RIPOSAVA: **Universidad Catolica.**

4. GIORNATA: **Universidad Catolica-Tecnico Universitario 3-2; Barcelona-America 2-0.** RIPOSAVA: **Nacional.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona (*)	9	3	3	0	0	7	3
U. Catolica (*)	6	3	1	1	1	5	5
Tecnico U. (**)	6	3	2	0	1	5	3
America (***)	4	4	1	1	2	2	4
Nacional (*)	3	3	0	0	3	2	6

(*) tre punti di bonus
(**) due punti di bonus
(***) un punto di bonus

COLOMBIA

Via al «quadrangular»

Tanto per non perdere l'abitudine, in Colombia è tempo di « quadrangular » di cui sono già state disputate due giornate. Solo lo Junior è imbattuto ed infatti è la squadra di Barranquilla a guidare la classifica a punteggio pieno.

1. GIORNATA: **Junior-Nacional 2-1; Deportivo Cali-America 2-1.**

2. GIORNATA: **America-Nacional 1-1; Junior-Deportivo Cali 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	4	2	2	0	0	3	2
Deportivo Cali	2	2	1	0	1	3	2
Nacional Medellin	1	2	0	1	1	2	3
America Cali	1	2	0	1	1	2	3

URUGUAY

B da decifrare

Abbastanza chiara la situazione nella Zona A, nella B tutto è ancora da decifrare: dopo sette partite, infatti, Bella Vista e Penarol guidano appaiate la classifica con uno « score » assolutamente identico fuorché nella differenza reti che è a vantaggio del Bella Vista.

COPA MONTEVIDEO - 7. GIORNATA - ZONA A: **Miramar-Nacional 1-1; Progreso-Wanderers 0-0; Huracan Buceo-Defensor 2-1.** ZONA B: **Penarol-River 3-1; Cerro-Rentistas 0-2; Danubio-Bella Vista 2-2.** INTERZONALE: **Sudamerica-Fenix 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Sudamerica	10	7	4	2	1	13	8
Defensor	9	7	3	3	1	10	5
Huracan Buceo	9	7	4	1	2	12	11
Miramar	6	7	0	6	1	7	9
Progreso	5	7	1	3	3	7	7
Nacional	5	7	1	3	3	10	15
Wanderers	5	7	0	5	2	5	8
ZONA B							
Bella Vista	11	7	4	3	0	16	8
Penarol	11	7	4	3	0	11	5
River Plate	7	7	3	1	3	16	10
Danubio	7	7	2	3	2	10	9
Rentistas	6	7	2	2	3	8	9
Fenix	5	7	2	1	4	11	14
Cerro	2	7	0	2	5	6	12

COSTARICA

31. GIORNATA: **Limon-Turrialba 1-1; San Miguel-San Ramon 2-1; Alajuela-Cartagines 0-0; Saprissa-Puntarenas 1-1; Herediano-San Carlos rinviata.**

CLASSIFICA: **Alajuela e Herediano 38; Cartagines 36; Punta Renas 33; San Carlos 32; Saprissa e San Ramon 31; Limon 27; San Miguel 23; Turrialba 17.**

TELEX DAL MONDO

● **IL SAO PAULO,** neocampione paolista, dopo Oscar, ha importato un'altro « americano »: si tratta del terzino sinistro Francisco « Marinho » Chagas, che ha giocato 2 stagioni negli Stati Uniti, una con il Cosmos e un'altra con il Fort Lauderdale Strikers.

● **CEULEMANS,** ventiduenne attaccante della nazionale belga, interessa la Fiorentina che lo vorrebbe in prestito per il Torneo di Capodanno. Le alternative all'attaccante del Bruges sono Boniek e l'austriaco Krankl.

● **L'UEFA** ha squalificato per una giornata Salvadori e Van de Korput del Torino.

● **LA POLIZIA** londinese ha arrestato cinquanta persone al termine dei tafferugli scoppiati prima del derby West Ham-Tottenham valido per i quarti di finale della Coppa di Lega.

● **BERND SCHMIDER,** venticinque anni, centrocampista dello Stoccarda, è stato ceduto per 200 milioni al Borussia di Moenchengladbach.

● **IL MAZEMBE** (Zaire) ha vinto la Coppa dei Campioni africana battendo l'Africa Sports (Costa d'Avorio) 1-0 nell'incontro di ritorno della finale. Nella partita d'andata, la squadra dello Zaire si era imposta per 2-1.

● **NIGERIA** e Tanzania hanno pareggiato (1-1) l'incontro d'andata del secondo turno della zona africana delle eliminatorie per Spagna 82.

● **CUBA** ha battuto 3-0 la Guyana qualificandosi per il secondo turno della Concacaf delle eliminatorie per Spagna 82.

● **JIMMY BAILEY** è stato l'autore dei due gol con cui l'Honduras ha battuto El Salvador in un incontro di qualificazione della Concacaf per Spagna 82.

● **ADEL BOUREMANE,** calciatore de « Le Pointe Courte », squadra francese di Seconda Divisione, è morto di infarto durante una partita.

● **LO SCHALKE 04,** fondato 76 anni fa, rischia di scomparire per fallimento. Sette volte campione, lo Schalke, allenato dallo jugoslavo Jousoufi e penultimo in campionato, ha un passivo di circa cinque milioni di marchi che la società intende coprire vendendo metà squadra. Quattro i candidati sicuri alla cessione: Ruessemann e Wuttke al Borussia Dortmund, l'austriaco Jara al Bayern Uerdingen, il portiere Nigbur ad una squadra americana.

● **SERGIO CLERICI,** dopo l'ottima stagione con l'Internacional di Limeira, è passato nello staff tecnico del Santos per tre milioni al mese.

CILE

Cobreloa scatto

E' durata solo una settimana la... coabitazione al vertice tra Universidad de Chile e Cobreloa: grazie alla vittoria sull'Iquique, infatti, il Cobreloa, approfittando del pareggio tra Universidad e Lota ha allungato e ora è solo in testa.

33. GIORNATA: **Conception-Coquimbo 1-0; Union Espanola-Wanderers 2-0; A. Italiano-Aviacion 1-1; Palestino-Colo Colo 2-1; Magallanes-Green Cross 2-1; Universidad Catolica-Everton 2-0; Naval-O'Higgins 1-0; Cobreloa-Iquique 2-0; Lota Schwager-Universidad de Chile 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa (*)	46	33	16	13	4	48	25
U. Chile (*)	45	33	16	12	5	38	20
Colo Colo (*)	41	33	15	10	8	71	39
Concepcion	41	33	15	11	7	64	48
O'Higgins	38	33	14	10	9	49	33
Un. Espanola	37	33	13	11	9	53	39
Everton	36	33	13	10	10	53	41
U. Catolica	35	33	12	11	10	47	45
Magallanes	34	33	10	14	9	30	35
Palestino	33	33	11	11	11	43	41
Audax Italiano	32	33	10	12	11	39	38
Naval	32	33	11	10	12	34	45
Iquique (**)	30	33	7	14	14	33	48
D. Aviacion	30	33	9	12	12	36	55
Coquimbo	25	33	5	15	13	40	48
Lota Schwager	24	33	7	10	16	51	24
Wanderers	22	33	5	12	16	31	46
Green Cross	18	33	5	8	20	27	60

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus

MARCATORI - 26 reti: Caszely (Colo Colo); 17: Zamora (Everton).

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol.	part.
Andreev (Rostov)		20	34
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Aabesch (KB)		19	30
Blokin (Dinamo Kiev)		19	34
M. Hansen (Naestved)		19	34
Madsen (B. 93)		18	30
Scengelia (Din. Tbilisi)		17	34
Kiss (Vasas)		17	18
Nyilasi (Ferencvaros)		17	18
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Bastrup (Aarhus)		16	30
Burgsmuller (Dortmund)	+1	16	16
Skovboe (Naestved)		15	30
Onnis (Tours)		15	21
Slavkov (Trakia)		15	15
Krause (Laval)	+1	15	21
Welzl (AZ 67)		14	15
Nillsson (Goteborg)		14	26
Jalasvaara (OPS)		14	29
Goriatchev (Odessa)		14	34

CLASSIFICA PER SOCIETA'	
AZ 67 (Olanda)	11
St. Etienne (Francia)	8
Ipswich (Inghilterra)	8
Bayern (Germania O.)	8
Benfica (Portogallo)	6
Nantes (Francia)	6
Colonia (Germania O.)	6
Real Madrid (Spagna)	6
Standard (Belgio)	6
Rangers (Scozia)	6
Liverpool (Inghilterra)	5
St. Mirren (Scozia)	5
Tours (Francia)	5
Anderlecht (Belgio)	5
Kaiserslautern (Germania O.)	5
Amburgo (Germania O.)	5
Inter (Italia)	5
Porto (Portogallo)	5
Basilea (Svizzera)	5

TUNISIA

Tris del Tunisien

Nessun cambiamento in testa alla classifica dopo la decima giornata. La capolista Stade Tunisien col 3-0 allo Stade Gabésien ha mantenuto invariata la sua posizione in testa alla classifica staccando sempre di tre lunghezze l'Espérance pur vittorioso 2-1 col Kerkenna. Unico pareggio della giornata quello tra Kairouan e Monastir (1-1) che mantengono inalterato il loro piazzamento di metà classifica.

10. GIORNATA: **St. Tunisien-St. Gabésien 3-0; Espérance-OC Kerkenna 2-1; CA Bizerta-Club Africain 0-1; Et. du Sahel-COT 2-2; Kairouan-US Monastir 1-1; Sfax RS-CS Hamma 1-0; SC Sfaxien-AS Marsa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Tunisien	27	10	8	1	1	22	8
Espérance	24	10	7	0	3	19	10
CS Sfaxien	24	10	6	2	2	11	8
Kairouan	22	10	4	4	2	14	9
Et. du Sahel	22	10	4	4	2	12	10
Club Africain	21	10	4	4	3	11	7
US Monastir	20	10	3	4	3	8	6
Sfax RS	20	10	3	4	3	10	11
AS Marsa	19	10	2	5	3	8	8
Kerkenna	19	10	3	3	4	9	9
CA Bizerta	18	10	2	4	4	9	11
COT	18	10	2	4	4	8	13
CS Hamma	13	10	1	1	8	5	17
St. Gebésien	13	10	1	1	8	5	24

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MARCATORI 1 7 reti: Tonsi (Tunisien), Chebaibi (Kairouan), Mergal (Tunisien).

ALGERIA

Doppio Setif

Continua la marcia vittoriosa del Setif che, all'undicesima giornata, ha espugnato il campo del Batna, imponendosi per 2-0. Al secondo posto il DNC Alger che ha sconfitto l'altra squadra di Algeri, l'MP per 1-0 proponendosi come uno dei più agguerriti rivali del Setif nella corsa per lo scudetto. In ultima posizione il DNC Asnam, la cui partita con il Tizi Ouzou è stata rinviata. In parità (0-0), infine, MP Oran-Belcourt e Collo-Mascara.

11. GIORNATA: **MAHD-ASC Oran 2-1; DNC Alger-MP Alger 1-0; MP Oran-Belcourt 0-0; Bel Abbes-Kouba 1-1; Collo-Mascara 0-0; Guelma-El-Harrach 3-0; Batna-Setif 0-2; DNC Asman-JE Tizi Ouzou rinv.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EP Setif	26	11	5	5	1	18	11
DNC Alger	25	11	6	2	3	14	12
JE Tizi Ouzou	24	10	6	2	2	18	12
MP Alger	24	11	6	1	4	23	17
MAHD	23	10	6	1	3	14	11
RS Kouba	22	10	5	2	3	16	13
Mascara	22	11	3	5	3	15	14
MP Oran	22	11	4	3	4	14	12
ESM Guelma	20	11	3	3	5	16	15
USMH	20	11	3	3	5	14	15
CM Belcourt	20	11	2	5	4	13	18
Bel Abbes	19	10	3	3	4	10	10
ASC Oran	19	10	3	3	4	12	15
Batna	18	11	3	1	7	8	21
Collo	17	11	1	4	6	8	16
DNC Asman	11	6	2	1	3	3	5

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MARCATORI - 8 reti: Chibani (Mascara), Assad (Kouba); 6: Saoud (Setif), Belmilondi (Belcourt).

MAROCCO

Thriller radiofonico

Fermo il campionato, i tifosi marocchini hanno riversato tutta la loro attenzione sulla partita internazionale, valevole per la qualificazione ai mondiali di Spagna dell'82, tra Marocco e Zambia, giocata a Lusaka. A Casablanca, nel frattempo, si è giocato un incontro amichevole tra il WAC e la squadra sovietica dello Shaktior di Donetz. In un'atmosfera piuttosto squallida, alla presenza di pochissimi spettatori, i detentori della Coppa dell'URSS hanno travolto la squadra marocchina per 3-1. Ma la cosa ha lasciato del tutto indifferenti i pochi accorsi allo stadio che sono rimasti, per tutto il corso dell'incontro, con l'orecchio attaccato alla radiolina per la cronaca dell'incontro della nazionale. Il Marocco partiva sulla base delle due reti segnate nel match d'andata di Casablanca quindici giorni fa, e miravano soprattutto a ridurre al minimo il passivo respingendo accanitamente i pressanti e continui attacchi degli avversari. Ha vinto lo Zambia per 5 reti a 4, ma era il Marocco a qualificarsi per il terzo turno.

La legione jugoslava

IN CAMPO calcistico, quando si tratta di operare un acquisto, le considerazioni da fare sono essenzialmente due: una tecnica (il giocatore deve essere valido) e una economica (non deve costare troppo). Tutti sanno come ormai, con i tempi che corrono, sia difficile conciliare le due cose. Eppure un modo validissimo per risolvere il problema esiste ancora: rivolgersi ai talenti jugoslavi. La lezione l'hanno capita tutti (italiani esclusi), se è vero che un autentico plotone di giocatori di quelle parti ha invaso i mercati di tutta Europa. Gli jugoslavi non saranno campionissimi, ma è certo che ci troviamo di fronte a giocatori di buon livello la cui valutazione è contenuta per due motivi: la bassa richiesta delle società e il fatto che possono emigrare soltanto a 28 anni. Attualmente in Europa vi sono la bellezza di 42 elementi slavi sparsi un po' dovunque. Nove sono in Spagna: i difensori Djordjevic (Cadice), Dujrovic (Valladolid); i centrocampisti Kostic (Elche) e Bonafic (Malaga), i portieri Bebich (Levante) e Racic (Castellon), gli attaccanti Culafic (Celta), Kustodic (Hercules) e Lalovic (Cadiz). I giocatori jugoslavi che militano in squadre inglesi sono dieci: i portieri Avramovic (Notts County), Borota (Chelsea), e Katalinic (Southampton); i difensori Antic (Luton), Golac (Southampton), Jovanovic (Manchester Utd.) Hadziabdic (Swansea), e Stepanovic (Manchester City); i centrocampisti Jankovic (Middlesbrough) e Muzinic (Norwich). Sei calciatori slavi sono anche in Germania, e, tra questi, i più rappresentativi sono sicuramente il difensore dell'Amburgo, Buljan, e il centrocampista dell'Eintracht, Popivoda. In Francia, il portiere più famoso è jugoslavo: si tratta di Kurkovic che milita nel Saint Etienne. Sead Susic, il bomber slavo per eccellenza, gioca nella squadra belga del Racing White, e in terra fiamminga hanno trovato collocazione altri cinque calciatori di questa nazione. Infine in Grecia ve ne sono sei ma sicuramente sono tra i meno conosciuti.

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA
SPAGNA		
Bebich	portiere	Levante
Racic	portiere	Castellon
Dujrovic	difensore	Valladolid
Djordjevic	difensore	Cadiz
Kostic	centrocamp.	Elche
Bonafic	centrocamp.	Malaga
Culafic	attaccante	Celta
Lalovic	attaccante	Cadiz
INGHILTERRA		
Avramovic	portiere	Notts
Borota	portiere	Chelsea
Katalinic	portiere	Southampton
Antic	difensore	Luton
Golac	difensore	Southampton
Hadziabdic	difensore	Swansea
Jovanovic	difensore	Manchester U.
Stepanovic	difensore	Manchester C.
Jankovic	centrocamp.	Middlesbrough
Muzinic	centrocamp.	Norwich
GERMANIA OVEST		
Buljan	difensore	Amburgo
Dzoni	difensore	Schalke 04
Zugcic	difensore	Bochum
Holcer	centrocamp.	Stoccarda
Popivoda	attaccante	Eintracht B.
Senzen	attaccante	Monaco 1860
FRANCIA		
Curkovic	portiere	S. Etienne
Olarevic	centrocamp.	Lilla
Bjekovic	attaccante	Nizza
Nikolic	attaccante	Lione
Rajkovic	attaccante	Bastia
BELGIO		
Hodjic	difensore	Liegi
Budisic	centrocamp.	Beeringen
Peruzovic	centrocamp.	Anderlecht
Filipovic	attaccante	Bruges
Kojovic	attaccante	Liegi
Susic	attaccante	Racing White
GRECIA		
Bonits	portiere	Apollon
Samartzic	difensore	Kastoria
Sechitiv	difensore	Panserraikos
Kantar	centrocamp.	Joannina
Bajevic	attaccante	AEK
Bambovic	attaccante	Kastoria

Bravo come un turco

PICCOLO, brutto, turco, e — fino a poco tempo fa — del tutto sconosciuto, Ylias Tufekci si sta prendendo a suon di gol tutte le rivincite nei confronti di madre natura dimostratasi, nei suoi confronti, decisamente avara. Tufekci gioca nello Stoccarda dall'inizio della stagione e la sua esplosione ha sicuramente colto di sorpresa anche i più smaliziati critici sportivi tedeschi. Sarà perché la Turchia non è mai stata un Paese di grandi talenti calcistici, sta di fatto che nessuno credeva in questo Tufekci, come forse vent'anni fa nessuno da noi avrebbe scommesso un soldo sulle doti di Can Bartù, poi esploso nella Fiorentina. Giovanissimo (è nato il 3 febbraio 1960) attaccante vecchio stampo (alto 164 cm e pesante 62 kg), Ylias Tufekci ha militato inizialmente nell'Herta di Berlino per poi passare, la stagione successiva, nelle file del VfB, tra i dilettanti. E' quindi giunto allo Stoccarda assieme ad Allgoewer e, in breve tempo, è divenuto uno dei punti di forza del reparto offensivo della squadra tedesca guadagnandosi un posto di titolare. Oggi il «miniturco» è il beniamino di tutti i tifosi dello Stoccarda che non lo considerano più, finalmente, la loro mascotte. *Nella foto accanto: Tufekci (a destra) e Kneib: Davide e Golia.*

Leicester, un gioco da cani

CON UNA SQUADRA che ristagna irrimediabilmente nelle zone più basse della classifica, il pubblico di Leicester è ormai abituato ad assistere a spettacoli penosi. Per tale motivo non si è meravigliato più di tanto quando alla sesta giornata, nel corso dell'incontro tra Manchester United e Leicester City, Larry Mays, difensore degli ospiti si è visto dribblare da un cane piombato all'improvviso sul terreno di gioco. Con lo «humor» che li contraddistingue, i tifosi sugli spalti hanno commentato il fatto in modo molto brillante ed efficace: *«Ciò che è successo non ci ha per nulla meravigliato, era da tempo che ci eravamo accorti che il Leicester giocava da cani!»*. La partita infatti si è conclusa con una vera e propria disfatta per la formazione di Leicester che è stata ridicolizzata dagli avversari (5-0).

LE STELLE PARLANTI

«Sundy» il terribile

TERZO GRADO ad Alan Sunderland, ala dell'Arsenal. L'attaccante inglese è nato a Conisbrough, nello Yorkshire, l'1 luglio 1953 ed ha militato inizialmente nel Wolverhampton. Trasferitosi in seguito all'Arsenal, è divenuto ben presto uno dei punti di forza dell'attacco della squadra andando a formare, assieme al compagno di squadra Stapleton, la coppia-gol tra le più temibili del campionato. Sunderland è sposato con Christine e ha due figli: Lucy di 4 anni e Amy di 2.

— Il giocatore che stimi maggiormente?
«Kenny Dalglish».
— La squadra?
«Il Liverpool».
— Il ricordo più bello?
«Il gol che segnai al Manchester United nella finale di Coppa che noi vincemmo per 3-2 nel 1979».
— Il più brutto?
«La sconfitta nella finale di Coppa delle Coppe lo scorso anno con il Valencia».
— Chi sarà il giocatore inglese del futuro?
«John Hollins».
— Gli hobbies?
«Il gioco dei dardi».
— Le letture?
«Wilbur Smith».
— Il Paese che preferisci?
«L'Australia».
— Hai un soprannome?
«Sì, gli amici mi chiamano Sundy».
— Chi ti ha influenzato maggiormente?
«Mio padre e Don Howe».
— Cosa detesti del calcio?
«Giocare male».
— Quali sono le tue ambizioni per il futuro?
«Sicurezza e felicità per la mia famiglia e un numero sempre maggiore di vittore con l'Arsenal».
— Cosa farai a carriera terminata?
«Sono ancora indeciso».
— Chi vorresti incontrare?
«La regina».

Nono scudetto per la Dinamo Kiev, la squadra sovietica che negli ultimi vent'anni ha mantenuto il più alto standard di rendimento grazie agli insegnamenti di Lobanovski e alla presenza di molti fuoriclasse

Potere ucraino

di **Alexander Ermakov** dell'Agenzia Tass

MOSCA. La Dinamo di Kiev ha conquistato per la nona volta lo scudetto del campionato di calcio dell'URSS. Ricordiamo che la Dinamo di Mosca è riuscita a conquistare undici scudetti e lo Spartak di Mosca dieci, ma nell'arco di tutta la storia dei 43 campionati di calcio dell'URSS. Al contrario, il nono successo della Dinamo di Kiev non può non impressionare per il fatto che tutte le sue vittorie sono state conseguite negli ultimi vent'anni: la Dinamo di Kiev, è infatti, stata campione dell'URSS nel 1960, 1966, 1967, 1968, 1971, 1974, 1975, 1977 e 1980.

SUPERIORITA'. Negli ultimi quindici campionati, i calciatori della capitale ucraina si sono classificati al primo posto per ben otto volte, cinque volte al secondo posto ed una volta al terzo: si tratta di un bottino davvero cospicuo che consente di definire a buon diritto la Dinamo di Kiev come la miglior squadra dell'URSS nel corso degli ultimi quindici anni a dimostrazione di una costante superiorità di rendimento. La Dinamo di Kiev ha vinto il campionato 1980 in modo perentorio ed autorevole: in modo perentorio poiché ha svolto un bel gioco durante tutto il campionato ed in modo autorevole perché dopo l'ultima giornata del campionato precedeva di ben sei punti lo Spartak di Mosca, campione dell'URSS 1979, piazzatosi questa volta al secondo posto. Ed ecco alcuni dati riguardanti le prime due classificate. Dinamo di Kiev: ventun vittorie, nove pareggi e quattro sconfitte, con 63 reti all'attivo e 23 al passivo; Spartak di Mosca: diciotto vittorie, nove pareggi e sette sconfitte, 49 reti realizzate e 26 subite. La Dinamo ha totalizzato 51 punti e lo Spartak 45 ed inoltre ha ottenuto più vittorie, realizzato più gol mentre ne ha subiti meno di tutte le altre.

CARATTERISTICHE. La squadra della capitale ucraina si distingue soprattutto per il suo gioco atletico e a tutto campo, con una precisa organizzazione dell'attacco e della difesa, non priva di improvvisazione dovuta all'abilità di alcuni giocatori molto veloci e di classe, in grado di sbloccare il risultato con personali prodezze. La Dinamo è squadra che qualche volta pecca di presunzione: se i suoi giocatori sono sicuri della vittoria, può darsi che qualcuno non si esprima al meglio delle sue possibilità e per questo vengono spesso criticati in quanto li si vorrebbe ugualmente impegnati anche con gli avversari più deboli. Il merito principale dei successi della squadra spetta all'allenatore Valerij Lobanovskij, in passato attaccante della Dinamo di Kiev e che, appese le scarpe al chiodo, è divenuto indubbiamente un grosso personaggio tra gli allenatori. Lobanovskij allena la Dinamo già da parecchio tempo e continua a seguire il modulo di gioco da lui elaborato. Sotto la sua guida la Dinamo ha vinto nel 1975 la Coppa delle Coppe e la Supercoppa battendo la forte squadra del Bayern. La Dinamo di quest' anno ha un gioco molto simile a quello della Dinamo del 1975: tra l'altro, diversi calciatori di quell'anno d'oro continuano a giocare. La Dinamo del 1975, ad ogni modo, praticava un gioco un po' più elegante, era squadra più omogenea con ottimi calciatori: in sostanza, era una squadra di « stelle ». Successivamente, la squadra ha avuto un ricambio generazionale, ma Lobanovskij è riuscito a conservare in squadra un gruppo di veterani: Anatolij Kontov, Vladimir Veremeiev, Viktor Kolotov (già oltre i trent'anni), il ventisettenne Leonid Buriak ed il ventottenne Oleg Blokin, che in questa stagione sono forse stati quelli che hanno trascinato i giovani. In questa stagione sono emersi anche giovani calciatori molto validi come Vladimir Lozinskij, Serghej Zhuravlev, Serghej Baltacha, Viktor Kaplun, Anatolij Demjanenko, Vladimir Bessonov, che hanno trovato un « linguaggio comune » nel gioco con i veterani. Il ventiduenne Bessonov è divenuto addirittura capitano della squadra: questo giocatore fa parte della nazionale dell'URSS già da due anni; possiede un ottimo senso del gioco ed è in grado di fare in campo ciò che non tutti sanno fare, mettendoci un qulacosa di più nel dribbling, nelle capacità di tenere il pallone, nella precisione di tiro e nelle finte per trarre in inganno gli avversari.

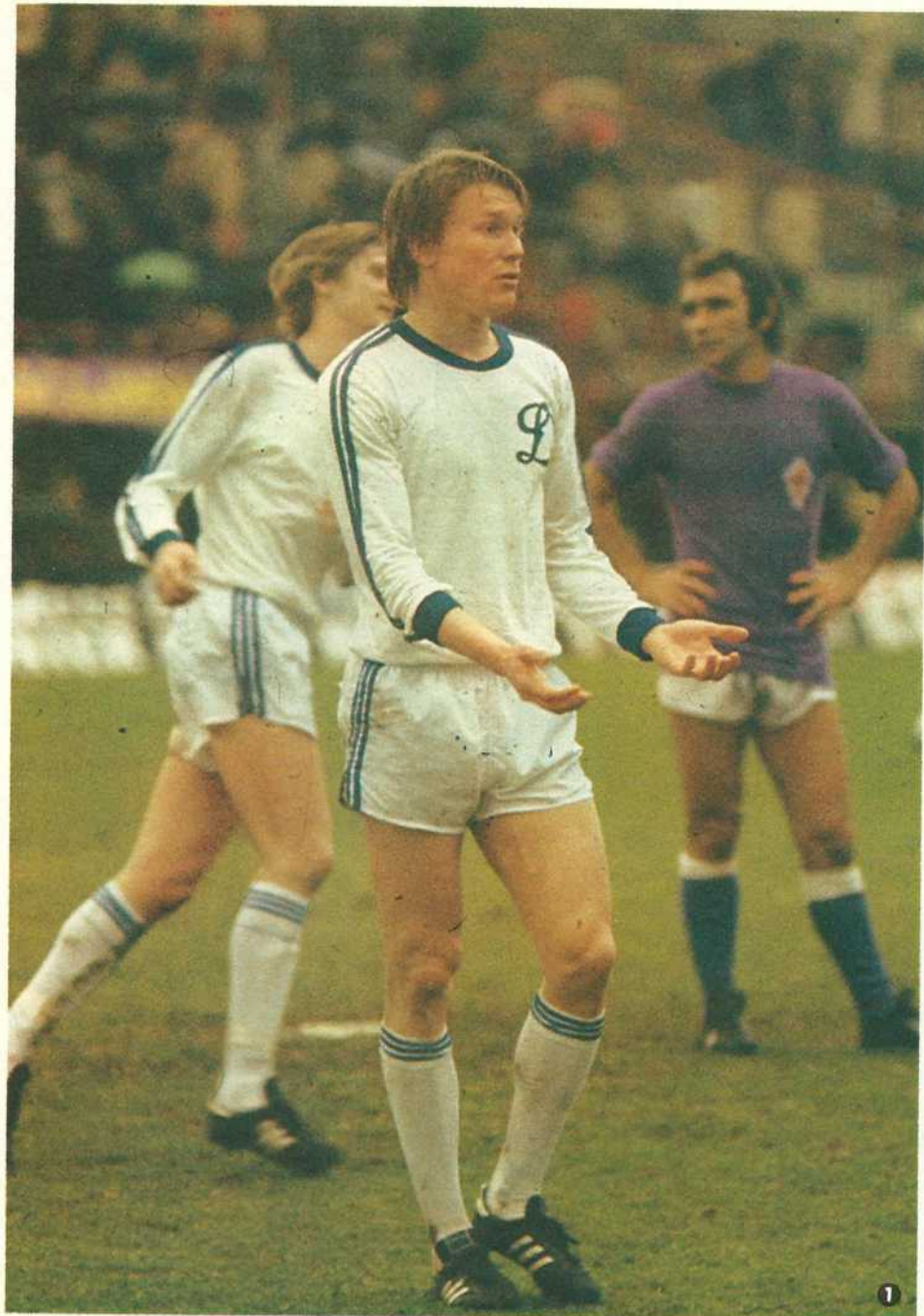
RINASCITA. Oleg Blokhin, premiato nel 1975 come miglior calciatore d'europa e vincitore del « pallone d'oro », in questo campionato è letteralmente rinato: ricominciando a praticare un gioco veloce ed a segnare spesso. Inoltre, ha aumentato in esperienza e i suoi passaggi smarcanti creano spesso ottime occasioni da rete per i compagni. Nel campionato appena concluso, Blokhin ha segnato 18 reti finendo al secondo posto nella classifica dei cannonieri. Il suo impegno calcistico non ha però impedito a questo simpatico ed energico giovanotto di avanzare una proposta di matrimonio alla pluricampionessa del mondo di ginnastica artistica Irina Derjughina, che vive anch'essa a Kiev. La proposta non è stata respinta ed il 29 novembre si è celebrato il matrimonio tra i due campioni. Parlando dei successi della Dinamo di Kiev nel calcio sovietico occorre ricordare che la squadra della capitale ucraina ha vinto anche cinque volte la coppa dell'URSS (1954, 1964, 1966, 1974 e 1978).

PARLA LOBANOVSKI. Dice l'allenatore della squadra campione: **« Il mio scopo consiste nel creare una compagine in grado di presentarsi con successo sull'arena internazionale, di cementare un collettivo che sia in grado di risolvere vari compiti tattici. Per il conseguimento di questo obiettivo è necessario che i giocatori posseggano un vasto bagaglio tecnico, siano in grado di variare il ritmo del gioco, di utilizzare in modo razionale gli spazi e di esprimere tutte le loro possibilità nelle situazioni più complesse. Il processo di ristrutturazione della squadra non ha mai fine in quanto, per disparati motivi, alcuni giocatori se ne vanno oppure non risultano all'altezza della situazione. Questo processo si può suddividere in alcune tappe: la prima è insegnare il tipo di gioco che la squadra effettuerà; la seconda è la selezione di giovani validi e la terza consiste nel perfezionamento delle doti naturali che hanno questi giovani muovendo dai principi fondamentali del gioco, mentre la quarta riguarda l'ulteriore perfezionamento del nostro tipo di gioco. Nella Dinamo sia nella prima che nella seconda squadra, si adotta lo stesso tipo di gioco e per questo quando un giovane diventa titolare si adatta facilmente al gioco dei compagni. La differenza nella loro preparazione consiste soprattutto nel fatto che nell'allenamento dei giovani si presta maggiore attenzione alle loro inclinazioni individuali. Per il posto in squadra la concorrenza è molto forte e i giovani che vi entrano non posseggono ancora una sufficiente esperienza, soprattutto in campo internazionale anche se dispongono di una grande volontà di migliorare le loro doti individuali ».** □

IL CAMPIONATO SOVIETICO PARTITA PER PARTITA

	Kairat	Neftchi	Donetz	Ararat	Kiev	Kouban	Zenith	Karpati	Minsk	D. Mosca	Lokomotiv	Spartak	Torpedo	ZSKA	Odessa	SKA	Taskent	Tbilisi
KAIRAT ALMA-ATA	●	2-1	0-0	1-1	2-2	2-1	2-0	2-0	3-2	0-1	1-1	1-0	0-1	1-1	2-1	3-2	0-1	0-0
NEFTCHI BAKU	2-0	●	1-2	1-0	0-2	1-1	0-2	0-0	0-4	1-2	3-0	0-0	0-0	0-1	1-0	1-1	2-2	2-0
SCHAKTIOR	0-1	3-1	●	2-2	0-1	3-0	5-2	1-1	2-0	3-2	2-2	0-2	2-0	2-2	1-0	5-1	2-1	3-0
ARARAT EREVAN	2-1	1-1	2-1	●	2-0	1-0	2-2	1-1	2-1	1-0	2-1	2-0	0-0	1-0	1-1	2-1	0-0	1-1
DINAMO KIEV	5-0	1-0	5-0	2-0	●	4-0	2-2	3-0	4-0	2-0	1-1	2-0	0-0	3-0	1-0	2-1	1-0	1-0
KOUBAN KRASNODAR	2-0	2-1	1-0	3-2	1-1	●	0-2	3-0	0-1	0-3	0-0	1-2	1-0	0-1	4-0	1-1	3-0	2-2
ZENITH LENINGRADO	1-0	1-0	1-1	5-3	2-2	2-0	●	1-0	2-2	0-0	2-0	1-1	3-1	1-0	3-0	2-0	0-1	3-2
KARPATI LVOV	0-0	2-0	1-0	3-1	2-4	2-1	1-2	●	1-0	0-0	1-0	1-0	0-4	1-2	1-2	0-2	1-0	1-2
DINAMO MINSK	2-2	0-2	0-0	0-0	0-0	2-0	2-0	3-1	●	0-1	2-1	1-1	1-0	2-2	3-2	1-3	1-1	0-0
DINAMO MOSCA	1-1	0-1	0-1	2-1	1-0	0-0	1-1	0-1	1-1	●	0-3	2-2	1-1	1-2	3-1	0-2	4-1	1-1
LOK. MOSCA	1-0	3-1	1-1	1-3	0-2	1-1	2-4	3-0	2-3	1-0	●	1-2	0-0	0-2	0-1	2-2	0-1	0-1
SPARTAK MOSCA	3-0	3-0	2-0	1-0	1-0	0-0	1-1	3-0	2-1	0-0	2-1	●	1-0	0-1	2-4	5-0	2-0	4-2
TORPEDO MOSCA	2-2	1-0	1-0	0-0	1-2	2-1	2-0	0-0	0-1	1-1	1-2	0-2	●	1-1	1-0	0-1	1-0	0-2
ZSKA MOSCA	2-2	0-0	1-3	1-1	2-2	1-0	2-1	2-0	3-1	0-0	0-1	0-0	4-1	●	2-0	1-0	0-0	0-2
CHERNOMORETS	2-1	0-1	1-1	3-2	2-1	3-0	2-0	1-1	1-1	1-1	1-0	0-0	4-2	0-0	●	0-0	2-0	1-0
SKA ROSTOV	0-1	3-0	2-0	2-1	3-3	0-2	0-0	0-0	1-1	1-1	2-1	2-1	0-1	0-2	0-1	●	5-2	0-1
PAKHATAKOR	1-0	2-2	0-0	1-0	0-1	1-1	0-1	1-0	2-1	1-2	0-2	1-2	0-0	3-0	0-1	1-2	●	0-3
DINAMO TBLISI	3-0	1-2	3-0	4-0	0-1	3-0	5-1	2-0	1-2	1-0	0-0	1-2	2-1	2-0	1-0	4-1	1-1	●

I NUOVI CAMPIONI

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Juri ROMENSKIJ	28	portiere
Mikkhail MIKHAILOV	21	portiere
Vladimir LOZINSKIJ	25	difensore
Anatolij KONKOV	31	difensore
Serghej ZHURAVLEV	21	difensore
Serghej BALTACHA	22	difensore
Viktor KAPLUN	22	difensore
Anatolij DEMJANENKO	21	difensore
Aleksandr SOROKALET	23	difensore
Leonid BURJAK	27	centrocampista
Vladimir VEREMEJEV	32	centrocampista
Viktor KOLOTOV	31	centrocampista
Vladimir BESSONOV	22	centrocampista
Aleksandr BOJKO	26	centrocampista
Oleg BLOCHIN	28	attaccante
Aleksandr KHAPSALIS	23	attaccante
Vladim EVTUSHENKO	22	attaccante

Oleg Blochin ❶ è senza dubbio il giocatore più noto di tutta la Dinamo Kiev, nelle cui file sono numerosi gli atleti in grado di figurare ai più alti livelli come Burjak ❷, Lozinskij ❸, Veremejev ❹, Kolotov ❺ e Bessonov ❻. Il maggior merito dello scudetto va però riconosciuto a Lobanovskij ❼, un tecnico tanto bravo quanto aggiornato che ha tutta l'intenzione di continuare a vincere. Per finire ❽ i campioni

INCHIESTA/I NUOVI TALENTI

Viaggio all'interno del pianeta-giovani prendendo a pretesto l'ennesima esplosione di tre ragazzi che sono già divenuti punti di forza della Nazionale Under 21: Benedetti, Sclosa e Contratto

Blonde on blonde

a cura di **Paolo Ziliani**

LE STRADE DA PRENDERE, si sa, sono solo due. O si organizza al meglio il settore giovanile, e allora la sola preoccupazione consiste nel non lasciarsi sfuggire di mano i prodotti migliori, o s'infittisce la rete degli osservatori, e allora tutto quello che occorre fare è battere sul tempo la nutritissima (specie in questi tempi) concorrenza per aggiudicarsi i migliori giovani delle serie minori. Insomma: o in un modo o nell'altro, per tenere in piedi il bilancio della società e, quel che più importa, della squadra, gli investimenti obbligati sono sempre quelli dei giovani. E mai come quest'anno una tale politica sta dando i suoi frutti, come dimostra l'esplosione dei tre biondissimi e promettentissimi punti di forza dell'Under 21, Contratto, Benedetti e Sclosa. Sui tre atleti (che, in un altro campo dello spettacolo, stanno ottenendo lo stesso successo dell'efebico e a loro somigliantissimo « Truciolo », il ballerino di Heater Parisi) i nostri lettori troveranno un ampio e dettagliato servizio. Sclosa è un tipico prodotto del più fertile vivaio italiano (quello granata), mentre Benedetti e Contratto si sono rivelati in provincia (a Lucca e ad Alessandria) per approdare con sorprendente successo agli onori della massima serie. I tre biondissimi nuovi big del campionato sono quindi un campione sufficientemente rappresentativo del panorama giovanile della serie A. E il « Guerino », con una serie di tabelle che pubblichiamo a corredo del servizio, vuole offrire ai suoi lettori la più esauriente e completa immagine delle nuove forze del campionato, per cercare di scorgere i lineamenti di quello che sarà il calcio italiano degli Anni Ottanta.

IL BIONDO VIOLA

Piemontese, ventun anni appena compiuti, da piccolo sognava la Juve, adesso « adora » Firenze

Contratto

di **Giuseppe Mannelli**

FIRENZE. Gli amici lo chiamano confidenzialmente « Truciolo ». Tutta colpa della sua straordinaria somiglianza con la vedette di « Fantastico ». Capelli biondi, fluenti, svolazzanti al vento in una cascata di riccioli: occhi furbi, aria sbarazzina. Renzo Contratto, difensore della Fiorentina e della « Under 21 », conserva tutte le sue semplicità. Nato a Borgo Torinese il 5 dicembre del 1959, quindi ha 21 anni, rivela la scorza piemontese, un carattere tenace unito a doti atletiche di rilievo, pur in un fisico non certo eccezionale. E' alto 1 metro e 74 centimetri, pesa settantadue chili. Prima di arrivare in maglia viola, Contratto ha giocato due anni nell'Alessandria, conquistandosi il posto nella Nazionale di serie C, quindi una in serie B, prima del gran balzo. Con la serie A, dopo le maglie azzurre della Semiprò e della Juniores, è arrivata la chiamata e l'impiego nella « Under 21 »

segue a pag. 39

IL BIONDO GRANATA

Pre-scolastica, scolastica, juniores e — adesso — Under 21: un destino dipinto d'azzurro

Sclosa

di **Grazia Buscaglia**

TORINO. C'è chi vorrebbe aprire le frontiere al secondo straniero e c'è invece chi, più fortunato, lo straniero se l'è ritrovato in casa. Claudio Sclosa, il nuovo « enfant prodige » del calcio italiano, è arrivato in prima squadra direttamente dal vivaio granata, quello stesso vivaio che per anni ha avuto in Rabitti un maestro ineguagliabile. La data di nascita di Sclosa, 28 febbraio 1961, per chi crede nei ricorsi è già di buon auspicio: il 28 febbraio, giorno di S. Macario, sono infatti nati due grandi campioni quali Dino Zoff e Gustavo Thoeni. Pura coincidenza?

PRIMORDI. La carriera del centrocampista granata è presto detta; a 11 anni i primi calci « impegnativi » nella polisportiva Lignanese, a 14 approdò al Torino (proprio lui di fede bianconera!). Racconta:

« Ero poco più che un bambino quando partii da Lignano: i miei genitori, all'inizio, non erano

segue a pag. 39

IL BIONDO ARANCIONE

Gioca meglio oggi in A che ieri in C2. Con i suoi gol sta portando in salvo la Pistoiese

Benedetti

di **Alfio Tofanelli**

PISTOIA. La fortuna lo ha baciato in fronte. A Lucca, dove giocava fino a qualche mese fa, divenne titolare per... punizione, a Pistoia è invece diventato un idolo nel giro di qualche settimana. Il salto di tre categorie non lo ha minimamente intimorito, la serie A gli ha offerto anzi quegli stimoli che ormai l'anonimato dei semiprò gli aveva inaridito dentro. Paolo Benedetti, pisano di Barbaricina, è la rivelazione del campionato. E il cannoniere della Pistoiese, cui — grazie ai tre gol segnati — ha dato cinque dei sette punti in classifica, è anche titolare della Nazionale « Under 21 ». Bearzot ne ha chiesto dettagliate referenze a Vicini, grossi clubs — tra cui Inter e Juve — lo fanno seguire da osservatori di fiducia. Alla Pistoiese costerà — riscatto compreso — circa 300 milioni. Ma gli arancioni potranno guadagnarci almeno mezzo miliardo, considerata la valutazione attuale del ragazzo.

segue a pag. 39

Ecco l'Under 21. In piedi da sinistra: **Albiero, Bagni, Pradella, Zinetti, Tacconi, Guerrini.** Accosciati: **Contratto, Bonini, Musella, Sclosa, Benedetti**

LA RADIOGRAFIA DEI 56 ESORDIENTI STAGIONALI

COGNOME E NOME	CLASSE	SQUADRA	PRES.	RETI	RUOLO
ACERBIS Elia	1960	Udinese (ora al Monza)	2	1	c.
AZZALI Claudio	1956	Cagliari	9	1	d.
BENCINA Claudio	1956	Udinese (ora al Palermo)	5	—	c.
BENEDETTI Paolo	1961	Pistoiese	9	3	c.
BERGAMASCHI Roberto	1960	Brescia	9	—	c.
BERNARDINI Lucio	1960	Perugia	2	—	c.
BILLIA Marco	1959	Udinese	8	—	d.
BONETTI Dario	1961	Roma	1	—	d.
BONOMETTI Stefano	1961	Brescia	1	—	c.
BORGHI Carlo	1958	Catanzaro	9	2	a.
CALONACI Marco	1963	Pistoiese	1	—	a.
CAPPELLARI Norberto	1961	Pistoiese	1	—	a.
CASCIONE Armando	1961	Napoli	2	—	d.
CAVAGNETTO Ezio	1954	Como	4	2	a.
CENTI Giancarlo	1959	Como	9	1	c.
CONTRATTO Renzo	1959	Fiorentina	9	—	d.
CRIALESI Angelo	1958	Brescia	1	—	a.
CRISCIMANNI Antonino	1957	Avellino	6	1	d.
CUTTONE Agatino	1960	Torino	4	—	d.
DE ROSA Giovanni	1956	Perugia	7	1	a.
FABBRI Franco	1958	Bologna	2	—	d.
FATTORI Sauro	1961	Fiorentina	4	1	a.
GALDERISI Giuseppe	1963	Juventus	1	—	c.
GALPAROLI Dino	1957	Brescia	8	—	d.
GIOVANNELLI Maurizio	1958	Como	4	—	c.
GIULIANI Giuliano	1958	Como	1	—	p.
GIUNTINI Riccardo	1961	Perugia	1	—	a.
GOBBO Renzo	1961	Como	8	—	c.
IPSARO Franco	1959	Avellino	2	—	d.
KOETTING Giovanni	1962	Udinese	2	—	c.
LIMIDO Bruno	1961	Avellino	1	—	c.
LOI Sandro	1960	Cagliari	7	—	c.
MANCINI Massimo	1955	Como	9	—	c.
MANZO Andrea	1962	Fiorentina	4	—	c.
MARITOZZI Riccardo	1959	Udinese	4	—	c.
MAROCCHI Marco	1961	Bologna	3	—	c.
MASCELLA Poerio	1950	Pistoiese	9	—	p.
MORGANTI Gabriele	1958	Catanzaro	6	—	d.
NICOLETTI Marco	1959	Como	8	2	a.
OTTONI Claudio	1960	Perugia (ora al Foggia)	2	—	d.
PAPAIS Giorgio	1961	Udinese	1	—	c.
PAZZAGLI Andrea	1960	Udinese	1	—	p.
PODAVINI Gabriele	1955	Brescia	8	—	d.
PRADELLA Loris	1960	Udinese	8	1	a.
QUATTRINI Stefano	1959	Pistoiese (ora al Piacenza)	5	—	a.
RICCI Marco	1961	Cagliari	1	—	d.
SALVADORI Andrea	1961	Catanzaro	1	—	d.
SORBI Attilio	1959	Roma	1	—	c.
STASIO Giuseppe	1960	Avellino	2	—	c.
STORGATO Massimo	1961	Juventus	1	—	d.
TACCONI Stefano	1957	Avellino	9	—	p.
TORRESANI Marco	1955	Brescia	5	—	c.
VENTURI Maurizio	1957	Brescia	8	—	d.
VIERCHOWOD Pietro	1959	Como	9	—	d.
VOLPI Piero	1952	Como	9	—	d.
ZANINELLI Alessandro	1959	Catanzaro	9	—	p.

25 VOLTI NUOVI SONO ARRIVATI DALLE SERIE MINORI

COME OGNI ANNO, il drappello dei giocatori prelevati dalle serie minori è piuttosto nutrito. Dopo 9 giornate il loro numero ammonta a 25, esattamente il totale dei calciatori provenienti dalle serie minori schierato lo scorso anno. Questo il dettaglio.

DALLA C1

Acerbis dal Varese all'Udinese (poi al Monza)
Azzali dal Livorno al Cagliari
Bacci dalla Samb all'Udinese
Borghi dal Catania al Catanzaro
Cuttone dalla Reggina al Torino
De Falco dal Forlì al Como (poi al Catania)
Fiorini dal Piacenza al Bologna
Giuliani dall'Arezzo al Como
Ipsaro dal Rende all'Avellino
Limido dal Varese all'Avellino
Marocchi dal Mantova al Bologna
Mondello dal Rende al Catanzaro
Ricci dal Casale al Cagliari
Salvadori dall'Empoli al Catanzaro
Venturini dal Livorno alla Pistoiese (poi al Verona)

DALLA C2

Benedetti dalla Lucchese alla Pistoiese
Bernardini dal Città di Castello al Perugia
Billia dal Conegliano all'Udinese
Crialesi dal Bancoroma al Brescia
Ottoni dal Sansepolcro al Perugia (poi al Foggia)
Papais dal Conegliano all'Udinese
Pradella dal Conegliano all'Udinese

DALLA D

Gobbo dal Montebelluna al Como
Loi dal Carbonia al Cagliari
Quattrini dalla Massese alla Pistoiese (poi al Piacenza)

N.B.: i 25 atleti provenienti dalle serie minori schierati nel corso della stagione 79-80 furono i seguenti: Ancelotti, Avagliano, De Gradi, Galluzzo, Marchini, Muraro, Musella, Navazzotti, Pancheri, Pianca, Romano e Todesco provenienti dalla C1; Borin, Bressani, Cenci, Cupini, Eusepi, Francesconi, Manzoni, G. Mauro e Stenta provenienti dalla C2; Bruzzone, Ferrante, Ricciarelli e Tolio provenienti dalla D.

»»

Sclosa (sopra), il giovane interno granata primo nella classifica del « Bravo ». Benedetti (sopra a destra), ovvero il cannoniere a sorpresa della Pistoiese. Contratto (a fianco), vale a dire l'autentica rivelazione viola

LA BORSA-VALORI DEGLI UNDER 21

SQUADRA	ATL., CLASSE E RUOLO	VALUTAZ.
ASCOLI	**Pircher**, 59 (a)	500 milioni
	Paolucci, 60 (a)	300 milioni
AVELLINO	**Ipsaro**, 59 (d)	200 milioni
	Vignola, 59 (c)	1 miliardo
BOLOGNA	**Gamberini**, 61 (c)	400 milioni
	Marocchi, 61 (c)	350 milioni
BRESCIA	**Bergamaschi**, 60 (c)	600 milioni
	Bonometti, 61 (c)	150 milioni
CAGLIARI	**Loi**, 60 (c)	250 milioni
CATANZARO	**Zaninelli**, 59 (p)	400 milioni
	Mauro, 62 (c)	700 milioni
COMO	**Nicoletti**, 59 (a)	1 miliardo
	Vierchowod, 59 (d)	800 milioni
	Centi, 59 (c)	450 milioni
	Gobbo, 61 (c)	250 milioni
	Mandressi, 60 (a)	350 milioni
FIORENTINA	**Ferroni**, 61 (d)	300 milioni
	Guerrini, 60 (d)	800 milioni
	Contratto, 59 (d)	600 milioni
	Bruni, 60 (c)	450 milioni
	Manzo, 62 (c)	350 milioni
	Fattori, 61 (a)	400 milioni
INTER	**Tempestilli**, 59 (d)	150 milioni
JUVENTUS	**Storgato**, 61 (d)	400 milioni
	Galderisi, 63 (c)	500 milioni
NAPOLI	**Ferrario**, 59 (d)	1 miliardo
	Cascione, 61 (d)	250 milioni
	Marino, 61 (d)	400 milioni
	Musella, 60 (c)	1 miliardo
PERUGIA	**Pin**, 61 (d)	350 milioni
	Tacconi, 60 (c)	500 milioni
PISTOIESE	**Benedetti**, 61 (c)	800 milioni
	Paganelli, 60 (c)	200 milioni
ROMA	**Sorbi**, 59 (c)	350 milioni
	Giovannelli, 60 (c)	1 miliardo
	Bonetti, 61 (d)	200 milioni
TORINO	**Cuttone**, 60 (d)	300 milioni
	Masi, 59 (d)	400 milioni
	Sclosa, 61 (c)	1 miliardo
	Mariani, 60 (a)	700 milioni
UDINESE	**Borin**, 59 (p)	150 milioni
	Billia, 59 (d)	200 milioni
	Koetting, 62 (c)	250 milioni
	Pradella, 60 (a)	700 milioni

(fino ad oggi tre i gettoni di presenza). Ma lui, ragazzo semplice, tutto acqua e sapone, che non ha grilli per la testa (già pensa al futuro, al diploma di perito chimico, da mettere a frutto a fine carriera) non si esalta.

CONTEGNO. « Perché dovrei? — esordisce con tono sicuro — in fondo sono appena agli inizi. E' vero: mi sono conquistato un posto fisso in serie A, con la Fiorentina, ho collezionato qualche presenza azzurra. Tutti fatti che, innegabilmente, mi riempiono di soddisfazione. Ugualmente non posso sentirmi completamente arrivato. Anzi, guai se così fosse... ».
— Perché?
« Sentirsi arrivati, per un giovane di 21 anni, è come fare harakiri. Automaticamente si perderebbero gli stimoli, rischiando al contempo di non raggiungere più i traguardi per i quali si è invece lavorato con molta, molta lena... ».
— I tuoi traguardi quali sono?
« La mia meta è facile intuirla: anzitutto arrivare quanto prima allo scudetto con la Fiorentina. Quello sarebbe per me il più bel giorno... ».
— Una maglia della Nazionale A non la vedi proprio nel tuo futuro?
« Devo essere sincero? Per il momento mi accontento solo di... sognarla. Mi appare come un balocco bello, allettante, ma ancora così lontano... Non mi illudo. Credetemi. La concorrenza è spietata, proibitiva. E poi i Gentile, Cabrini, Scirea, Cuccureddu, che li muove più? Certo, se quel benedetto giorno dovesse arrivare, sarebbe il massimo. Avrei così ottenuto proprio tutto dalla vita... ».
— Qual è, ora la... dimensione-Contratto?
« Quella di un ragazzo felice, che ha già appagato tanti desideri. Essere preferito, in mezzo a una concorrenza tanto spietata, da un tecnico di prestigio come Vicini è quanto di meglio si può realizzare. Ma, lo ripeto, nella vita non bisogna illudersi che tutto sia sempre bello. E' una legge che mi sono imposto. Potrebbe, un giorno, arrivare una qualsiasi contrarietà, un infortunio. Tocco ferro, d'accordo... Però rimango ben presente a me stesso... ».
— Come spieghi la tua esplosione in serie A?
« Ecco, la spiegazione è semplice: sono arrivato in maglia viola al momento giusto, approdato in riva all'Arno dopo una salutare esperienza di B. Proprio così: a Pisa lo scorso anno ho vissuto una stagione fondamentale sia sotto il profilo psicologico che tecnico. Non dimentichiamo, inoltre, che la Fiorentina era segnata nel mio destino: già due stagioni orsono, ai tempi dell'Alessandria, la società toscana mi dette la caccia. La trattativa, però, saltò in aria. Fortuna per me! Se fossi arrivato allora a Firenze, infatti, giuro che lo avrei fatto con la tremarella nelle gambe... ».
— Perché poi la Fiorentina? Un piemontese come te non avrebbe preferito la Juve o il Toro?
« Confesso una mia debolezza: da piccolo tifavo proprio per la Juve. E avrei voluto arrivare alla maglia bianconera. Era un sogno ad occhi aperti. Chi non l'avrebbe cullato? Invece, il destino è stato di ben altro avviso. Ma non mi lamento. Ora sono viola dalla testa ai piedi! E, come ho già detto, ci terrei molto a portare uno scudetto, insieme ai miei compagni, in riva all'Arno. Alla Juve non penso più. Certo, mettiamo che un giorno Boniperti mi dica di preparare le valigie: un pensierino lo farei senza problemi ».
— Che tipo di giocatore sei?
« Non è facile giudicare se stessi. Credo, però, che un'arma importantissima tra le mani sia la vitalità. Ma ho bisogno ancora di migliorarmi in linea tecnica e tattica ».
— E Contratto uomo chi è?
« Un tipo tranquillo. Aggiungerei introverso. Una qualità, comunque, mi riconosco: la lealtà verso gli altri. In ogni momento ».
— I tuoi hobby?
« Musica e tennis ».
— Le preferenze culinarie?
« Un piatto di tortellini alla panna ».
— Per lo scudetto chi sceglieresti?
« Anzitutto l'Inter. Subito dopo la Juve e, se permettete, anche la mia Fiorentina ».

GIUDIZI. Paolo Carosi, allenatore viola, lo considera «il difensore italiano più promettente »; quanto al suo maestro azzurro, Azeglio Vicini, ne è entusiasta: « Il ragazzo è molto abile in fase offensiva e allo stesso tempo sa dedicarsi con ferrea volontà alla marcatura. Un giocatore destinato, senza dubbio, ad alti traguardi ».
— Cosa ne dici di tali giudizi?
« Non vorrei che, alla fine, mi girasse davvero la testa per i troppi elogi! Ripeto: volevo la A, l'ho ottenuta; sognavo una maglia azzurra, ho appagato anche questo desiderio. Il resto? Ringrazio chi ha avuto fiducia in me. Ma voglio andare per gradi. Io state certi, la testa non sono abituato a perderla troppo facilmente ». □

troppo dell'idea, pensavano che per il calcio avrei abbandonato la scuola. Per loro prima di tutto veniva lo studio e il pezzo di carta: se avessi fallito a scuola sarei tornato immediatamente a casa, così finimmo col patturire ». Adesso, a distanza di anni, papà Narciso e mamma Augusta sono orgogliosissimi di Claudio; la loro villetta è tutta tappezzata dalle fotografie del figlio calciatore. Chi, invece, è sempre stato vicino a Claudio, nonostante la lontananza, è il fratello Gianni, di dieci anni più grande. Appena il lavoro glielo consente, Gianni molla tutto per seguire Claudio nelle sue trasferte.
« I telegrammi di Gianni, ormai, sono diventati proverbiali. Quando non può venire ad assistere a una partita, mi telefona; se sono all'estero m'invia un telegramma. Se sono arrivato a tanto, il merito è anche suo ».

BATTUTA. La scorsa estate, sulla spiaggia di Lignano, Sclosa, dopo aver letto sul « Guerino » il resoconto della festa del Bravo 80, disse in tono scherzoso: *« L'anno prossimo ci vado io alla Ca' del Liscio, altro che Hansi Muller! ».* Sembrava una battuta, invece, se continua di questo passo (sorteggi e Torino permettendo) alla Ca' del Liscio Sclosa potrebbe andarci davvero.
— Ti aspettavi un simile successo a soli 19 anni?
« No, per nulla, neanche nelle più rosee previsioni. Mi premeva soltanto disputare alcune partite, invece è arrivato tutto questo! Sono stato molto fortunato, bisogna riconoscerlo ».
— Che cosa provi nell'essere, per ora, in testa a un premio prestigioso come il « Bravo »?
« Fa piacere, cavoli, è una manifestazione che tutti seguono. Ma andiamoci piano, la strada è ancora lunga ».
— Esiste l'amicizia nel mondo del calcio oppure vige il motto: *« mors tua, vita mea »?*
« Diciamo che l'amicizia è difficile perché in una squadra i rapporti sono più che altro superficiali. In ogni caso ho conosciuto il mio migliore amico, Bonesso, proprio in questo mondo. Siamo cresciuti praticamente insieme: arrivammo a Torino nello stesso periodo e c'intendemmo subito ».

STEFANIA. Anche Claudio ora ha incontrato la « sua » ragazza, quella che l'ha messo in riga. Una volta, quando tornava a Lignano, poteva fare il bullo da spiaggia a caccia di « crucche », ora invece esiste solo Stefania, studentessa universitaria, due anni più grande rispetto a Claudio. *« Un amico »,* dice Sclosa, *« mela presentò. Iniziammo a frequentarci e poco per volta mi sono sempre più attaccato a lei. Stiamo benissimo insieme*
— Tu sei sempre stato « abbonato » alla Nazionale. Hai militato nella Scolastica, nella Pre-Juniores, nella Juniores e ora nell'Under 21: che effetto si prova nell'indossare la maglia azzurra?
« Non si può spiegare a parole, è una sensazione indescrivibile, un insieme d'emozione, di brivido, di responsabilità. E' uno stimolo a far sempre meglio ».
— Come sono i rapporti con i compagni di squadra, specie con quelli cui tu, « novellino », a volte « rubi » il posto?
« Non potrebbero essere migliori e non lo dico per sviolinare. Mi hanno sempre aiutato con i loro consigli e la loro esperienza ».
— Chi sono stati i tuoi maestri?
« Tutti gli allenatori che ho avuto m'han dato qualcosa: i vari Fantinuoli, Marchetto, Sattolo, Vatta, Radice, Rabitti m'han sempre aiutato e voluto bene ».
— Per cinque anni hai vissuto nel pensionato del Torino: i tuoi ricordi.
« Là c'è praticamente una parte della mia vita: si sta fra ragazzi più o meno della stessa età, con gli stessi problemi, per giunta lontani da casa. C'è la corsa al telefono per chiamare prima i genitori, col passare del tempo, la ragazza. E se il telefono cade in mano a Mariani è la fine. Puoi aspettare fino a mezzanotte... Io sono quiz, perché faccio sempre domande. E un appuntamento fisso è l'invasione della casa della custode per guardare la TV o per mangiare qualche dolcino preparato dalla signora Teresa. Insomma, tante piccole cose che, adesso che sono solo nel mio appartamento, mi mancano ».
— Tu che sei considerato il nuovo astro nascente, hai già visto in giro altri Sclosa?
« Basta guardare l'Under 21. C'è Mariani, Monelli (che ha solo 17 anni), il mio amico Bonesso che è veramente forte ».
— In che cosa credi di essere diverso dai tuoi coetanei?
« Come uomo in nulla. Ma io sono fortunato perché faccio ciò che mi piace e, in più, guadagno ».
— Sei nato in provincia di Udine: cosa ti resta del vero friulano?
« Tutto, il carattere per prima cosa: quel che faccio lo faccio seriamente, a volte sono fin troppo cocciuto, in più sono legatissimo alla mia terra ».
— Dove vuoi arrivare?
« Lontano ». □

Per un giovane di soli diciannove anni c'è di che sognare. E la sua calcio-story è come una favola di un paese incantato dove tutto è bello e tutti sono felici. Paolo, per gli amici « Truciolo » per la sua chioma bionda ed arraffata, sta davvero vivendo il suo momento magico.

SCOUT. Lo scoprì, a 14 anni, Claudio Nassi, manager della Sampdoria, che nel 1975 lavorava per la Lucchese. Benedetti giocava nell'Aurora, una società giovanile della provincia di Pisa. Piaceva a tanti, ma i rossoneri riuscirono a batterе la concorrenza: costò appena mezzo milione. Sul ragazzo lavorò a fondo il professor Bianchi, preparatore atletico. Quindi, l'immancabile trafila nelle minori (giovanissimi, allievi e Berretti). Nella stagione 78-79 Benedetti si infortuna ad una caviglia e il ragazzo si smarrisce. Appare svogliato, superficiale, nel clan lucchese qualcuno sostiene che si sia montato la testa. La società, però, crede ancora nel ragazzo, e organizza un vertice per risolvere questo enigma di natura psicologica. « Sandokan » Silvestri, general manager dei rossoneri, lo chiama nel suo ufficio e gli fa la ramanzina di rito: « Sei reduce da un infortunio, quindi ti allenerai intensamente per un mese senza giocare... »

REAZIONE. E' una punizione per verificare la reazione del giocatore. Benedetti stringe i denti, scalpita e, dopo tre settimane, è richiamato in squadra (Berretti) decimata da infortuni e squalifiche. In campo fa cose da mille e una notte, manda tutti in sollucchero. Bergamasco, chiamato al capezzale di una prima squadra agonizzante, lo aggrega subito all'undici titolare. Paolo disputa tredici partite ad altissimo livello, poi una stagione da titolare in pianta stabile. Veste anche l'azzurro della Nazionale Semiprò con Sampdoria, Fiorentina e Lazio che sembrano sul punto di acquistarlo. Al mercato, invece, la Pistoiese brucia tutti allo sprint. L'interesse degli arancioni, a dire il vero, era in particolare per il terzino Bernardini, che Roggi valutava gli stessi milioni di Benedetti. Magrini, che conosce a fondo i segreti della C toscana, riuscì però a convincere il Presidente Melani a cambiare le scelte. Benedetti pensava di finire alla Fiorentina e, quasi ci rimase male.

SORPRESA. Naturalmente, Paolo era stato acquistato per completare i ranghi e invece tutto ha giocato a suo favore (scelte societarie e inizio di stagione caratterizzato da infortuni e squalifiche). Benedetti è diventato subito titolare « A volte — ammette con sincerità — mi sembra ancora di sognare. Non può essere vero: a giugno giocavo in C2... ». Il padre è operaio, sognava per il figlio un diploma e ci rimase male quando Paolo decise di abbandonare gli studi alla terza geometri. « Però — questo ha promesso — voglio vedere di finire anche la scuola: può essermi utile per quando lascerò al calcio ». Segno di maturità. A Lucca dicono che la maturazione è dovuta al gran salto. Lo ricordano un po' menefreghista e indolente fuori dal campo. Anche come giocare sembrava avesse dato tutto. Vieri, invece, lo ha rinnovato.

DICONO DI LUI

Vicini (C. T. Under 21) « Si è inserito nella squadra come meglio non avrebbe potuto. Possiede un grosso temperamento, ha una straordinaria facilità nel sostenere notevoli ritmi sia in fase di interdizione che di impostazione. E' un centrocampista che cerca il gol, specie di testa, anche in acrobazia. Dovesse migliorare ancora, e ha tutte le qualità per farlo, diventerebbe il nuovo Bertini del calcio italiano ».

Vieri (all. Pistoiese) - « E' il jolly per la nostra salvezza. Non ha subito traumi dal salto di categoria, ma si è inserito alla perfezione nel nostro modulo. E' la grande rivelazione di questo campionato. Credo possa ancora migliorare, perché in fatto di esperienza è ancora ai primi passi ».

Magrini (D. S. Pistoiese) - « E' una via di mezzo fra Tardelli e Benetti, ma ha una qualità in più: l'elevazione. E' un grosso corridore e sicuramente potrà diventare l'elemento che oggi manca a Bearzot nella Nazionale maggiore ».

Nassi (D. S. Sampdoria) - « Forse perché ragazzo psicologicamente fragile, ha trovato nel salto di tre categorie la spinta giusta per esprimersi al meglio e maturare. Ma lo ricordo da bambino: era dotatissimo ».

Bianchi (prep. atl. Lucchese) - « Di eccellenti qualità fisiche, in possesso di buona coordinazione neuro-muscolare, non troppo veloce in accelerazione, ma ottimo in progressione, notevole l'elevazione. Dal punto di vista tecnico si evidenzia come centrocampista completo con buona conoscenza dei fondamentali, ottima spinta, visione di gioco, notevoli capacità di apprendimento ». □

UNO SPAREGGIO PER I MONDIALI

STARK

CAMPIONE A PAGAMENTO

1000 STERLINE PER PARTITA PIU' 250 A GOL
SI PAGA SOLO SE SI VINCE

L'INGHILTERRA ATTACCA SUBITO...
ACCIDENTI! ... HANNO UN BUON PORTIERE!
RISPONDE L'ASIA...
ACCIDENTI COME CORRE!
OH, NO! ORA HIGGINS LO STENDERÀ...
DETTO FATTO! UN FALLO INUTILE E UNA PUNIZIONE PERICOLOSA
HIGGINS! VIENI IN BARRIERA
MA VA! PIANTALA CHE DA LÌ NON SEGNANO!
GOL!
ACCIDENTI! QUANTO EFFETTO!
CI VOLEVA UNA BARRIERA PIÙ LUNGA!
IL GOL GALVANIZZA L'ASIA...
UN ALTRO ATTACCO, MA C'È HIGGINS...
CHE BESTIA! QUESTO È RIGORE SACROSANTO!
DAL DISCHETTO...
POVERO KEVIN! GIÀ DUE GOL!

NELL'INTERVALLO...
MA TU CON CHI STAI, HIGGINS? CON NOI O CON LORO. PER COLPA TUA...
PIANTALA! AVREBBERO SEGNATO COMUNQUE

JACKSON! SE METTE GIU' HIGGINS POSSIAMO ANCORA VINCERE!
BEH... FORSE HAI RAGIONE ... DENTRO MAXWELL!

RIPRENDE IL GIOCO...
RESTITUISCI-MELA, MICK!
VAI, JON!

MICK CROSSA E STARK...
GOL!

DOPO QUALCHE MINUTO...
SCATTA AL CENTRO, MARK
OKAY, JON!

E...
GOOOL! MI HA DATO UNA PALLA D'ORO!

L'INGHILTERRA IN PRESSING...
MALEDIZIONE! UNA TRAVERSA ... FINIRA' PARI A MENO CHE...

E' L'ULTIMO MINUTO...
PRENDI UN PO' QUESTO!
GOL!

BENE, RAGAZZI! UN GRANDE SECONDO TEMPO E LA VITTORIA!
QUESTA ME LA PAGHI, STARK! STAI SICURO!
LA PROSSIMA SETTIMANA
LA VENDETTA DI HIGGINS

4 CONTINUA

INCHIESTA/IL BOLOGNA DEL DOPODOMANI

Seguendo l'esempio delle maggiori squadre estere e italiane, anche il club rossoblù ora ha una scuola elementare dove Cervellati insegna ai più piccoli tutti i segreti e i benefici del gioco del pallone

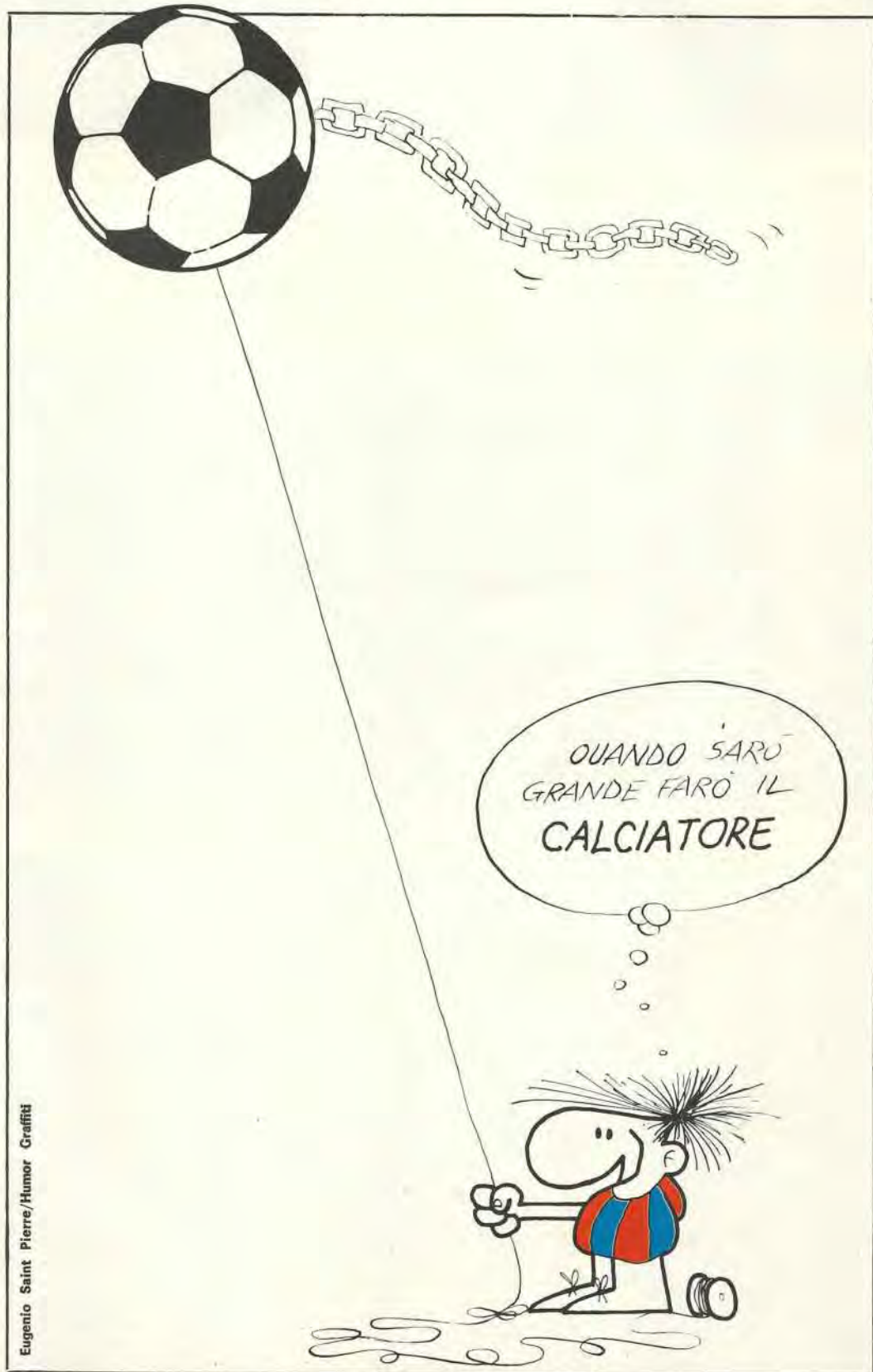
Calciando s'impara

di **Gianni Nascetti** - foto di **Paolo Ferrari**

BOLOGNA. Il capoluogo emiliano tiene fede una volta di più alle sue antiche tradizioni sportive, calcistiche in particolare. Infatti dopo l'Università per i portieri di Casteldebole (un istituto superiore sorto per volontà del Bologna F.C. ed affidato ai « docenti » Piero Battara ed Enzo Grandi, due specialisti che hanno laureato in un paio d'anni estremi difensori quali Zinetti, Malgioglio, Cavalieri, Maurizio Rossi, Boschin e Pazzagli) ora è la volta di una scuola elementare interamente dedicata ai ragazzi che intendono avvicinarsi al più bel gioco del mondo: quello del pallone. E l'iniziativa, oltre la felice preveggenza in vista dell'imminente problema dello svincolo, è permeata di un contenuto altamente educativo che travalica gli aspetti eminentemente utilitaristici. In un mondo come quello calcistico, dove i « Napoleoni » delle panchine ed i cattedratici della tecnica si sprecano, la presenza di uno staff di insegnanti elementari è cosa indispensabile, un doveroso omaggio allo sport non meno che alla pedagogia. Nel progetto elaborato dal Bologna F.C., inoltre, trova spazio un accordo con gli assessorati allo Sport e alla Pubblica Istruzione che all'iniziativa hanno offerto una pronta adesione concretizzata col patrocinio. Ritenendo il gioco del calcio uno sport completo e particolarmente idoneo per i ragazzi in età scolare (soprattutto per lo spirito di gruppo che sviluppa) la direzione del « Centro Scuola Avviamento allo Sport » ha promosso presso le istituzioni cittadine un discorso socio-sportivo per accostare il calcio alla scuola sulla scia dei « Giochi della Gioventù » e inserirlo così tra le attività motorie: due mattine alla settimana l'intero staff degli istruttori sarà gratuitamente a disposizione delle scolaresche elementari delle scuole gestite dal Comune di Bologna. Dal canto suo l'amministrazione civica ha messo a disposizione gli impianti sportivi del Centro Barca e nel periodo invernale le palestre coperte dello Stadio Comunale.

COME FUNZIONA. Vediamo in concreto il meccanismo di questa scuola il cui primo anno di attività ha avuto inizio il 15 ottobre e terminerà il 30 giugno 1981. I 120 allievi (nati negli anni 1969-1972) sono stati suddivisi in gruppi di sedici unità e saranno impegnati in due lezioni settimanali (dalle ore 15 alle 17), per sette mesi. L'ultimo mese sarà a disposizione dei tecnici per la selezione finale: i « promossi » saranno invitati a partecipare al secondo corso che si svolgerà dal 19 settembre 81 al 15 giugno 82, mentre i « bocciati » potranno iscriversi al primo corso della stagione 81-82. La spesa di partecipazione inoltre consta di una quota associativa di L. 5.000, di L.80.000 per la fornitura del materiale identico per tutti coi colori della società (borsa sportiva, scarpette da calcio invernali e ginniche, tuta sportiva e maglietta da ginnastica, maglietta rossoblù, calzoncini, calze e calzettoni) ed infine della quota mensile di partecipazione e copertura assicurativa corrispondente a L. 13.000. All'atto dell'iscrizione è richiesto il certificato di idoneità generica per la pratica dello sport rilasciato dal medico curante ed il certificato di stato di famiglia. Nella quota complessiva è compreso l'ingresso allo Stadio in occasione delle partite e particolari agevolazioni negli acquisti di indumenti ed attrezzature sportive. L'organigramma, per evidenti motivazioni di ordine pratico-operativo, è quantomai numeroso e variamente strutturato: un consiglio direttivo presieduto da Emidio Martelli, (un maestro elementare operante da anni nel settore giovanile rossoblù) e di cui fanno parte rappresentanti del Bologna F.C., degli assessorati interessati, del quartiere Barca, dei medici sportivi, dei tecnici, dei genitori e degli istruttori. Inoltre ci sono tre differenti equipes: quella organizzativa composta da nove persone; quella medica affidata alla responsabilità del professore Giuseppe Martines che si avvale della collaborazione di cinque colleghi tutti assistenti universitari (uno dei quali sempre presente alle lezioni) ed infine la tecnica capeggiata dall'ex-calciatore Cesarino Cervellati che si avvale della collaborazione di otto insegnanti di educazione fisica istruttori all'I.S.E.F.

LE MATERIE. La preparazione generale viene condotta in stretta collaborazione tra istruttori, preparatori, tecnici e medici che insieme valutano il grado fisico-atletico-tecnico raggiunto, oltre lo sviluppo e l'apprendimento sia del gruppo che del singolo, programmando di conseguenza l'attività futura. Allo scopo di offrire agli llievi una più perfetta e completa preparazione, il « Centro » ha contattato tecnici, giocatori in attività ed altri che sono inseriti del mondo calcistico, arbitri e giornalisti: grazie alla testimonianza delle loro dirette esperienze, gli allievi potranno imparare a conoscere ogni aspetto del calcio. Particolarmente interessante è l'aspetto tecnico del corso, arricchito da una serie di iniziative: visite guidate agli allena-

segue

Eugenio Saint Pierre/Humor Graffiti

Calciando s'impara/segue

menti sostenuti da squadre di differenti categorie; al centro tecnico di Coverciano; opuscoli illustrativi; riprese filmate e materiale audiovisivo. Nel secondo anno di attività è previsto lo svolgimento di un corso specifico per i ragazzi in età tra gli 8 ed i 10 anni, mentre quelli di 11 e 12 saranno avviati ad una particolare preparazione di base: cioè quegli insegnamenti di tecnica individuale indispensabili perché possano svolgere, nella primavera successiva, attività agonistica. Particolarmente completa l'attrezzatura a disposizione degli allievi: 3 coppie di porte da calcio in metallo dalle dimensioni ridotte (m. 3,20 x m. 2), decine di paletti alti m. 1,50 in tubo plastico, forche mobili a T con relativi palloni per colpire di testa, palloni per la pallavolo, ostacoli di varia altezza, stuoiette per esercizi ginnici a terra, centinaia di palloni di ogni dimensione (tra cui quelle medicinali e da rugby) palle ritmiche, triangoli in legno con supporti metallici per palleggiare.

IL GRUPPO DIRETTO DA CARLO REGNO

PSICOLOGIA SPORTIVA. A differenza di analoghe attività-scuola per giovani (tutte iniziative sportive che arricchiscono la « rosa » delle attività atletiche) il Centro del Bologna basa la sua didattica innovativa tenendo in particolare evidenza la forma psicofisica indispensabile alla formazione equilibrata della psicologia sportiva dei giovani. Questa didattica formativa parte dalle conoscenze delle esigenze di ogni singolo partecipante con puntuali e rigorosi accertamenti da parte di esigenti tecnici e medici sportivi. A differenza di altre scuole per il calcio, ogni allievo viene seguito e controllato e periodicamente gli viene assegnato il ruolo più pertinente alla propria capacità. Inoltre lo sfruttamento fisico (fattore determinante che spesso causa l'abbandono dell'attività da parte del ragazzo sottoposto ad un errato superlavoro inadatto alla propria forza operativa) è opportunamente controllato tenendo conto delle diversità costituzionali di ogni partecipante: ogni soggetto, cioè, è una personalità unica ed irripetibile sia sotto il profilo biologico- costituzionale sia sotto quello psico-intellettivo.

IL GRUPPO DIRETTO DA MARCO BERTASI

BENEFICI. L'equipe del professor Martines (studiosi a livello universitario), è attentissima a questo aspetto tenuto conto che ora i giovanissimi vengono precocemente avviati all'agonismo con conseguenze a volte negative per lo sviluppo somatico e per l'evoluzione funzionale. Qualsiasi attività fisica, infatti influenza in modo benefico tutti gli apparati e i distretti dell'organismo (capacità di attenzione, concentrazione, sviluppo scheletrico, muscolare, apparato respiratorio ecc.) purché sia informata ad un rigoroso e costante metodo di sviluppo delle potenzialità generali e specifiche individuali. La cultura sportiva che apre la scuola per l'attività agonistica deve quindi possedere « scienza » e « conoscenza »: scienza intesa come conoscenza vera delle possibilità e dei limiti reali di ogni giovane allievo da addestrare in perfetta armonia e coscienza di seguire onestamente lo sviluppo del singolo poiché la squadra funziona quale meccanismo composto di elementi e la funzionalità ottimale del gruppo dipende dalla funzionalità del singolo. Cade quindi la vecchia polemica della negatività dell'agonismo in età precoce, ma soprattutto è necessario formare armonicamente senza inopportune pressioni l'equilibrio psicofisico di atleti futuri. Nei giovanissimi allievi che si avviano allo sport calcistico l'agonismo deve essere presentato come divertimento, gratificazione e crescita e quindi — prima

« FOTO DI GRUPPO » DEL CSAS 1980-1981

che calciatori in erba — il Bologna intende licenziare giovani sani e forti.

UN ESEMPIO. Franco Colomba, calcisticamente nato e cresciuto nelle giovanili del Bologna e da quest'anno capitano della prima squadra, lancia agli allievi questo messaggio **« Non sono un divo e neppure un campionissimo degli stadi; sono soltanto un uomo che ha fatto del calcio la sua professione. La mia avventura è cominciata quindici anni fa, quando i miei genitori si stancarono di vedermi giocare in mezzo alla strada e mi iscrissero al NAGC. Da allora ho imparato che è necessario ascoltare i consigli di chiunque ne sappia di più e ho capito che atleticamente si può migliorare solo se si è seguiti da buoni preparatori atletici e da un'equipe medica. Per riuscire, è ovvio, occorrono buona volontà, applicazione, passione e nonostante ciò nessuno è sicuro di diventare un campione. Comunque provateci; in ogni caso vi divertirete e sarà per ognuno di voi una stupenda scuola di vita. Come lo è stata e lo è tuttora per me, al di là degli umanissimi errori che tutti commettiamo ».**

IL GRUPPO DIRETTO DA IVAN NONNI

IL GRUPPO DIRETTO DA GUIDO CORNI

L'IDENTIKIT DEL CSAS

QUESTO l'organigramma completo del Centro Scuola Avviamento allo Sport (CSAS), organizzato dal Bologna Football Club e patrocinato dalla Tepa Sport. La segreteria del CSAS è: **c/o Bologna FC, via del Borgo di San Pietro 92 - Bologna.**

CONSIGLIO DIRETTIVO - Presidente Emidio Martelli. **Coadiutori:** cinque responsabili del Bologna FC; i rappresentanti degli Assessorati allo Sport e alla Pubblica Istruzione; un rappresentante del Quartiere Barca; un responsabile medico; un responsabile tecnico; un rappresentante dei genitori; un rappresentante degli istruttori.

EQUIPE MEDICA - Responsabile: professor Giuseppe Martines. **Collaboratori:** i dottori Dalmastri, Betti, Conti, Crescimbeni, Berti e Mazzoli.

EQUIPE TECNICA - Responsabile: Cesarino Cervellati. **Istruttori:** Corni, Bertasi, Nonni, Mattioli, Sgragi, Montanari, Regnò e Govi.

SEDI DEL CORSO - Centro Polisportivo Barca (campo ex rugby); **Velodromo** (via Pasubio - Bologna); **Virtus** (via Valeriani, 21 - Bologna); **Antistadio** (via Andrea Costa, 174 - Bologna). Nel periodo invernale, l'attività sarà svolta in palestra e in campi coperti situati presso lo Stadio Comunale di Bologna.

DURATA DEL CORSO - Dal 15 ottobre al 30 giugno. I partecipanti saranno suddivisi per gruppi ed effettueranno due lezioni settimanali nelle seguenti giornate: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, a seconda del gruppo assegnato.

ISCRIZIONE E DOCUMENTI - Possono iscriversi i giovani con un'età compresa tra gli 8 e gli 11 anni. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del CSAS e inoltre dà diritto ad una tessera per assistere a tutte le partite e le manifestazioni organizzate dal Bologna. **Quota:** L. 98.000 che comprende la quota associativa (L. 5000), la copertura assicurativa (L. 13.000) e la fornitura del materiale coi colori della società (L. 80.000 per l'equipaggiamento completo). **Documenti:** certificato di idoneità generica per la pratica dello sport (rilasciato dal medico curante), il certificato di stato di famiglia e 5 fotografie formato-tessera.

lo sportivo dell'anno

SE IL «BRAVO» e il «Guerin d'Oro» sono senz'altro i trofei più noti istituiti dal nostro giornale, «Lo sportivo dell'anno» è quello indubbiamente più popolare, proprio per il carattere di «referendum» che lo informa. Mentre infatti i primi due premi vengono direttamente assegnati dalla cosiddetta «critica specializzata», all'elezione dello sportivo dell'anno partecipano solo ed esclusivamente i lettori, cioè «la base». Una base che mostra d'intendersene, se è vero — come è vero — che le cinque edizioni sin qui svolte hanno visto il successo di «campionissimi» come Thoeni, Panatta, Bettega, Rossi e Mennea. Puntuale come ogni fine di stagione, giunge anche quest'anno «Lo sportivo dell'anno» 1980, riservato ai lettori del «Guerino». Partecipare è semplicissimo e, ormai, saprete già tutto su come fare. Vi lasciamo quindi alla votazione, augurando a tutti di partecipare con fortuna e, quel che più importa con abilità...

Fu Thoeni (sopra) a inaugurare la serie dei vincitori nel 75. Dopo di lui vennero Panatta ❶, Bettega ❷, Paolo Rossi ❸ e Mennea ❹, tutti campioni di grande risonanza. Chi sarà il loro successore? A fra poco...

OMEGA E LO SPORT

La presenza viva e continua di Omega nel mondo dello sport è ormai una costante che «qualifica» di per sè un dato avvenimento o una data manifestazione sportiva. Dopo aver abbordato con convinzione il mondo del tennis e il mondo dello sci, ecco la conferma di un impegno che è ormai un dato di fatto

PREMI

Ancora una volta ricchissimi premi per tutti i lettori del «Guerino» che concorreranno al premio «Lo sportivo dell'anno» inviando le proprie schede di preferenza. E, naturalmente, i regali più ambiti saranno ancora una volta gli orologi Omega, dal modello 196.1.056 riservato all'abilissimo primo classificato, ai modelli 396.839 e 186.1.004 riservati al 2., 3., 4. e 5. classificati

REGOLAMENTO

ART. 1 - Il settimanale « Guerin Sportivo » indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1980, che verrà indicato come « Lo Sportivo dell'anno », organizzando nell'ambito della stessa manifestazione un concorso di abilità a premi.

ART. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport s.r.l., Poligrafici Il Borgo S.p.A., Editoriale Il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

ART. 3 - Il « Guerin Sportivo » pubblicherà sui fascicoli 49-50-51/52 (in edicola il prossimo mese di dicembre), i tagliandi che, ritagliati, compilati e spediti o consegnati nei termini di cui all'art. 4, daranno il diritto di partecipare al concorso.

ART. 4 - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1) **ritagliare** i tagliandi dal « GUERIN SPORTIVO » essendo considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte;

2) **compilare** i tagliandi in ogni parte:

a) rispondendo alle domande del questionario, che verteranno sul pronostico dei risultati relativi alle otto partite del Campionato Nazionale di Calcio di serie A della 12ª giornata del girone di ANDATA, prevista in calendario per domenica 28 dicembre 1980, nonché a due domande discriminanti (squadra prima in classifica dopo le partite della 12ª giornata, e relativo punteggio);

b) votando « Lo Sportivo dell'anno » tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione, o segnalando il nominativo ritenuto più meritevole del titolo;

c) indicando esattamente le proprie generalità e l'nidirizzo;

3) **fare pervenire** a mezzo posta i tagliandi entro lunedì 22 dicembre 1980 a: REFERENDUM GUERIN SPORTIVO, via dell'Industria nr. 6, **40068 SAN LAZZARO SAVENA (Bologna);** a condizione che dal timbro postale la spedizione risulti eseguita in data non successiva al 20 dicembre 1980. Nel caso di consegna dei tagliandi presso la redazione, il termine scade sabato 20 dicembre 1980.

ART. 5 - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente articolo 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle spedite o consegnate dopo il 20 dicembre 1980.

ART. 6 - E' ammessa la partecipazione al concorso con più schede, spedite insieme o singolarmente.

ART. 7 - Entro mercoledì 24 dicembre 1980 tutte le schede validamente pervenute saranno scrutinate da un apposito Comitato, alla presenza del Funzionario delegato, agli effetti del referendum « Lo Sportivo dell'anno », e quindi sigillate per procedere allo scrutinio del concorso, che potrà avvenire solo successivamente al 28 dicembre 80, dopo che si sarà giocata la 12ª giornata del Campionato di calcio di serie A (cui sono riferiti i pronostici del Concorso).

ART. 8 - Agli effetti dell'attribuzione dei premi, verrà assegnato un punto per ciascun risultato esattamente pronosticato, con l'indicazione 1-X-2 per indicare rispettivamente la vittoria della squadra che gioca in casa, il risultato di parità, e la vittoria della squadra che gioca in trasferta. Sarà quindi stilata una classifica in base al numero delle risposte esatte indicate da ciascun concorrente e risulterà vincente il lettore che avrà totalizzato il maggior numero di risposte esatte. In caso di parità fra i diversi concorrenti risulterà vincitore quello che avrà votato, agli effetti del referendum, per lo sportivo che avendo ricevuto il maggior numero di preferenze sarà indicato « Lo Sportivo dell'anno », per il 1980. In caso di ulteriore parità fra diversi concorrenti, l'assegnazione dei premi avverrà favorendo quello che avrà esattamente risposto alle domande discriminanti (nome della/delle squadre al comando della classifica di Serie A dopo la 12ª giornata di Campionato, e relativo punteggio, ovvero minore scarto in più o in meno), e in ultima analisi per sorteggio, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza che sarà delegato a seguire il concorso-referendum del « Guerin Sportivo ».

ART. 9 - I premi in palio sono:

1° premio: Orologio OMEGA - Ref. 196.1.056

2° premio: Orologio OMEGA - Ref. 396.839

3°-4°-5° premio: nr. 3 orologi OMEGA - Ref. 186.1.004
dal 6° al 35° premio: nr. 30 giochi OTHELLO della ditta BARAVELLI.

ART. 10 - Tutte le tasse e imposte del concorso sono a carico della società Mondo Sport s.r.l. (anche l'IRPEF pari al 25% del valore del montepremi, per la quale la Società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori).

AUT. D.M. N. 4/215116 DEL 7-11-1980

SCHEDA DEL CONCORSO-REFERENDUM

Lo sportivo dell'anno 1980

Spedire questo tagliando debitamente compilato in ogni parte, entro e non oltre il 20/12/1980 a:

REFERENDUM GUERIN SPORTIVO, Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).

Scegli « Lo sportivo dell'anno » fra quelli indicati dalla redazione oppure segnalando il nominativo nello spazio disponibile, contrassegnando la relativa casella (una sola):

- ☐ **ALTOBELLI** (calcio)
- ☐ **BORG** (tennis)
- ☐ **BEARZOT** (calcio)
- ☐ **HINAULT** (ciclismo)
- ☐ **A. JONES** (automobilismo)
- ☐ **McENROE** (tennis)
- ☐ **MENNEA** (atletica)
- ☐ **H. MÜLLER** (calcio)
- ☐ **OLIVA** (pugilato)
- ☐ **PANATTA** (tennis)
- ☐ **SIMEONI** (atletica)
- ☐ ....

PRONOSTICI

(ai fini assegnazione premi Concorso abbinato al referendum « Lo sportivo dell'anno »

Indicare con 1-X-2 il **vostro** pronostico per il risultato delle partite del Campionato di serie A, 12. giornata del girone d'andata, in calendario il 28/12/80

PARTITE	1-X-2	RISERVATO AGLI SCRUTATORI
Ascoli-Inter		
Avellino-Juventus		
Catanzaro-Pistoiese		
Como-Cagliari		
Fiorentina-Napoli		
Perugia-Roma		
Torino-Bologna		
Udinese-Brescia		

DOMANDE DISCRIMINANTI

— Nome della/e squadra/e in testa alla classifica del Campionato di Serie A dopo la 12. giornata del 28/12/80

Con quale punteggio?

CONCORRENTE

Nome

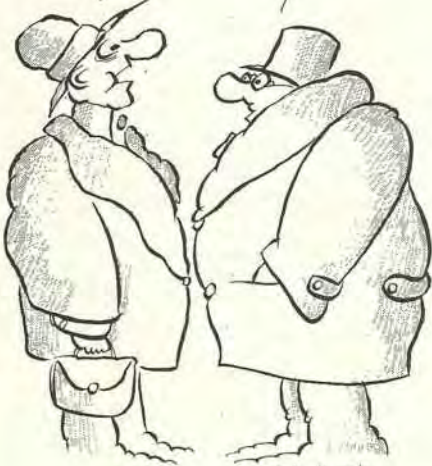
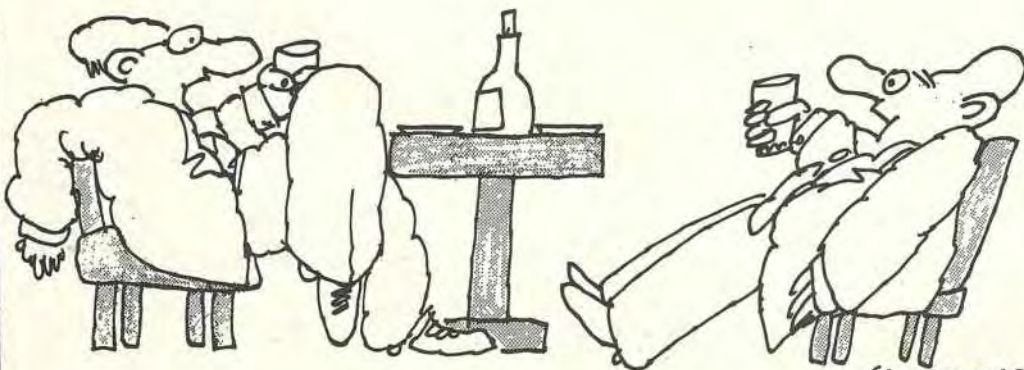
Cognome

Indirizzo

CAP Città

Provincia

SCHEDA ALLEGATA AL NUMERO 49

LA TRIBUNA DI GIULIANO

TORNEO DI CALCIO ORGANIZZATO DAL PSI A FAVORE DEI TERRE-MOTATI SOCIALISTI

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A - 9. giornata del girone di andata (30 novembre 1980)

ROMA-UDDINESE 3-1. PRUZZO SOSPINGE IN RETE IL PALLONE DEL SUO PRIMO GOL

TORNA ALLA VITTORIA la Roma, sospinta dalla seconda tripletta stagionale di Roberto Pruzzo, e naturalmente incrementa la propria leadership sul campionato. Alle sue spalle, esce dal gruppo l'Inter che grazie ad Altobelli prende a calci la crisi incipiente e si conferma in lizza per il bis. Sono le due partite più significative della giornata: dall'Olimpico esce il verdetto che la Roma ha fior di rincalzi, se è vero che può tranquillamente sostituire il fuoriclasse straniero (Falcao) e l'uomo nuovo del calcio azzurro (Bruno Conti) senza avvertire traumi di sorta. Anzi. Poiché la possibilità di ruotare uomini è qualità importante nella corsa di vertice, Liedholm prende atto con pacata soddisfazione del valore dei suoi rincalzi. L'Inter, travolta sette giorni prima dalla Juve, aveva bisogno di risorgere. Ci riesce soffrendo molto e sbagliando anche un rigore, con quello stesso Altobelli che poi si riscatta con un sensazionale gol di testa. Per non restare indietro rispetto ai suoi concorrenti azzurri, anche Graziani va a segno, riportando in quota il Torino che stava affondando in casa contro la Fiorentina. La Juve, ritrovando Bettega e Gentile, gioca bene ma non vince a Catanzaro, dove la ragnatela di Burgnich le impone il solo 0-0 della giornata. Giornata che risulta zoppa perché a Napoli il calcio si ferma, per un tributo di silenzio alla tragedia. □

»»

9. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-COMO 2-1
Gasparini al 42', Riva al 48', Scanziani al 75'

CATANZARO-JUVENTUS 0-0

INTER-BOLOGNA 1-0
Altobelli al 68'

NAPOLI-BRESCIA (rinviata)

PERUGIA-CAGLIARI 1-1
Marchetti al 49', Di Gennaro al 63'

PISTOIESE-AVELLINO 2-1
Frustalupi al 38', Di Somma al 49', Benedetti al 61'

ROMA-UDINESE 3-1
Pruzzo al 28' e al 35' su rigore, Zanone al 39', Pruzzo al 79'

TORINO-FIORENTINA 1-1
Desolati al 14', Graziani al 30'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**12**	9	5	2	2	12	9
Inter	**11**	9	5	1	3	17	8
Fiorentina	**10**	9	2	6	1	7	6
Cagliari	**10**	9	3	4	2	9	9
Napoli	**9**	8	3	3	2	10	8
Catanzaro	**9**	9	2	5	2	7	6
Juventus	**9**	9	2	5	2	7	6
Torino	**9**	9	3	3	3	9	9
Ascoli	**9**	9	4	1	4	9	13
Como	**7**	9	3	1	5	8	11
Pistoiese	**7**	9	3	1	5	5	9
Brescia	**6**	8	1	4	3	5	7
Udinese	**6**	9	1	4	4	6	14
Bologna*	**5**	9	3	4	2	7	5
Perugia*	**4**	9	2	5	2	6	4
Avellino*	**4**	9	4	1	4	13	13

(*) penalizzata di 5 punti.

MARCATORI

8 RETI: **Altobelli** (Inter, 3 rigori), **Pruzzo** (Roma, 4);
6 RETI: **Graziani** (Torino);
4 RETI: **Pellegrini** (Napoli);
3 RETI: **Desolati** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Benedetti** (Pistoiese);
2 RETI: **Scanziani** e **Torrisi** (Ascoli), **Juary, Piga** e **Ugolotti** (Avellino), **Paris** (Bologna), **Selvaggi** e **Virdis** (Cagliari), **Borghi** e **Palanca** (Catanzaro), **Cavagnetto** e **Nicoletti** (Como), **Cabrini** (Juventus), **Bagni** e **Di Gennaro** (Perugia), **Pin** (Udinese);
1 RETE: **Bellotto, Boldini, Gasparini, Moro** e **Trevisanello** (Ascoli), **Massa** e **Di Somma** (Avellino), **Eneas, Garritano, Fiorini** e **Bachlechner** (Bologna) **Salvioni** e **Sella** (Brescia), **Azzali, Gattelli, Piras, Tavola** e **Marchetti** (Cagliari), **Boscolo, De Giorgis** e **Sabato** (Catanzaro), **Centi, Lombardi, Mandressi** e **Riva** (Como), **Fattori, Antognoni, Bertoni** e **Sacchetti** (Fiorentina), **Ambu, Pasinato, Oriali** e **Beccalossi** (Inter), **Brady, Causio, Scirea** e **Tardelli** (Juventus), **Capone** e **Musella** (Napoli), **De Rosa** e **Tacconi** (Perugia) **Frustalupi** e **Paganelli** (Pistoiese), **Ancelotti** e **Di Bartolomei** (Roma), **Pecci, Pulici** e **Sala** (Torino), **Pradella, Tesser** e **Zanone** (Udinese).

FotoTedeschi

FotoTedeschi

ROMA-UDINESE 3-1. Pruzzo due e tre. Su rigore (in alto) **e con questo perentorio rasoterra di sinistro** (sopra)

FotoM&S

TORINO-FIORENTINA 1-1. Al gol iniziale di Desolati risponde con questo bel colpo di testa Graziani, più che mai salvatore della patria granata

FotoFL 1

FotoFL 3

FotoFL 4

FotoFL 2

FotoFL 7

FotoFL 5

FotoFL 6

FotoFL 8

INTER-BOLOGNA 1-0. Zinetti pressato da Altobelli perde la palla ❶ che rotola in rete ❷ fra la disperazione dello stesso portiere e di Dossena e Bach. Li consolerà Ciulli annullando il punto. Ed eccoci al rigore. Caso a terra ❸ per l'intervento di Vullo. Zinetti ❹ contro il centravanti, scatta e respinge ❺, mischia ❻ con Marini e Altobelli addosso al portiere, anche Bachlechner ❼ nel mucchio, finché Oriali ❽ insacca fra le proteste di Benedetti e di Zinetti, entrambi col braccio in alto. Anche questo gol sarà poi annullato da Ciulli, ma al Bologna non basterà per uscire indenne da S. Siro

»»

FotoZucchi

FotoFL

INTER-BOLOGNA 1-0. A Fiorini (in alto) non è riuscito il bis, mentre ad Altobelli è toccato il riscatto con questo splendido tuffo di testa

FotoGiglio

CATANZARO-JUVENTUS 0-0. In questo maschio duello tra Fanna e Sabadini la sintesi di una partita fieramente disputata ma conclusasi senza gol

FotoGiglio

FotoGiglio

CATANZARO-JUVENTUS 0-0. Palanca stuzzica Zoff (in alto a sinistra) **e poi un'azione di Furino, miglior bianconero in campo** (in alto a destra). Sopra a sinistra

FotoCipolla

FotoGiglio

un'iniziativa di Brady contrastata e (sopra a destra) **una conclusione dalla distanza di Bettega, autore di un buon rientro dopo la squalifica**

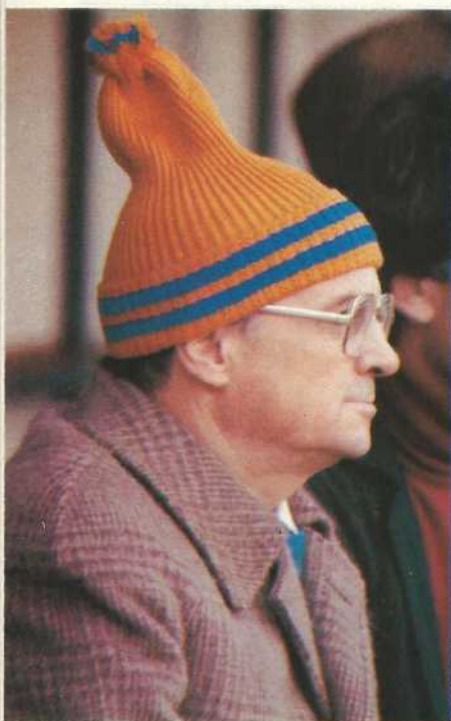
»»

FotoPilati-DiCarmine

ASCOLI-COMO 2-1. Neve ad Ascoli e paesaggio invernale nelle strade di accesso allo stadio (sopra). Il terreno pesante ha poi favorito questo errore di Fontolan (sotto) che consente il primo gol ascolano, mancando la palla sulla linea. A fianco, svetta la testa di Pircher in un grappolo aereo

FotoPilati-DiCarmine

FotoPilati-DiCarmine

>>>

FotoSport

PISTOIESE-AVELLINO 2-1
Poca fortuna per Juary (in alto) **sul campo di una Pistoiese decisa a cogliere la seconda vittoria consecutiva, per la gioia di Edmondo Fabbri** (sopra) **con una vistosa papalina arancione, Juary poi aiuta a rialzarsi Benedetti** (a destra) **la giovane rivelazione della squadra toscana (già tre gol).** Nella pagina a fianco **Bellugi si oppone a una avanzata del difensore irpino Cattaneo**

PERUGIA-CAGLIARI 1-1. Per questo discusso intervento di Brugnera su Fortunato ❶ gli umbri hanno reclamato il rigore. Poi Corti si oppone a Bagni ❷

FotoBelfiore

FotoBelfiore

2

FotoBelfiore

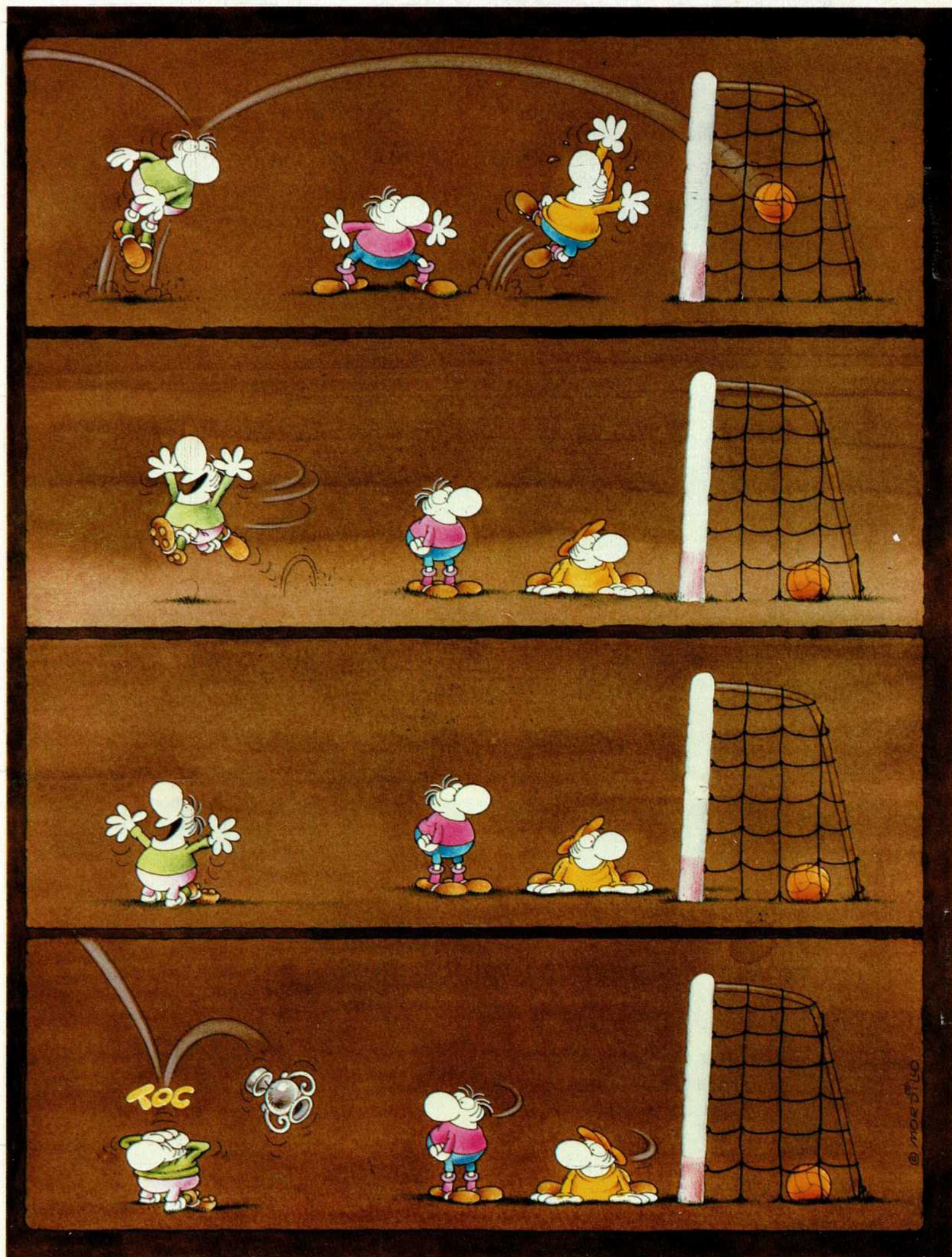
FotoBelfiore

4

mentre i fotogrammi ❸ e ❹ documentano l'errore di Malizia che ha favorito il vantaggio cagliaritano (siglato da Marchetti)

»»

MORDILLO-SPORT

TOC

MORDILLO

di Gaio Fratini

Il campionato esce dagli stadi ed entra in casa: in poltrona, bicchiere di whisky e sigaretta, ci facciamo la domenica sportiva e gli stadi restano vuoti. Dopo, tante belle polemiche sottovuoto

Ore 14,30: partita a chiacchiere

PERUGIA. Questa è la cronaca di una giornata a Perugia, prima della trasferta dei grifoni sul lago di Como. Tutti i miei tentativi per non parlare di calcio vengono sistematicamente frustrati. Tralasciando la televisione di stato e i suoi tre canali, l'un contro l'altro armato, qui, tra lo stadio Curi e corso Vannucci, la lotta, senza esclusione di colpi, è tra le emittenti private. Ore ed ore di interviste e di tavolini ovali sul Dio Pallone. Ah,sì? Loro hanno come ospite fisso Castagner? E allora noi facciamo giocare Brera a tutto campo. Il calcio in provincia è un parlarsi addosso senza fine. Per non essere accusate di scarsa competitività, le private interrogano statue equestri, tombe di lucumoni, dipinti del Pinturicchio, conventi e musei civici. Cinema e teatri appaiono semideserti, e verso le 21, con tutto quel calcio che bolle nelle pentole del riflusso e del privato, Perugia può essere considerata uno dei più caratteristici luoghi dello spirituale coprifuoco. A chi insiste nel volermi strappare impressioni a freddo (anzi a sottozero) sui grifoni, replico da circa un mese l'apologo del tonno in scatola. Con qualche variante che si deve alle mie mutevoli condizioni di forma espressiva e mimica, la base del tormentone è questa:

1) Il nostro calcio sta diventando un'industria di tonno in scatola. Non solo in frigo, ma in libreria, negli armadi, nei comodini, ci sono piramidi di tonno in scatola. Alternative gastronomiche non sembrano consentite, ma è doveroso riconoscere che con Ilario sul video quel tonno si muta in caviale e col Brera di Tele-Spagnolia hai l'illusione di spalmare sul panino tostato salmone finlandese.

2) 9.077: questo il record negativo degli spettatori al Curi, nell'incontro col Gagliari? Prendetévela con l'industria del tonno in scatola. Dentro stadi rimasti all'idilliaca concezione d'un paese tutto sole e serenità, il pubblico dovrebbe affrontare nevischio e tramontana per il solo piacere di pescare di mano propria il tonno. E intanto « lassù », nella calda cabina della tribuna-stampa, c'è chi provvede a mettere in scatola il tonno pescato da un'infinità di telecamere pubbliche e private. Tra la sera di domenica fino a tutto il lunedì ti spediscono in casa un ben confezionato prodotto. Chiamateci pure « assenteisti », carissimi dirigenti del Perugia, ma il calcio è anche termosifone, coperta di lana, divano e vodka.

3) Se al Morlacchi o al Turreno danno un musical con le più belle girls di questo mondo, ma poi lo spettacolo viene registrato e messo in onda, quale vantaggio avrei ad andare a teatro? Risposta incauta dei dirigenti: ma mica prendi neve e freddo al Morlacchi o al Turreno. Replica del tifoso afflitto dalla super-industria del tonno in scatola: Appunto! Come dicevo io! Siete voi stessi a darmi la partita con tanto di termosifone e divano e io dunque resto a casa. Senza poi dimenticare che le televisioni private mi fanno benissimo le interviste dentro gli spogliatoi, dentro le case dei giocatori e insomma io posso vivere insieme a Casarsa, entrare nella sua intimità, nella sua privacy, e illudermi che sto mangiando insieme a lui, magari al ristorante « Ricciotto », in quella stanzetta tra cucina e sala riservata alla gente che conta qualcosa.

4) Verrà un prossimo lunedì in cui un centinaio di teleutenti perugini manderanno una lettera a Gianfranco Ricci della « Nazione » dal titolo « Non si vive di solo tonno ». Ne riporto uno stralcio, ma assai realistico, contingente, per nessun motivo da fantacalcio: **« Caro Ricci, siamo stanchi di considerare il pallone l'unico veicolo culturale della città. Ci hanno costretto, tutte queste parolibere televisioni, a subircelo in casa, a processarlo continuamente, a vivisezionarlo, come se fossimo tutti studenti di medicina legale e dovessimo ogni settimana ospitare lo scheletro della partita in salotto. Ora abbiamo capito perché allenatori, tecnici, dirigenti, giocatori hanno in fondo rinunciato al vero calcio. Il loro impegno domenicale ormai l'affrontano per solo dovere di firma, la partita è diventata "la grande chiacchiera", un incessante bucato di panni sporchi, e ci sono specialisti del lunedì che riescono, con le loro commoventi parole, a togliere ogni volta lo sporco impossibile. Conosciamo giornalisti che parlano un minuto prima di pensare e sempre pronti a fare la formazione come fosse il nodo della loro cravatta. Adesso hanno scoperto che Fortunato non è un bidone e se la prendono con Ulivieri, reo di averlo messo per 3 mesi sotto naftalina o quasi. Ma Ulivieri è in perfetta buonafede, anche se c'è subito da aggiungere che la perfetta buonafede non fa mai l'allenatore di classe. Ci spieghiamo: un Castagner avrebbe inventato, sin dalla fine di agosto, un marchingegno tattico capace di mettere a suo agio l'argentino. Era inutile fornirlo di lanci imprendibili, lui specialista nell'Estudiantes di gioco corto, di uno-due volanti, di scatti brevi, di gols mai cercati individualmente, ma al termine di manovre sapienti. Perché solo ora si ritorna a Fortunato? Ora che è inverno e i terreni pesanti non possono certo favorire le sue doti più congeniali sui morbidi tappeti dell'autunno? E se l'operazione Fortunato dovesse fallire proprio sul lago di Como, saremo obbligati anche stavolta a conversare per tutta la prossima settimana con quel "caro estinto" del match che fu? ».**

5) Fino a pochissimo tempo fa la partita a Perugia era una bellissima attesa da « Sabato del villaggio ». Ma da Leopardi si va per più segni regredendo a un clima da « Giovanna D'Arco », fatto di medioevali accuse, di anacronistiche stregonerie. C'è sempre un rogo decomponibile tra gli ultimi gridi della pubblicità, in ogni stadio che si rispetti. E si registrano file caotiche di gente sia illustre che ignota decisa a prenotarsi per questo rogo meraviglioso made in Umbria.

Lo stadio e le telecomunicazioni: com'era una volta, com'è adesso (Disegni di Artioli dal libro « Pronto... pronto... che ha fatto l'Italia? »)

EPIGRAMMI

❶ Il ricordo d'un pugile umbro
L'idolo nuovo si chiama Amelio.
Ma fu un'estate breve, se dal ring
del mercato coperto venne strappato
per una Russia di pugni di neve.

❷ Lo sport non è sogno
Lo sport non è sogno: accade in questo
batter di ciglia assai di te più lesto.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

MANCHESTER U. BUNKER

■ **MARCO MINELLI**, un nostro lettore di Bologna, ci ha inviato questo suo interessante studio basato sulla media-gol a partita delle squadre del campionato inglese dopo la 18esima giornata. Con ciò ha stilato una classifica sui migliori attacchi e le migliori difese.

ATTACCHI

SQUADRA	PARTITE	MEDIA-GOL
Liverpool	18	2,058
Aston Villa	18	1,833
Tottenham	18	1,823
Southampton	18	1,722
Ispwich	18	1,687
Everton	18	1,666
Arsenal	18	1,555
Nottingham F.	18	1,444
Middlesbourgh	18	1,444
Birmingham	18	1,352
Sunderland	18	1,333
Stoke C.	18	1,235
West Bromwich	18	1,235
Manchester UTD	18	1,222
Conventry	18	1,222
Manchester C.	18	1,166
Norwich	18	1,166
Crystal Palace	18	1,166
Brighton	18	1,111
Leeds	18	0,888
Wolverhampton	18	0,882
Leicester	18	0,722

DIFESE

SQUADRA	PARTITE	MEDIA-GOL
Manchester UTD	18	0,666
Ispwich	18	0,687
Aston Villa	18	0,833
West Bromwich	18	0,882
Nottingham F.	18	1,055
Arsenal	18	1,056
Liverpool	18	1,058
Everton	18	1,111
Birmingham	18	1,176
Sunderland	18	1,222
Wolverhampton	18	1,352
Tottenham	18	1,529
Stoke City	18	1,529
Coventry	18	1,555
Middlesbourg	18	1,611
Southampton	18	1,666
Leicester	18	1,666
Leeds UTD	18	1,666
Brighton	18	1,722
Manchester C.	18	1,722
Norwich	18	2,000
Crystal Palace	18	2,000

MERCATINO

☐ **VENDO** una parte della mia collezione di football-programmes/matches di 350 programmi europei, dei quali 250 britannici. Valore di copertina: oltre L. 250.000. Se in blocco vendo per 1/5 a sole L. 50.000. Se dilazionato scambio per qualsiasi distintivo interessante di società calcistica nazionale. Scrivere a **Livio Cima Benincà, via V. Colonna 51, Milano.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con tre vedute del Bentegodi di Verona. Scrivere a **Paolo Ferrari, via Prato Santo 4, Verona.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Giampiero Fumel, via Oxilia 21, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Udine. Scrivere a **Vincenzo Di Salvatore, via Giuliani 7/3, Udine.**

☐ **VENDO** campi di Subbuteo a prezzo trattabile completi di squadre a L. 2500 l'uno. Scrivere a **Alessandro De Luca, via Imperia 15, Roma.**

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Queste due moviole, una di Krol e l'altra di una fase di gioco della partita Ascoli-Napoli, ci sono state inviate da Pino Lanzetta di Roma.

☐ **CERCO** sciarpa del Liverpool. Scrivere a **Enrico Tixi, via Chiaramone 4/2, Voltri (GE).**

☐ **CERCO** disperatamente tutti i numeri della rivista « Noi Granata » anno 1980. Scrivere a **Marco Valentinotti, via Margherita 27, Crotone (CZ).**

☐ **CERCO** i gagliardetti dell'Arsenal, Aston Villa e Colonia. Scrivere a **Stefano de Cupertinis, via degli Orti 2, Bologna.**

☐ **CERCO** cartoline di impianti sportivi italiani ed esteri che scambio con quelli di Novara. Scrivere a **Alessandro Marzano, via Scavini, 1/C, Novara.**

☐ **CERCO** foto, articoli, ritagli, e tutto il materiale riguardante la nazionale azzurra. Scrivere a **Rita Olivieri, via Mongrosso 39, Campo Ligure (GE).**

☐ **VENDO** foto degli stadi di Monaco e St. Etienne. Scrivere a **Mauro Crema, via Barletta 94, Torino.**

☐ **VENDO** i primi 7 numeri di Calciomondo con poster. Scrivere a **Roberto Sirtori, via Palladia 45, Novara.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quelli di Livorno e S. Vincenzo. Scrivere a **Andrea Cerri, via Calatafimi 17, Rosignano Solvay (LI).**

☐ **COMPRO** trasformazione per moto Ciao 60 cc e maglia della Juve. Scrivere a **Pierfrancesco Natale, viale Europa 7, Matera.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Roberto Toselli, via Card. de Albornoz 17, Bologna.**

☐ **CERCO** distintivi metallici sportivi di tutti i generi. Scrivere a **Antonello Pistolesi, via Romagnola 130, Pontedera (PI).**

☐ **VENDO** numerosi poster di Platini, Rep, Maradona, St. Etienne, Rummenigge, Keegan, Colonia, Krol e molti altri. Scrivere a **Giuliana Iannotta, via Bodoni 82, Roma.**

☐ **CERCO** panno Subbuteo in buone condizioni. Scrivere a **Massimiliano Rossi, via Giuseppe Petroni 21, Bologna.**

☐ **VENDO** film della Roma sui gol della stagione 78-79 e foto di tifo. Scrivere a **Fulvio Alessano, via Capuana 129, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Varese. Scrivere a **Fabio Bastianon, via Ferrer 33, Busto Arsizio (VA).**

☐ **VENDO** Almanacco Illustrato del calcio anni 71-72-73-79-80 e album Panini di campionati esteri. Scrivere a **Enzo Pitagora, via S. Pietro 27, Pomigliano d'Arco (NA).**

☐ **CERCO**, scambio, offro biglietti dello stadio. Scrivere a **Enrico Sesini, via Modignani 111, Milano.**

☐ **COMPRO** maglia della Juventus in ottimo stato più alcune squadre di Subbuteo. Scrivere a **Paolo Lariani, via del Giardino 8, Ascoli Piceno.**

☐ **VENDO** squadre di Subbuteo con le quali ho vinto tanti tornei. Scrivere a **Massimo Iacomelli, via Piranesi 26, Milano.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi di Como, Brescia e altri che scambio con il S. Paolo di Napoli. Scrivere a **Corrado Fusco, via Orsi 51, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** 10 fumetti dei Classici del Giallo, Vampirissimo, Tex, Mafia e Rick Master. Scrivere a **Matteo Favara, via Palermo 364, Catania.**

☐ **VENDO** campo di Subbuteo completo di accessori. Scrivere a **Stefano Ravelli, via Pio IX 20, Belluno.**

☐ **CERCO** tutti i numeri del Guerin Sportivo riguardanti il campionato di serie A 1969-70. Scrivere a **Salvatore Marrone, IV Traversa Militello (NA).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Claudio Ruotolo, via Brigata Bologna 16, Napoli.**

☐ **CERCO** le cartoline degli stadi di Catania, Enna e del Velodromo di Monteroni. Scrivere a **Piero Bolognesi, via Sassari 32, Cesenatico (FO).**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus e Diabolik divisi in blocchi di diverse annate. Scrivere a **Giacomo Misino, via Seminario 1, Bisceglie (BA).**

☐ **CERCO** i poster di Krol e Altobelli con rispettivi autografi in cambio di identico materiale su Paolo Rossi. Scrivere a **Luca e Antonio, via Francesco Caroli 28, Martina Franca (TA).**

AMICI STRANIERI

■ **VENDO** ritagli, riviste, foto e materiale riguardante il calcio inglese. Se possibile vorrei corrispondere in inglese. Il mio indirizzo è **Raymond Muscat, 76 Gafà Street, Mosta, Republic of Malta.**

AUTOGRAFI

■ **VENDO** gli autografi di Fedele, Poletti, Cera, Albertosi, Maldera, Brizi, Vieri, Bordon, Facchetti, Giubertoni, Fabbian, Salvadore, Spinosi, Capello, Haller, Anastasi, Anzolin, Cinesinho, Maraschi, Rivera, Montefusco, Zoff, Zigoni, Santin, Agroppi, Toschi, Bui, a L. 200 cadauno. Scrivere a **Fabrizio Buttò, via Ariete 50, Bibione (VE).**

MERCATIFO

☐ **CERCO** la maglietta della squadra gallese del Newport. Scrivere a **Umberto Signorini, via Pasquale Abba 87, Palermo.**

☐ **VORREI** ricevere distintivi metallici e adesivi di squadre finlandesi e americane. Scrivere a **Tiziano Capalbo, via Mazzini 56, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Salvetti, via M. Fanti 14/16, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere scambia materiale con gruppi ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Federico Dal Lago, via Chiossetto 14, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Arezzo corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere **a Paolo Bidini, via del Trionfo 64/5, Arezzo.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angel Sany corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Dante Tempestini, via Currò 14/9, Sampierdarena (GE).**

☐ **VENDO** materiale di tifo inglese tipo sciarpe, foulard e gagliardetti. Scrivere a **Luigi Dromedari, via Etruria 37, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando Ultrà Curva Sud corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Pietro Brizi, via Caneva 25, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO** juventino cerca sciarpa dei fighters in buone condizioni che paga fino a L. 5.000. Scrivere a **Alessandro Conti, via Massaciuccoli 68, Roma.**

☐ **VENDO** adesivi a L. 500 dei Commandos Palermo. Scrivere a **Francesco La Scola, viale Regione Siciliana 503, Palermo.**

☐ **VENDO** foto di tifo ultras a L. 1.000 cadauna. Scrivere a **Marco Monza, via 4 Novembre 21, Barzanò (CO).**

☐ **COMPRO**, pagando bene, adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Roberto Patuzzi, viale Belfiore 175, Varese.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras viola corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Ferri, via Strozzi 91/A, Prato (FI).**

☐ **FOREVER ULTRAS INTER** corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Piero Palestroni, via Pasubio 24, Milano.**

☐ **VENDO** foto di tifosi di squadre di tutta Italia. Scrivere a **Franco Tamburo, via L. Angeloni 10, Roma.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Enrico Sesini, via Modignani 11, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei leoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Schincaglia, via Lamarmora 36, Milano.**

☐ **COLLEZIONISTA** materiale ultras vende tutto il materiale raccolto. Scrivere a **Luigi Dromedari, via Etruria 37, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai CUCS Taranto scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Pierluigi Mongelli, corso Italia 385, Taranto.**

☐ **TIFOSO** milanista cerca sciarpa delle brigate rossonere. Scrivere a **Fabrizio Signorelli, via Lulli 70, Firenze.**

☐ **VENDO** materiale ultras di tutte le tifoserie di serie A, B, C. Scrivere a **Massimo Gnolfo, via della Bastia 81, Livorno.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles supportes Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luigi Angiulli, via Sagunto 21, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Rangers Pisa corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Strambi, via Prinetti 19, Pisa.**

☐ **ULTRAS** Pisa scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Marcello Di Giacomo, via Rustichello 5, Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Danilo Imperi, via delle Azzorre 411, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys San Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiali. Scrivere a **Mirko Cavazzoli, via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **VENDO** foto ultras di A, B, C. Scrivere a **Piero Lauda, via Mazzini 123, Pavia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spal corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo Catani, via Felisatti 5, Ferrara.**

☐ **VENDO** e scambio foto di tifo ultras di tutta Italia. Scrivere a **Bruno Giovannini, via Pietralba 9, Lavies (BZ).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Venezia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Antonio Felio, Cannaregio 2980, Venezia.**

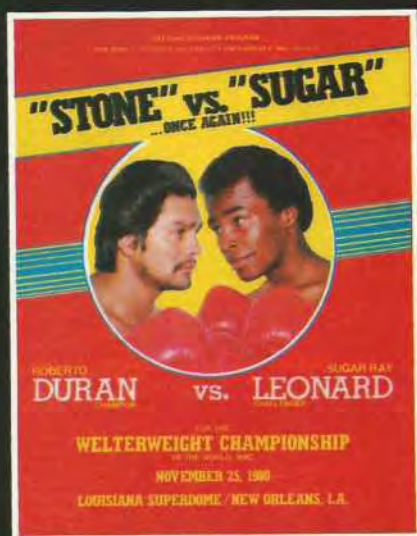
☐ **AGGUERRITI** ultras viola vendono belle foto a colori a L. 1.500 (10x15) e L. 1.000 (10x10). Scrivere a **Roberto Brizzi, via Cantagallina 2, Sansepolcro (AR).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

BOXE/LA SETTIMANA PIU' LUNGA

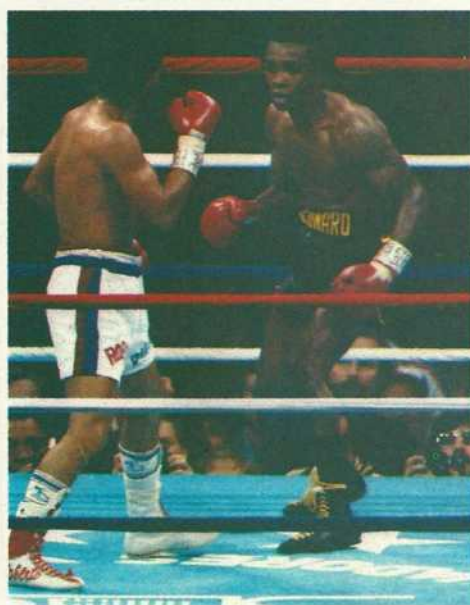
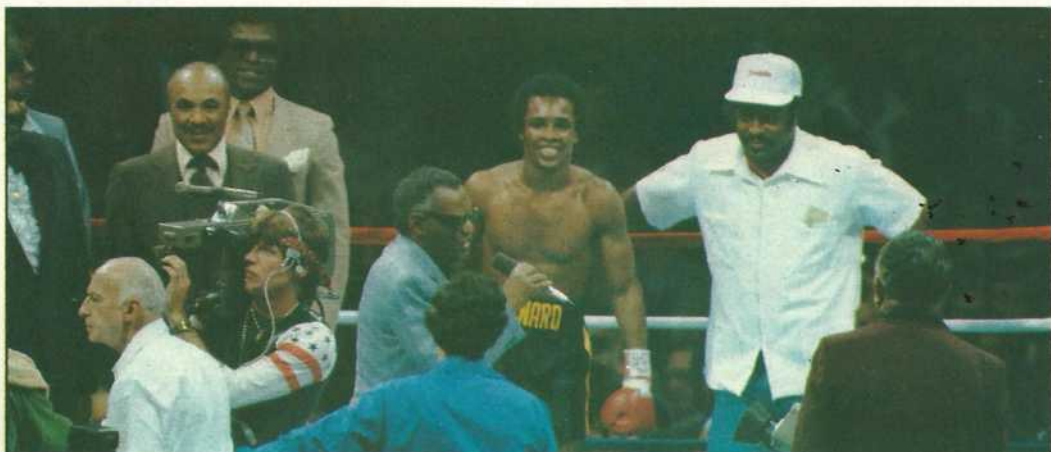
New Orleans (Duran-Leonard), Londra (Hope-Herrera), Campione (Gardner-Zanon): America ed Europa mobilitate per la festa mondiale dei pugni. Ma mentre il vecchio Continente non ha lesinato cazzotti, in Usa si è parlato soprattutto di dollari: al «Superdome» fra «Sugar» e «Mano di pietra» sono state gettate le basi di un'altra «supernight» gestita da Don King per una congrua raccolta di facili miliardi

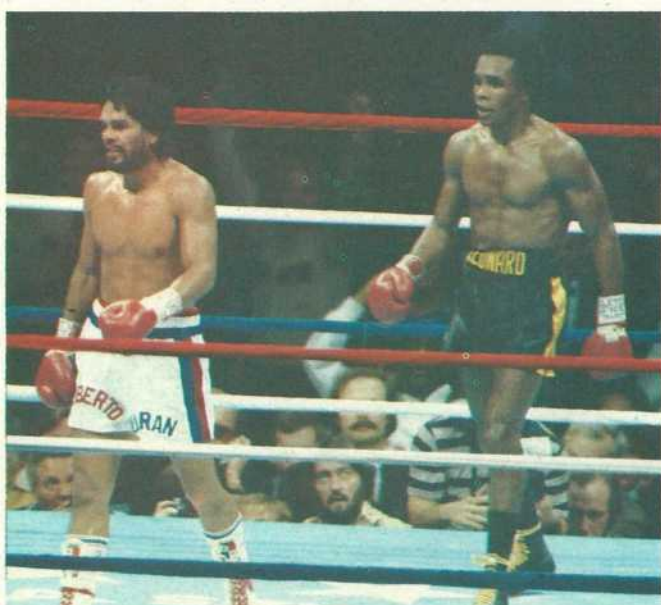
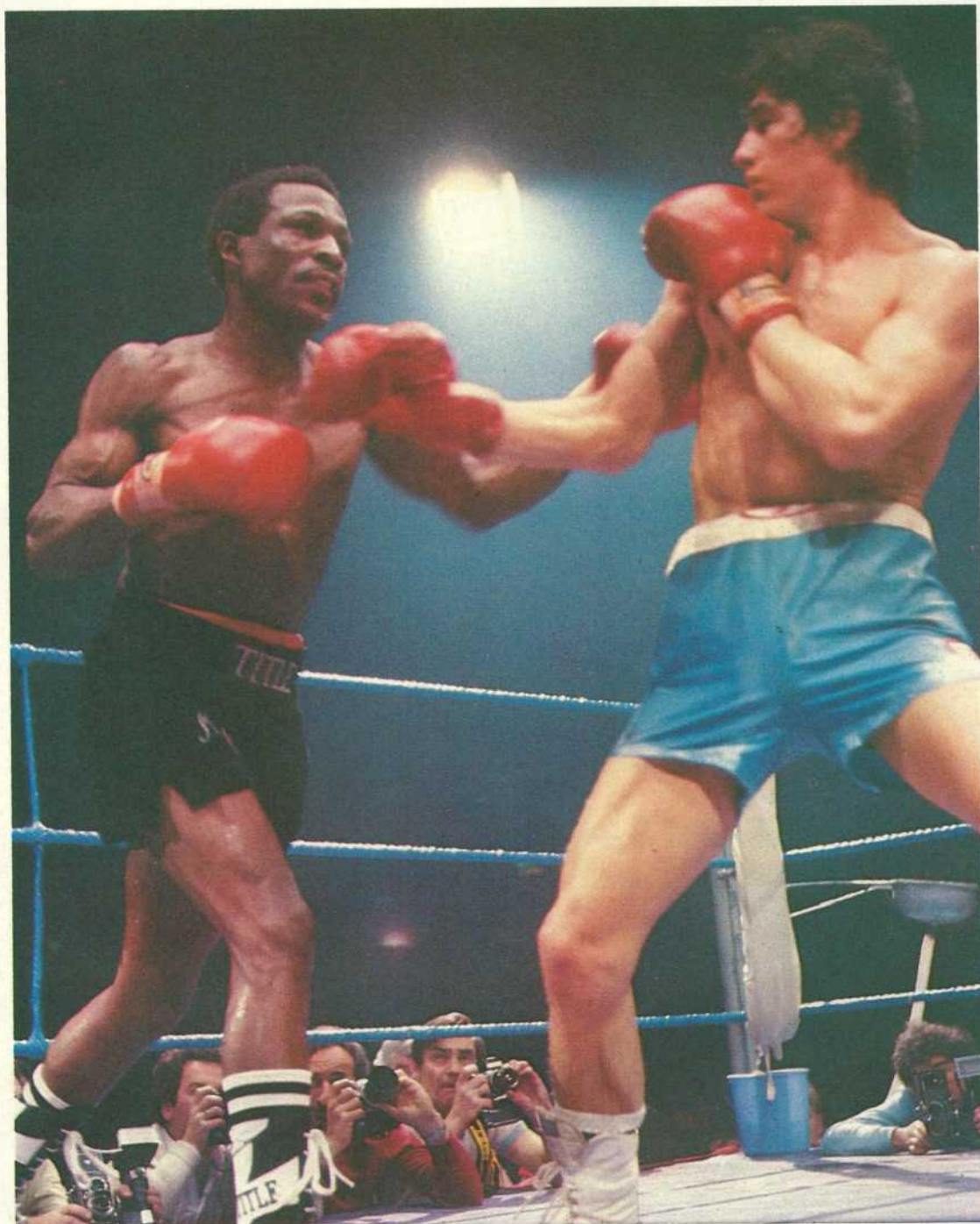
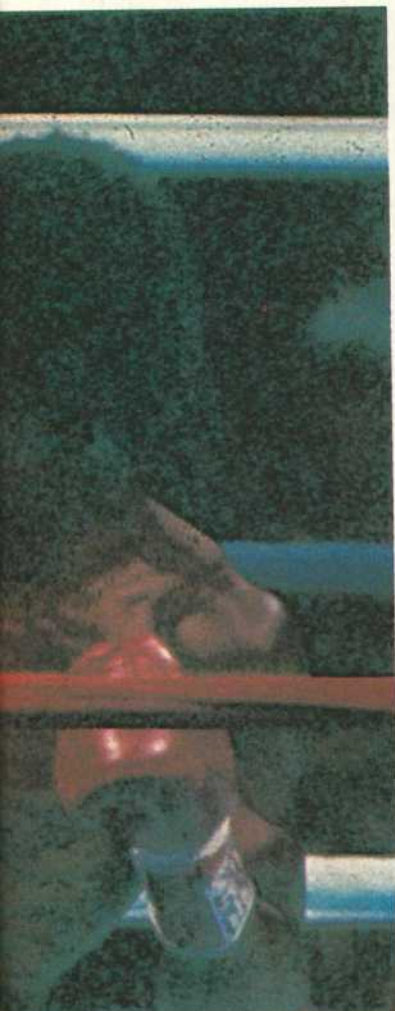
L'ORO DEL RING

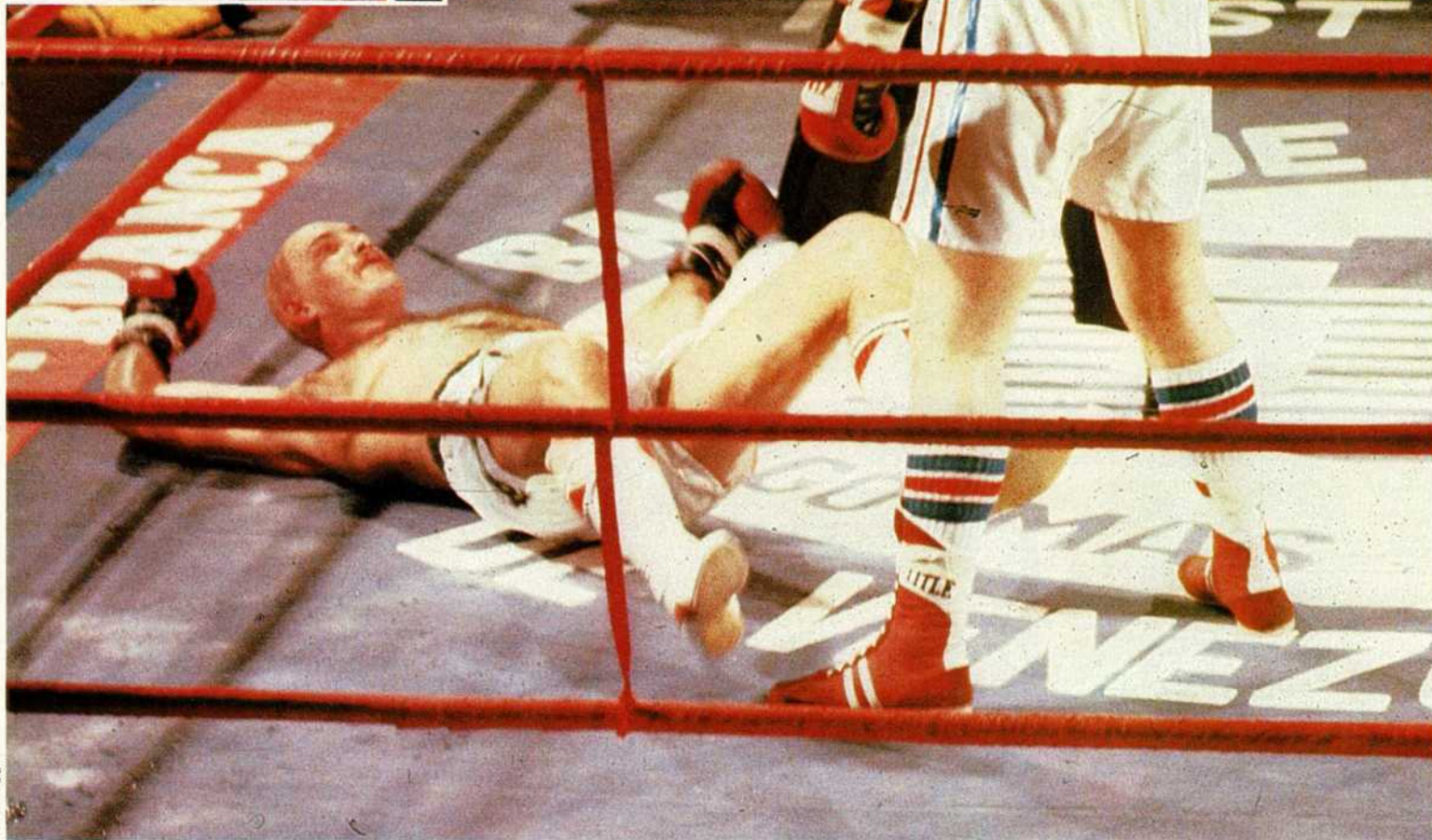
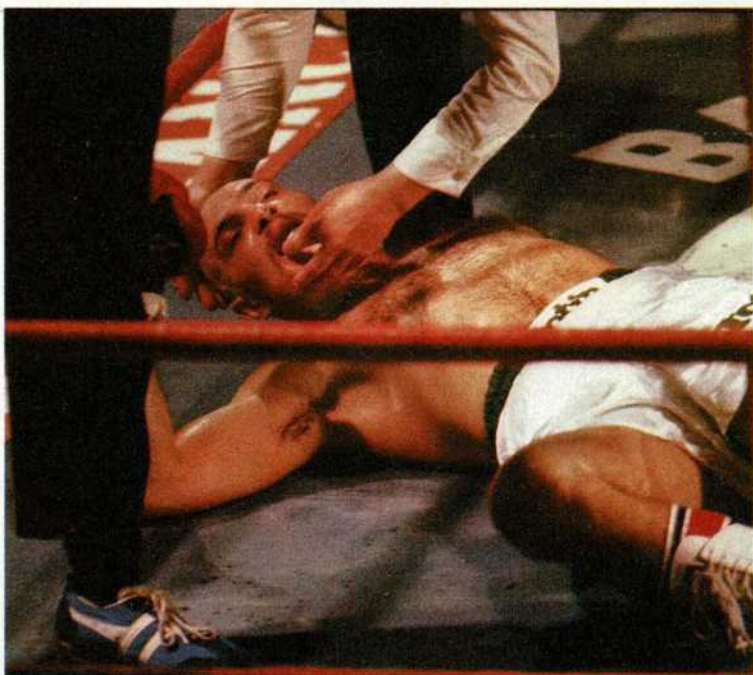
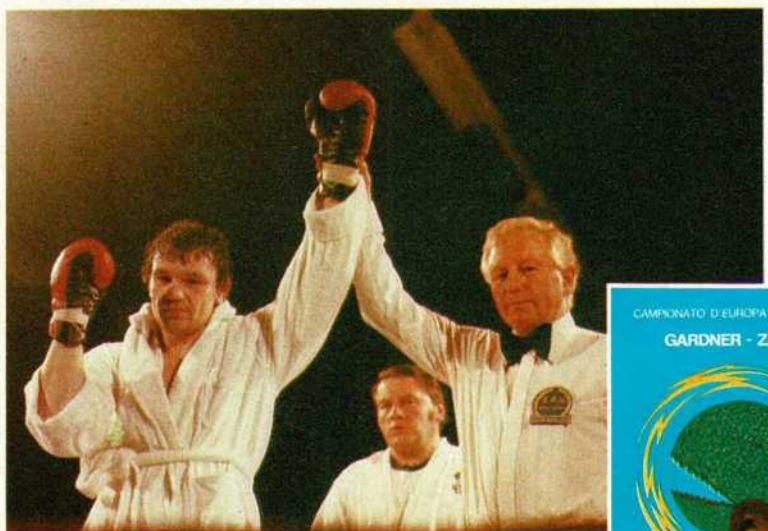
di Sergio Sricchia - Foto di Giuliano Bevilacqua

NEW ORLEANS: solo qui, nella città che conobbe la vita agra di tanti neri piegati dalla schiavitù e rallegrati dal jazz, poteva consacrarsi stella di prima grandezza « Sugar » Ray Leonard, il « negro bianco ». Il suo successo, infatti, va oltre l'espressione puramente tecnica e agonistica rappresentata da una classe straordinaria; e supera anche il significato della vittoria ottenuta su Roberto Duran « mano di pietra », al quale ha ripreso la corona mondiale dei welters. Anzi, se solo a questi particolari dovessimo dedicare la nostra attenzione, la figura di Ray (per l'occasione introdotto al grande pubblico del « Superdome » dal grande che gli ha dato il nome, Ray Charles, molto ammirato da mamma Leonard) ne uscirebbe ridimensionata: bravissimo, certo; dotato di una boxe spettacolare, certissimo; eppure Roberto Duran, ritirandosi inopinatamente

segue a pagina 71

NEW ORLEANS - MONDIALE WELTER W.B.C.: LEONARD SU DURAN PER ABBANDONO ALL'OTTAVA

Al Superdome la regia per il «super fight II» era perfetta (sequenza in alto): Ray Charles ha cantato l'inno, e a bordo ring vi era pure Richard Burton con la moglie Suzy. Sul quadrato, invece, lo spettacolo ha deluso: dopo alcune riprese, Leonard (sopra) ha dominato con ironia Duran (a sinistra), poi all'8. l'incredibile abbandono del campione (a fianco) e il trionfo dello sfidante

LONDRA - MONDIALE MEDI JUNIOR W.B.C.: HOPE SU HERRERA AI PUNTI

Più autentica e drammatica, al contrario, la sfida per la corona dei medi jr. (sopra) tra Hope ed Herrera: l'argentino si è mostrato più completo del previsto, Hope ha sofferto (sotto, a sin.) ma ha vinto ai punti

SportingPictures

FotoMaggi

Se gli organizzatori avevano sperato che combattere a Campione d'Italia portasse fortuna a Zanon, mai calcolo fu più errato: a 2'18" del quinto round il gancio destro di Gardner si abbatte sulla mascella del povero Lorenzo che a sua volta si abbatte al tappeto per il conto totale. All'arbitro non resta che alzare il guantone all'inglese: è ancora europeo dei massimi

FotoAnsa

FotoAnsa

CAMPIONATO D'EUROPA PESI MASSIMI
GARDNER - ZANON
PALAZZETTO LIDO

L'oro del ring/segue

da pagina 67

all'ottavo round, gli ha guastato la festa, ha ridicolizzato la riconquista del titolo, ha fatto calare molte ombre — che sarà difficile dissolvere — sul supermatch-rivincita di New Orleans, anticamera — ormai si sa — di un'altra rivincita, di una altra cascata d'oro sul ring gestito da Don King, l'abile manovratore della box mondiale che questa volta è incappato in una disavventura.

LA PIETRA IN CUI si diceva fossero scolpite le mani di Roberto Duran, della quale, anzi, si voleva fosse composto il panamense, si è incrinata come un molare cariato e la crepa (larga e preoccupante) è arrivata fino alla radice, al mito stesso, fatto di quei suoi 71 match che, a buon diritto, appartengono alla storia della boxe, che questa storia, anzi, onorano. Purtroppo la memoria è corta negli spettatori e trattiene, come la retina, l'ultima immagine percepita sfumando le altre: in questo caso la resa di New Orleans. A complicare il tutto c'è l'amore tradito: il panamense, infatti, ha tradito tutti al « Superdome » forse lui per primo. E' stato lo « zucchero » di Ray Leonard a procurare la carie? Certo è stato bravissimo il « negro-bianco », oggi ormai ricco come pochi e che annuncia propositi di ritiro non già per nausea del ring ma perché il suo conto in banca garantisce la certezza dell'avvenire a lui e alla famiglia. « Sugar » non ha sbagliato nulla: ha boxato leggero intorno al campione, mandando a vuoto i suoi assalti, colpendo a passo di danza, irridendo perfino la foga di Duran cui con maestria aveva sottratto il bersaglio: ma è stato questo l'unico motivo del voltaglutei di « Mani di pietra »?

CRISI DI NERVI. C'è chi dice che Duran, alla faccia dei milioni di spettatori televisivi e dei ventimila del « Superdome » (anche mille dollari per un posto ring) sia stato colto da un raptus nervoso per il ritocco che il fallimento della riunione avrebbe portato alla sua pur sempre ricca borsa legata da percentuale all'incasso. Non avendo ritenuto sufficiente, insomma, una borsa di qualche miliardo Duran avrebbe ignobilmente abbandonato, ritenendo sufficiente la mezz'ora passata tra le dodici corde. Se ciò è vero dove è mai finito il Duran che a Montreal, nella stessa città in cui Leonard aveva vinto l'oro olimpico, strappò all'allora invitto Ray « Sugar » II (il I fu Robinson, il mitico Robinson), alla fine di un match epico, il titolo delle 147 libbre? Dov'è quello stesso Duran che dopo aver perso il suo unico fight con De Jesus, braccò quest'ultimo come un cane da piste, sconfiggendolo due volte, la seconda delle quali con uno stupendo K.O. alla dodicesima per l'unificazione del titolo dei leggeri? Solo lo stesso Duran quando farà l'esame di coscienza potrà dare una risposta vera, inequivocabile. Quei tacchi alzati, quel sorriso amaro dell'ottava ripresa quando tutti da « Mano di pietra » aspettavano un' altra Montreal esigono una spiegazione ufficiale.

TERZO MATCH. Ci sarà un terzo incontro? Speriamo vivamente di no, certo contro quello che spera Don King, l'organizzatore « in rosso » che, con il denaro degli altri, medita una rivincita dopo il « bagno nel Mississipi ». Se ciò, malgrado tutto, avvenisse, il fantasma della « torta » prenderebbe corpo e la boxe non ha certo bisogno di questo. Se invece Leonard tirerà dritto per la sua strada (con i varii Hearns, Cuevas e Hope in fila) e Duran dimostrerà di aver sorbito una camomilla magari attaccando Thomas Hearns per il titolo W.B.A. allora si potrà anche arrivare a un terzo Duran-Leonard, catartico e purificatore.

ZANON. LA CADUTA DEL GUERRIERO

4. round: la « caduta del guerriero » Zanon messo ko da Gardner

GUANTONI AL CHIODO? Al di là delle polemiche c'è stato, a New Orleans, un superbo vincitore, un grande campione, un pugile vero, quel Ray « Sugar » Leonard per il quale, anche nella città del blues, lo Zio Tom è solo una leggenda. A soli 25 anni il « negro-bianco » (come vengono etichettati i negri ricchi d'America), con 28 match alle spalle, ha messo in tasca una fortuna che gli consente di millantare il ritiro. La sua ricchezza, giunta tanto rapida, non può non richiamare chi ha dovuto lottare molto di più per molto meno, pugno su pugno, rischio su rischio. Joe Luis con 71 cimbattimenti, Joe Maxim 115, Archie Moore 228, Maxie Rosembloom 289, Marcel Cerdan 113, Ray Robinson 202, Griffith 110, Monzon 101, Benvenuti 90, per citare solo alcuni nomi da leggenda, vorrebbero forse trovarsi tutti nei panni di Leonard e Duran campioni di un' epoca facile ma forse non felice.

SULLE ORME DI ROBINSON. Preferiamo pensare, per Leonard, a una futura scalata al titolo dei medi (come già fece il primo Sugar) passando per il titolo dei medi junior che ora è di Hope. Crediamo anzi, che questo incontro caratterizzerà il 1981 del quadrato: un incontro per riportare la grande boxe sulla « pelouse » dello stadio Louis II di Montecarlo e, forse si ripeterà l'eccezionale contorno di un già eccezionale Monzon-Griffith. Quella sera, infatti, si diedero appuntamento a bordo ring tutti i sogni (o gli incubi) di un paparazzo: Gianni Agnelli trovò posto solo in sesta fila.

LA BOXE CONTATA. Il pugilato è al tappeto e il conto, ormai, sta per scandire il 10. Televisione intercontinentale a circuito chiuso, pubblicità a peso d'oro; una grancassa (ma non c'è più Alì a rendere intonato in concerto) che ha finito per coinvolgere tutti: pubblico, organizzatori, sponsor pugili, giornalisti. E' ora di rialzarsi, cambiare tattica e, forse, il bagno di New Orleans (almeno questo) potrebbe essere il « boxe » della ripresa.

MAURICE HOPE. Il « pasticciaccio brutto del Superdome » ha esaltato, se mai ve n'era bisogno, la maniera nella quale hanno onorato le battaglie del ring Hope e l'argentino Herrera alla Wembley Arena, dando vita a 15 tiratissime riprese. Ha giustamente vinto l'inglese di Antigua ma lo sconfitto ha messo a nudo i suoi limiti. L'attuale Hope può perdere con il portoricano Carlos Santos challenger ufficiale e uomo di punta della Totip. Tanto varrebbe, allora, farsi battere da un Leonard che, come Alì, almeno, ti arrotonda il conto in banca.

CAPOLINEA. Botte a Londra e botte anche a Campione d'Italia, città che, nella boxe (non sappiamo al tavolo verde) non è certo favorevole ai pelati. Rasato come Benny Briscoe (che proprio in quella città aveva perso l'ennesimo autobus mondiale contro Rodrigo Valdéz) Lorenzo Zanon ha retto per quattro riprese prima di sbattere contro l'uno-due di Gardner (un gancio destro alla mascella e un sinistro forse inutile e certamente impietoso) che si è così confermato campione europeo dei massimi. Si è trattato di un KO agghiacciante, « chiudicarriera » e proprio questo ha deciso il gigante che non picchia: nell' affetto della sua casa il comasco ha detto che quello con John Gardner è stato il suo ultimo combattimento, molto più duro e pericoloso dei KO contro Norton, Quarry e Holmes. Per lui, per Lorenzo, lasciamo che la memoria prenda il sopravvento e ricordiamolo nel suo match capolavoro contro Alfredo Evangelista: un quadro d'autore. □

La storia parallela dello sport e delle telecomunicazioni viene efficacemente ripercorsa in « Pronto... pronto... che ha fatto l'Italia? ». Dove ai progressi della radio e della televisione si sovrappone la magica e lontana voce di Nicolò Carosio

«Whiskaccio per tutti»

COS'E' la vita? Essenzialmente comunicazione. Che non significa propriamente messaggio verbale o scritto, parola, suono. Noi adottiamo un determinato comportamento e reagiamo alle persone in base a un' impressione globale che esse stesse ci comunicano innanzitutto con il loro aspetto, con il loro modo di abbigliarsi e gesticolare, in una parola con la loro presenza. Il flusso di comunicazioni è continuo, e noi traiamo impressioni e informazioni che poi determinano il nostro comportamento-in-risposta ad innumerevoli stimoli esterni cui, forse, non ci accorgiamo nemmeno di sottostare. E questo potere comunicativo non è soltanto prerogativa degli esseri umani. Noi, infatti, reagiamo a qualsiasi tipo di stimolazione ambientale: una musica, un luogo, un avvenimento, sono — questi — tutti fattori che agiscono sul nostro io e determinano in noi un dato stato d'animo, un'impressione ben precisa. Sono, questi, fattori che « comunicano ».

LEGAME. La vita come comunicazione. Partendo dalla scoperta di questa misconosciuta equivalenza, Luciano Ragno e Bruno Amatucci hanno dapprima ideato, quindi abbozzato e infine realizzato un testo (« Pronto... pronto... che ha fatto l'Italia? ») che sta a metà tra lo sportivo e lo scientifico, e che fonde mirabilmente due storie all'apparenza lontanissime tra loro come la storia del calcio e la storia delle telecomunicazioni. Il legame? Ce lo svelano gli autori stessi nell'introduzione del loro libro, quando affermano che, tra i due mondi, *« ... un legame c'è. Addirittura una "vita parallela" in Italia. Torniamo agli inizi del secolo. Il telefono fa i primi passi, non i vagiti, proprio mentre dalla Gran Bretagna raggiunge Genova il gioco del calcio. Telefono e calcio superano entrambi la barriera dell'indifferenza e, insieme, trovano abbonati e tifosi. Una vita parallela in crescendo anche se una guerra, sull'onda di un ritrovato spirito nazionalistico che nasconde grossi interessi di parte, premia le telecomunicazioni lasciando dal 1915 al 1918 il pallone nello stadio deserto. Il calcio »*, continuano Amatucci e Ragno, *« esce dai confini europei per un confronto su scala mondiale negli anni '30 ed il boato della folla di Montevideo, Roma e Parigi giunge in casa nostra attraverso la Radio, il nuovo, rivoluzionario mezzo di*

trasmissione a distanza. La voce di Carosio, con la sua "quasi rete" diventa familiare. Un amico che, di lontano, ci racconta di quella volta che Piola ingannò tutti con la mano o di quel gol di Peppino Meazza agli austriaci ».

PROMOZIONE. Insomma: telefono, radio e televisione, che esemplificano l'ideale escalation compiuta in meno di un secolo dal mondo delle comunicazioni — e che hanno costituito la vera e propria rivoluzione del ventesimo secolo — sono cresciuti e sono diventati adulti assieme ad un pallone di cuoio che, piano piano, ha cominciato a richiamare attorno a sé folle sempre più nutrite, quasi oceaniche. Si può quasi dire che la radio — nel nostro paese — sia stata resa popolare più ancora da Carosio che dalla sua stessa natura rivoluzionaria. E, similmente, la televisione non è mai stata strumento e mezzo di avvicinamento fra la gente come nella famosa « nottata magica » di Città del Messico, quando battendo la Germania in un'indimenticabile e interminabile partita, la nostra Nazionale fece letteralmente impazzire tutto un Paese, trascinandolo in una sorta di piacevole e innocua follia collettiva poiché, evidentemente, quelle due ore e mezza di eccitanti colpi di scena avevano « comunicato » a tutti — non importa se donne, bambini, uomini, vecchi, studenti, professionisti — uno stesso, comune sentimento di allegra contentezza, di « quasi felicità ».

SOVRAPPOSIZIONE. Insomma: sport e comunicazioni sono diventati « grandi » insieme anche se, forse, nessuno se n'è accorto, o ha fatto finta di non accorgersene. Ma è certo che questo slalom parallelo che deve ancora arrivare in vista di un vicino traguardo ha visto calcio e radiotelevisione procedere sempre appaiati, e ad una velocità via via sempre crescente. Un binomio perfetto, insomma, una sorta di mutua simbiosi con i progressi delle telecomunicazioni valorizzati e punteggiati dalle leggendarie imprese calcistiche (o comunque sportive) e con le conquiste dello sport rese « vicine », familiari, diremmo quasi « fatte proprie » dai progressi di una tecnologia sempre più affinata, prossima alla perfezione. Proprio per sottolineare questo impegno comune, questa totale collaborazione mai confessata tra le due sfere, gli autori di questa opera ripercorrono nel loro scritto un secolo di sport e un secolo di telecomunicazioni tracciando due sentieri paralleli che spesso s'intersecano, si sovrappongono, diventano comuni. Perché sport e telecomunicazioni hanno fatto la propria fortuna camminando (anzi: correndo) a braccetto, e continueranno a farlo, essendo l'uno all'altro necessari, forse indispensabili. « Pronto... pronto... che ha fatto l'Italia? ».

Paolo Ziliani

UN NONNO DA CORSA

Ernesto Vernola, 73 anni, cominciò a correre per reazione a un incidente di guerra: un passo tira l'altro e ora si ritrova Campione d'Europa nella Maratona. Precursore dello jogging conduce tuttora una vita spartana ma soprattutto ha un consiglio da dare ai giovani

Bevete più latte

di **Pier Paolo Mendogni**

PARMA. C'è chi la celebrità se la conquista appena sceso dalle ginocchia della madre (come il piccolo Mozart che a sei anni andava già a spasso per l'Europa a dar concerti) e chi ne viene baciato, magari con sigla Nobel, al termine di una vita di studi e di ricerche. Ma qui siamo nel campo della cultura. Per chi fa sport la celebrità arriva, di solito, quando si è nel pieno delle forze, coi muscoli che sprizzano salute come quelli degli erculei personaggi michelangioleschi. Ogni regola tuttavia ha la sua brava eccezione che, in questo caso, si chiama Ernesto Vernola. Le sue imprese non vengono sottolineate da titoli cubitali, ma forse lo meriterebbero, perché il suo « caso » è un inno alla vita, il risultato di quanto un uomo può ottenere lottando contro un destino che gli è stato avverso. Ma chi è Ernesto Vernola? Un arzillo nonnino di 73 anni, 1,61 per 51 chili che ha per hobby la maratona: quando ne trova una la va a correre, sia a New York o in Nuova Zelanda. Naturalmente la sua (scarsa) pensione di marinaio non potrebbe permettergli questi spostamenti e così s'è dovuto trovare uno sponsor: la Parmalat, ovviamente, visto che beve normalmente un litro e mezzo di latte al giorno. Già l'antica medicina salernitana, d'altra parte, prescriveva una buona passeggiata per mantenere il fisico in perfetta forma: passeggiare significa digerire e riacquistare l'equilibrio psicofisico. Oggi, poi, che la società ci costringe ad una vita stressante e fatta di grandi tensioni, dove si usa più l'automobile delle gambe, i medici non fanno che predicare il ritorno al « cavallo di San Francesco », magari rivestendolo di nomi esotici (footing, jogging, running) per renderlo più moderno. Il concetto però è quello antico: camminare e camminare. Vernola il consiglio l'ha preso alla lettera, ancora prima che la moda si diffondesse, e ogni anno compie circa 15 mila chilometri di corsa. Così, passo dopo passo, ha finito per vincere per due volte di seguito la maratona di New York (naturalmente nella sua categoria); è diventato quest'anno campione d'Europa e ha perso il titolo mondiale a Glasgow per due decimi di secondo (!) dopo circa quattro ore di corsa. Il nonnetto parmigiano (d'adozione) è ormai considerato l'Abebe Bikila della terza età e i suoi battiti cardiaci ricordano quelli del grande Fausto Coppi: 50 a riposo e sotto sforzo non arriva a 90.

L'INTERVISTA. Qual è la sua ricetta per mantenersi eternamente giovane?

« Mangiare poco e correre ».

— Quali cibi consuma normalmente?

« Verdura cotta e cruda, frutta, formaggio e molto latte: mezzo litro al mattino, mezzo litro al pomeriggio e mezzo litro alla sera. Carne pochissima, quasi niente. Se mangio molto sto male ».

— Bevande alcoliche?

« Mai. Un solo caffè al giorno ».

— E quando disputa una maratona come si alimenta?

« Al mattino prendo un the molto leggero. Per i primi venti chilometri non ingerisco nulla. Poi mi bastano due pastiglie di Enervit e bevo un po' di Ergo, una bevanda salina ».

— Per poter correre la maratona come si prepara?

« Corro dalle tre alle quattro ore tutti i giorni ».

— Molti maratoneti hanno dei problemi psicologici durante la gara. Lei a cosa pensa per far passare il tempo?

« Cerco di parlare con gli altri. So qualche parola d'inglese e di spagnolo, così m'arrangio... ».

— Ma gli altri rispondono?

Ecco Ernesto Vernola in pieno allenamento e mentre leva al cielo il trofeo di una delle sue due vittorie nella classica maratona di New York

« Qualche volta sì. Altre volte sorridono... ».

— Come riesce a correre e parlare. Non le viene il fiatone?

« Sono abituato così. Mi alleno tutti i giorni in Cittadella dalle 8 alle 11 e ormai ad ogni ora ci sono persone che vengono per correre, sapendo di trovarmi. Così corriamo insieme e chiacchieriamo ».

— All'arrivo non è stanco?

« Finita la gara continuo a parlare e anche a ridere. Non ho mai avuto uno stress ».

CORRERE PER REAGIRE. Come è nata questa passione per la corsa? Di fronte a questa domanda il sorriso di Ernesto Vernola si spegne e i suoi occhi si rabbuiano. Il suo pensiero scivola lontano, ai giorni della giovinezza, al periodo in cui era in Marina. Aveva lasciato San Severo di Foggia, suo paese natale, a 17 anni per arruolarsi nella Marina Militare, pieno di vitalità e di coraggio. Amava lo sport, la boxe, e si laureò campione dei pesi piuma della marina. Quando scoppiò la guerra si trovava sull'incrociatore Fiume, capo servizio dell'artiglieria. E nel marzo del 1941 la tragedia. **« Eravamo vicino a Capo Matapan assieme agli incrociatori Pola e Zara quando di notte fummo colpiti e distrutti dai cannoni di Cunningham. Un massacro. Riuscii a saltare su uno zatterone con parecchi altri e per cinque giorni rimanemmo in balia del mare. La disidratazione provocò in molti delle allucinazioni, tanto che in diversi, dicendo di vedere la terra o delle bottiglie, si gettarono in mare per raggiungere questi miraggi, annegando. Quando la nave-ospedale Gradisca mi soccorse, avevo le gambe completamente congelate. Dovevo essere trasportato in carrozzella perché non riuscivo a muoverle. Dopo mesi e mesi di cure i medici mi dissero che se volevo guarire dovevo cercare di correre, fare esercizio. E allora cominciai con grandi sforzi, un po' alla volta, a correre. Ogni giorno un po' di più. Volevo guarire e ci sono riuscito ».** Andato in pensione nel 64 col grado di sottotenente Vernola si trasferì a Parma e continuò a correre, tutti i giorni, finché non scoppiò il « boom » delle marce longhe, delle corse per persona d'ogni età alle quali cominciò a partecipare e a vincere, fino a diventare una « star » della terza età podistica, invitato in tutto il mondo. L'ultima richiesta gli è giunta dalla Nuova Zelanda. Se la Parmalat gli pagherà il viaggio ci andrà da solo, senza bisogno di tanti accompagnatori. Tanto a lui per vivere e correre bastano latte e formaggio, i suoi unici « stimolanti ». □

GUERIN SUBBUTEO

NESSUNO aveva mai messo in dubbio il fatto che il Subbuteo riscuotesse degli incondizionati favori di molti lettori del « Guerino », però dobbiamo essere sinceri: la valanga di adesioni al Quarto Trofeo Nazionale « Guerin-Subbuteo » ci ha lasciati meravigliati. Comunque adesso, visto che lo spazio è tiranno, « mandiamo in onda » il terzo elenco degli iscritti, divisi ovviamente regione per regione.

CALABRIA. Germano Palumbo, Giuseppe Campana, Michele Greco, Gaetano Citrigno, Piero Torrano, Alfredo Cosenza, Ferdinando Romito, Francesco Muglia, Marco Valentinotti, Domenico Landro, Giulio Faragò, Francesco Caputo, Pasquale Citrigno.

TRENTINO. Gianluca Plamarsan.

FRIULI. Franco Popp, Andrea Pianigiani, Andrea Acanfora, Andrea Terzuoli, Guido Corso, Mario Armellini, Giovanni Brezzi.

LAZIO. Romano Trento, Francesco Giambelluca, Fabio Sommaini, Andrea Chiò, Gino Pandolfi, Angelo Pugliese, Marco Rocchi, Mauro Mignozzi, Giuseppe Mariani, Massimo Orsini, Marco Cleri, Giovanni Orefice, Giorgio Ripani, Claudio Contini, William Bondi, Alessandro Nicotra, Federico Piscitelli, Giovanni Varzi, Manlio Mochi, Furio Natali, Dante Narduzzi, Stefano Cavalitto, Carlo Moccaldi, Francesco Quintiliano, Andrea Postorino, Francesco Donadio, Alessandro Conti, Alessandro Trovato, Giuseppe Bessinato, Paolo Papaleo, Antonio Pappalardo, Giuseppe Cardoni, Giuseppe Zappimbulso, Dario De Fazio, Fabrizio Sonnino, Gianluca Meta, Ferruccio Villani, Alessandro Savoia, Antonio Pujia, Vito Cannone, Gabriele Casaleva, Andrea Amato, Marco Carlino, Gennaro Memoli, Antonello Bosso, Francesco Campanella, Paolo Capone, Daniele Carlino, Massimiliano Botta, Renato Pastore, Gianluca Testa, Niccolò Bartolomei Corsi, Alessandro Omaggi, Stefano Tirabassi, Riccardo Contardi, Paolo Tommaso, Giuseppe Tommaso, Roberto Cristo, Franco Iannaccone, Paolo Giorgini, Alessandro De Revizlis.

MARCHE. Marco Girardi, Francesco Bocchi, Paolo Turchi, Stefano Renzi, Alessandro Turchi, Ruggero Micioni, Stefano Battista, Gennaro Carotenuto.

TOSCANA. Massimo Benassai, Maurizio Bartolozzi, Jacopo Festoso, Lorenzo Ciampolini, Alessio Cinotti, Romano Salvadori, Sergio Bottarelli, Pierluigi Salvadori, Valerio Cantafio, Giampiero D'Amato, Gianluca Mazzuoli, Sergio Salibra, Stefano Caruso, Alberto Pancanti, Luca Lupi, Pierluigi Cioni, Stefano Barontini, Roberto Fiorentini, Pierfrancesco Tola, Gianpietro Giachery, Alberto Burrini, Andrea Burrini, Francesco Casini, Luca Palazzoli, Daniele Maffei.

EMILIA ROMAGNA. Andrea Angeli, Piero Busi, Pietro Minicelli, Alessandro Gualtieri, Enrico Seccafieno, Michele San Pietro.

CONTINUA

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Calcio in Miniatura Federazione Italiana Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

NOME ______

COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

______

EVENTUALE TELEFONO ______

CAP/CITTA' ______

Desidero partecipare al 4. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

SPECIALE NEVE

Dicembre, tempo di settimane bianche, di lunghe sciate sulle piste innevate. Con l'arrivo dell'inverno e del periodo delle vacanze, è giunto anche il momento di scegliere un'attrezzatura consona alle nostre particolari caratteristiche

Vai in montagna? Sci!

LA SCELTA dello sci adatto al livello tecnico di ogni sportivo, lo scarpone confortevole che ci consente di stare sulle piste per ore e ore senza interruzioni, l'attacco che garantisce l'immediato distacco dello sci al momento della caduta per evitare spiacevoli conseguenze sono elementi che devono essere considerati fondamentali e curati nella scelta per chi intende svolgere una vacanza sulle nevi sicura e piacevole.

ELAN. Stenmark utilizza nelle gare di slalom gigante in Coppa del Mondo sci Elan RC 04, modello da competizione adatto per sciatori esperti o maestri di sci, che sviluppano alta velocità anche su pendii moderati o su neve soffice. La struttura portante è in laminati sintetici stratificati, nucleo in ocumè, fianchi fenolici rossi, lamine in acciaio, paraspigoli superiori scoperti in ALU e soletta trasparente Racing. Del modello RC 04 viene anche prodotta una linea junior con lunghezza variabile da 140 cm a 170 cm.

VOLKL. Frutto delle esperienze agonistiche e dei collaudi che Hanny Wenzel ed altri sciatori del Volkl-Team conducono, è nato Explosiv, sci sofisticato e da alti contenuti tecnici rivolto principalmente a sciatori veloci ed esperti. Le misure variano da 175 cm a 210 cm e sono importati in Italia dalla Adalberto Jenei S.p.A. di Milano.

SALOMON. Gli sciatori vogliono che l'attacco tenga quando è necessario. Un prematuro distacco dello sci può essere infatti pericoloso quanto il mancato sganciamento in caso di cadute. Salomon S 727 ha un'elevata capacità d'assorbimento delle sollecitazioni con la necessaria forza di tenuta e di ritorno per impedire lo sganciamento intempestivo. E' il captatore di forze che differenzia il puntale del Salomon S 727 da un puntale classico, assicurando gli sganciamenti provocati da forze diverse da quelle parallele degli sci con angolazioni massime di 75 gradi. Inoltre è l'unico attacco utilizzato nelle gare di coppa del Mondo fornito di freno. Quando viene calzato l'attacco, le braccia del freno si sollevano e risalgono sulla superficie dello sci rientrando a fianco della talloniera, quindi non presenta sporgenze laterali e le braccia frenanti non ostacolano un'esasperata presa di spigoli o la discesa in uno slalom accidentato.

NORDICA. La collezione di scarponi Nordica 1980-81 rappresenta il frutto di una costante evoluzione che ha interessato sia la ricerca di forme sia la scelta di materiali, sia tutta una serie di accorgimenti e particolari studiati in modo di offrire per ciascun modello le migliori prestazioni nell'ambito della propria categoria. Va ricordato tra l'altro l'impiego di un sistema di chiusura con leve di nuova concezione, l'utilizzo del feltro per ottenere il massimo isolamento termico, il linguettone ribaltabile ed il tacco avvitato su quasi tutti i modelli ed i nuovissimi Stratus e Polaris con caratteristiche del tutto innovative che si uniscono ad altri sedici diversi modelli consentendo ad ogni sciatore di trovare nella gamma Nordica lo scarpone più adatto alle proprie necessità e desideri.

CABER. Il Bio System è il primo scarpone che collabora con il piede invece di bloccarlo grazie all'invenzione di una soletta interna semi-mobile che asseconda e sfrutta il naturale movimento dell'articolazione della caviglia durante la sciata. Il piede, che preme sulla soletta, comunica più rapidamente e con maggior precisione gli impulsi che guidano lo sci e consente quindi un miglior rendimento con qualsiasi tipo di terreno e di movimento.

KRONOS. La Kronos, attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate, si è velocemente affermata nella produzione di articoli per lo sport con una linea invernale comprendente scarponi, bastoncini, guanti e attacchi per sci. Fra gli scarponi il modello Solista, realizzato per sciatori di livello medio, presenta collare non molto alto che permette una calzata facile e comoda. La scarpetta interna è stata modellata per un perfetto comfort e un'agevole calzata ed è dotata di cuscinetti antiriscaldanti.

GARMONT. Dall'esperienza degli anni precedenti è nata la nuova linea Gara della Garmont di cui il modello Total è la massima espressione di tecnicità applicata alla competizione. Le migliorie apportate riguardano l'estetica, le regolazioni di chiusura ed inclinazione, oltre alla miglior tenuta laterale e comfort. Il modello Total in PU 100 è provvisto posteriormente di un ammortizzatore a molle, regolabile in quattro posizioni onde adattare la flessione ad ogni categoria di sciatore. La scarpetta foderata in pelle di nuova concezione comprende il dente antitorsione che consente allo sciatore un'istantanea trasmissione di movimento allo sci.

GLI SCI VOLKL « COMPETITION EXPLOSIVE »

SCI ELAN

GLI SCI SPALDING SERIE « FORMIDABLE »

SCARPONI KRONOS

SCARPONI GARMONT « GARA TOTAL »

DOPOSCI AIFOS

SCARPONI EURO LINEA

SCARPONI NORDICA « STRATUS »

SCARPONI CABER « FORMIDABLE »

La Giulietta batte tutti.

(Anche da ferma.)

La Giulietta ha le migliori prestazioni
Giulietta 1.6: potenza massima 109 CV, velocità massima 175 km/h, 1 km da fermo in 33": nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante per una guida così sportiva e così sicura.

La Giulietta raddrizza le curve
La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano perpendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

La Giulietta è un equilibrio perfetto
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50% su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

La Giulietta penetra l'aria
Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo, dello spoiler anteriore integrato con il paraurti, dello spoiler posteriore che delinea la coda tronca.

La Giulietta frena in meno metri
4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq 2128: è la frenata più rapida, più dolce, e più sicura: in 45 metri a 100 km/h (in condizioni ottimali del fondo stradale e di efficienza di impianto).

La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con 2 carburatori a doppio corpo. Con una vera 5ª marcia che consente di viaggiare a un regime di giri assolutamente tranquillo. Per questo i consumi sono incredibilmente bassi: **13 chilometri con un litro** di benzina a 100 km/h, poco più di quanto consuma una utilitaria.

La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante regolabile, climatizzatore a 3 velocità, rivestimenti in velluto, orologio digitale, cinture di sicurezza con arrotolatore automatico, lunotto termico, bagagliaio di 420 litri. E può rimorchiare una roulotte di 1140 kg.

La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 1 anno su tutta la vettura □ 2 anni o 100.000 km sul motore □ 2 anni sulla verniciatura □ 3 mesi sulle principali riparazioni □ 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV DIN, velocità max. 165 km/h: per entrare nel mondo dell'Alfa, con l'entusiasmo di una guida giovane e sportiva.

1.6 109 CV DIN, velocità max. 175 km/h: un perfetto equilibrio tra la potenza e il confort.

1.8 122 CV DIN, velocità max. 180 km/h: per i tuoi chilometri lunghi e veloci.

Compra Alfa Romeo: difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI-COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing

Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.

Convolato a giuste nozze domenica 7 dicembre con l'ex signorina Carla Metz, Francesco Moser ha risposto alle domande del « Guerino » (che poi sono quelle di tutti gli appassionati) prima di partire per la luna di miele. Quali sono state le ragioni dell'ultima annata-no? Quali i suoi progetti?

Vinco il giro e mi ritiro

di **Dante Ronchi**

IN LUNA DI MIELE alle Seichelles (si sono sposati il 7 dicembre), Francesco e Carla Moser stanno sicuramente gustando i giorni più belli della loro vita: lontani dalla curiosità spesso ossessiva dei fans, senza l'assillo di dover rispondere ai mille quesiti degli insaziabili cronisti, accompagnati dalla ferma fiducia che la benedizione matrimoniale abbia posto fine ad un periodo ricolmo di amarezze, sono pronti — in due — ad affrontare il mondo. E il mondo, non solo per lui, si chiama ancora ciclismo, anche se è vero che con la sincerità e lo slancio che ne contraddisstinguono la personalità di campione e di uomo Francesco ha confidato: **« Sono felice perché anch'io, come tutti gli uomini, ho potuto conoscere il vero amore dopo aver creduto che non sarei mai riuscito ad innamorarmi. Con Carla è stato diverso. Mi sento più completo, più responsabilizzato. E voglio anche dire che se questo sentimento, normale negli altri, a me fosse costato risultati importanti come corridore nell'ultima stagione e se anche dovesse influire sul resto della mia carriera sportiva non tornerei indietro ».**

L'INTERVISTA. Quale più esplicita dichiarazione d'amore avrebbe potuto pretendere quella donna che, assieme a tante altre cause, è stata considerata responsabile del crollo di Francesco ai primi di giugno? Ma, in realtà, cos'ha impedito al più popolare dei corridori italiani di continuare la splendida serie delle affermazioni che hanno fatto della primavera 1980 una delle più fulgide della sua carriera? Per capirlo abbiamo « sparato » sull'interessato la raffica di quesiti che riportiamo qui di seguito in uno con le sue significative risposte.

— La preparazione: perché alla soglia dei ventinove anni (cioè all'inizio del 1980) volle cambiare sistema affidandosi al polacco André Zmuda?

« Ero convinto che le sue affermazioni fossero giuste. Tu puoi vincere « Giro » e « Tour », mi diceva. Il ciclismo è questione di potenza fisica e tu ne hai tanta. Rinforzando muscoli con la ginnastica che io ti consiglio, con i pesi, con l'atletica e con la bicicletta potrai arrivare dove non sei mai giunto. L'ho voluto io, l'ho difeso anche di fronte a chi non ne condivideva i metodi e non posso negare, almeno nella prima fase della stagione, di aver raccolto frutti copiosi: sino alla metà di maggio non avrei potuto sperare in un rendimento più elevato. I risultati parlano chiaro. Dopo, è vero, tutto è cambiato ».

— I rapporti: erano più pesanti dei soliti, come mai?

« Era proprio per la potenza maggiorata che, sia in allenamento sia sulle salite in corsa spingevo due « denti » in più. L'abuso ovviamente s'è fatto sentire: i muscoli si indurivano, le gambe non giravano più come nelle giornate più belle di qualche settimana prima. Dev'esser stata la somma degli sforzi a provocare i danni maggiori ».

— Gli avversari: le vittorie al « Giro » di Saronni e Hinault che peso hanno avuto sul suo sistema nervoso?

« Escludo che abbiano avuto conseguenze reali perché sono abituato anche a perdere. Semmai è vero che la presenza di due avversari simili rappresenta per me uno stimolo a far meglio a dare di più ».

— La squadra: non era abbastanza forte o ha funzionato male?

« Obiettivamente è stata nettamente al di sotto delle necessità e delle aspettative. In pratica fra tutti i miei uomini posso salvare solo Barone ».

FRANCESCO E CARLA, DUE CUORI UNA CAPANNA

»»

— Due direttori sportivi erano troppi?

« E' da quando sono professionista che Bartolozzi e Vannucci sono stati i miei direttori sportivi; non è stata questa la novità dell'anno ».

— Sanson: con le sue incertezze il patron ha pesato sul rendimento?

« Relativamente. Non posso negare tuttavia che la sua insolita freddezza l'avvertivo, cosí come potevano non essere altrettanto tranquilli i miei compagni di squadra. Semmai può aver pesato sui miei nervi e sulla decisione di separarci la sua pretesa di avere da me la garanzia di vincere il Giro d'Italia. Come avrei potuto dargliela? ».

— Il clima: durante il « Giro » ha avuto influenza il freddo di Orvieto e il caldo del Sud?

« Anche questo l'ho avvertito probabilmente perché il mio fisico non era più in perfetta efficienza. E' certo che sull'Amiata, in una giornata nella quale avrei dovuto trovarmi più a mio agio degli altri, sono stato sul punto di fermarmi. E non ero fisicamente a posto neppure a Sorrento, dove ricomparvero gli immancabili disturbi gastrici ».

— Gli affari: la necessità di mandare avanti l'azienda ha turbato la necessaria concentrazione sulle corse?

« Solamente all'inizio dell'anno: dopo non c'è stato bisogno di un mio particolare impegno. Vi sono i miei famigliari che provvedono e tutto, in pratica, la mia azienda va avanti da sola ».

— La famiglia: sono esistiti contrasti legati soprattutto al fulmineo fidanzamento con Carla?

« Non lo nego. Mia madre, donna all'antica, non poteva accettare di punto in bianco la nuova situazione poiché temeva che la mia fosse una decisione avventata. Non ha tardato però a rendersi conto della realtà ».

— La carriera: stanno pesando otto stagioni di intenso professionismo?

« Certamente. Ho corso parecchio e ho sempre dato il massimo. Ad eccezione della prima stagione da professionista, il 1973, non mi sono mai tirato indietro quando c'era da correre. C'è semmai da riconoscere che il nostro calendario è eccessivamente pesante, e c'è anche da considerare che « Giro » e « Tour » potrebbero trovare la giusta dimensione se si svolgessero nell'arco di due settimane al massimo. Ma non siamo noi corridori a decidere... ».

— I circuiti: non le pare di averne corsi molti anche quest'anno?

« No. Fanno parte della professione e ci consentono di guadagnare. I corridori non sono ricchi, e hanno bisogno anche di questa attività che, francamente, a me non dà eccessivamente fastidio. Li considero un allenamento e non pesano certo come le gare vere ».

— Le medicine: ci può essere un abuso che il fisico non tollera più?

« Questa è una domanda alla quale non è semplice dare una risposta. I vecchi corridori, che potevano ricorrere a prodotti attualmente proibiti, ci accusano di esagerare: ebbene io dico che può anche essere vero, ma è certo che quel che facciamo è il nostro medico di fiducia che ce lo consiglia. Io stesso vado molto cauto, specialmente con le novità, non mi piace correre rischi e sono molto soddisfatto quando finita la stagione, posso rinunciare a quelle medicine delle quali diventiamo schiavi ».

— Crisi o declino: s'è posto il quesito?

« Il declino è inevitabile, ma il mio è stato un crollo che non ha giustificazioni logiche, naturali. Per questo lo considero un episodio ».

— Ripresa: non le pare di avere sbagliato il sistema?

« Ammetto che, probabilmente, avrei potuto ripresentarmi in maniera diversa dopo il ritiro di Cles se avessi aspettato un mese in più per il recupero. Avrei dovuto cominciare in agosto anziché a fine giugno dopo i nove giorni di vacanza che mi concessi a Castiglion della Pescaia assieme a Carla che a qualcuno non sono andati a genio. Fu invece un normale periodo di relax del quale avevo bisogno ».

— La cotta: è stata davvero micidiale?

« Io posso dire solo che mi ha giovato: non ho forse ottenuto le più belle vittorie, Roubaix compresa, con Carla al fianco? E assicuro che dal punto di vista morale la vicinanza di Carla mi ha giovato nei momenti critici che sono seguiti ».

In conclusione è stata la somma di tante componenti — unita alla fortuna che neppure in questo periodo s'è mostrata troppo amica — a fare di Moser il personaggio-enigma del 1980. Sarà

E Saronni « copia »

CHE FRA I DUE ci fosse un'accesissima rivalità era cosa nota. Ma che appena Francesco Moser ha infilato l'anello al dito della gentile consorte anche Giuseppe Saronni convolasse a giuste nozze non se l'aspettava nessuno. Scherzi a parte, ecco i futuri coniugi Saronni a colloquio con un anziano tifoso. Chissà, magari stanno parlando delle due spose: qual è la più bella?

di nuovo lui, in pieno, dopo il matrimonio nella nuova stagione?

Francesco è il primo a crederci: **« Mi rivedrete in piena forma nel 1981, anche perché intendo recuperare quello che ho perso quest'anno ».**

— Basteranno le buone intenzioni?

« Non basterebbero se non avessi anche il fisico intatto come garantiscono i medici; se non mi sentissi dentro una carica reale, se non sapessi di poter fare affidamento su una squadra rinnovata e ringiovanita, la « Famcucine-Campagnolo », nella quale ho la massima fiducia ».

— Ha già fissato qualche obiettivo particolare? Cos'è che spicca nel suo programma 1981?

« In linea di massima, con Pezzi e Vannucci abbiamo deciso di iniziare la nuova annata con la « Sei Giorni » di Milano, poi ci siamo orientati verso le classiche in linea di primavera prima di quel Giro d'Italia che correrò senza sentirmi addosso la pesante responsabilità di doverlo vincere ad ogni costo. Niente « Tour » e poi ricerca della miglior condizione per il campionato del mondo: il percorso di Praga mi dovrebbe essere congeniale, almeno così dicono ».

— Certo che l'ideale sarebbe poter attuare una precisa programmazione come fa Hinault...

« Lo penso anch'io. Bisognerebbe scegliere gli obiettivi e trascurare il resto, ma da noi è impossibile: ogni volta che corri deve cercare di vincere, sennò sono critiche e polemiche. In verità anch'io, con il temperamento che mi ritrovo, non riesco a rinunciare a battermi a fondo ogni volta che corro ».

— In più c'è Saronni che provoca...

« Lo lascio dire e lo lascio fare le sue polemiche: io non corro per battere lui, corro per vincere. Non sono triste se mi batte, mi scoccia perdere la corsa ».

— Quando pensa di smettere?

« Vorrei continuare tre o quattro anni e penso di poterlo fare onorevolmente. Se però mi proponessero: vinci il Giro d'Italia e poi chiudi, bè, allora risponderei "obbedisco"... ». □

Identikit della nuova squadra di Moser, a sinistra in veste di cacciatore durante la pausa invernale. Questa la « rosa » della Famcucine (sotto, da sinistra): il D.S. Pezzi, Glauco Santoni, C. Barone Graziano Salvietti, Claudio Torelli, Alberto Minetti, Francesco Moser, Palmiro Masciarelli, Piero Ghibaudo, Dante Morandi, Marco Cataneo, Leonardo Mazzantini e il D.S. Giorgio Vannucci. Tra gli uomini di Moser per il 1981 vi sarà anche Gregor Braun

Accolta con diffidenza, la proposta « open » di Giuliano Pacciarelli ha già diviso il mondo delle due ruote. Come finirà? Aspettiamo...

Giro col «numero chiuso»?

IL COLPO GROSSO, stavolta, l'ha fatto Giuliano Pacciarelli. Il segretario generale della Federciclistica — sicuramente uno dei dirigenti internazionali di maggior levatura per l'esperienza, l'autorevolezza e la diplomazia acquisite in decenni di attività ai vertici del ciclismo mondiale — attuando un colpo di mano magistrale, per la perfezione organizzativa e per l'efficacia con la quale è stato preparato, ha dato al mondo della bicicletta una spinta determinante verso orizzonti nuovi. Verso un ciclismo diverso.

IL « COLPO ». Il « blitz » realizzato a Ginevra in occasione del Congresso della Federazione dilettantistica internazionale (della quale Pacciarelli è pure Segretario Generale) è legato all'«Open», vale a dire alla facoltà concessa ai dilettanti di 23 anni e oltre di prendere parte (inseriti in Rappresentative ufficiali dirette dai Commissari tecnici delle rispettive Federazioni) anche alle competizioni professionistiche che abbiano fatto richiesta della qualifica di « prove Open ». Poiché nella nuova regolamentazione è previsto che le gare professionistiche potranno mantenere integra la struttura tenuta sinora senza i tagli e le condizioni che erano imposte all'Open, ecco che i due giganti dell'organizzazione, il « Giro » e il « Tour », hanno immediatamente chiesto ed ottenuto di inaugurare la nuova era. Anche se dev'essere posto subito in chiaro che è stato il « Giro » ad aprire la strada costringendo il « Tour » ad un aggancio immediato per rimediare a quella che sarebbe diventata una situazione di svantaggio.

REAZIONI. Sbattuto sul tappeto con abilità ed accolto con incredibile accondiscendenza anche da quei Paesi nei quali non esiste il professionismo e che appunto per questo erano l'oggetto della particolare attenzione del resto del mondo, il progetto Pacciarelli (che trae un fondamentale appoggio anche dalla posizione innovatrice di Samaranch nella nuova definizione della figura del dilettante) ha dunque giovato al prestigio degli organizzatori del Giro d'Italia che non s'erano mossi certamente con troppa abilità al momento in cui annunciarono la loro intenzione rivoluzionaria. C'era — a quanto si dice — la segreta intenzione di far paura ai responsabili dei Gruppi sportivi italiani che avevano avanzato richieste di contributi e facilitazioni per partecipare al « Giro » dietro la minaccia della partecipazione di équipes dilettantistiche nuove o quasi per le nostre scene. Ma gli sponsors, facendo quadrato, non si arrendevano: opponevano al contrario una compattezza che lo stesso Hinault ha ammirato visto che in Francia, asserisce, ogni industria tira l'acqua al proprio mulino. A quanto sappiamo, tuttavia, neppure la nuova formula è stata accolta con eccessiva benevolenza né dai Gruppi sportivi né dai corridori (solidali con i rispettivi patrons), ragion per cui non c'è da stupirsi se per evitare guai o compromettere una situazione che non è poi così disperata come si pretenderebbe l'attuazione pratica della « rivoluzione » venisse attenuata se non ritardata nel tempo.

IL FUTURO. Torriani e la « Gazzetta dello sport », in effetti, potrebbero anche accontentarsi del merito di aver aperto la strada ad una formula nuova (che dovrebbe sfociare nella definitiva soluzione della licenza unica) se non avessero il timore che il « Tour », potente e ricco, potesse godere dell'innovazione o, in seconda analisi, a dar corso ad una sorta di « Open » alla rovescia facendo partecipare Hinault ed altri professionisti al Tour de l'Avenir riservato ai dilettanti, come avrebbero voluto fare se non fosse esplosa a Ginevra una settimana fa quella bomba le cui conseguenze chissà quando potranno essere esattamente valutate. La situazione è fluida, adesso: come andrà a finire? E' difficile prevederlo. Anche se già si può dire che non tutto sarà bene per il ciclismo.

d. r.

Per anni alla Renault non hanno voluto « cedere » al Diesel. Poi, un bel giorno, i tecnici della Casa francese si sono messi al lavoro ed è nata la « 20 GTD », una vettura da provare e... comprare

Gli ultimi saranno i primi

LA RENAULT, prima di costruire una vettura con motore diesel (la « 20GTD »), ci ha pensato a lungo, molto a lungo. Da sei o sette anni, ad ogni prova stampa di nuove vetture Renault assistevamo a quello che era divenuto ormai un « cliché » abituale: da una parte il giornalista di turno che chiedeva quando sarebbe stata prodotta la prima Renault a gasolio, dall'altra i massimi dirigenti francesi che ribadivano imperterriri: « No, il diesel copre una fascia di mercato troppo piccola, non ci interessa, non è nostra intenzione fabbricare vetture a nafta... ». Però Renault, che da cinque anni ha sempre ragione (nel senso che non sbaglia una vettura, tanto che sta avviandosi a divenire il primo gruppo costruttore d'Europa, superando la Volkswagen), con il diesel ha avuto torto. La crisi energetica, in primo luogo, che ha portato il prezzo della benzina alle stelle; quindi il nuovo modo (assorbito concettivamente dall'opinione pubblica) di concepire l'automobile come un indispensabile mezzo di trasporto più che come uno strumento ludico, hanno accresciuto enormemente la vendita delle vetture a gasolio, che oggi costituiscono circa il 5,1 per cento del mercato totale nella Comunità Europea. In Italia, se come sembra verrà abolito il superbollo (voluto per fermare in qualche modo la « marcia trionfale » del diesel) si potrà benissimo raggiungere quota 10 per cento. Vista l'antifona, la Renault è corsa ai ripari nel tentativo di recuperare il tempo perduto. Ci vorrà qualche anno, tuttavia, perché l'opera di recupero vada in porto. Altre case, infatti, come Opel, Fiat, Peugeot, Volkswagen, hanno già diversificato la loro gamma dei diesel (economico, per famiglia, di lusso, ecc.)

CARATTERISTICHE. La Renault entra, invece, con un solo modello, anche se decisamente buono. La carrozzeria è la stessa della Renault 20, mentre il motore è appunto un diesel di 2068 di cilindrata che viene costruito dalla ditta « Francaise de Mecanique » di Douvrin. Questa ditta è estremamente affidabile poiché produce già il « 2000 » a benzina, il « 1200 » montato sulla Renault 14 e il « V6 » di 1664 cc montato sulla Renault 30. Perché questo motore fosse leggero e compatto il blocco e la testata sono state costruite in alluminio pressofuso. Il nuovo propulsore diesel è stato sottoposto a tests durissimi per verificare l'affidabilità (ha « girato » per 5 mesi consecutivi). Questi tests sono arrivati a limiti irripetibili nelle condizioni di normale uso: arresto del motore, tenuto a lungo sotto sforzo con il liquido di raffreddamento a 100-110 gradi; svuotamento a caldo ed immissione di nuovo liquido a meno 30 di temperatura; avviamento e immediato riutilizzo del motore a regime di sforzo. Noi abbiamo provato su strada (a lungo, in tutte le condizioni) la Renault 20 GTD, e le impressioni che ne abbiamo tratto sono veramente positive. Il rumore del diesel si avverte soltanto al minimo: quando si va, anche forte, sembra di essere su una vettura a benzina. Molto elastico, anche ai bassi regimi, questo motore sente il peso notevole della vettura agli alti regimi. Come tutti i motori Renault, quindi, si palesa molto confortevole (anche in città) ma non brillantissimo (relativamente agli altri diesel in circolazione). Sospensioni e frenata sono state rinforzate per adeguarle ai maggiori pesi del diesel. Servosterzo e servofreno sono efficacissimi e fanno sì che la guida di questa vettura non sia affaticante. All'interno, sono stati ridisegnati i sedili e l'arredamento (rispetto alla R. 20 a benzina) nonché il cruscotto. Di serie questa prima diesel della massima Casa francese monta gli alzacristalli elettrici, il comando elettrico del bloccaggio delle portiere, i tergifari ed i vetri atermici. Il prezzo è decisamente concorrenziale e, soprattutto, la versione diesel della Renault 20 costa soltanto un milione in più di quella a benzina.

LA SCHEDA DELLA RENAULT 20 GTD

Prezzo: 12.100.000.
Bollo: 425.000.
Cilindrata: 2068 cc.
Potenza massima: 64 CV DIN a 4500 giri/minuto.
Velocità massima: 146 kmh.
Accelerazione (1 km con partenza da fermo): 39,5 secondi.
Consumo (litri per 100 km a 90,120 e nel circuito urbano): 6,1 ;8,7; 9,2.
Peso: 1250 kg.

Fiocco rosa in casa Peugeot: è arrivata la nuova e spaziosa « 305 S ». Con una speranza...

Crescete e moltiplicatevi

LA GIA' VASTA gamma della Peugeot 305 si amplia con la commercializzazione della «305 S». Rispetto alle precedenti 305, questo modello è stato potenziato nel motore (che ha ora 15 CV in più) e ridisegnata all'interno. Sul piano meccanico la «S» differisce dalla SR per le valvole di scarico leggermente maggiorate, per il radiatore più ampio, per il filtro dell'aria, per l'accensione, per il collettore di aspirazione del carburatore, per la barra antirollio. Nell'abitacolo, oltre agli alzacristalli elettrici, c'è il comando elettrico del bloccaggio delle portiere. Inoltre, le dimensioni interne sono leggermente aumentate e i sedili sono stati ricoperti di pregiati ed originali tessuti.

MAGGIOR POTENZA. Nella prova su strada che abbiamo effettuato sulle tortuose statali della Riviera Ligure (che peraltro poco si prestano all'uopo), abbiamo comunque tratto indicazioni positive. Intendiamoci: non è che improvvisamente la « 305 S » sia divenuta un « fulmine di guerra », una vetture cioè dall'accelerazione bruciante e dall'altissima velocità massima. (Non crediamo, del resto, che questo fosse lo scopo della Peugeot). Però la vettura è cresciuta in potenza, ripresa, confermandosi ancor più affidabile nei sorpassi difficili. Anche la velocità massima è aumentata (da 153 a 162 kmh), il che non guasta anche perché il tetto della velocità di crociera è risultato aumentato.

SPERANZA. Peccato che manchi la quinta marcia: questa era l'occasione buona per introdurla sul modello 305 (a tutto guadagno dei consumi). Della 305 vengono vendute ogni anno in Italia circa 17 mila esemplari. Con l'introduzione della « S », in Casa Peugeot si pensa di raggiungere il tetto delle 20 mila complessive, il che costituirebbe il 50 per cento di tutte le Peugeot immatricolate nel nostro Paese.

LA SCHEDA DELLA 305 S

Prezzo: 8.700.000.
Bollo: 39.800.
Cilindrata: 1472 cc.
Potenza massima: 64 CV DIN a 6000 giri/minuto.
Velocità massima: 162 kmh.
Accelerazione (1 km con partenza da fermo): 34 secondi.
Consumo (litri per 100 km a 90,120 e nel circuito urbano): 6,5; 8,6; 9,4.

Notizie flash

● Dopo la Giulietta « vestita » da Fiorucci, ecco l'Alfasud « vestita » da Valentino. Di questo modello esclusivo, infatti, saranno prodotti circa tremila esemplari l'anno, che costeranno al cliente, quasi 700.000 lire di più delle Alfasud normali. Valentino ha « vestito » esterno ed interno dell'Alfasud (vedi foto). La carrozzeria è stata verniciata con un colore nuovo ed esclusivo: il bronzo metallizzato. Il tetto è nero, mentre i dischi delle ruote sono dorati e la fiancata è attraversata da una doppia filettatura bicolore (oltre alla scritta « BY Valentino »). All'interno, i sedili sono in velluto nero, delineati da bordature rosse e nere. La moquette è color ocra. Valentino ha anche disegnato un portachiavi ed un portadocumenti, che verranno dati in omaggio agli acquirenti dell'Alfasud « by Valentino ».

● Viene commercializzata in questi giorni una versione più economica della Mini Clubman Estate (Lire 5.260.000, chiavi in mano). La versione è la « 1000 HL », e monta appunto un motore di 998 cc, contro i 1098 dell'altro tipo. La nuova 1000 HL consuma molto poco (5,9 litri a 90 all'ora, 8,6 a 120 e 7,5 in città). Di 40 CV questa versione ridotta della Mini Clubman Estate raggiunge i 130 kmh. All'interno dell'abitacolo i rivestimenti sono di un nuovo tessuto scozzese, con rinforzi laterali in « sky ». Vi sono poi due nuove tasche rigide alle portiere.

● E' appena nata eppure già riscuote dei più ampi consensi da parte degli utenti. Stiamo parlando della nuova « Ford Escort », che venti giorni dopo la presentazione ufficiale (avvenuta a metà settembre) aveva già trovato 76.000 acquirenti in tredici nazioni europee. Davvero un grosso successo, che forse neppure gli esperti della Compagnia avevano previsto. Un successo che conferma la bontà dei prodotti Ford. O no?

Continua la marcia della Turisanda che ha sbancato anche il temibile campo della Grimaldi. Tra i varesini superba la prova del giovane Luigi Mentasti che realizza ventun punti in poco più di un tempo

Gioventù pregiata

di **Aldo Giordani**

LE « BIG » adesso giocano in coppa Le altre si riposano e ripassano la lezione. Ne avrebbe bisogno anche la Sinudyne, che invece ha riportato i suoi tre « cavalieri d'argento » sul luogo del trionfo estivo. Villalta deve aver pensato che fu più facile svettare all'olimpiade che nel campionato. Anche perché in luglio, con molte sconfitte, ci si classificò secondi. Invece d'inverno, con molte sconfitte, si resta nel gruppo. Eppure la Sinudyne è ancora attesa da tutti ad un ritorno in quota: si è salvata due volte per miracolo, ma il materiale c'è, inutile negarlo. E Zuccheri — se si vuole — non sarà un grande allenatore, non moltiplicherà il valore dei singoli, ma non può neanche essere capace di far disimparare il basket a chi ha già dimostrato di conoscerlo bene.

MAESTRO. Chi non ha bisogno di insegnamenti è Morse. Lui è un maestro e la butta sempre dentro. Alla sua scuola è cresciuto Mentasti che ha fatto l'iradiddio a Torino. A taluno, la partita non è piaciuta. A me (e a Gamba) è invece piaciuta parecchio, almeno per tre quarti del tempo complessivo. Questione di punti di vista. Sarà perché avevo ancora negli occhi una inguaribile Radnicky-Zara del campionato jugoslavo: al paragone, in Torino sembrava di essere al Madison. Certo, il gioco della Turisanda (e in genere di tutte le squadre che hanno gente grossa e robusta e che fanno la zona) viene favorito dagli arbitri: se il giocatore agile fa un falletto di nessun conto a metà campo, dal quale non trae alcun vantaggio perché la palla resta agli avversari, i sifolatori sono prontissimi a rilevarlo; se una squadra da di cozzo sotto canestro col pacchetto dei marcantoni, e con quel sistema guadagna palloni su palloni, allora tutto va bene, ed è ovvio che a gioco lungo si tragga vantaggio.

NOVITA'. Man mano che si procede nel campionato, man mano che il rosario delle partite va avanti qualche nome nuovo arriva alla ribalta. Tutta Italia ha visto un Mentasti egregio. Il Mecap lo ha perso per trenta milioni, ed ora ne vale duecento. Voleva smettere di giocare perché coltiva i campi. Non è un play puro, ma quando una guardia scrive venti, i conti tornano sempre a suo favore. La Turisanda aveva già una bella batteria di realizzatori ed ora aggiunge anche « sto soggetto qui » e batterla diventa proprio difficile assai.

SOFFERENZA. Adesso Marzorati è tornato grande, e la Squibb sul suo rilancio vola alto. Sente di poter acchiappare il Billy, che ha mandato Casalini a visionare la Turisanda, ma domenica deve andare nella tana dell'orso a Varese, dove con ogni probabilità avrà il danno e le beffe. Si è salvato grazie ad un enorme Ferracini, ma a noi però non è sembrato che avesse delle colpe il povero Gianelli: era incapsulato in mezzo all'area e le due « pantere nere » di Rieti stavano su di lui, perché Gallinari si marcava da solo aspettando la stoppata anche se Kiffin era a due metri e dandogli tutto il tempo per intervenire. Gianelli ha creato con molta intelligenza a Ferracini quello spazio che i suoi esterni non erano in grado di fare a lui. Certo, il « Tojo » è stato bravo ad approfittarne, piantando ventun rimbalzi. Ma il Billy, contro la zona, i suoi canestri sembra che debba partorirli, tanto li soffre. E' un travaglio continuo, una fatica che, anche a guardarla, sembra quasi dolorosa. Ma il ribaltone è in coda e nel mezzo, dove c'è ancora qualche posto da scambiarsi tra playoffs e retrocessione. Da Ferrarelle ad Hurlingham, tutto può essere ancora giocato. Idem con patate da Eldorado in giù. E' o non è un bel campionato? Se non fosse così compresso e aggrovigliato coi turni feriali che sono sciaguratissimi, sarebbe la fine del mondo. E' stato anche un tentativo di ribellione al responso della classifica da parte del Tai Ginseng che ha riproposto Corrado Vescovo come general manager per lasciare Mc Gregor totalmente libero di pensare al gioco e alla squadra, con probabile promozione a capitano di Roscoe Pondexter.

PROFETA. L'uomo che ha fatto compiere alla Scavolini il salto di qualità è stato Holland, con la sua propulsione, che tuttavia non sarebbe stata sufficiente senza la precisione di tiro di Benevelli. Anche Holland aggiunge punti, ma sono quelli della « quarta bocca da fuoco » che mettono in crisi le avversarie. Oggigiorno, quando non ci si « prende » da fuori, si fanno le figure poco brillanti che, pur vittorioso, fece il Billy contro la Ferrarelle e in felsina contro i buoni samaritani della I&B. A Gorizia la Sinudyne giocò in modo a dir poco indegno, quasi come il Billy, solo che il Tai Ginseng giocò molto meglio della I&B. Ma — vecchissimo discorso — risultati e classifiche, a guardar bene, nel campionato italiano sono fatti da giocatori e squadre per il 25%. Sono invece fatti dalle designazioni per il 50% e dagli arbitri per il restante 25%. Spiace doverlo dire, ma solo chi si fodera gli occhi di prosciutto può negare che sia così. E soprattutto può negarlo solo chi non abbia mai parlato coi designatori...

DIFESA. Ci sono giocatori che ogni tanto esplodono. Non hanno trovato la continuità, altrimenti, sarebbero stati dei campionissimi. Uno di questi è Bianchi. Se lo è ritrovato in Livorno il cav. Primo, che ha tirato dalle colonne della « Gazzetta » due o tre sciabolate mica da ridere su Rubini. Tutti hano salutato con simpatia il ritorno di Primo nel basket attivo. E' un elemento di enorme valore che il basket italiano non poteva permettersi di tenere in disparte. Noi ci uniamo nei saluti di bentornato. Però per cortesia, non potrebbe anche, dopo dodici anni, cambiare un po' il suo disco? E' possibile che si debba sempre e solo sentir parlare di difesa quasi egli non conoscesse altro. Si, la difesa, è importante: E' stato detto, ripetuto, ribadito e confermato. Però il basket non è solo difesa. Quando hai ben conquistato la palla devi sapere cosa farne, oppure no? Cerchiamo di battere anche su questo chiodo, per favore. Se proprio si vuole, si premetta pure, ogni qualvolta si apre la bocca, che la difesa è importante: ma si dicano anche le altre cose non meno importanti, altrimenti si rischia di passare per fissati! Sire Haywood non è andato a Caserta, e sono fioccate le supposizioni. A Venezia Mister Haywood è il re. A questo punto potrebbe chiedere il diritto di vita o di morte sui sudditi, e glielo darebbero. Finora si è comportato (abbastanza) bene. Ma tutto dipende da lui, e solo da lui, perché — su un elemento così — la società non ha alcuna influenza. Non è che si possano minacciare mille dollari di multa o prometterne mille di premio a chi guadagna in un anno più di... mezza Serenissima messa insieme. Se Haywood riga dritto, può trascorrere da sire in laguna gli ultimi anni della sua attività. Se invece vuol tirare la corda, nessuno può vietarglielo, ma dimostrerebbe di non essere molto intelligente. Certo, e non per influire anche sulle attività private degli individui, significa che si tratta di un uomo abituato a far di testa sua. E questa dovette essere una delle « non ultime » ragioni che indussero Porelli, gran conoscitore di individui, a dire subito « grazie non fumo ». A Caserta non è andato e forse stava male davvero. Però negli USA di partite ne ha saltate parecchie. Sarà un indizio di eccessiva indipendenza? Se possiamo permetterci un consiglio i « cambi » li lasci fare all'allenatore, il quale — se lo « prende giù » — lo fa per il bene suo e della squadra, e non merita l'asciugamano in faccia, come troppi son costretti a vedere. Magari il sire non ci mette cattiveria, ma sarebbe bene fargli capire che quel gesto sarebbe meglio evitarlo.

PIERLUIGI MARZORATI (FotoCarrer)

TEMPESTIVITA'. Sono molti i disagi che il Latte Matese deve affrontare in questo momento per continuare l'attività ad alto livello. La sua vicinanza con le terre disastrate dalla catastrofe gli accresce la simpatia. Però bisogna riconoscere che ha avuto molta fortuna incontrando una Carrera senza il « Mostro ». Il campionato è fatto anche di queste cose. Molti se ne dimenticano presto, ma la classifica le registra e non le dimentica più. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(15. giornata): **Sinudyne-Bancoroma 91-86; Squibb-I & B 103-83; Grimaldi-Turisanda 80-87; Scavolini-Pintinox 111-101; Billy-Ferrarelle 75-70 (t.s.); Hurlingham-Tai Ginseng 86-74; Recoaro-Antonini 77-62.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P F	S
Turisanda	**28**	15	14	1	1312	1138
Billy	**22**	15	11	4	1175	1108
Squibb	**20**	15	10	5	1370	1252
Grimaldi	**20**	15	10	5	1304	1207
Sinudyne	**20**	15	10	5	1354	1268
Scavolini	**20**	15	10	5	1417	1353
Ferrarelle	**12**	15	6	9	1254	1265
Reccaro	**12**	15	6	9	1137	1167
Pintinox	**12**	15	6	9	1226	1306
I & B	**10**	15	5	10	1330	1387
Bancoroma	**10**	15	5	10	1254	1342
Antonini	**10**	15	5	10	1158	1248
Hurlingham	**10**	15	5	10	1083	1191
Tai Ginseng	**4**	15	2	13	1264	1406

SERIE A2

(15. giornata): **Superga-Fabia 84-79; Matese-Carrera 97-90; Honky-Liberti 72-69; Brindisi-Magnadyne 99-89; Mecap-Sacramora 91-90; Eldorado-Stern 71-78; Rodrigo-Tropic 77-91.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P F	S
Carrera	**24**	15	12	3	1487	1326
Brindisi	**22**	15	11	4	1335	1318
Superga	**20**	15	10	5	1261	1230
Liberti	**18**	15	9	6	1145	1096
Honky Wear	**18**	15	9	6	1265	1260
Eldorado	**16**	15	8	7	1280	1294
Matese	**16**	15	8	7	1311	1340
Tropic	**14**	15	7	8	1306	1263
Sacramora	**14**	15	7	8	1289	1289
Fabia	**12**	15	6	9	1252	1248
Magnadyne	**10**	15	5	10	1289	1306
Mecap	**10**	15	5	10	1161	1219
Stern	**8**	15	4	11	1193	1262
Rodrigo	**8**	15	4	11	1277	1400

SERIE B MASCHILE: TUTTE LE CIFRE DELLA NONA GIORNATA

GIRONE A: Necchi-Grappeggia 71-69; Riunitereggio - CBM 98-94; Lib. Livorno-Garelli 110-58; Omega-Malaguti 88-94.

CLASSIFICA: L. Livorno p. 16; Riunitereggio 14; Omega 12; Malaguti 10; Necchi 8; CBM 6; Grappeggia 4; Garelli 0.

GIRONE B: Juvi-Virtusimola 76-78; Nordica-Petrarca 103-84; Giovinetti-Seradini 89-76.

CLASSIFICA: Giovinetti p. 14; Petrarca e Nordica 12; Virtusimola e Juvi 8; Seradini e Oece 6; Febal 4.

GIRONE C: Polenghi-Cagliari 83-81 (d.t.s.); Virtusiena-Interforze 72-97; Italcable-Robur 78-69; BB Roseto-Kennedy 111-92.

CLASSIFICA: Italcable p. 14; Kennedy, BB Roseto e Polenghi 12; Robur 10; Interforze 6; Cagliari 4; Virtusiena 2.

GIRONE D: Virtusragusa-Meridass 98-63; Viola-Monopoli 82-72; Basketnapoli-Scauri 96-74; Tacconi-Sicma 85-71.

CLASSIFICA: Basketnapoli p. 16; Monopoli e Viola 12;; Sicma 10; Tacconi 8; Virtusragusa e Scauri 6; Meridass 0

»»

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

In serie A2 la formula obbliga ad evitare il primo posto in classifica altrimenti alla fine si cozza contro lo squadrone varesino

Prego, dopo di lei

FotoSport
BERTOLOTTI

A BOLOGNA, contro l'I&B, il Billy ha esibito la sua consueta grande difesa, ma in attacco è stato un «ciapanò» da mille e una notte. Dice Carnesecca «Quando hai ben difeso arriva poi la palla e se non sai come manovrarla fai la figura del cioccolataio». Aveva un bel costruire gioco il povero D'Antoni! Lo costruiva per quasi tutti i «mano quadra» che non la mettevano mai dentro. Idem con la Ferrarelle. Il basket è essenzialmente e principalmente gioco d'attacco e lo prova il fatto che non esiste pareggio. Bisogna vincere e non ci si può difendere per «fare risultato». Il che non toglie, ovviamente, che si debba anche saper applicare una grossa difesa: ma per valutare un giocatore — da che mondo è mondo — gli si butta una «gonfia» tra le mani e si giudica da quanto riesce a fare nel trattamento di palla (che comprende anche il tiro). Orbene, onore al merito alla difesa del Billy: ma troppi, spesso e volentieri, non sanno cosa fare, e lo stesso Billy non sa più a che santo votarsi.

TERNO. Un autentico terno al lotto fu azzeccato da Flowers a Brescia. Il suo canestro, del quale si è tanto favoleggiato, era chiaramente valido. Mancava un secondo (gioco fermo), il pallone fu mandato direttamente a lui (il cronometro nel basket, riparte quando la palla tocca, le mani del primo uomo in campo) e Flowers come lo prese, la «scazzò» in canestro. Una gran «coulazzata», ma valida. C'era anche Gamba, che domenica assisteva a Torino prima di godersi tre quarti di gara a Milano, nessun dubbio anche da parte sua sulla validità del cesto. Poi Marzorati fece la differenza sulla Pinti, che a Pesaro ha avuto un grande Hunger. Se avesse ceduto l'inutile doppione Marusic (pur bravetto) avrebbe avuto i soldi per prendere un grosso centro e gliene sarebbero rimasti.

PELLEGRINAGGIO. E' stato detto che la Ferrarelle in Israele si ferma un giorno in più perché Kiffin ha chiesto di poter andare, accompagnato dal pio Brunamonti, in pellegrinaggio a Gerusalemme. I due farebbero addirittura il Getsemani in ginocchio! A noi non interessano i rispettabilissimi sentimenti personali dei giocatori, ma crediamo di sapere dalle nostre precedenti esperienze in loco che se un gruppo si ferma tre giorni, risparmia un fottio nel biglietto di viaggio. Ora la Ferrarelle è ben amministrata e Klimkowski può fare allenamento anche in Israele, nonché documentarsi — e documentare i «Poulains» — sulla competizione di Coppa che va in scena il giovedì col Maccabi, come quella della Sinudyne nella palestrina dell'Armata Rossa di Mosca sul «prospect» che ospita la palazzina del club centrale dell'esercito (in cirillico «Ze-eska»). Il cavalier Gomelski è riuscito leoninamente a resistere dopo la figuraccia olimpica e sarà interessante chiedere proprio a Tel Aviv se erano vere le voci che lo davano al Maccabi (il condottiero sovietico è effettivamente ebreo). Ma il pellegrinaggio nelle coppe si svolge nella più completa anarchia. Busnel ha dichiarato a «l'Equipe» che la FIBA ritrae proventi dalle coppe. Benissimo, ma la medesima potrebbe anche comunicare tempestivamente agli enti interessati le sue variazioni. L'Eurovisione era convinta che Carrera-Azis si giocasse mercoledì all'Arsenale, invece, su richiesta dei greci, era stata collocata al giovedì perché «i tessalonicesi» non avevano comodità di viaggio (anche questa è bella!).

FRENATE. C'è chi giura che nella serie A2 alcune squadre stiano già manovrando in frenata perché nella geniale formula Coccia chi si classifica al primo posto si becca la Turisanda, mentre chi si classifica quarta evita lo schiacciasassi Varesino. Avanti di questo passo saremo al «prego s'accomodi» delle ultime giornate. Ma bisognerà stare attenti alle designazioni: certi arbitri fanno talmente il risultato che finisce per vincere anche se giochi a «ciapano».

CAMBI. Otto squadre hanno cambiato cavallo. Si sono fermate alla stazione di posta ed hanno mutato americano. Tutti sapete quali sono. Se si potessero cambiare gli italiani, ne avrebbero cambiati ottanta. E, dopo, avremmo saputo che alcuni dei nostri erano dediti a droga, alla tratta delle bianche e ad organizzazione di banda armata. Sapete come e perché qualche squadra cambia lo straniero? Perché il presidente frequenta il suo solito bar e gli amici gli dicono: — ma come? Hai messo un miliardo e non vinci, spendi cinquanta milioni in più e manda via 'zo l'acqua' che non la prende mai. Il presidente, appassionatissimo, l'indomani va in ufficio e per tacitare gli amici, ordina al manager di cambiare uno dei suoi «yankees». Allora chi nella stragrande maggioranza dei casi non sa un tubo telefona ad un amico, magari all'oscuro come lui, e gli chiede un nome. L'amico gli dà l'unico che gli viene in mente, così di lì a poche ore il nuovo soggetto arriva nel Bel Paese. Ma certi «rinforzi» sono fatti così.

RUMBA. Adesso, dopo la seconda di ritorno, si è visto che non possono tenersi in forma le squadre che vengono formate con gli ultimi della rosa, scelti in economia, perché non possono mai fare allenamento: i titolari contro chi giocano, contro le balie che allattano i lattanti? Coloro che hanno sbertucciato l'intrallazzatore sbarcato di recente in USA, hanno proprio messo in rilievo che non si possono allestire squadre colmando i quadri con alcuni bambinetti sciolti, perché altrimenti i califfi titolari del quintetto, anziché fare lo «scrimmage» possono fare la permanente e ne hanno la stessa utilità. C'è chi ha avanzato questa proposta di ruotare gli allenatori. Oggi Pentassuglia guida Varese, domani guida Gorizia, posdomani allena Bologna, poi alla fine dell'annata si fa il calcolo dei punti che hanno fatto e chi ne ha fatti di più becca il contratto migliore, gli altri in proporzione a scalare. Sarebbe una grande idea, tanto in serie A — parliamoci chiaro — un allenatore vale l'altro. Ma i presidenti non ci stanno perché in quel modo gli toglieresti il giochino di cacciare il tecnico, e allora non si divertono più. E' sempre la rumba dell'allenatore quella che diverte...

CONFERME. In tema di stranieri, la seconda di ritorno ha messo in rilievo i soliti. Ma una constatazione di fondo va fatta. A un certo punto della classifica gli ottimi teatini avevano otto punti. Hanno mandato via un pivot e hanno preso un eccellente ala. Lo Stern aveva due punti. Ha mandato via un'ala e ha preso un pivot. Adesso i teatini sono rimasti a otto, ed i pordenonesi li hanno raggiunti. Non sarà una sentenza definitiva, ma indicativa sì. La vecchia legge è sempre valida: capitolo primo riprendere il pivot; capitolo secondo, prendere il play; capitolo terzo, prendere l'ala. Si capisce ci saranno anche le eccezioni (ma non citate Morse, perché il Bob è tutto, poi alla fine «è anche» ala) però la scala gerarchica che insegnava la nonna è ancora buona.

Aldo Giordani

NBA/Mike Dunleawy protagonista assoluto della partita Houston-Denver

Il gregario di lusso

SEMPRE più difficile la situazione di Hubie Brown e dei suoi Atlanta Hawks, costretti a cedere Armond Hill, una delle loro punte di diamante passato ai Seattle Supersonics, che hanno subito beneficiato del nuovo arrivo, vincendo tre partite di fila. Intanto i blasonatissimi Phoenix Suns hanno perso il loro primo incontro casalingo e ciò che è più grave con i New Jersey Nets, una delle ultime della classe, sospinti da un grande Mike Newlin. Diversi mini-trasferimenti in questi sette giorni: per i Utah hanno firmato Jeff Wilkins e Ricky Green (prova in estate da Varese), mentre Lee Johnson (secondo Usa dell'Arrigoni di Pentassuglia) è finito inesorabilmente in taglio, con gli Houston Rockets. Prosegue la marcia sicura dei Philadelphia 76ers che fino ad ora hanno perduto solo quattro partite in due mesi, e sono probabilmente avviati al record assoluto della Lega. Dallas è sempre ferma a quota tre vittorie ed anche per i Maverick potrebbe arrivare un record della NBA, ma di ben altro tipo!

ADRIAN DANTLEY prosegue sicuro come capintesta della classifica marcatori, seguito a debita distanza da Malone. Da notare che sia Gervin che Free, che l'anno passato erano solitari capocannonieri di questa speciale classifica, sono su medie inferiori alle prestazioni. Nelle partite degli ultimi turni, eccezionale la prestazione di un gregario: Mike Dunleawy degli Houston che realizzava qualcosa come 48 punti contro Denver. Parecchi «rookies» cominciano a rifarsi vedere: oltre gli ormai ultradecantati Griffith e Carroll, sono sugli allori questa settimana Collins degli Hawks con 25 punti contro Dallas e Mike Woodson, sempre positivo nei New York Knicks. Giocatore della settimana è stato eletto Artis Gilmore, che in quattro partite ha lavorato parecchio per i suoi Bulls, segnando 66 punti, prendendo 43 rimbalzi e ottenendo una grande media nel tiro con il 77,4 per cento.

Guido Bagatta

RISULTATI: Milwaukee-Boston 107-105; Phoenix-Houston 117-114; Chicago-Los Angeles 122-108; Seattle New Jersey 113-89; San Diego-Golden State 120-100; Washington-Kansas City 107-103; Indiana-New York 113-96; Boston-Detroit 94-85; Milwaukee-Utah 119-108; Chicago-Denver 129-124; Atlanta-Philadelphia 112-108; Cleveland-Dallas 109-102; Phoenix-San Antonio 122-107; New Jersey-Portland 118-105; Indiana-Washington 128-11; Kansas City-Phoenix 103-100; Seattle-Chicago 113-105; Houston-Clevelan 118-109; Boston-Atlanta 106-101; Philadelphia-New York 104-98; Golden State-New Jersey 131-108; San Diego-Los Angeles 120-114; Boston-Dallas 97-87; Philadelphia-Atlanta 104-100; Washington-Detroit 103-92; Milwaukee-Indiana 102-100; Kansas City-Houston 108-100; Denver-Golden State 119-114; Phoenix-New Jersey 90-88; Portland-Chicago 116-115; New York-Milwaukee 104-94; Atlanta-Dallas 110-104; Cleveland-Detroit 101-100; Indiana-Kansas City 107-88; Houston Denver 111-108; Seattle-Utah 108-98; Golden-State-Los Angeles 119-103.

CLASSIFICA EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
Philadelpia	29	25	4	862
Boston	25	18	7	720
New York	26	16	10	615
Washington	27	12	15	444
New Jersey	28	11	17	393

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Milwaukee	29	22	7	759
Indiana	29	17	12	586
Chicago	27	11	16	407
Atlanta	28	10	18	357
Cleveland	30	10	20	333
Detroit	28	8	20	286

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
San Antonio	27	18	9	667
Utah	27	14	13	519
Houston	27	13	14	481
Kansas City	30	12	18	400
Denver	28	10	18	357
Dallas	28	3	25	107

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Phoenix	27	23	4	793
Los Angeles	28	18	10	643
Golden State	27	16	11	593
Seattle	27	13	14	481
San Diego	28	11	17	393
Portland	28	9	19	321

... E L'ALTRO AGLI ITALIANI

Il nuovo Billy « tutto-difesa » vede capitan Ferracini nell'inedito ruolo di risolutore oltre che grande protagonista sotto i tabelloni

Tojo a segno

NON MOLTI sono i mezzi su cui il Billy può contare, ma la squadra resiste. Si aggrappa ai tiri dagli otto metri all'ultimo secondo, alle ansie dell'overtime, alle riserve di orgoglio dei suoi pilastri giovani e meno giovani, al pane della scienza cestistica più autentica spezzato da Peterson in panchina e divulgato da Mike D'Antoni sul campo. Così, tra molte vittorie e pochi consensi, la squadra milanese conferma la regola che la vuole da tre anni protagonista puntuale dei maggiori sussulti del campionato, paradossalmente più graffiante quando minori, come nel 78-79 e come quest'anno, sono le risorse fisiche e tecniche che la sorreggono. Quest'ultimo dato, peraltro, sorprende solo in parte: è sempre stata prerogativa di Peterson ricavare il massimo da un materiale umano non eccelso, sviluppandone ogni riposta potenzialità; al pari degli stimoli psicologici anche espedienti tecnici sono serviti a mascherare limiti e fragilità interne, adattandosi alle diverse esigenze con soluzioni differenti. Per questo si è passati dal gioco a tutto ritmo, spumeggiante, del Billy ricco di punti ma non di centimetri quale era quello di Silvester e Kupec, alla vesione dura, arcigna, tutta votata al sacrificio difensivo, dell'epoca attuale.

MUTAMENTI. L'inversione di rotta non è stata indolore per nessuno, dal momento che per tutti ha significato assunzione di nuove responsabilità. Per un D'Antoni meno ispiratore, ma più esecutore, si sono avuti un Gallinardi e due Boselli ulteriormente responsabilizzati e un Ferracini le cui mansioni sono sostanzialmente mutate. Per tre anni « Tojo » era stato l'immagine del lavoro oscuro sotto i tabelloni dell'utile gregario che si batteva senza risparmio di energia contro avversari che, dal canto loro, il più delle volte lo sovrastavano fisicamente. Ovvio che in una situazione simile, l'eventualità di un Ferracini-risolutore, di per se resa problematica da una « mano » niente affatto trascendentale, godesse di spazio ridottissimo per realizzarsi. La presenza assidua e vigorosa a rimbalzo ne ingigantiva indubbiamente le doti di temperamento, ma finiva anche col penalizzarlo sensibilmente in termini di lucidità e produttività offensiva. La stessa impostazione di gioco dei milanesi, imperniata sui tre « poli » fissi di scuola americana, concedeva scarse opportunità al pivot per mettersi in luce in attacco dove peraltro il suo contributo, nonostante il numero limitato di tentativi, risultava molto prezioso. Ora invece, l'arrivo di un pivot di ruolo come Gianelli ha trasformato radicalmente i connotati del gruppo, imponendo a Ferracini una nuova posizione, più lontana dal canestro, e una maggiore intraprendenza nelle conclusioni. A queste sollecitazioni « Tojo » ha risposto benissimo ed il suo « score » contro la Ferrarelle lo dimostra: determinante nei momenti cruciali del match, il ventinovenne capitano ha chiuso con 9 su 14.

PALLINO. Che Ferracini fosse l'uomo « ad hoc » per la pallacanestro aggressiva e coriacea predicata da Peterson era cosa nota anche prima degli ultimi exploits. Fin da quando giunse a Bologna nel 73, Little Big Dan indicò in Ferracini l'elemento più indicato per il tipo di gioco e di assetto tattico di cui intendeva dotare la Virtus. Per ironia della sorte, proprio poco prima che Peterson iniziasse la sua prima stagione italiana, Ferracini passò all'Innocenti, con un trasferimento concluso dopo la chiusura delle liste che per le sue modalità fece molto discutere, tanto da essere risolto in sede giudiziaria. A volerlo fortissimamente a Milano fu Rubini, allora ancora allenatore, che in lui identificava l'anti-Meneghin, l'uomo con cui spezzare l'egemonia varesina nelle mitiche sfide Milano-Varese. I desideri del « Principe non furono esauditi e l'arrivo di Ferracini non coincise con il tanto sospirato scudetto, anzi, l'ossatura del vecchio « Simm » progressivamente si smembrò. Più gratificante fu il suo destino nella Nazionale di Primo laddove Ferracini, sempre discusso e incerto fino all'ultimo, si conquistava regolarmente il posto, che sul campo dimostrava poi di meritare. Solo la recente esplosione di Generali ha consigliato a Gamba di rinunciare al suo apporto a Mosca. Tornando al presente, il campionato annuncia con Turisanda-Billy di domenica una riedizione per gli anni '80 di vecchi temi: fra questi, anche il duello Ferracini-Meneghin.

Marco Mantovani

FotoSport

VITTORIO FERRACINI

Grandi manovre

SONO in corso le manovre elettorali. L'Emilia aveva dato due candidati indipendenti: Tesini, perché delle baruffe di scheda non s'immischia perché è conscio di dare prestigio al Consiglio Federale e di non aver bisogno del Consiglio Federale per avere prestigio. Sidoli perché economicamente in posizione florida, se ne batte di viaggi e diarie, se vuole può consentirsi tutto ciò che un raccomandato apportatore di voti può avere in cambio, dalle sue azioni in favore dei sopracciò. Si è stigmatizzato Sidoli perché criticava dal didentro. Sembra a noi che egli rappresenti la massima incarnazione della democrazia: il « controllare » dal di dentro, quello che con cognizione di causa denuncia le malefatte del sistema. Se i Sidoli non ci fossero, bisognerebbe inventarli. In una federazione sportiva il malgoverno (che è inevitabile in quanto intrinseco nei metodi di sovvenzione) può essere, non dico evitato (il che è impossibile), ma ridotto nelle sue proporzioni solo dalla presenza nel palazzo di una qualificata minoranza. Anche se i detentori della borsa federale sanno bene come conquistarli. Quando non ci riescono, come nel caso di Sidoli, li avvicendano.

B MASCHILE/Grande delusione a Padova dopo l'imprevista sconfitta di Montebelluna

Petrarca, quo vadis?

CONFERMIAMO quanto avevamo scritto la settimana passata sul grande equilibrio regnante nelle partite del girone A. Stavolta sia la Necchi (contro il Grappeggia) che le Riunitereggio (contro il Parma) hanno colto uno striminzito successo. Invece ha vinto alla grande, fuori casa a Busto Arsizio, il Malaguti San Lazzaro, che francamente non si pensava così chiaramente in palla contri i più accreditati lombardi. Nell'ultima partita del cartellone, infine, nessunissimo problema per la Libertas Livorno contro la modestissima Garelli. Dispiace immensamente dover assistere a questa sorta di via crucis della compagine cara al presidente Maisetti, anche se vale la pena di ricordare che i « motorini » stanno giocando il torneo cadetto con un'organico di serie D. Il che spiega tutto.

DELUSIONE. Ciò che non si spiega affatto al contrario, è il nuovo vistoso tonfo del Petrarca Padova a Montebelluna contro la Nordica. Che i bianconeri patavini di Boero attraversassero già da diverse settimane un difficile momento era risaputo, ma sembrava che la crisi dovesse essere superata (in un modo o nell'altro) in tempi relativamente brevi. Invece l'arrivo di Campanaro e tutto il successivo bailamme polemico hanno scombussolato il Petrarca al punto tale che ora i patavini sembrano dei ciechi alla vana ricerca della strada giusta. Manca il morale. Peccato, proprio adesso che Padova ha un grande palasport ed era pronto ad accogliere come manna dal cielo quella serie A che già conobbe ai tempi dei mitici Doug Moe e Radivoje Korac. □

A1 FEMMINILE/Preziosissima vittoria dello Zolu contro una Pagnossin in piena crisi

Vicenza in festa

UNA SOLA VITTORIA casalinga nel girone A. E' stata quella colta dalla Canali Parma contro la sempre più dimessa Omsa Faenza. Per il resto il GBC di Mabel Bocchi ha dato una paga sonora al Pejo Brescia e l'Accorsi è tornata con largo margine di sicurezza dalla trasferta contro il Mulat. Certo la partita di cartello della settimana era quella di Treviso, dove le ceramiche padrone di casa erano attese ad un pronto riscatto dopo che la settimana scorsa avevano dovuto ammainare bandiera contro le tricolori dell'Accorsi.

RIFLESSIONI. Lo scacco a cui è andata incontro la Pagnossin induce a qualche riflessione. Dato che sul team trevigiano s'erano fatti bei discorsi settembrini, salvo riprova contraria come dimostrano i penosi risultati sinora conseguiti. Vincere uno scudetto non è una cosa così semplice e presuppone effettiva forza tecnica, ma anche doti di carattere, capacità di reazione nei momenti critici e tanta carica interiore. Evidentemente molte di queste cose (almeno per ora) fanno difetto alla Pagnossin, che si attende perciò a momenti migliori nel prosieguo del campionato (se davvero aspira a vincerlo...).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (7. giornata): Pagnossin-Zolu 51-61; Pejo-GBC Milano 61-86; Mulat-Accorsi 54-77; Canali-Omsa 70-51.
CLASSIFICA: GBC Milano p. 14; Zolu e Accorsi 10; Pagnossin 8; Mulat, Canali e Pejo 4; Omsa 0.

GIRONE B (7. giornata): Algida-Nocera 79-65; Bloch-Coop 115-67; Ufo-Mazzorato 74-66; Gemini-Viterbo 64-67.
CLASSIFICA: Bloch p. 12; Algida e Viterbo 10; Ufo e Mazzorato 8; Nocera 6; Coop 2; Gemini 0.

A2 FEMMINILE/La Martini non va, la Rami si rompe e il Guerino finisce kappaò

Che botta, bimbe!

DOPO TANTI sogni la dura realtà rappresentata dal Bancoambrosiano che a Bologna ha strapazzato le « guerinette » rifilandogli venti punti di scarto a significare che questa volta le nostre « bambine » proprio non c'erano. Eppure, anche se Pat Martini sembrava solo la pallida controfigura della « match winner » cui ci eravamo abituati, se la Rami non si fosse infortunata forse ce l'avremmo fatta ugualmente. Certamente comunque non avremmo subito una disfatta di queste proporzioni; disfatta veramente incredibile.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (8. giornata): Arredamento-Albert 55-56, Guerin Sportivo-Bancoambrosiano 42-62, Morwen-Pepsi 58-49, Levrini-Ledisan 70-51, Annabella-Piedone 64-46, Marabotto-Dermatrophyne 64-70, Edelweiss-Unicar 74-70.
CLASSIFICA: Unicar, Levrini, Bancoambrosiano p. 14; Pepsi 12; Guerin Sportivo 10; Annabella, Albert, Dermatrophyne 8; Marabotto 6; Arredamento, Morwen, Piedone, Ledisan 4; Edelweiss 2.

GIRONE B (8. giornata): Scudervi-Corvo 56-57, Cus Ca.-Trogylos 71-64, S. Marinella-Playbasket 61-55, S. Orsola-Varta 64-66, Cus Siena-Cress 70-83, Cong. Ca.-Avellino, Talbot-Pastamatic rinviate.
CLASSIFICA: Varta, Corvo p. 14; Pastamatic 12; Playbasket, Cress 10; S. Marinella 8; Scuderi, Cong. Ca., Trogylos 6; S. Orsola, Cus Ca. 4; Cus Siena, Avellino 2; Talbot 0.

IL BASKET DEGLI ALTRI/Il campionato spagnolo registra un ulteriore passo falso dei madrileni al quale fa riscontro la prima sconfitta stagionale della capofila Juventud Badalona

Real parente povero

DECISAMENTE il Real Madrid ha bisogno dell'esorcista, visto che non è riuscito a battere nemmeno il modesto Manresa che ha bloccato i campioni di Spagna costringendoli al pareggio. A questo punto la riconquista dello scudetto da parte di Brabender e c. appare davvero problematica, non tanto per il ritardo in classifica (i madrileni sono quinti con dieci punti, a quattro lunghezze dal Badalona primo della classe) ma per l'effettiva inefficienza e fragilità dell'intero complesso che non riesce più ad imporre il proprio gioco alle avversarie. Un Real Madrid in chiara crisi è quello che si appresta ad affrontare la fase finale della Coppa Europa. Ma non per questo meno temibile e desideroso di riscatto. Dal canto suo la Juventud Badalona ha perso l'imbattibilità stagionale perdendo a Valladolid (Nate Davis 40 e Cabrera 14 assist). Marcatori: Hollis (Granollers) 239; Simon (Immobank) 225; Davis (Valladolid) 223; Sibilio (Barcellona) 201; Fullarton (Manresa) 200; Brabender (Real) 195. 8. GIORNATA: Barcellona-Immobank 105-77; Valladolid-Juventud 97-90; Estudiantes-Helios 83-74; Nautico Tenerife-Baconia 99-75; La Coruna-Granollers 98-81; Manresa-Real Madrid 81-81; Cotonificio-Hospitalet 97-69. CLASSIFICA: Juventud Badalona 14; Cotonificio 13; Barcellona 12; Estudiantes 11; Real 10; Manresa, Nautico Tenerife e La Coruna 9; Valladolid 8; Granollers 5; Immobank, Helios Saragozza 4; Hospitalet 5; Basconia 2.

GERMANIA. 10. GIORNATA: Amburgo-SSV Hagen 62-60; Wolfenbuttel-Leverkusen 82-99; Ludwisburg-Gottingen 72-92; Colonia-Bayereuth 87-67. CLASSIFICA: Colonia 20; Gottingen 18; Leverkusen 16; Giessen e SSV Hangen 10; Wolfenbuttel e Bayereuty 8; Amburgo 6; Ludwisburg 2; BG Hagen 0.

FRANCIA. Viaggio prolifico del Le Mans contro il Nizza BC. Con Eric Beugnot (29), Lamothe (23), Allen (20) e Cain (10) i Manceaux battono infatti la squadra di casa malgrado un ottimo Robinson (26). L'altra capolista, il Villeurbanne, batte dal canto suo, l'altra... nizzarda, il Nizza UC, il tutto con estrema scioltezza grazie alle bordate di D. Haquet (24), Monclar (2), Vincent (13) ed Evans (12). Replicati con coraggio da Charly Jones (23) e Bonato (29). Brutto scivolone invece per il Tours (Pondexter 21, White 13 e Senegal 15) che in Normandia non sa mettere la sicura alle pistole fumanti di Dobbels (28), Eddy (14) e Billingy (14). Il grande Bill Collins (22) capeggia Evry (che ha anche 26 punti da Boistol e 21 da Monson) nell'espugnare Mulhouse Catellan 20). E' grazie al tiro millimetrico dell'oriundo Burtey (28) aiutato dal pari stato Jim Sarno (19) e da David Vaughn (22) che Avignone espugna Challans (che deve fare i conti anche con la giornata no dei suoi tre americani Gantt 14, Singleton 13 e Tambon 6). Le trappole dell'allenatore americano Fischer permettono ad Orthez (Henderson 32, Perpere 16) di vincere sul non facile campo di Limoges (Faye 2, Payne 10). Vittoria di squadra del Monaco (Stewart 23, Zuttion 20, Brosterhous 18 e Baucher 17) sull'Antibes (Bubuisson 28, Robin Jones 18) dell'allenatore dimissionario Paquet. 13. GIORNATA: Nizza BC-Le Mans 80-106; Caen-Tours 82-73; Villeurbanne-Nizza UC 111-86; Mulhouse-Evry 74-89; Limoges-Orthez 86-87; Monaco-Antibes 93-79; Challans-Avignone 76-88. CLASSIFICA: Villeurbanne e Le Mans 33; Tours ed Evry 31; Caen 29; Orthez, Limoges e Avignone 27; Mulhouse e Antibes 25; Monaco 23; Challans 21; Nizza UC 17; Nizza BC 15.

BELGIO. Prima sconfitta stagionale del Fresh Air Anderlecht coi campioni del Racing Malines. Al F.A., padrone di casa, non sono bastati i 30 punti di Bell (peraltro poco preciso con 8/23), Cunningham (28), Geerts 18 e Irving (16 punti e 19 rimbalzi), per rintuzzare gli attacchi di Zeno (35), Murphy (22), e Peeters (13). A poche ore di distanza, poi, Malines scendeva di nuovo in campo per recuperare una gara con Aershot e nonostante Kropp (24), e Bo Ellis (20), faceva sua anche questa, sempre grazie alla vena di Zeno (25) e Murphy (26). Grande dimostrazione di forza dell'altra capintesta, Ostenda, che con Browne (30), Heath (18) e Semeay (16) « spappolava » Tongres (Gil McGregor 20, Odems 14 e Rubens 14). Con Hicks (26), Bodson (24) e i rimbalzi di Jones il Verviers puniva il St. Trond (Angstadt 18). Erano Batts (24 punti con 10/25) e Richardson (20 e 7/15) a consentire la vittoria di Monceau a Fleurus (Moore 23 e Rick Suttle 18). Nonostante Gaines (28) e Mens (19), lo Standard Liegi (Freeman 25 e Dinkins 18) vinceva ad Anversa mentre era agevolissimo per l'Hellas (Mahyew 23 e Garner 23) espugnare Bruges (Rotsaert 21 e Mims 20). 11. GIORNATA: Bruges-Hellas 78-103; Verviers-St. Tround 85-74; Fleurus-Monceau 66-68; Anversa-Standard 78-87; Tongres-Ostenda 66-91; F. A. Anderlecht-Malines 86-87; Recupero: Malines-Aershot 79-74. CLASSIFICA. Malines e Ostenda 16; Verviers 14; Hellas, Fleurus e Monceau 12; F.A. Anderlecht-Standard Liegi, Anversa 10; Aershchot 8; St. Trond 6; Tongres 4; Bruges 2.

JUGOSLAVIA. Giocato anche un turno infrasettimanale. Nella settima giornata il Cibona (Petrovic 27) ha disposto del Kvarner con punteggio all'americana. Lo Zara ha espugnato Sebenico con Skroce (24). Il Bosna grazie a Radovanovic (24) e Varajic (22), ha disposto della Stella Rossa (Audia 28). Infine il Partizan coi suoi soliti cecchini Kilanovic (27) e B. Petrovic (26), ha messo alle corde l'Iskra Olimpia Lubiana di Jelovac (26) e Subotic (21). Nell'ottavo turno il Radnicki (Vucjovic 21, Prelevic 22 e Vucinic 20) dapprima controlla bene lo Zara con Vicinic che « a uomo » soffoca del tutto Branko Skroce poi si suicida passando a zona e permettendo al pur non precisissimo Skroce (34 punti con 15/32) e Sunara (22 con 9 su 14) di fare il comodo loro. L'Iskra Olimpia (Jelovac 32) è venuta a capo del Bosna (Radovanovic 20, Varajic 18) solo dopo un overtime. Con 34 punti di Slavnic (e 30 di Macura) il Sebenico ha sbancato il Rabotnicki Skopje. Kikanovic (34) guida il Partizan a Fiume contro il Kvarner (Furcic 24). Infine il Cibona coglie la posta anche a Spalato con la Jugoplastika (Dukan 28 e Solman 22) grazie alle mitragliate di Petrovic (32) e Cosic (27). 7. GIORNATA: Cibona-Kvarner 102-105; Sebenico-Zara 84-85; Jugoplastika-Radnicki 83-97; Bosna-Stella Rossa 97-93; Buducnost-Rabotnicki 82-76; Partizan-Olimpia 113-99. 8. GIORNATA: Olimpia-Bosna 96-94 (d.t.s.); Rabotnicki-Sebenico 89-103; Kvarner-Partizan 97-119; Radnicki-Zara 86-90; Stella Rossa-Buducnost 101-95; Jugoplastica-Cibona 93-101. CLASSIFICA: Sibona e Partizan 16; Stella Romma e Zara 10; Olimpia e Sebenico 8; Bosna, Radnicki e Rabotnicki 6; Jugosplastika e Buducnost 4; Kvarner 2.

Wingo, ex Forst ex Superga, ora protagonista in Svizzera nelle file del Mendrisio

Massimo Zighetti

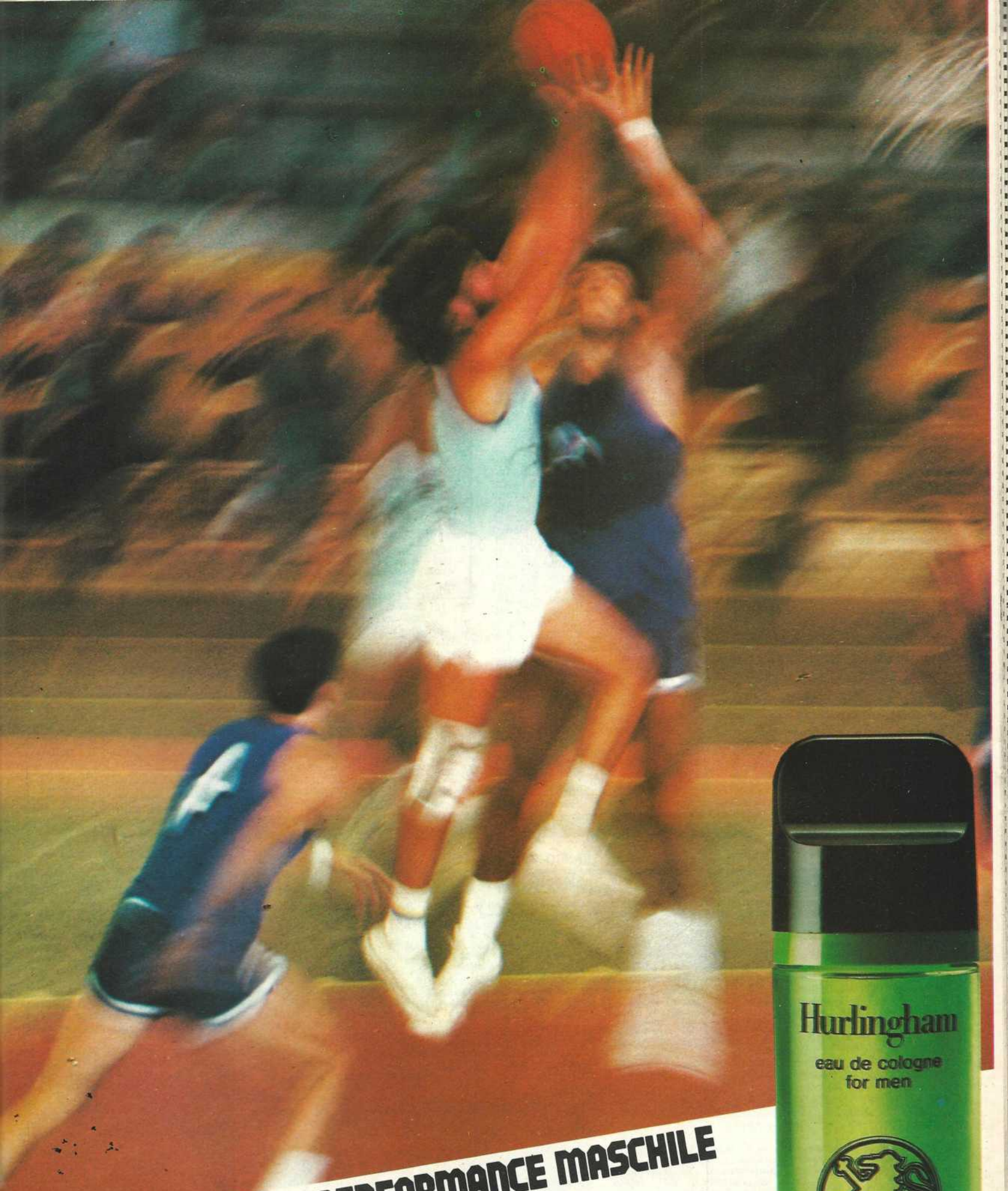
LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

Il basket decolla sia per le sue qualità, sia per le deficienze altrui: Rubini lo ha detto e io mi associo

Grazie calcio!

E BRAVO RUBINI! Esce in televisione a sparare sul calcio e tutti gli scaricano il mitra addosso. Ma in fin dei conti cos'ha detto il « Principe »? Una cosa che sanno tutti e cioè che il basket decolla mentre il calcio segna il passo perché il primo offre emozioni e spettacolo e il secondo no. Con questo, sostenere che il basket possa scalzare il calcio dalle preferenze del pubblico non è certo possibile: che però gli possa « rubare » molti spettatori sì. E per tre ragioni: per il gioco in quanto tale, per l'impegno che pretende, per lo spettacolo che offre. A proposito del primo punto, penso che tutti siano d'accordo con me quando dico che il calcio non ha uno schema che è uno mentre il basket ne ha a bizzeffe; per il secondo, non è assolutamente paragonabile il tempo di gioco « vero » che calcio e basket esprimono e per il terzo, infine, quale divertimento c'è più grande di una partita di basket?

LIMITI. Più sopra ho dichiarato apertamente per quali ragioni io preferisca un gioco all'altro anche se debbo riconoscere che il mio limite è rappresentato dalla scarsa dimestichezza che ho con lo sport più amato dagli italiani. Malgrado ciò, non posso non riconoscere che c'è un solo giocatore, in Italia, che mi richiami alla mente, per attività e determinazione, un cestista: « Spillo » Altobelli. E se in campo ce ne fossero altri ventuno come lui forse anch'io cambierei opinione. Purtroppo, invece, lui è solo. Ma forse anche ventidue Altobelli non riuscirebbero a fare di una partita di calcio quello che è, invece, un incontro di basket ad alto livello.

PARAGONI. A supporto della mia tesi potrei citare centinaia di esempi: mi limiterò invece all'ultimo; a quell'Italia-USA giocata a Roma con me a dirigere (ma meglio sarebbe dire ad assistere in panchina al loro show) gli americani migliori che giocano nel nostro campionato. Volete paragonare quest'incontro con una partita di calcio? Volete, soprattutto, paragonare il riscaldamento di una partita di basket con quella specie di suo... surrogato che precede sempre un match di calcio? Altro che elevazione e colpo di testa! Oppure stop e tiro a seguire! Se poi passiamo dal prepartita alla partita vera e propria dal paragone il calcio ne esce ancor più distrutto. Vedo ancora le azioni di Inter-Nantes (l'ultima partita alla quale ho assistito) e le paragono mentalmente a quelle di Italia-USA: ma dove si vede, nel calcio, un momento che valga l'assist di D'Antoni dietro la schiena a Spencer Haywood in contropiede? E cosa si può contrapporre alle stoppate di Davis o alla precisione di Morse o alla velocità in cui tutti e cinque gli USA in campo si sono passati la palla senza che nessuno degli avversari potesse intervenire? E questo — badate — non è capitato una sola volta ma almeno una ventina! E allora? Allora se la gente va al basket le ragioni ci sono tutte. Più una: l'ultima schiacciata di Haywood, partito dalla linea di tiro libero. Dopo che Spencer l'aveva fatta ho chiesto ai miei amici giornalisti se mai avessero visto una cosa simile e tutti mi hanno risposto: «Mai!». E davvero, anch'io avevo visto poche altre volte giocare ad un livello così alto. Ma d'altra parte, con tanti big assieme, un risultato diverso era impossibile o quasi.

HURLINGHAM UNA PERFORMANCE MASCHILE
Hurlingham
linea verde maschile di Atkinsons
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS

Nella parte bassa della classifica si lotta all'ultimo sangue per evitare la retrocessione. Per il primato, il Cividin fa corsa a sé

Colpi di... coda

di **Luigi De Simone**

DIVAMPA appassionante la lotta per non retrocedere. L'Edilarte dopo aver conquistato due punti prezio-si la settimana scorsa con il Campo del Re, si ripete con il Rubiera. La seconda vittoria consente alla squadra di Conversano di respirare e di caricarsi moralmente. Il Rubiera è una compagine difficile per tutti e lo ha dimostrato anche in Puglia: pur trovatasi in svantaggio di sei reti, ha sempre reagito anche se alla fine è stato costretto ad arrendersi. Non dimentichiamo poi che era privo del terzino destro Montorsi! Il Volksbank a Bressanone ha fatto soffrire i cugini della Forst i quali devono ringraziare il portiere Manzoni che li ha salvati nei momenti cruciali della gara. La Jomsa, a Rimini, con il Tacca-pasticcia più del solito mentre il Tor di Quito fa quel che può con la capolista Cividin. Risalendo la classifica, deludono Mercury e Campo del Re: la prima, a Roma con i « bancari », si sbriciola letteralmente prima in difesa e poi in fase offensiva mentre la seconda, in casa, mostra la corda sul piano atletico e soccombe con l'Eldec. Il Rovereto, dopo il pareggio impostogli dal Volksbank, torna alla vittoria con i riminesi della Fabbri . I romagnoli hanno ribadito i progressi messi in mostra negli ultimi tempi, ma per loro sfortuna sono incappati nella giornata-no del portiere Calandrini e troppo tardi hanno trovato le contromisure alla mossa di Aicardi che ha spostato Todeschi da ala a terzino.

VERTICE. Al vertice nulla di mutato col Cividin che continua la sua corsa in tutta tranquillità. Domenica riceve i campioni d'Italia per una partita che evoca gli scontri-scudetto degli scorsi campionati. I triestini incontreranno una squadra in fase di trasformazione, ma non possono comunque distrarsi di fronte ad Angeli e compagni. La Forst soffre le minori, prima il Rubiera e poi il Volksbank e domenica è atteso ad una prova impegnativa: sarà ospite della Fabbri, in ascesa e capace di qualsiasi impresa. Una gara, quindi, tutt'altro che facile per gli alto-atesini di Bressanone. Il Tacca vince a Rimini senza convincere: in seno alla squadra c'è maretta: tocca al giovane tecnico Renato Zanovello far tornare concordia e amicizia fra tutti prima che scoppino polemiche e gelosie fra i « campioni ». Del Rovereto abbiamo spesso parlato: Aicardi immette sempre nuovi giovani che si integrano ottimamente con gli anziani. Alle spalle del quartetto che fa corsa a sé troviamo Eldec, Fabbri e Banco Roma: l'Eldec con l'avvento di Manzoni in panchina ha iniziato un discorso triennale per portare la squadra ai vertici nazionali; per Manzoni si tratta di dare uno sguardo alla classifica e uno al futuro e infatti il tecnico si rivolge sempre più spesso ai giovani del vivaio mentre la Fabbri, dopo aver mutato fisionomia cedendo Langiano, Zanetti, Dovesi e Begovic (ma sembre che quest'ultimo tornerà a Rimini) e acquistato Bonini, Migani, Giordani, Zardi e in ultimo Calandrini, ha incontrato difficoltà di amalgama soffrendo le prime partite di campionato. I progressi sono evidenti e certamente con la Forst i romagnoli si faranno rispettare. Il Banco Roma ha messo in mostra tutto il suo potenziale offensivo: 39 le reti con la Mercury. Il maggior problema per i « bancari » resta comunque la difesa.

RETROCESSIONE. Abbiamo introdotto il discorso in apertura. Ci ritorniamo per ribadire che la lotta per non scendere in B sarà appassionante per le quattro retrocessioni e il relativo meccanismo. In caso di parità di punti in classifica vengono presi in considerazione gli scontri diretti; per ulteriore parità, la differenza reti degli incontri diretti ed infine la differenza reti generale secondo un regolamento attuato quest'anno dalla Federcalcio e che per l'handball esiste da alcuni anni: in pratica, questo meccanismo rende difficile gli scontri fra le pericolanti che devono pensare, sia a far punti, sia a conquistarli con le dirette concorrenti.

ASSEMBLEA. L'ultimo Consiglio Federale ha stabilito di convocare l'Assemblea Generale il 27 e 28 febbraio. All'Ordine del Giorno, il rinnovo del massimo organismo per questo quadriennio olimpico. Nell'occasione sarà approvato il nuovo statuto federale che porterà il numero dei consiglieri da sette a dieci. Scontata la riconferma a presidente dell'on. Concetto Lo Bello.

NAZIONALE. Dopo il turno di domenica, decima di andata, il campionato lascia il passo alla nazionale che sarà impegnata prima in due amichevoli con la Spagna (a Gorizia e Trieste) e poi in Slovenia per la Coppa Alpe Adria. In pratica, il tecnico Vittorio Francese prosegue nel suo programma come dimostra la convocazione di tutti gli juniores che si comportarono così brillantemente con la Francia A a Cassano Magnago. Ad essi si aggiungono Rossi, Azzolini, Siti ed Oleari G. Per l'incontro con la Spagna A, Francese affiancherà agli juniores alcuni « anziani »: rispetto a Cassano, si registra il rientro di Pischianz che ora può rispondere alle convocazioni: un problema risolto per il tecnico. Rientra nel giro Cinagli, uno dei migliori giocatori in assoluto e che vede come pochi le situazioni di gioco. Pur non essendo un eccezionale difensore è eccezionale in seconda fase. Entra per la prima volta il mancino Zampiello. I convocati: Jelich, Salvatori, Gialdini e Rossi (Mercury); Augello (Eldec); Azzolini (Rovereto); Gitzl (Forst); Bozzola, Sivini, Pippan (Cividin); Siti (FF.AA.); Introini (Tacca); Schina (Fermi); Widmann J. (Volksbank); Chionchio (Campo del Re) e Oleari G. (Rubiera). Per l'incontro amichevole con la Spagna A sono stati, inoltre, convocati Manzoni (Forst), Breda, Facchetti (Tacca), Todeschi (Rovereto), Pischianz, Scropetta (Cividin), Migani (Fabbri), Cinagli, Zampiello (Banco Roma). □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Forst-Volksbank 21-16, Jomsa-Tacca 24-32, Tor di Quinto-Cividin 15-28, Volani-Fabbri 21-16, Banco Roma-Mercury 39-19, Campo del Re-Eldec 12-17, Edilarte-Rubiera 21-18.

Classifica

Cividin	18	9	9	0	0	245	155
Forst	16	9	8	0	1	210	162
Tacca	15	9	7	1	1	213	164
Rovereto	14	9	6	2	1	149	140
Eldec	10	9	5	0	4	176	173
Fabbri	10	9	5	0	4	186	199
Banco Roma	9	9	4	1	4	215	201
Campo del Re	7	9	3	1	5	172	178
Mercury	7	9	3	1	5	165	204
Rubiera	6	9	3	0	6	182	194
Volksbank	4	9	1	2	6	171	193
Jomsa	4	9	2	0	7	175	210
Edilarte	4	9	2	0	7	144	177
Tor di Quinto	2	9	1	0	8	135	188

Prossimo turno. Volksbank-Jomsa, Mercury-Tor di Quinto, Eldec-Edilarte, Fabbri-Forst, Cividin-Rovereto, Tacca-Campo del Re, Rubiera-Banco Roma.

Classifica marcatori. Al comando della classifica Balic con 87 reti, seguito da Pischianz 79, Widmann J. 68, Cinagli 63, Chionchio e Zafferi F. 61, Bonini 60, Andreasic 57, Yosipovitch 53, Salvatori e Maric 52, Kerum 49, Nicolic 43, Migani 42, Vecchio 41, Oleari, Langiano e Baroncini 40, Bozzola 39, Fliri 38, Scropetta 37, Sabic 36, Da Rui Gigi 35, Angeli e Culini 34, Lavini 33, Montorsi 31, Zampiello 29, Da Rui Giancarlo e Mattioli 28, Catoni 27, Klemera M. 26, Scozzese e Hilpold 25, Minunni e Micara 23, Gatu, Zardi, Grandi, Bernardini, Teofile, Neuner e Todeschi 21, Dovesi 20.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Mercury-Ferrarelle 20-12, Forst-Eval 15-7, Garibaldina-Rovereto 14-8, Caffè Foschi-Ruralcassa 11-5, Norditalia-Matteotti (rinviata al 28 dicembre per impegni della Norditalia in Coppa delle Coppe).

Classifica. Mercury e Forst punti 6, Rovereto, Eval e Caffè Foschi 4, Norditalia e Garibaldina 2, Matteotti, Ferrarelle e Ruralcassa 0.

Prossimo turno. (Si disputerà il 21). Rovereto-Forst, Ferrarelle-Garibaldina, Ruralcassa-Mercury, Matteotti-Caffè Foschi, Eval-Norditalia.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Merano-Caffè Foschi 25-13, Eval-Capp Plast, Imola-Distillerie Bonollo 26-27, Pescara-Volksbank 20-17, Conavi-Torello 27-15.

Classifica. Eval e Merano punti 10, Conavi 8, Capp Plast, 7, Volksbank 5, Pescara 4, Caffè Foschi, Bonollo 2, Imola 0.

Prossimo turno. Volksbank-Eval, Capp Plast-Merano, Caffè Foschi-Imola, Bonollo-Conavi, Torello-Pescara.

GIRONE B. Risultati. Fermi-Follonica rinviata per i.c., S. Camillo-Albatros 18-10, Fayer-Sassari 14-20, Acqua Fabia-Fondi 10-8, Olimpic-FF.AA. 15-24.

Classifica. Acqua Fabia punti 10, FF.AA. 8, Follonica e Fondi 5, Olimpic e Sassari 4, Fermi 3, Albatros e S. Camillo 2, Fayer O. (Fermi tre partite in meno, Olimpic, Albatros e Follonica una).

Prossimo turno. FF.AA.-Fermi, Follonica-S. Camillo, Albatros-Fayer, Sassari-Acqua Fabia, Fondi-Olimpic.

GIRONE C. Risultati. Per le note vicende del terremoto per il girone C è stata disputata solo la gara di Siracusa. Dinamic Club-Cus Palermo 20-19.

Classifica. Scafati e ACR Conversano punti 6, Cus Palermo e Dinamic Club 5, Napoli, Neapolis Righi, Inicnam, Cus Messina e Benevento 2, Noci 0. (Scafati, ACR Conversano, Napoli, Neapolis Righi, Inicnam, Cus Messina, Benevento e Noci una partita in meno).

LE PAGELLE DEL « GUERINO »

JOMSA 24
TACCA 32

Jomsa: Vignali (6,5), Domini 3 (6), Maric 8 (6,5), Baroncini 7 (6,5), Ugolini 1 (5,5), Croatti (6), Amati (5), Tosi Brandi 1 (5), Pesaresi (5,5), Mengucci 1 (5,5), Tamai 3 (6), Lucchisani (5). All. **Saulle (5).**

Tacca: De Cillis (s.v.), Breda (7), Facchetti 3 (6), Balic 15 (7,5), Dovesi 2 (6,5), Langiano 6 (6,5), Introini (5,5), Crespi 1 (6), Amadeo (s.v.), Preti 3 (6), Petazzi 2 (5,5), Moretti (s.v.). All. Zanovello (6).

Arbitri: Angeli e Rioifatti (6).

FORST 21
VOLKSBANK 18

Forst: Pfattner (7), Neuner 4 (9), Da Rui 9 (9), Wolf (7), Costazza (s.v.), Dejacum 1 (7), Hilpold 3 (7,5), Nicolic 2 (9), Gitzl 2 (7), Baur (8), Manzoni (9), Leitner (s.v.). All. Vukicevic (8).

Volksbank: Forer (8), Widmann H. 2 (7), Widmann J. 6 (9), Runer 2 (7), Podini 4 (8), Cicoria 1 (7), Grebmer 1 (s.v.), Klemera M. 2 (8), Tschigg (s.v.), Widmann M. (7), Pircher (7), Schrott (7). All. Klemera (7).

Arbitri: Castorino e Generotti (7).

BANCO ROMA 39
MERCURY 19

Banco Roma: Pasquali (s.v.), Serafini (9), Bernardini 3 (7), Zampiello 8 (8), Gatu (6,5), Cinagli 9 (8), Zacchia 4 (7,5), Culini 10 (9), Pirri (s.v.), Micara 4 (7), Paroletti 1 (6,5), Santangelo (s.v.). All. Ciampà (8).

Mercury: Castaldini (4), Chelli S. (4), Chelli A. (5,5), Mattioli 2 (5,5), Cortelli Paolo 6 (6,5), Salvatori 5 (6,5), Carnevali 2 (5,5), Rosaspina 1 (6), Porqueddu 1 (5), Rossi 1 (5), Cortelli Pietro 1 (6), Gnugnoli (s.v.). All. Cortelli Pietro (6).

Arbitri: Maggiora e De Lauro (6).

ROVERETO 21
FABBRI 16

Rovereto: Azzolini (9), Normani (s.v.), Creazzo (s.v.), Bellini W. 1 (6), Vecchio 3 (7), Angeli 9 (8), Todeschi 5 (8), Grandi 2 (7), Farinati 1 (6), Martini (6), Malesani (7), Carli (s.v.). All. Aicardi (8).

Fabbri: Calandrini (5), Gasperoni (s.v.), Migani 5 (7), Mulazzani (s.v.), Zardi 2 (6), Renzi (6), Verdolini 2 (8), Siboni (6), Ronchi 1 (6), Scarpellini (s.v.), Bonini 6 (8), Giordani (5). All. Pasolini (7).

Arbitri: Russo e Albarella (7).

EDILARTE 21
RUBIERA 18

Edilarte: Corcione (7,5), Minunni 3 (6,5), Lorusso (6), Kerum 8 (8,5), D'Accolti 2 (6,5), Fanelli L. 3 (7), Carone 1 (7), Pesole (s.v.), Ingrassia (s.v.), Cicorella (s.v.), Bientinesi 2 (7), Di Maggio 2 (6). All. Fanelli P. (7,5).

Rubiera: Gozzi (6), Zafferi F. 6 (7,5), Antichi (s.v.), Zafferi G. (s.v.), Oleari Giovanni 3 (6,5), Oleari Giuseppe 5 (6), Ghidini 1 (5,5), Spinelli (s.v.), Bellei 1 (6), Algeri 2 (5,5), Gatti (5). All. Venturi (6,5).

Arbitri: Guidato (6,5) e Verna (5,5).

TOR DI QUINTO 15
CIVIDIN 28

Tor di Quinto: Della Vida (5), Ulaneo 1 (6), Alliney (s.v.), Costriota (6), Di Giuseppe 1 (6), Scozzese 4 (6,5), Teofile 3 (6,5), Lavini 5 (6,5), De Paolis (5), Boccafurni 1 (6), Torreggiani (5), Cascialli (6). All. Badaracco (6).

Cividin: Puspan (9), Sivini 1 (7), Bozzola 4 (7), Pischianz 9 (7,5), Andreasic 4 (6), Oveglia (6), Scropetta 7 (7), Calcina 2 (7), Gustin 1 (6,5), Pisani (s.v.), Brandolini (s.v.). All. Lo Duca (7).

Arbitri: Zottino e Oneri (7).

LUCA CARONE (EDILARTE)

CAMPO DEL RE 12
ELDEC 17

Campo del Re: La Brecciosa (7), Da Rui G. 1 (6), Di Basilio (6), Primula (s.v.), Di Domenico 1 (8), Cimini 1 (6), Sabic 3 (6), Di Giulio (s.v.), Chionchio 5 (7), Tully 1 (6), Scarponi (6), Carnevali (s.v.). All. Sabic (6).

Eldec: Augello (8), Yosipovitch 1 (7), Catoni 4 (7), Corona 2 (6), Alfei 1 (7), Colla 5 (8), Masciangelo 1 (6), Baschetto (6), Spognetta 1 (8), Feliziani 1 (6), Giannini (6), Capone (s.v.). All. Manzoni (7,5).

Arbitri: Fanizzi V. e Fanizzi F. (6).

VOLLEY/A1 MASCHILE

Due le partite che polarizzavano l'interesse degli appassionati: quella di Milano fra Polenghi e Santal e lo scontro di Modena fra Edilcuoghi e Panini. Alla fine l'hanno spuntata gli uomini di Piazza e quelli di Adriano Guidetti

Sassuolo sogna

di **Filippo Grassia**

LA SANTAL s'impone a Milano, l'Edilcuoghi vince di misura il derby della Ghirlandina, la Robe Di Kappa batte con facilità il Ravenna: al comando una coppia inedita formata dagli uomini di Prandi e da quelli di Adriano Guidetti. Questo il parere di Gianni Lanfranco, il miglior giocatore d'Italia al termine del confronto di Milano: «**Io ritengo solo la Robe Di Kappa in grado di vincere il campionato, perché nessun'altra squadra mi sembra all'altezza dei torinesi: neanche l'Edilcuoghi, che ha battuto la Panini e che, la settimana prima, si era affermata a Parma approfittando d'un nostro sbandamento collettivo. La Santal? Siamo in crescita e lo dimostreremo di volta in volta. Le due sconfitte sono da imputare in parte al nervosismo che ha condizionato le nostre manovre: tutti gli occhi puntati su di noi. E pochi a capire che ci vuole tempo per arrivare a conseguire risultati di rilievo**». E ancora: «**Adesso non abbiamo più niente da perdere, un motivo in più per entrare in campo con la massima tranquillità e con costruzione**». Intanto la squadra di Cuoghi, che gioca a Modena per la modesta capienza dell'impianto di Sassuolo, cova addirittura la speranza di guidare in solitudine la graduatoria qualora la Robe Di Kappa perdesse a Modena con la Panini. L'apparizione degli emiliani al vertice dei valori nazionali rischia, insomma, di divenire una costante. Il che giova all'interesse del campionato perché viene a limitare la prevista dittatura della formazione piemontese, attesa a prove di superiore difficoltà. Né bisogna dimenticare la Panini che ha solo perso un confronto diretto, per di più al quinto set, e che ha tutte le possibilità per rientrare presto nel giro dello scudetto, magari battendo la Robe Di Kappa. Il vertice sussulta, ma anche per la «coda» non è da meno per l'imprevisto ma giusto successo del Latte Cigno colto ai danni della Torre Tabita.

EPICENTRI. La quarta giornata ha avuto due distinti punti d'interesse: a Modena prima e a Milano poi. Il derby della Ghirlandina, che ha posto di fronte i fratelli Guidetti, si è deciso in battuta e in ricezione: i sassolesi si sono prodotti in servizi ad alto coefficiente di difficoltà e hanno mostrato una notevole perfezione nell'esecuzione del «bagher». Al contrario, la Panini ha servito male, compiendo fra l'altro 14 errori in battuta, sei in più degli avversari, e ha ricevuto peggio costringendo Dall'Olio ad un lavoro improbo. Troppe le palle sporche da servire agli schiacciatori, a disagio anche nel muro che è divenuto quest'anno l'arma fondamentale dei gialloblù. Lo strapotere offensivo dell'Edilcuoghi ha poi indirizzato in un senso ben definito l'andamento del gioco e, quindi, il risultato. Venturi è stato probabilmente il migliore in campo, sicuramente il più redditizio: la sua bravura in cabina di regia ha consentito a Sacchetti di divenire il «martello» in più che ha permesso all'Edilcuoghi di perforare a sorpresa la difesa avversaria. Di rilievo pure la prestazione di Zini, un ragazzo che sta acquistando in personalità che si assume precise responsabilità e che sta dando ragione all'allenatore che ha creduto in lui.
Splendido lo spettacolo di folla e di tifo al Palasport di Modena, oltre duemila i presenti, minimo tuttavia l'incasso che ha sfiorato il milione di lire: a significare che troppa gente non ha pagato il biglietto e che questo concetto tarda a divenire una realtà nel mondo della pallavolo. In definitiva una testimonianza di dilettantismo che poco si addice all'evoluzione dei costi di gestione. Un «neo» ancora: si è avuto al termine della partita quando alcuni tifosi se le sono date di santa ragione. Gravissimo l'incidente di cui è rimasto vittima il d.s. dell'Edilcuoghi, al quale è addirittura stato diagnosticato un evidente stato confusionale oltre a contusioni in varie parti del corpo. I «fermi» operati dalla polizia non avranno conseguenze pratiche perché solo raramente si tramutano in arresti. E', questo, uno stato di cose che le società hanno fin troppo protetto facendo finta di nulla. Il tifo non vale il ferito: parliamone prima che accada qualcos'altro di più grave. La Polenghi è stata protagonista negativa d'un confronto che, con maggiore accortezza, poteva vincere. Basti pensare che nel secondo set conduceva per 12-6 e ha avuto tre set balls a disposizione prima di perdere per 16-18. Vinta con facilità la successiva frazione di gioco, i lombardi hanno pareggiato gli emiliani a quota 13 nel quarto set, ma non sono stati in grado d'operare il sorpasso. La Santal, pur ancora lontana dal miglior rendimento, ha approfittato di tanti regali e ha vinto la partita con merito. Resta la realtà d'una squadra, appunto la Polenghi, finalmente viva e determinata, conscia della propria forza. Il suo uomo migliore è stato Montorsi, che pure è rimasto in panchina fino al secondo set quando ha sostituito lo spento e falloso Moreno, poi rientrato nella quarta frazione di gioco. Di lontano pare assurdo che i due fortissimi giocatori, i migliori della Polenghi con Giovenzana non possano coesistere e che Montorsi non venga schierato fin dall'inizio. Infatti il bagaglio d'esperienza e di maturità che Montorsi e Moreno possono offrire è senz'altro elevato e determinante anche quando il loro rendimento non è ottimale. Faverio rimane sempre un punto interrogativo, dato che il ragazzo fatica ancora a dare continuità alla propria gara. In campo avverso Claudio Piazza si permette di tenere in panchina Belletti, un ragazzo che sarebbe utilissimo in ogni altra formazione, a cominciare dal Polenghi. Il tecnico fa bene, probabilmente, a insistere sulla formula del doppio palleggiatore, sempre vincente negli ultimi tre anni (prima con la Paoletti, poi per due volte con la Klippan) ma Ninfa non pare migliore di Belletti, né a muro né tanto meno in regia. La forza offensiva della Santal abbisognava, invece, di appoggiatori precisi e puntuali, capaci di catapultare a punto gente come Lindbergh, Negri, Bonini, Goldoni, costretta spesso e volentieri a schiacciare palle sporche. Al limite, insomma, la partita ha offerto più chiarimento al Polenghi Lombardo sulle capacità dei suoi uomini e sulla loro utilizzazione che alla Santal, ancora alla ricersca d'un modulo di sicuro affidamento.

PERIFERIA. Degli altri quattro confronti, uno solo ammetteva incertezza: quello di Catania, avversarie la Torre Tabita e il Latte Cigno in diretta concorrenza per la salvezza. L'hanno spuntata i teatini privi del turco Dunja, i quali hanno approfittato alla perfezione dell'inesperienza avversaria. I siciliani conducevano 8-6 nel primo set e 12-7 in quello successivo (poi perso a 14) ma non ce l'hanno fatta a resistere agli abuzzesi, nettamente più forti a muro. A quota zero sono rimasti il Cus Pisa e la Riccadonna: il che era prevedibile per i toscani ma non per gli astigiani che, nel terzo set, non hanno sfruttato un vantaggio di otto lunghezze. Della Riccadonna sono piaciuti i muri: troppo poco però per impensierire l'Amaro Più, che ha giocato perfino con accondiscendenza. Pilotti ha trascinato la Robe Di Kappa alla facile vittoria contro il Ravenna, che ha raccolto appena ventuno punti. La Toseroni infine ha superato il Cus Pisa che ha disputato la peggiore partita della stagione: d'altra parte non si può continuare a perdere senza risentirne anche sul piano morale. □

IL FATTO

La verità sul caso Dunja

IL LATTE CIGNO di Chieti ha ingaggiato la scorsa settimana il turco Dunja, schiacciatore dell'Eczacibasi Istambul e della nazionale del suo Paese, per rimpiazzare il brasiliano Amauri Ribeiro, rimasto a casa per ordine della Federazione. Il giocatore è giunto in Italia poche ore prima del suo primo impatto con il nostro campionato, che è poi risultato deludente per ovvii motivi: mancanza di conoscenza dei compagni, stanchezza per il trasferimento.
Il presidente della società teatina aveva inviato alla commissione tesseramento, direttamente da Roma il giorno 28 novembre, un documento della Federazione Turca in cui è scritto che l'atleta Dunja, avendo raggiunto le 75 presenze in nazionale, aveva il permesso di giocare in altro campionato. Manca, invece, il nulla osta della società d'appartenenza, che il Latte Cigno ha così spiegato: «... **va fatto rilevare come i dirigenti della Federazione Turca e quelli della Federazione Internazionale siano stati concordi nell'asserire che detto passaggio poteva avvenire anche senza l'esplicito nulla osta dell'Eczacibasi, e ciò in quanto lo sport pallavolistico turco è svolto assolutamente a scopo ricreativo**».
Il che rileva, allo stesso tempo, superficialità e timore. Ci sembra infatti scorretto ingaggiare un giocatore che appartiene ad altra squadra senza la necessaria autorizzazione di quest'ultima, a meno che non sia in vigore una legislazione simile a quella in atto in seno alla Federazione Italiana di Pallavolo. E' indubbio, inoltre, che l'intervento del dirigente dell'Eczacibasi, Cengiz, sia stato intempestivo («Ci è stato sottratto Dunja», ha affermato) poiché era perfettamente al corrente della situazione tanto da aver riconsegnato all'atleta il passaporto necessario all'espatrio.
Il «caso», con le conseguenti rimostranze in seno alla Confederazione Internazionale, non sarebbe accaduto se la Federpallavolo (a torto accusata di burocratizzazione) avesse fatto rispettare il regolamento che non consente l'utilizzazione d'un giocatore straniero «sub judice», come invece è possibile per gli atleti di casa nostra. Un «peccato veniale» di cui sono responsabili le società che, più volte, in passato hanno richiesto una «prassi» più snella ma anche meno giusta. □

PROSSIMAMENTE

Di scena campionato e coppe

LA QUINTA GIORNATA si gioca con tre giorni d'anticipo per consentire alle squadre impegnate nelle Coppe europee di disputare, sabato prossimo, i rispettivi confronti internazionali. Due gli incontri di rilievo: a Roma sarà di scena l'Edilcuoghi; a Modena, ospite della Panini, la Robe di Kappa. I pronostici sono a favore dei sassolesi e dei torinesi. Vediamo il perché. La Robe di Kappa si presenta con un modulo di gioco sufficientemente simile a quello dell'Edilcuoghi che, sabato scorso, ha sconfitto la Panini: logico prevedere quindi che la formazione gialloblù incontrerà più di una difficoltà contro i Campioni d'Italia. E' anche vero, però, che gli atleti di Guidetti, giocando fra l'altro in un impianto ostile ai piemontesi, dovranno scendere in campo con la consapevolezza di poter vincere. I precedenti: l'anno scorso la Klippan vinse in Emilia per 3-1 (15-10 10-15 15-3 15-13) mostrando una superiorità quasi disarmante di fronte ad una squadra priva di ambizioni. All'andata, quando il campionato era ancora tutto da giocare, la Klippan si affermò con analogo punteggio (3-1, parziali di 10-15 15-5 15-2 16-14) incontrando qualche difficoltà solo nel finale.
L'Edilcuoghi può violare il campo di Roma essendo formazione più completa e omogenea che in misura minore degli avversari, avvertirà la fallosità della ricezione potendo avvalersi di due palleggiatori bravi anche a rete. La scorsa stagione gli emiliani s'imposero, in casa e fuori, con il punteggio di 3-2. La Toseroni, a sua volta, cercherà di sfruttare al massimo la forza in attacco: si prospetta un incontro di giganti.
In campo internazionale saranno impegnate sabato prossimo sette squadre italiane su nove: Torre Tabita, Klippan e Alidea in Coppa dei Campioni; Panini, Edilcuoghi e Diana Docks in Coppa delle Coppe; Mazzei in Coppa Confederale. A riposo, invece, Amaro Più e Santal, le quali sono qualificate di diritto ai quarti di finale della Coppa Confederale. Si svolgerà, sabato, anche il quarto turno di Coppa Italia maschile. Questi gli incontri: Asti Riccadonna-Polenghi (che si riproporrà quattro giorni dopo in match di campionato), Toseroni-Ingromarket, Amaro Più-Latte Cigno e Marcolin-Santal. □

»»

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Aggiudicandosi la difficile trasferta di Ravenna, le ragazze di Reggio Emilia si sono isolate al comando precedendo di due lunghezze un terzetto

L'ammiraglia Nelsen

UNA SOLA squadra al comando, la Nelsen che ha vinto a Ravenna un confronto di notevole importanza ai fini della classifica finale, tanto più che la Diana Docks difficilmente perderà ancora in casa. A due lunghezze seguono, oltre alla formazione romagnola, Mec Sport e Alidea, la quale ha fornito la sorpresa più evidente dalla 5. giornata andando a perdere sul campo della Lyons Baby in crescita. Quasi duemila persone a Ravenna per il «big match» del campionato che ha confermato per buona parte del primo set, l'estremo stato di tensione e di nervosismo con cui le due squadre sono scese in campo. In palio il primato della classifica. Le reggiane hanno vinto perché hanno battuto e ricevuto meglio: un ritornello, questo, che sta diventando consueto anche in campo maschile, a significare che i fondamentali vanno curati con la massima attenzione. L'incontro si è deciso per buona parte nel terzo set, quando le ravennati hanno avuto la possibilità di passare a condurre per 2-1 essendosi trovate in vantaggio per 10-4 e 11-6. Il fatto che la Diana Docks ha poi vinto il set successivo a due evidenzia la grossolanità dell'occasione perduta. E' stato un rivaleggiare continuo in fase di regia: Benelli e Bigiarini da una parte, Bedeschi dall'altra. La Nelsen ha anche avuto la fortuna di vincere i due parziali più equilibrati (il primo e il terzo) dimostrandosi più fredda e opportunista nei momenti che contano. Ci pare tuttavia che il torneo sia lungo dall'essere concluso: la Nelsen, pur forte, è abbordabile, soprattutto se attaccata in velocità. Per farlo, però, è necessaria una ricezione quasi perfetta: il che non è riuscita alla Diana Docks.

LYONS BABY. E' un campionato denso di sorprese: la Lyons Baby s'è presa il lusso di battere la Torre Tabita che pure conduceva per 2-1 e aveva la battuta a disposizione (con la Carchiolo) sul 13-13 del quinto set. Le lodi maggiori vanno a Guido Re il quale, benché non abbia un materiale di prim'ordine a disposizione, è riuscito ugualmente a dare un volto preciso alla squadra anconitana che ha nella Micucci, nella Coreana Cho e nella Franchini le ragazze di maggiore forza. La Torre Tabita ha pagato gli errori in difesa, la stanchezza per il viaggio, la deconcentrazione con cui ha affrontato l'impegno. Le è mancata, inoltre, la ragazza capace di risolvere in attacco la partita: un male che si trascina da sempre. Di qui la sua prima sconfitta e la prima vittoria della Lyons.

MEC SPORT. In seconda posizione c'è anche la Mec Sport, che ha superato con disinvoltura il passo falso accusato con la Diana Docks battendo in tre set il Fano, orfano della Nyemczyk alla quale la Federazione ha giustamente bloccato l'attività in attesa di prendere in esame il trasferimento. Della cosa si duole, a ragione, la Lyons Baby, che la settimana prima aveva affrontato in trasferta la società fanese con la Nyemczy.

LE ALTRE. Due ore di gioco sono occorse al Bari per vincere una delicata partita a Reggio Emilia contro il Burro Giglio: in palio un torneo anonimo oppure ricco di soddisfazioni. La squadra di Radogna ha imboccato la strada migliore mostrandosi poi in ripresa in ogni reparto. Aveva perfettamente ragione quindi Radogna a chiedere tempo per integrare le nuove quattro ragazze nel sestetto-base assieme a Popa e Petkova. Deludente, invece, il Burro Giglio, che accusa sbandamenti incredibili. La Mazzei, che ha conquistato due vittorie consecutive con il nuovo allenatore Cornelio in panchina grazie anche al facile calendario, ha impiegato 50' per avere ragione della Cook o Matic. A Cecina ritengono della massima importanza la prossima trasferta a Bari: in caso di vittoria, si dice nell'ambiente della Mazzei, esistono ancora le premesse per disputare un campionato d'avanguardia. La Coma ha vinto di misura sulla Chimiren, che meritava di più.

PROSSIMO TURNO. Anticipo lunedì a Ravenna, dove era di scena la Cook O Matic che ha accettato l'inversione del campo essendo le ravennati impegnate sabato in Coppa delle Coppe con la Stella Rossa di Belgrado: si sono imposte le romagnole per 3-0. L'incontro clou si disputa a Reggio Emilia, dove la Nelsen ospiterà la Mec Sport alla quale vanno le logiche simpatie di Alidea e Diana Docks per riportare in equilibrio il vertice. L'Alidea dovrebbe ritornare alla vittoria ai danni del Burro Giglio; la Mazzei cerca il successo a Bari; la Lyons Baby vuole lasciare la zona bassa della classifica vincendo a San Lazzaro con la Chimiren; il Fano conquisterà probabilmente altri due punti.

f. g.

La Federazione ha deciso che...

Pietro Floriano Florio, in virtù d'una elezione plebiscitaria, è rimasto al vertice della Federpallavolo: 6091 i voti favorevoli su 6354 in totale. Le previsioni della vigilia sono state così largamente rispettate; né d'altra parte vi era motivo di dubitare, tenuto conto che il volley italiano aveva raggiunto sotto la sua guida risultati impensabili anche in un recente passato. Si è voluta premiare, inoltre, la dirittura morale d'un uomo che è rimasto sempre fedele a se stesso e ai suoi canoni di cultura e di civiltà, che ha rigettato qualsiasi tentativo di integrazione in un sistema che è troppo spesso a base clientelare.

Questi i suoi obiettivi futuri: 1) Adeguare alle esigenze della periferia la politica federale; 2) Creare servizi tecnici ed organizzativi sempre più concreti; C) Incrementare i rapporti con la struttura pubblica; D) Formare dirigenti capaci grazie ad appositi insegnamenti.

Ci sono poi gli obiettivi agonistici: Europei Assoluti ed Universiadi nel 1981; Europei Juniores e Mondiali Assoluti nel 1982; Europei Assoluti, Giochi del Mediterraneo ed Universiadi nel 1983; Europei Juniores e qualificazione olimpica nel 1983.

Impegni di notevole portata, che dovranno qualificare le nostre rappresentative nazionali a livelli di vertice: l'argento di Roma 78 non deve rimanere un episodio.

Il consiglio è stato rinnovato per il 50%: il futuro ci dirà se l'assemblea delle società ha operato nel modo migliore.

Vicepresidenti sono stati nominati Fidenzio di Roma e Corti di Genova: rispettivamente una riconferma e un avvicendamento naturale in considerazione del fatto che Barone (ex vicepresidente) non si è presentato per motivi di salute. Otto i consiglieri: Leone di Torino, Margelli di Bologna, Renzi di Ancona e Tomaselli di Catania che sono stati riconfermati al loro posto; Olla di Cagliari, Catanzaro di Padova, Grasso di Napoli e Marcazzan di Milano che sostituiscono, oltre a Barone, Ciocca di Treviso, Gortan di Trieste e Boroni di Bergamo. Per l'ennesima volta non è stato eletto un dirigente toscano perché i voti della regione si sono suddivisi fra Salvestroni di Pisa e Bottini di Firenze, i quali sono risultati (magra consolazione) primo e secondo dei «non eletti». La somma dei voti ricevuti dai due avrebbe catapultato l'eventuale candidato unico addirittura alla vicepresidenza: un insegnamento, questo, che deve far riflettere, magari facendo confluire le preferenze su un uomo «diverso», cioè gradito a tutta la Toscana.

Al nuovo consiglio va chiesta una partecipazione più corale e sentita ai problemi che vanno discussi, ma anche risolti con una partecipazione sempre più fattiva. Le responsabilità andranno suddivise e verificate semestralmente in base alle conoscenze e alle capacità di ciascuno degli eletti.

A2 MASCHILE

Però, quel Marcolin

ANCHE in questa giornata, la quinta d'andata, ben tre incontri nel girone meridionale sono stati rinviati, rendendo così la graduatoria di tale raggruppamento alquanto sommaria e molto poco indicativa per le posizioni di centro e bassa classifica. I vertici comunque sono tenuti da due terzetti con Marcolin, King's Jeans e Steton al nord e Vis Squinzano, Montuori e Vianello al sud.

GIRONE A. Con la sconfitta del Gala, del Transcoop, dell'Italwanson e con il turno di riposo del Granarolo, il terzetto di testa si è messo in fuga portando il distacco a quattro lunghezze. Il compito più arduo della giornata l'ha avuto il King's Jeans, che doveva far visita al coriaceo Gala. Il successo ha arriso agli uomini di Baliello che non potevano più permettersi un ulteriore passo falso che gli avrebbe compromesso sensibilmente il futuro. Con questa sconfitta invece il Gala Filpa dovrà chiaramente ridimensionare le sue ambizioni e cercare di risolvere una volta per tutte i suoi problemi interni. La Marcolin è passata sul campo del fanalino di coda Venturato per 3-1 dopo aver perso il primo parziale per aver sciupato troppo. Netto successo dello Steton sull'Italwanson che ha raccolto solo ventinove punti nel campo di Carpi sempre più difficile da espugnare. Alla Bartolini è andato il derby emiliano della giornata, quello con il Transcoop di Nannini dopo oltre due ore di autentica battaglia e notevole equilibrio. Alla fine l'ha spuntata la formazione di Zanetti per l'apporto del suo «straniero» Piva, che a Bologna sta ritrovando se stesso. Con questo ennesimo 3-2 il sestetto bolognese è la compagine ad aver giocato più parziali di tutti i team di serie A.

GIRONE B. A quota otto troviamo in testa Vis Squinzano, Montuori e Vianello con quattro punti su un quintetto di inseguitrici. Questa classifica rimane comunque molto poco indicativa perché solo quattro formazioni (Cus Catania, Lupi S. Croce, Adriatica e Carnicelli) hanno regolarmente giocato tutte le cinque partite di campionato.

Pier Paolo Cioni

A2 FEMMINILE

La speranza fa Noventa

TUTTO INVARIATO in testa nei due gironi con il Noventa che continua solitaria a guidare il girone A e con il due di testa, Roma XII-Europlastica, che ha guadagnato altri due punti sulle immediate inseguitrici, ora a quattro lunghezze, in quello B.

GIRONE A. Tutto secondo copione per il Noventa che si è aggiudicata per 3-0 i due punti della giornata andando a vincere con una Itas che è riuscita a far suoi solo 17 punti. Dietro le «furie venete» troviamo un terzetto di squadre composto dalla Lynx, dalla Socorama e dal SES. La formazione parmense ha avuto ragione dell'ADB Casalasca al di là delle previsioni e con un finale che non ammette discussioni, mentre il SES ha vinto solo per 3-1 con uno Scilp che anche quest'anno si è presentato alla serie cadetta impreparato, nonostante la fusione operata dal «factotum» De Luca con la Safa Torino. Dal canto suo la Socorama Genova ha incamerato altri due punti importantissimi che la mantengono in seconda posizione a spese di uno Scandicci che pur perdendo continua a collezionare consensi per il gioco espresso e per l'agonismo messo in mostra dalle giovani toscane. In un match molto combattuto e nervoso il Cus Padova si è tenuto in casa i due punti in palio a spese di un Goldoni trascinato dalla sua Paltrineri. A sorpresa il Mainetti Castelgomberto ha battuto il pratico Gimar, e si è così aggiudicato i primi due punti stagionali agganciando a quota due Scandicci e Itas. Nel prosimo turno l'incontro più atteso si svolgerà a Noventa dove le ragazze di Scalzotto riceveranno la visita della Socorama.

GIRONE B. Sempre a punteggio pieno le due capoliste Roma XII e Europlastica che ora guidano la classifica con ben quattro lunghezze e si stanno ormai definitivamente involando verso una solitaria fuga in attesa del loro big-match previsto fra circa quindici giorni. Mentre la squadra marchigiana trascinata come solito dalla sua onnipresente Vlàsakova non ha incontrato grosse difficoltà a congedare l'Edilcemento, la Roma XII ha dovuto giungere al quinto set per avere ragione di un Albano in cerca di gloria.

p. p. c.

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA

Polenghi-Santal **1-3**
(2-15 16-18 15-11 13-15)
Torre Tabita-Latte Cigno **1-3**
(9-15 14-16 15-9 4-15)
Robe di Kappa-Ravenna **3-0**
(15-8 15-7 15-6)
Cus Pisa-Toseroni **0-3**
(8-15 4-15 2-15)
Edilcuoghi-Panini **3-2**
(15-9 7-15 15-12 11-15 15-7)
Amaro Più-Astiriccadonna **3-0**
(15-10 15-10 17-15)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	10	5	5	0	15	1	239	121
Edilcuoghi	10	5	5	0	15	3	249	156
Panini	8	5	4	1	14	4	246	183
Polenghi	6	5	3	2	11	6	205	163
Santal	6	5	3	2	12	8	252	201
Toseroni	6	5	3	2	11	8	226	199
Amaro Più	6	5	3	2	10	9	230	233
Ravenna	4	5	2	3	6	12	190	224
Torre Tabita	2	5	1	4	5	13	178	248
Latte Cigno	2	5	1	4	4	13	146	232
Riccadonna	0	5	0	5	3	15	181	252
Cus Pisa	0	5	0	5	1	15	104	234

PROSSIMO TURNO: **Latte Cigno-Cus Pisa; Ravenna-Amaro Più; Santal-Torre Tabita; Astiriccadonna-Polenghi; Panini-Robe di Kappa; Toseroni-Edilcuoghi.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA

Mazzei-Cook O Matic **3-0**
(15-10 15-10 15-6)
Diana Dokcs-Nelsen **2-3**
(13-15 15-9 12-15 15-2 4-15)
Lions Baby-Alidea **3-2**
(15-9 9-15 12-15 15-8 15-13)
Mec Sport-Alma Fano **3-0**
(15-10 15-13 15-11)
Burro Giglio-2000 Uno **2-3**
(15-13 14-16 10-15 15-10 9-15)
Coma-Chimiren **3-2**
(14-16 15-5 15-11 10-15 16-14)

CLASSIFICA

Nelson	10	5	5	0	15	4	260	172
Diana Docks	8	5	4	1	14	5	264	214
Mec Sport	8	5	4	1	12	4	219	168
Alidea	8	5	4	1	14	7	280	232
2000 Uno	6	5	3	2	12	9	278	253
Mazzei	4	5	2	3	9	9	223	227
Burro Giglio	4	5	2	3	9	11	244	233
Alma Fano	4	5	2	3	7	11	202	237
Coma	4	5	2	3	7	11	193	239
Cook O Matic	2	5	1	4	6	14	209	276
Lions Baby	2	5	1	4	5	14	209	258
Chimiren	0	5	0	5	4	15	204	276

PROSSIMO TURNO: **Nelsen-Mec Sport; Alidea-Burro Giglio; Cook O Matic-Dianadocks; 2000 Uno-Mazzei; Chimiren-Lions Baby; Alma Fano-Coma.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

QUINTA GIORNATA

Polenghi-Santal: Negri e Montorsi
Torre Tabita-Latte Cigno: Greco e Innocenti
Robe Di Kappa-Cassa di Risparmio: Pilotti e Bertoli
Cus Pisa-Toseroni: Wilson e Giontella
Amaro Più-Riccadonna: Errichiello e Martino
Edilcuoghi-Panini: Venturi e Dall'Olio

CLASSIFICA: Dall'Olio 5 punti; Greco e Venturi 4 punti; Errichiello, Moreno e Wilson 3 punti; Bertoli, Di Bernardo, Faverio, Giontella, Lanfranco, Lazzeroni, Negri, Nekola, Rebaudengo, Recine, Sacchetti e Zlatanov 2 punti; Anastasi, Brambilla, Dal Fovo, Dametto, Duwelius, Innocenti, Lindbergh, Manca, Martino, Molducci, Montorsi, Pilotti, Ricoveri, Valtchev 1 punto.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

QUINTA GIORNATA

Mazzei-Cook O Matic: Guiducci e Gualandi
Diana Docs-Nelsen: Bedeschi e Benelli
Lyons Baby-Alidea: Cho e Ferlito
Mec Sport-Fano: Torretta e Mifkova
Burro Giglio-2000 Uno: Visonti e Popa
Coma-Chimiren: Marini e Stanzani

CLASSIFICA: Ferlito e Mifkova 4 punti; Bedeschi, Bernardi, Bonacini, Guiducci, Popa e Visconti 3 punti; Bigiarini, Campbell, Cho, Dalluri, Forestelli, Stanzani, Torretta, Crilic e Zambon 2 punti; Benelli, Carchiolo, Corger, Frittelli, Gualandi, Hubnerova, Kaliska, Marchese, Marini, Montanarini, Nyemczyk, Pizzo, Prati, Petkova, Raimondi e Sparato 1 punto.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A - 5. GIORNATA

Gala-King's **1-3**
(10-15 15-10 6-15 10-15)
Steton-Italwanson **3-0**
(15-12 15-8 15-9)
Venturato-Marcolin **1-3**
(15-13 12-15 12-15 7-15)
Thermomec-Ingromarket **2-3**
(15-5 3-15 15-6 13-15 8-15)
Bartolini-Transcoop **3-2**
(15-10 16-18 15-11 9-15 15-11)
Riposa: Granarolo

CLASSIFICA

Marcolin	8	4	4	0	12	4	220	164
King's	8	5	4	1	14	7	290	239
Steton	8	5	4	1	13	9	284	274
Bartolini	4	4	2	2	10	10	254	254
Granarolo	4	4	2	2	9	9	207	233
Transcoop	4	5	2	3	9	10	238	222
Gala	4	5	2	3	11	13	281	299
Ingromarket	4	4	2	2	8	10	197	212
Italwanson	4	5	2	3	8	12	220	248
Thermomec	2	4	1	3	8	9	190	206
Venturato	0	5	0	5	6	15	253	283

PROSSIMO TURNO: **Transcoop-Venturato; King's-Steton; Italwanson-Bartolini; Ingromarket-Granarolo; Marcolin-Thermomec.** RIPOSA: **Gala.**

GIRONE B - 5. GIORNATA

Cus Catania-Lupi **1-3**
(13-15 11-15 15-10 11-15)
Adriatica-Vianello **0-3**
(2-15 4-15 6-15)
Carnicelli-Rossoverde **1-3**
(15-13 12-15 11-15 11-15)

RINVIATE: **Cus Napoli-Squinzano, Montuori-Niccolai e Indomita-Isea Falconara.**

CLASSIFICA

Squinzano	8	4	4	0	12	2	200	127
Montuori	8	4	4	0	12	2	191	148
Vianello	8	4	4	0	12	3	214	117
Isea	4	3	2	1	6	4	139	108
Cus Napoli	4	3	2	1	6	5	142	138
Rossoverde	4	4	2	2	7	8	171	200
Lupi	4	5	2	3	9	10	233	226
Cus Catania	4	5	2	3	9	11	242	240
Niccolai	2	3	1	2	5	7	136	156
Indomita	2	3	1	2	4	8	140	159
Carnicelli	0	5	0	5	4	15	185	267
Adriatica	0	5	0	5	4	15	162	269

PROSSIMO TURNO: **Squinzano-Montuori; Isea-Cus Catania; Vianello-Indomita; Lupi-Cus Napoli; Rossoverde-Adriatica; Niccolai-Carnicelli.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A - 5. GIORNATA

Mainetti-Gimar **3-1**
(15-11 4-15 15-12 15-10)
Itas-Noventa **0-3**
(5-15 5-15 7-15)
Ses-Scilp **3-1**
(17-15 15-4 4-15 15-5)
Linx-ADB Casalasca **3-0**
(15-8 15-6 15-10)
Cus Padova-Goldoni **3-2**
(8-15 10-15 16-14 15-6 15-8)
Socorama-Scandicci **3-1**
(12-15 16-7 15-4 15-12)

CLASSIFICA

Noventa	10	5	5	0	15	2	247	122
Linx	8	5	4	1	14	5	253	185
Socorama	8	5	4	1	13	6	260	222
Ses	8	5	4	1	14	7	280	224
Cus Padova	6	5	3	2	10	9	212	211
Gimar	6	5	3	2	10	10	237	234
Goldoni	4	5	2	3	9	10	241	233
ADS Calasasca	4	5	2	3	7	11	182	237
Scandicci	2	5	1	4	7	13	217	257
Mainetti	2	5	1	4	7	13	101	269
Itas	2	5	1	4	7	14	234	279
Scilp	0	5	0	5	2	15	148	239

PROSSIMO TURNO: **Scandicci-Linx; Gimar-Itas; Scilp-Mainetti; Noventa-Socorama; Goldoni-Ses; ADB Casalasca-Cus Padova.**

GIRONE B - 5. GIORNATA

Lifetime-Car Can **3-1**
(11-15 15-13 15-7 15-6)
Europlastica-Edilcemento **3-0**
(15-13 15-13 15-12)
Nocera-Icobit **3-2**
(7-15 15-1 15-4 9-15 15-10)
Miraglia-Mangiatorella **3-1**
(2-15 15-5 15-13 15-10)
Tor Sapienza-Amar 1-3
(15-13 12-15 11-15 2-15)
Albano-Roma XII **2-3**
(9-15 13-15 15-2 15-4 6-15)

CLASSIFICA

Roma XII	10	5	5	0	15	3	240	155
Europlastica	10	5	5	0	15	3	260	182
Miraglia	6	5	3	2	12	8	239	226
Amar	6	5	3	2	11	9	254	237
Edilcemento	6	5	3	2	10	10	244	220
Lifetime	6	5	3	2	10	11	252	263
Albano	4	5	2	3	11	11	256	233
Nocera	4	5	2	3	9	11	223	223
Torsapienza	4	5	2	3	8	10	198	228
Mangiatorella	4	5	2	3	8	11	214	237
Icobit	0	5	0	5	6	15	220	284
Car Can	0	5	0	5	2	15	137	249

PROSSIMO TURNO: **Roma XII-Miraglia; Car Can-Europlastica; Icobit-Lifetime; Edilcemento-Albano; Amar-Nocera; Mangiatorella-Torsapienza.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla quinta giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus.

CLASSIFICA GENERALE

Recine (Panini)	10
Lanfranco (Santal) e **Wilson** (Toseroni)	9
Moreno (Polenghi)	8
Dall'Olio (Panini)	7
Sacchetti (Edilcuoghi)	6
Dal Fovo (Panini), **Dametto** (Robe di Kappa), **Errichiello** (Amaro Più) e **Lindberg** (Santal)	5
Di Bernardo e **Venturi** (Edilcuoghi), **Di Coste** (Toseroni) e **Nekola** (Amaro Più)	4
Anastasi (Panini), **Greco** (Torre Tabita), **Montorsi** (Polenghi), **Negri** (Santal), **Nencini** (Toseroni) e **Valtichev** (Riccadonna)	3
Faverio (Polenghi) e **Lazzeroni** (Cassa Risparmio RA)	2
Cappi (Panini), **Giovenzana** (Polenghi), **Saetti** e **Baraldi** (Edilcuoghi)	1

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Recine**	**Lanfranco**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Venturi**	**Negri**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Sacchetti**	**Negri**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Montorsi**	**Lanfranco**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Di Bernardo**	**Saettibaraldi**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Montorsi**	**Lanfranco**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzog.	**Di Bernardo**	**Lanfranco**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Venturi**	**Lanfranco**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Montorsi**	**Sacchetti**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Sacchetti**	**Lindberg**
Claudio Palmigiano	TV Elefante	**Sacchetti**	**Negri**

RUGBY

Sull'esempio di quello francese, il campionato italiano avrà più gironi. Ma i dubbi sono molti...

Copiando s'impara?

MOTIVI. In un numero non troppo arretrato di « Midi Olympique » (settimanale francese tutto dedito al rugby) nel corsivo di fondo leggiamo con stupore (non eccessivo, per la verità) alcune considerazioni sul massimo campionato di Francia che si svolge a più gironi nella sua fase primaria: *« Mentre il campionato ha ripreso il suo cammino tra l'indifferenza e la noia generale, la violenza avvilisce sempre più gli incontri, animati — sembra — soltanto dallo spirito più deteriore. Ormai è chiaro che la mancanza di interesse, oltre a smobilitare il pubblico, porta alla mediocrità »*. Per dare forza alle sue considerazioni, l'articolista cita un esempio. *« Guardate a questo proposito l'incontro fra lo Stade Toulousain e Auch, un rugby di una tristezza infinita che ha disgustato come mai in questo campionato-bidone, le cinquecento persone che ancora vi credevano »*. Ovviamente, alle considerazioni del collega francese aggiungiamo le nostre che si proiettano alla prossima stagione, quando anche in Italia si passerà dal girone unico ad un campionato a più gironi, perché così ha voluto Pierre Villepreux, il C.T. francese che proviene proprio dallo Stade Toulousain e perché i nostri dirigenti federali si sono affrettati supinamente ad ubbidire, senza nemmeno cercare di spiegare i motivi che li spingevano alla modifica. Quando, alcune settimane fa al termine di Sanson-Petrarca abbiamo chiesto ad alcuni consiglieri se — a loro avviso — una simile giornata di rugby consigliava veramente di cambiare formula, nessuno ci ha fornito una risposta ed ora noi ci chiediamo il perché di questa modifica.

IL CAMPIONATO. L'ottavo turno di campionato ci ha restituito un Petrarca sulla via della guarigione (16-6 a Treviso) ma toglie forse definitivamente dalla mischia il Benetton. Quindi la lotta per il titolo si restringe all'Aquila, passata di autorità a San Donà (23-6) e alla Sanson che ha travolto a Brescia (18-7) il sempre più frastornato Geloso: fra queste due formazioni è atteso ovviamente l'inserimento del Petrarca se confermerà i segni di ripresa (inevitabili, a nostro avviso). Già comincia a sfumare l'euforia determinata da certi risultati platonici prodotti da alcune squadre al sicuro da patemi di retrocessione, e ci si va accorgendo che al campionato manca un aspetto importante, quale potrebbe essere appunto la lotta per la salvezza. Per cui conta poco sottolineare il punto rimediato dal Parma a Livorno (10-10), la prima vittoria della Jaffa (6-0 al Catania) e lo scontato successo del Tuttopannella sul Milano 10-3).

Giuseppe Tognetti

RISULTATI 8. GIORNATA: **Benetton TV.-Petrarca PD 6-16; Geloso BS-Sanson RO 7-18; T. Pannella Frascati-M.A.A. Milano 10-3; Bandridge LI-Parma 10-10; Jaffa Roma-Amatori CT 6-0; Fracasso San Donà-Aquila 6-23.**
CLASSIFICA: **Sanson RO. e Aquila punti 15; Petrarca PD 13; Bandridge LI 10; Benetton TV 9; Fracasso San Donà e Tuttopannella Frascati 8; Parma 7; M.A.A. Milano, Amatori CT e Jaffa Roma 3; Geloso BS 2.**
PROSSIMO TURNO: **Amatori CT-Geloso BS; Aquila-Benetton TV; M.A.A. Milano-Jaffa Roma; Parma-T. Pannella Frascati; Petrarca PD-Bandridge LI; Sanson RO-Fracasso San Donà.**

HOCKEY

Nello spettacolare match-clou della 5. giornata si è registrata la caduta dei campioni d'Italia

Gardena appassita

IL CAMPIONATO di hockey su ghiaccio prima della pausa dedicata alla nazionale italiana impegnata in un torneo premondiale a Ortisei, ha presentato il big-match tra Bolzano e Gardena al « palaghiaccio » bolzanino. Le squadre si sono affrontate a viso aperto dando vita ad un incontro molto bello e spettacolare ed alla fine ha vinto con merito il Bolzano con una rete di scarto (3-2 il risultato finale) grazie ad un gioco migliore e ad un pubblico eccezionale. Prima, comunque di parlare dell'incontro-clou consideriamo la 4. giornata che ha visto tre successi delle squadre ospiti su quattro incontri. L'unica formazione vittoriosa in casa è stato il Gardena Campione d'Italia che abilmente ha surclassato il Cortina, infilando per ben otto volte il portiere Sanza mentre tre reti gardenesi sono state realizzate da Fabrizio Kasslatter che ha dimostrato una smagliante forma al rientro. Hanno vinto in trasferta, invece, il Bolzano, l'Alleghe e il Brunico. I bolzanini si sono imposti con il punteggio di 9-3 sul Valpellice; i cadorini grazie ad un gioco avvincente e lineare si sono imposti sul ghiaccio di Asiago per 4-2, mentre i « lupi » pusteresi hanno vinto sul ghiaccio dell'irriconoscibile Merano per 7-1 tra la comprensibile contestazione dei tifosi meranesi che hanno chiesto l'esonero dell'allenatore Tucci.

MATCH-CLOU. Ed eccoci alla 5. giornata che sabato scorso ha presentato l'incontro di cartello tra Bolzano e Gardena, capoliste a pari punti.

La partita presentava inoltre vari motivi di rivalità individuale (come quello tra i due portieri Tigliani e Corsi alla ricerca del posto di titolare in nazionale) ed è stata veramente bella. Il gioco in alcune azioni ha assomigliato addirittura ad un incontro di professionisti canadesi. Ha vinto meritatamente di misura per 3-2 il Bolzano che ha costruito una mole enorme di gioco riuscendo a segnare però poco rispetto alle occasioni prodotte in quanto il Gardena ha potuto avvalersi di un portiere in giornata di grazia. Le reti portano le firme nel primo tempo di Martin Pavlu, Norbert Gasser (il tiro di quest'ultimo finiva in rete dopo una deviazione involontaria di pattino di Refatti); nel secondo tempo accorciava le distanze Paur, nella terza frazione Gellert pareggiava momentaneamente, poi Michael Mair decretava il successo finale. Sugli altri campi va sottolineata la spettacolare partita di Cortina dove gli ampezzani hanno battuto di misura il Merano (6-5 il risultato finale), mentre continua il buon momento del Brunico che ha battuto in casa l'Asiago per 5-2. Successo casalingo anche per l'Alleghe che ha contenuto nel finale una sbalorditiva rimonta del Valpellice: 7-5 risultato finale.

Daniele Magagnin

RISULTATI 4. GIORNATA - 1. GIRONE DI RITORNO: **Valpellice-Bolzano 3-9; Gardena-Cortina 8-0; Asiago-Alleghe 2-4; Merano-Brunico 1-7. 5. GIORNATA: Bolzano-Gardena 3-2; Cortina-Merano 6-5; Alleghe-Valpellice 7-5; Brunico-Asiago 5-2.**
CLASSIFICA: **Bolzano punti 21; Gardena 19; Brunico 14; Cortina 12; Alleghe 11; Merano 9; Asiago 8; Valpellice 2.**

BASEBALL

A Torino, plebiscito per Beneck impegnato nel lancio definitivo di questa disciplina sportiva

Adesso al lavoro!

A TORINO, Bruno Beneck ha cominciato nel modo migliore il quadriennio olimpico che porterà il baseball a Los Angeles: sulla sua rielazione, infatti, si è avuto un vero e proprio plebiscito (184 voti favorevoli su 211 in totale) che gli consente di guardare in assoluta tranquillità al futuro (immediato e non) dello sport che ci sta tanto a cuore. Sulla rielezione del « presidente inossidabile » nessuno nutriva dubbi: di alternative valide non ne esistono da tempo e per di più, poco alla volta, chi anche nutriva qualche speranza in tale direzione l'ha fatta giustamente rientrare.

PROGRAMMA. Giustamente Beneck, a Torino, ha promesso che il baseball e il softball saranno propagandati ai più vari livelli, in prima fila tra i giovani. Benissimo: sono i giovani la certezza per il futuro, ma in attesa che i giovani si appassionino e fioriscano come giocatori, è assolutamente indispensabile gestire al meglio le realtà odierne coi campionati in prima fila. Pur essendo sport dal regolamento e dalla filosofia assolutamente antitetici al calcio, il baseball italiano ha, del nostro sport più popolare, assunto praticamente tutto per quanto riguarda il meccanismo promozioni-retrocessioni. E questo tutto ha mantenuto senza nemmeno tentare di apportarvi quelle modifiche e quei correttivi come hanno fatto altri sport.

PROPOSTE. A questo punto, noi vorremmo suggerire a Beneck e al nuovo Consiglio federale una diversa regolamentazione dei campionati. Amici, guardiamoci in faccia e siamo leali: in Serie Nazionale gli impegni, tecnici e finanziari, sono di un certo tipo e senza dubbio molto maggiori di quelli dei tornei di A1 per cui che senso ha promuovere automaticamente chi vince quel campionato? Sarebbe molto meglio, al contrario, dire chiaro e tondo che vincere il campionato di A1 è sì importante ma altrettanto importante è avere il campo illuminato, una struttura societaria alle spalle, un cospicuo numero di atleti di valore alle proprie dipendenze. Sappiamo benissimo che Beneck non vuol sentire parlare di « lega »; sappiamo però altrettanto bene che una lega esiste già e che, anzi, tra i suoi dirigenti e quelli federali c'è corrispondenza di amorosi sensi. Ed è partendo da ciò che noi vorremmo suggerire a chi regge i destini del nostro baseball quella che potrebbe essere la soluzione di molti dei problemi che lo assillano: si scindano i campionati in due categorie con la Serie Nazionale quanto più autonoma possibile pur sempre sotto l'egida e il controllo federale. Qui, dovendosi giocare il baseball spettacolo, ci si organizzi in modo autonomo e, sino a quando le società aventi diritto a parteciparvi possono farlo, gli sia concesso. Se poi qualcuna, per una ragione o per l'altra, dovesse dare forfait, il suo posto dovrebbe venir preso dalla vincitrice del campionato immediatamente successivo. A condizione, beninteso, che possegga i necessari requisiti...

Stefano Germano

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 2 dicembre

SCI. A Livigno, ultima gara di preparazione prima dell'inizio di Coppa del Mondo: vince Noeckler.

PALLAVOLO. Deferito il consigliere federale Gian Luigi Corti per il tifo troppo acceso manifestato (a favore della squadra di casa) in occasione dell'incontro Sacramora-Casale.

TUFFI. La gara di tuffi dalla piattaforma, disputata al Crystal Palace di Londra, è stata vinta dalla cinese Chen Xiao Xia che si è imposta sulla sovietica Beliakova e alla tedesca dell'Est Wenzel (quarta all'olimpiade di Mosca).

BOXE. Il panamense Ilario Zapata è il nuovo campione mondiale dei minimosca (versione WBC): ha battuto ai punti il venezuelano Reinaldo Becerra.

CICLOCROSS. Il cross nazionale di Paulla è stato vinto da Franco Vagneur che ha preceduto di 1'10'' Massimo Cavanna e Gino Bortoluzzo. A Noale (Venezia), l'ex-iridato Vito Di Tano ha staccato di 5' Fantin e Benato.

EUROPEO UNDER 21. A Plovdiv, la Bulgaria ha battuto la Germania Ovest per 1-0.

Mercoledì 3 dicembre

CALCIO. Premiato, a Grosseto, il settore giovanile del Milan con il trofeo Bruno Passalacqua ritirato da Galbiati e Zagatti.

RUGBY. Il Geloso Brescia rimarrà presto senza straniero perché il sudafricano Brukman sarà rimandato a casa dopo le delusioni fornite.

PALLAVOLO. La federazione ha comunicato che il tesseramento del turco Dunya da parte del Latte Cigno Napolplast Chieti risulta non ancora regolarizzato.

Giovedì 4 dicembre

AUTOMOBILISMO. Colpo di scena in Formula 1: la Goodyear, la più grande industria mondiale di pneumatici, si ritira dal mondo automobilistico a causa della guerra FISA-FOCA.

HOCKEY SU GHIACCIO. Nella quarta giornata di ritorno del campionato di hockey, ennesime vittorie per Gardena e Bolzano, che ora guidano la classifica con 7 punti di vantaggio.

CONI. E' stato inaugurato a Roma alla presenza di Carraro, Nebiolo, Gattai e Pescante, il laboratorio pavimentazioni sportive del Coni.

Venerdì 5 dicembre

CALCIO. Squalificati due giocatori del Torino in Coppa Uefa: Van de Korput e Salvadori « salteranno » il ritorno con il Grasshoppers.

MOTORI. Si apre oggi a Bologna la quinta edizione del « Motor Show »: la rassegna resterà aperta fino al 14 dicembre.

AUTO. Alain Prost ha firmato a Parigi il contratto che sigla il suo passaggio dalla McLaren alla Renault.

BOXE. A Renders, in Danimarca, l'italiano Di Padova cede ai punti contro il trentasettenne Joergen Hansen in dodici riprese.

IPPICA. A S. Siro, nel trotto, bella affermazione di Affermato, che s'impone di misura su Anaguey.

PALLAMANO. In vista del Trofeo Alpe Adria il C.T. Francese ha provveduto a diramare i convocati (atleti juniores).

Sabato 6 dicembre

BASKET. Maurizio Ferro, ventunenne guardia dell' I&B Bologna, è stato sospeso dalla propria società per motivi di carattere disciplinare.

MOTO. La Ducati Pantah 500, la moto che ha segnato la riscossa della casa di Borgo Panigale, è stata eletta « Moto dell'Anno » da una giuria di critici specializzati.

ATLETICA. Stella Walsh, che vinse cinque medaglie ai Giochi di Los Angeles negli anni 30, è stata ritrovata morta nella propria auto a Cleveland, nell'Ohio.

CICLISMO. Premiato a Cabiate G.B. Baronchelli con la « Biciclettina d'oro », lo artistico riconoscimento messo in palio ogni anno dagli « Amici di Giovanni Longoni ».

SCI. Gustavo Thoeni si è diplomato a quasi 29 anni maestro di sci. Ha ottenuto il massimo dei voti.

SCI

Non appena ha infilato gli sci Stenmark ha messo d'accordo tutto il gran Circo bianco

Il ritorno di Ingo

PRIMA USCITA stagionale di Stenmark, nello speciale di Campiglio... e prima vittoria. A modo suo. E' il 57. successo di Ingo su 115 gare disputate. Se c'è qualcuno che non lo giudica il migliore d'ogni tempo (sia pure con la carenza della discesa) si faccia avanti. Gli azzurri escono a testa alta: quarto Mally a 1"01 dallo svedese, a 44/100 da Frommelt ed a 30/100 da Krizaj; sesto De Chiesa, preceduto di un'inezia (4 centesimi) dall'altro svedese Strand che ha colto il suo miglior piazzamento assoluto; settimo Gros, a 2"54 da Stenmark e 37/100 dall'amico Paolo. L'anno scorso la squadra italiana colse il miglior risultato a Kitzbuhel (quinto Nockler; ottavo Gros e nono De Chiesa). Stavolta, nel complesso, ha registrato un confortante progresso, ove si consideri il tredicesimo posto del giovane Tonazzi handicappato dall'alto numero di pettorale, e con un altro «bocia», il bergamasco Grigis, subito dietro.

ANCORA STENMARK. Questa prima uscita ha riconfermato il dominio di Stenmark, come previsto. Ha messo in rilievo l'ottima condizione di Paul Frommelt e di Krizaj, che appaiono già i migliori del gruppo destinato a lottare per il secondo posto, o per il primo quando Sua Maestà Ingo si concederà qualche distrazione. E' mancato al traguardo Andreas Wenzel, rientrato in fret ta dopo un brutto infortunio, è mancato Noeckler tradito dalla foga a metà della prima manche; Mally è esploso nella seconda manche, ha eguagliato il tempo di Stenmark ma entrambi sono stati lasciati surplace da Frommelt, che ha guadagnato su di loro 47 centesimi e 56 su Krizaj. Rivincita, il giorno dopo, fra i paletti larghi e poi riposo: rinviato il gigante di Val D'Isere al 6 febbraio (Schladming) gli slalomisti torneranno in pista il 4 gennaio, a Ebnat Kappel.

UN PO' D'AZZURRO. Fermo restando che, uscita di scena la Proell-Moser, la Nadig abbia prenotato un lungo periodo di preminenza nella Coppa Femminile la nostra Daniela Zini ha saputo essere, a Limone, la sua grande antagonista. Solamente un eccesso di fiducia, dopo aver vinto la prima manche con 29 centesimi di vantaggio, l'ha privata della vittoria. Alla fine della sua pur eccezionale seconda manche solo 12 centesimi hanno diviso la Nadig dalla azzurra.

Silvano Tauceri

COPPA DEL MONDO MASCHILE

(dopo la discesa di Val d'Isere ed il gigante di Campiglio): 1. Spiess (AU) e Stenmark (SVE) punti 25; Read (CAN) e Frommelt (LIEC) 20; Podborski (CAN) e Krizaj (JUG) 15; Kent (CAN) e Mally (ITAL) 12; Irwin (CAN) e Strand (SVE) 11; Patterson (USA) e De Chiesa (IT) 10; Murray (CAN) e Gros (IT) 10.

COPPA DEL MONDO FEMMINILE

(dopo discesa e gigante di Val D'Isere, combinata e gigante Limone): 1. Nadig (SVI) punti 86; 2. Epple (GERM) 60; 3. Pelen (FR) 42; 4. Serrat (FR) 38; 5. Kinshifer (GERM) 36. Le italiane: 8. Zini 28; 12. Bieler e Quario 12; 23. Giordani 7; 29. Marciandi 1.

AUTO

Formula Uno «targata» Fisa ma Balestre non deve ignorare i meriti di Ecclestone

Grazie, Bernie

MONDIALE UNICO. A questo punto, direi che è legittimo tirare un sospiro di sollievo poiché esiste la concreta certezza di un mondiale unico da correre nella legalità. Ma soprattutto è importante che la FOCA e Bernie Ecclestone (a cui non bisogna dimenticare che la Formula Uno deve moltissimo) non perdano ulteriormente la faccia. Dunque, non ci sarà nulla di illegale e di alternativo ai Gran Premi firmati Fisa e la soluzione viene giudicata con sollievo specialmente dai costruttori. Per fare un esempio, Carlo Chiti ha dichiarato testualmente: *«Spero che la faccenda sia chiusa una volta per tutte. Che si corra con le "minigonne" oppure senza non ha nessuna importanza mentre è indispensabile soltanto una cosa: che si possa vivere e lavorare in pace»*. Meno diplomatico, invece, si è dimostrato Jean Marie Balestre: la lettera inviata ai costruttori inglesi (tutti, non dimentichiamolo, legati alla FOCA) ha fatto nascere nuove polemiche poiché gli uomini di Ecclestone non hanno perso l'occasione di far presente che se qualcosa deve essere ancora discusso è a mister Ecclestone che ci si deve rivolgere. Al contrario, il presidente sconfitto si è certamente rivelato più diplomatico: *«La nostra nuova Federazione, il WFMS, non è ancora contemplata nei contratti firmati con gli organizzatori per cui non c'è niente da fare: correremo nella legalità»*.

SPONSOR. Dichiarazioni a parte, comunque, è innegabile che il perno attorno al quale ha gravitato la decisione finale è stato rappresentato dagli sponsors. Sembrava infatti impossibile che gli uomini-carosello accettassero di erogare tanto denaro in cambio di poco visto che le televisioni — quelle di stato in particolare — avevano nella maggior parte espresso pareri negativi sui campionati paralleli: *«Niente telecamere sui circuiti* — così la motivazione — *se le corse non sono legali»*. Estremamente esplicita, in proposito, la dichiarazione fatta alcuni giorni fa da Elio De Angelis che serve, inoltre, per comprendere meglio la resa di Ecclestone e di Tyrrell. *«Io posso correre con la Lotus* — ha dichiarato il pilota — *soltanto se la Lotus si schiera con Balestre. Il mio sponsor ha parlato chiaro: io stanzio cinque miliardi soltanto se si corre con la Fisa. In caso contrario me ne vado»*. E cinque miliardi non sono facilmente sostituibili,

BERNIE ECCLESTONE. Ecclestone, dunque, è uscito sconfitto da queste ostilità ma credo che forse gli sarà ancora possibile gestire il potere economico della Formula Uno. Non penso, infatti, che Balestre voglia inasprire ulteriormente la polemica in quanto sarebbe una guerra senza senso dal momento che è innegabile che Ecclestone si è mosso nel tempo con estrema professionalità nel non facile campo del denaro. L'importante adesso è che il denaro non venga più usato come arma perché ci si è accorti che in questo contesto ha perso la sua efficacia. Ma è innegabile, ripeto, che a Ecclestone la F. 1 deve molto. Anzi moltissimo.

Everardo Dalla Noce

BOXE

Un europeo che va (medi) e uno che viene (gallo): il conto torna. Il futuro è Nino La Rocca

E' Nati... una stella

NOVANTA GIORNI è durato il regno di Matteo Salvemini. Tanti ne sono passati, infatti, da quando il barlettano conquistò la cintura continentale dei medi sul ring dell'Ariston di Sanremo (sul quale mai nessuno italiano fallì un appuntamento) a quando l'ha consegnata a Tony Sibson, il tozzo guerriero di Leicester. Novanta, secondo la smorfia, è il numero della paura e un pugile non dovrebbe mai averne ma da troppo tempo borse favolose (anche i 35 milioni di Londra lo sono stati) mettono i fighter in condizione di poter salutare e dire basta uscendo dalla comune di una professione che, viceversa, richiede sacrifici, generosità, cuore. Il combattimento della «Royal Albert Hall» ci ha ricordato un altro match londinese, quello del lontano 1925, tra Bruno Frattini e Tommy Milligan sempre per il titolo europeo dei medi: perse ma con ben altro cuore Frattini ai punti sull'allora non inconsueta distanza delle 20 riprese (non già 15 come ha scritto la «rosea»). Allora il nostro prima di cedere, e contro un campione autentico, raccolse convinti applausi. Altra storia per Salvemini, rotolato sulla stuoia al settimo tempo: ma oggi si molla tutto senza nulla offrire, senza soffrire, anzi. Certo, si può perdere, ma in modo decisamente migliore: tanto per ricordare una ferita recente come Lorenzo Zanon.

SENZA STUPORE. Meravigliati della sconfitta di Salvemini? No di certo: sullo scorso Guerino scrivemmo *«perché non puntare decisamente su Salvemini che ha battuto Finnegan, già vincitore di Sibson? Perché Salvemini non offre sufficienti garanzie di saper soffrire»*. Detto, fatto, anche se una smentita sarebbe stata gradita.

CONTO PARI. Per un europeo che va uno che viene: quello dei gallo conquistato da Valerio Nati contro Rodriguez a Forlì. La freschezza atletica del forlivese ha avuto ragione dello spento spagnolo dal quale era lecito aspettarsi qualche cosa di più. Il difficile per il giovane Valerio (24 anni) viene comunque ora. Starà al suo manager Bonetti plasmarlo per fronteggiare gli assalti che gli verranno certamente portati. Quello che è riuscito a Nati non è riuscito a Giuseppe di Padova. Il pupillo del bomber Boninsegna non ha trovato... l'acuto del gol per trafiggere quell'esempio di longevità che è il danese Hansen, europeo dei welter.

UN PROSSIMO GRANDE. Molti ormai lo pensano anche se non hanno il coraggio di esporsi scrivendolo ma Tijani Sidibe, in arte Nino La Rocca, è un ragazzo destinato ad inserirsi ai vertici mondiali nella sua categoria che, per sua fortuna economica e sfortuna pugilistica vede campioni Ray Sugar Leonard per il WBC e Hearns per la WBA. Per ora il giovane talento di Rocco Agostino e uomo di puntata della Fernet Branca si accontenta di mettere a tacere le ambizioni dello statunitense Santiago Valdez (KO alla 5.), distrutto dalla fantasia, dalla potenza e dall'abilità di questo giovane coloured del Mali.

Sergio Sricchia

Domenica 7 dicembre

MARATONA. A Fukuoka, in Giappone, la tradizionale e famosa maratona giapponese si è risolta con la vittoria del nipponico Seko. Il nostro Magnani è stata messo fuori causa da crampi.

ATLETICA. Nel Cross internazionale di Clusone, vittoria in volata del polacco Maminski. Terzo classificato il nostro Cova.

CARICHE FEDERALI. Quattro riconferme nel mondo degli sport vari. Parodi rimane al vertice del nuoto, Beneck alla guida del baseball, Florio continuerà a reggere la federpallavolo e Sambuelli resta presidente dell'Unione boccistica italiana.

CICLISMO. A Trento, nella chiesa di San Bernardino, Francesco Moser si è unito in matrimonio a Carla Merz.

HOCKEY SU PISTA. Prima di campionato e sorprendente sconfitta dei campioni d'Italia del Giovinazzo, che hanno ceduto a Breganze per 2-1 contro il Laverda.

HOCKEY SU GHIACCIO. Si scinde la coppia di testa. In un match che li vedeva gli uni di fronte agli altri, Bolzano e Gardena hanno dato vita a un incontro spettacolare terminato con la vittoria dei primi per 3-2.

ROTELLE. Ai campionati europei juniores di pattinaggio artistico, svoltisi a Gorizia, l'Italia ha vinto tre titoli con Casagrande (libero maschile), Sofia-Morandin (artistico a coppie) e Corenina-Mazziero (danza).

PALLANUOTO. La squadra jugoslava della Jug di Dubrovnik ha conquistato la Coppa dei Campioni precedendo i tedeschi dello Spandau 04.

SUCCEDERA'

Mercoledì 10 dicembre

AUTO. In Costa d'Avorio, Rally Bandama, ultima prova del campionato mondiale.

BASKET. Per la Coppa Korac, Happel Ferrarelle e Aris-Carrera.

SCI. A Madonna di Campiglio, coppa del mondo slalom e slalom gigante maschile.

Giovedì 11 dicembre

BASKET. Si giocano Armata Rossa-Sinudyne e Budapest Accorsi Torino per la Coppa Campioni maschile e femminile.

SLITTINO. A Igls, in Austria, coppa del mondo maschile, femminile e doppio.

Venerdì 12 dicembre

IPPICA. A Napoli, corsa tris di galoppo.

MOTOCROSS. Al Palasport di Genova si disputa il «Cross Super Bowl» prima competizione europea indoor di motocross organizzata con la collaborazione del gruppo Cronisti e del Gruppo Giornalisti Sportivi Liguri.

SCHERMA. A Frascati, fioretto a squadre.

SCI. A Piancavallo, coppa del mondo femminile. A San Martino di Castrozza, slalom e slalom gigante maschile, Coppa Italia.

Sabato 13 dicembre

ARTI MARZIALI. A Milano, campionati europei «viet vo dao».

HOCKEY SU GHIACCIO. A Milano, «Pattino d'oro» artistico e ritmico.

IPPICA. A Parigi, Prix Ariste He'mard di trotto.

JUDO. A Milano, torneo internazionale con Polonia, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e Italia.

PALLANUOTO. A Lubiana (Jugoslavia) supercoppa europea.

SCI. A Piancavallo coppa del mondo femminile. A Crans Montana coppa Europa femminile.

Domenica 14 dicembre

IPPICA. A Roma PR. Australia di trotto. A Napoli Pr. Unire di galoppo.

NUOTO. Eliminatorie coppa Los Angeles in sedi vari regionali.

SCI. In Val Gardena, coppa del mondo maschile. A Elm (Svizzera) coppa Europa slalom gigante maschile. A Crans Montana (Svizzera) coppa Europa femminile.

Lunedì 15 dicembre

PALLAMANO. A Chianciano, Italia-Francia femminile.

TENNIS. A Sydney (Australia), torneo Grand Prix Volvo.

La finalissima fra Cecoslovacchia e Italia si è conclusa con un vero e proprio furto ai danni degli azzurri che forse non avrebbero vinto e tuttavia si sono sentiti ripetutamente danneggiati dalle decisioni contrarie di arbitri... ciechi

La coppa di Praga

di **Marco Roberti** - Foto di **Angelo Tonelli**

PRAGA. Gli azzurri hanno perso la coppa e i cecoslovacchi... la faccia. Allora questa finale di coppa Davis è stato un match in parità? Non proprio, perché come la storia sportiva ci insegna, le figuracce e le contestazioni passano e si dimenticano, ciò che resta è il risultato finale, il nome nell'albo d'oro e l'insalatiera. Nessuno scriverà sul basamento della coppa, insieme ai nomi di Smid, Lendl e del capitano Bolardt, l'attributo di « ladri », un termine che la squadra merita non tanto per quello che ha fatto ma per quello che ha lasciato fare al giudice di sedia e ai giudici di linea. E tra qualche mese tutto sarà come prima. L'unica che alla fine avrà sofferto veramnete della situazione sarà la coppa Davis dato che dallo show di Praga è uscita con le ossa rotte e con una credibilità tutta da ricostruire. La premessa non deve fare pensare però che Lendl e Smid, due atleti fortissimi, non abbiano meritato la vittoria. In un campo neutrale e sulla medesima superficie probabilmente si sarebbero imposti egualmente; diciamo semplicemente che non hanno meritato « quella » vittoria, condizionata pesantemente dai giudici di linea, dal giudice di sedia e anche dalla polizia che ha intimidito, picchiato e vessato in mille modi i tifosi italiani colpevoli solo di essere un po' rumorosi.

INCIDENTI. Raccontare ed esprimere un giudizio sul 4-1 che ha permesso alla Cecoslovacchia, primo Paese dell'Est nella storia della Coppa, di vincere l'insalatiera d'argento, è difficile proprio perché le considerazioni tecniche si mescolano e quelle extrasportive e queste ultime sono state tanto rilevanti da condizionare in buona parte l'esito finale del confronto. Una cosa va detta subito: i furti e le polemiche non assolvono fino in fondo gli azzurri e non forniscono loro un alibi comodo per uscire dalla battaglia senza l'ombra di una critica. Va anche detto però che i moschettieri sono usciti da questa finale a testa alta e che senza la dimostrazione finale di scarsa educazione (non si sono presentati alla cerimonia conclusiva) sarebbero usciti dall'avventura agonistica in maniera inappuntabile. Vediamo allora di dividere la finalissima in due parti: quella delle polemiche e degli incidenti e quella più squisitamente agonistica. Partiamo dai fatti più gravi, quelli che poi hanno finito per incidere pesantemente su tutto l'andamento del confronto. I duemila tifosi italiani che avevano seguito la squadra fino a Praga sono stati rumorosi, ma niente di più, cioè non hanno mai dato origine ad incidenti o ad episodi tali da richiedere l'intervento della polizia. Invece la polizia non solo è intervenuta con mano pesante (due arresti, un tifoso malmenato, numerosi altri episodi negativi quali la rottura delle macchine fotografiche a due fotoreporter tedeschi e la proibizione agli spettatori italiani di fotografare gli episodi più movimentati sugli spalti). La Cecoslovacchia è uno stato poliziesco, altro che il Cile dove sia giornalisti che tifosi non hanno mai subito limitazioni di sorta. Piene di agenti in borghese erano le gradinate tanto che al minimo accenno ad alzare l'obiettivo spuntava una mano dell'onnipresente poliziotto che costringeva il malcapitato turista a sedere di nuovo e a riporre la macchina fotografica.

ARRESTI. In questa atmosfera di pesante intimidazione si è svolta la finale, un'atmosfera che la TV, le radiocronache o i servizi degli inviati non hanno certo potuto rendere in maniera realistica, un'atmosfera che anche i giocatori hanno respirato in campo rimanendone influenzati. L'episodio-clou (l'arresto del fratello del senatore comunista Luciano Barca, colpevole, a detta della polizia, di avere fumato in un luogo proibito, reo in realtà soltanto di avere gridato « forza Panatta » e di avere sventolato una bandiera tricolore) ha portato poi all'intervento del presidente della Federtennis Galgani che ha sospeso l'incontro tra Panatta e Smid fino a che il fratello dell'onorevole Barca e l'altro tifoso italiano non sono stati rilasciati. Questa decisione, che condividiamo in pieno, è stata approvata anche da Panatta, diretto interessato alla vicenda agonistica. Chi invece l'ha aspramente criticata per il danno che la stessa avrebbe creato all'azzurro (come ha fatto Pietrangeli il quale per altro ha seguito il match per TV e non dagli spalti di Praga) non considera che l'incontro aveva già subito numerose interruzioni e che anche in quel momento era fermo, che l'atteggiamento del giudice di sedia, un ingegnere elettronico di nome Bubenick, era stato proprio all'origine di tutte le contesetazioni e che il match aveva perso ogni aspetto di regolarità indipendentemente dal fatto che ad un certo momento Galgani abbia deciso di non fare riprendere l'incontro sino alla restituzione dei due tifosi sequestrati. I giudici di linea, approfittando dell'incapacità dell'inglese Hardwick a mantenere la situazione sotto controllo, hanno rubato anche se in maniera meno pesante nel match di Barazzutti e nel doppio. Con un altro giudice arbitro forse le cose non sarebbero andate così male, ma non si può dimenticare che quando un **linesman** ruba, anche se la palla poi viene restituita al derubato e se l'errore viene corretto, l'azione ottiene sempre e comunque l'effetto sperato: cioè quello di mettere in condizione di insicurezza psicologica l'atleta che è in campo, che si sente bersagliato dagli errori facendogli sbagliare poi anche molte palle successive. Tutto ciò andava detto senza dimenticare gli episodi del sequestro poi rientrato, dell'intervista fatta da Mario Giobbe al tifoso arrestato e picchiato e le altre intimidazioni delle quali la tifoseria italiana è rimasta vittima.

IL GIOCO. La vicenda agonistica in queste condizioni non è risultata per forza di cose prevalente, anzi è stata condizionata pesantemente da questi fattori estranei. Problematico quindi dare un giudizio sul rendimento dei singoli e su un Panatta in particolare, l'atleta che ha determinato l'esito del confronto. La sua sconfitta con Smid e quella in doppio sono maturate al decimo gioco del quinto set, quindi sono state determinate da due o tre palle. Sfortuna? In parte. Non si può dimenticare però che se Adriano avesse avuto la forza fisica e mentale di reggere il ritmo di gioco tenuto nei primi due set contro Smid, quando era riuscito a « nascondere » la palla al cecoslovacco, probabilmente sarebbe anche riuscito a chiudere il match sulla breve distanza evitando la bagarre finale. Panatta dice che mai in passato si era sentito così bene e così preparato come a Praga. Crediamo

invece che se avesse rinunciato a qualche inutile esibizione alla vigilia della finale (vedi Milano) avrebbe avuto la possibilità di presentarsi all'appuntamento con la Davis in condizioni ancora migliori e quindi in grado di vincere sia singolare che doppio. Dati questi due sacrosanti punti a Panatta, non bisogna pensare che con il punto conquistato da Barazzutti su Smid, la vittoria finale potesse essere nostra. Crediamo che lo Smid determinato e fortissimo visto in azione nella prima giornata, sarebbe risultato un avversario al di fuori della portata di Corrado. Lendl, da parte sua, ha confermato di essere di una buona spanna al di sopra di tutti gli altri per cui un 3-2 in favore dei cecoslovacchi non avrebbe scandalizzato nessuno. Ecco, ci sembra importante fare rilevare che forse i cecoslovacchi non avrebbero avuto bisogno di farsi appoggiare in maniera così spudorata dallo staff arbitrale essendo i più forti.

ALIBI. Invece con il loro atteggiamento hanno fornito un facile alibi agli azzurri per questa sconfitta che d'altra parte rientrava nelle previsioni. A Roma forse avremmo vinto noi per 3-2, ha detto Crotta, in campo neutro sarebbe stato un 3-2 per loro, aggiungiamo noi. La sconfitta del doppio, ad esempio, non può essere imputata unicamente al calo di Panatta, al mal di schiena di Bertolucci nel quarto set, e alla sfortuna. Nel bilancio bisogna anche mettere gli episodi della prima giornata: togliendo ogni parvenza di regolarità al confronto tra Panatta e Smid, si è impedito ogni equilibrio all'intero confronto dato che Panatta è sceso in campo per il doppio condizionato dal ricordo della giornata precedente. Che sia arrivato vicinissimo alla vittoria non fa altro che aumentare il rimpianto per una trasferta nata male e conclusa in maniera ancora peggiore. Se si vuole, ora, che la nostra sconfitta abbia un significato, occorre che la stessa indichi ai responsabili della Federtennis internazionale la strada da seguire per il futuro, per impedire che alla Davis vengano inferti colpi così bassi come è stato fatto in Cecoslovacchia. Questa strada passa attraverso l'istituzione di uno staff di giudici di linea e di sedia professionisti e neutrali capaci di garantire la regolarità dell'incontro e la neutralità dei giudizi. Sarà un processo lento e dispendioso, ma inevitabile almeno per la finalissima, soprattutto se si darà il caso di dovere ritornare in un Paese scorretto come la Cecoslovacchia. □

Panatta ❶ ❷ ❸ e ❹ si dispera dopo una decisione avversa; ancora Panatta e Crotta ❺ mentre discutono coi giudici; Hardwick invita ❻ Crotta alla calma; la conferenza stampa dopo gli incidenti ❼; tifosi cecoslovacchi ❽; la premiazione finale senza la squadra italiana ❾

COPPA DAVIS 1980

FINALISSIMA - A PRAGA

CECOSLOVACCHIA-ITALIA 4-1

Prima giornata venerdì 5 dicembre
Smid b. Panatta 3-6 3-6 6-3 6-4 6-4
Lendl b. Barazzutti 4-6 6-1 6-1 6-2

Seconda giornata sabato 6 dicembre
Lendl-Smid b. Panatta-Bertolucci 3-6 6-3 3-6 6-4 6-4

Terza giornata domenica 7 dicembre
Barazzutti b. Smid 2-6 6-3 6-2
Lendl b. Ocleppo 6-3 6-3

N.B. - A risultato ormai acquisito si è giocato al meglio dei tre set e Ocleppo ha sostituito Panatta.

COME SI E' ARRIVATI ALLA FINALISSIMA

ITALIA: incontri del Gruppo A della Zona Europea: Svizzera 5-0; Svezia 4-1. **Semifinale interzone:** Australia 3-2.

CECOSLOVACCHIA: incontri del Gruppo B della Zona Europea: Francia 5-0; Romania 4-1. **Semifinale interzone:** Argentina 3-2.

NELL'ALBO D'ORO C'E' ANCHE L'ITALIA

ANNO	CITTA'	VINCITRICE	FINALISTA	PUNTEGGIO
1900	Boston	Stati Uniti	Gran Bretagna	3-0
1902	New York	Stati Uniti	Gran Bretagna	3-2
1903	Boston	Gran Bretagna	Stati Uniti	4-1
1904	Wimbledon	Gran Bretagna	Belgio	5-0
1905	Wimbledon	Gran Bretagna	Stati Uniti	5-0
1906	Wimbledon	Gran Bretagna	Stati Uniti	5-0
1907	Wimbledon	Australasia	Gran Bretagna	3-2
1908	Melbourne	Australasia	Stati Uniti	3-2
1909	Sydney	Australasia	Stati Uniti	5-0
1911	Christchurch	Australasia	Stati Uniti	5-0
1912	Melbourne	Gran Bretagna	Australasia	3-2
1913	Wimbledon	Stati Uniti	Gran Bretagna	3-2
1914	Forest Hills	Australasia	Stati Uniti	3-2
1919	Sydney	Australasia	Gran Bretagna	4-1
1920	Auckland	Stati Uniti	Australasia	5-0
1921	Forest Hills	Stati Uniti	Giappone	5-0
1922	Forest Hills	Stati Uniti	Australasia	4-1
1923	Forest Hills	Stati Uniti	Australasia	4-1
1924	Philadelphia	Stati Uniti	Australasia	5-0
1925	Philadelphia	Stati Uniti	Francia	5-0
1926	Philadelphia	Stati Uniti	Francia	4-1
1927	Philadelphia	Francia	Stati Uniti	3-2
1928	Roland Garros	Francia	Stati Uniti	4-1
1929	Roland Garros	Francia	Stati Uniti	3-2
1930	Roland Garros	Francia	Stati Uniti	4-1
1931	Roland Garros	Francia	Gran Bretagna	3-2
1932	Roland Garros	Francia	Stati Uniti	3-2
1933	Roland Garros	Gran Bretagna	Francia	3-2
1934	Wimbledon	Gran Bretagna	Stati Uniti	4-1
1935	Wimbledon	Gran Bretagna	Stati Uniti	5-0
1936	Wimbledon	Gran Bretagna	Australia	3-2
1937	Wimbledon	Stati Uniti	Gran Bretagna	4-1
1938	Philadelphia	Stati Uniti	Australia	3-2
1939	Haverford	Australia	Stati Uniti	3-2
1946	Melbourne	Stati Uniti	Australia	5-0
1947	Forest Hills	Stati Uniti	Australia	4-1
1948	Forest Hills	Stati Uniti	Australia	4-1
1949	Forest Hills	Stati Uniti	Australia	4-1
1950	Forest Hills	Australia	Stati Uniti	4-1
1951	Sydney	Australia	Stati Uniti	3-2
1952	Adelaide	Australia	Stati Uniti	4-1
1953	Melbourne	Australia	Stati Uniti	3-2
1954	Sydney	Stati Uniti	Australia	3-2
1955	Forest Hills	Australia	Stati Uniti	5-0
1956	Adelaide	Australia	Stati Uniti	5-0
1957	Melbourne	Australia	Stati Uniti	3-2
1958	Brisbane	Stati Uniti	Australia	3-2
1959	Forest Hills	Australia	Stati Uniti	3-2
1960	Sydney	Australia	**Italia**	4-1
1961	Melbourne	Australia	**Italia**	5-0
1962	Brisbane	Stati Uniti	Australia	3-2
1963	Adelaide	Stati Uniti	Australia	3-2
1964	Cleveland	Australia	Stati Uniti	3-2
1965	Sydney	Australia	Spagna	4-1
1966	Melbourne	Australia	India	4-1
1967	Brisbane	Australia	Spagna	4-1
1968	Adelaide	Stati Uniti	Australia	4-1
1969	Cleveland	Stati Uniti	Romania	5-0
1970	Cleveland	Stati Uniti	Germania	5-0
1971	Charlotte	Stati Uniti	Romania	3-2
1972	Bucarest	Stati Uniti	Romania	3-2
1973	Cleveland	Australia	Stati Uniti	5-0
1974	—	Sud Africa	India	p.r.
1975	Stockholm	Svezia	Cecoslovacchia	3-2
1976	Santiago	**Italia**	Cile	4-1
1977	Sydney	Australia	**Italia**	3-1
1978	Palm Springs	Stati Uniti	Gran Bretagna	4-1
1979	San Francisco	Stati Uniti	**Italia**	5-0
1980	Praga	Cecoslovacchia	**Italia**	4-1

SERIE C1/IL CAMPIONATO

Mentre il Sud riprende faticosamente a giocare, fanno notizia tre squadre: il Fano è sconfitto in casa dal Forlì, la Sambenedettese diventa la capolista solitaria del Girone B e il Siracusa chiama in panchina il « Petisso »

Le sorprese di Natale

di **Orio Bartoli**

IL CALCIO del Sud riprende, faticosamente, il suo cammino. Domenica scorsa sono tornate a giocare alcune delle squadre che sette giorni prima, in conseguenza del terremoto del 23 novembre, erano state fermate; altre squadre invece sono state costrette ad un'ulteriore sosta. Per quel che riguarda il commento ai risultati dell'ultimo turno, ha fatto clamore la sconfitta interna di quel Fano che già sette giorni prima a Modena aveva dato qualche cenno di cedimento. Continuano sicure la loro marcia, invece, Triestina e Cremonese; si fermano Mantova e Santangelo; riprendono il cammino verso le alte sfere della graduatoria l'Empoli vittorioso su Trento, la Reggiana che si è assicurata il derby della Secchia e il Forlì che è andato ad espugnare il campo del Fano. Nel girone B, la Sambenedettese è riuscita a realizzare l'operazione-sorpasso trafiggendo il Francavilla e balzando solitario al comando della graduatoria grazie allo stop forzato del Livorno che non ha potuto giocare sul campo della Turris ed al pareggio della Cavese.

ARRIVEDERCI CAIONI. Dal proscenio calcistico esce uno dei suoi più simpatici ed appassionati personaggi: l'ingegner Arduino Caioni che assunse la presidenza della Sambenedettese calcio nell'estate 1974, subito dopo la promozione della squadra in serie B. La lascia ora, pochi mesi dopo il ritorno in serie C. Promise le sue dimissioni in estate, quando venne a conoscenza della sentenza per il calcio scommesse, sentenza che penalizzò Taranto e Palermo anziché retrocedere. Caioni chiamò sui banchi della giustizia ordinaria la FIGC, poi rinunciò a proseguire questa azione.

L'INTERVISTA

Pesaola in Magna Grecia

LUI NON HA mai abbandonato l'idea di allenare una squadra italiana. Lui, Bruno Pesaola, ha rifiutato un paio di richieste di squadre greche per poter rimanere nel « giro », accasarsi da qualche parte, qualsiasi parte. E' troppo sentimentale il « Petisso » per poter odiare un ambiente nel quale ha vissuto fin dal suo arrivo in Italia; e le amarezze subite in questi ultimi due anni non sono servite a smontarlo. Così, nella sua casa napoletana di via Orazio, Pesaola ha aspettato per tanto tempo una telefonata « importante », ha avuto molti contatti sfumati poi all'ultimo minuto. Infine, dopo tanto aspettare, ecco la chiamata: viene da Siracusa, ma non importa. La risposta è sì, prima ancora che si parli di contratto e di soldi.

L'INTERVISTA. **« Cosa avrei dovuto rispondere? »**, attacca Pesaola, **« Forse che la nazionale mi aveva detto di tenermi libero oppure che la Juventus mi stava già trovando un appartamento a Torino? ».**

Lo dico con sarcasmo. Lui merita di più di una squadra di C1, per di più ancora all'ultimo posto...

« E allora vaglielo a spiegare che Pesaola è ancora vivo e vegeto. Sono tornato dalla Grecia perché una squadra di serie A mi aveva fatto precise promesse. Poi — guarda caso — questa squadra ha preferito affidarsi a un "supercorsista", e non se n'è fatto più niente ».

— Ma perché il calcio italiano ha dimenticato Pesaola?

« No, non mi ha dimenticato. Solo che nel nostro ambiente bisogna mandare giù senza protestare ».

— Diciamo la verità: quel « qualcuno » di cui parla ha messo in giro certe voci secondo le quali lei avrebbe altri problemi...

« La vecchia storia del gioco? Mi scoccia un po', ma visto che siamo in argomento possiamo parlarne una volta per tutte. Vedi, del sottoscritto si sono dette tante cose, giuste o meno non importa. Molti ricorderanno per esempio che sul vecchio "Guerino" io venivo ritratto da Marino sempre con la sigaretta in bocca, il bicchiere di whisky in mano e, qualche volta, con delle belle figliole accanto. Bene, quello era un tipo di umorismo che accettavo, tant'è vero che ancora oggi conservo quelle vignette e ogni tanto mi diverto a rivederle. Però quando uno (o due, o tre, non importa) si diverte a mettere in giro la voce che sono rovinato, che gioco a carte, che non sono in grado di allenare una squadra perché sarei distratto da questi "interessi" extra, allora non ci sto più, voglio che vengano fuori i responsabili. Che mi si discuta come allenatore va anche bene, ma come uomo, per favore, lasciatemi in pace ».

— Lei è sempre stato un personaggio: forse questo le ha nuociuto?

« Sì, forse. Soprattutto adesso che vanno di moda i tipi "piatti", quelli che sembrano usciti dallo stesso stampino. Uno stampino che tra l'altro non mi sembra molto riuscito... ».

— Cosa rappresenta per lei Siracusa?

« Un'occasione da non perdere ».

— Ma un allenatore del suo rango, lei che può vantare uno scudetto, due Coppa Italia, un Seminatore d'oro, non si sente sminuito da questo nuovo incarico?

« Sicuramente il Siracusa non è la Juventus, però a questo punto il blasone non conta niente. Ho aspettato di rientrare per troppo tempo: adesso sarebbe stupido fare lo schizzinoso ».

— La sua nuova squadra è ultima in classifica, staccata di due punti dal gruppo: la situazione è drammatica...

« Non fasciamoci la testa prima che ce la rompiamo. Sì, è vero, il Siracusa sta facendo acqua da tutti i buchi, però non tutto è perduto, particolarmente quando mancano tante partite alla fine del campionato ».

— Cosa sa dei suoi nuovi ragazzi?

« Qualcuno lo conosco abbastanza bene per averlo visto più volte all'opera, altri sono per me delle novità assolute. Come uomini, comunque, mi sembrano tutti a posto, l'ideale per cominciare un certo discorso ».

— E la società?

« Gente stupenda, attaccata alla squadra, disposta a fare molti sacrifici per vederla salva ».

— Come, per esempio, ingaggiare Pesaola...

« Oh, finalmente i famosi cento milioni... Non vedevo l'ora che se ne parlasse. In fin dei conti mi fa piacere che si dicano certe cose ».

— Perché?

« Semplice: se qualcuno ha tirato fuori questa cifra vuol dire che me la meriterei, altrimenti — dovendo andare "a naso" — si sarebbe parlato di molto meno. E cento milioni in C1 per un "cadavere" li spenderebbe solo un matto. Domanda: è un matto di presidente del Siracusa o non è un cadavere Pesaola? ».

— Direi che Pesaola non è un cadavere.

« Appunto... ».

Marco Montanari

COPPA ITALIA. Ecco il calendario dei match di ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia (tra parentesi il risultato delle gare di andata): Casale-Omegna (2-1); Sanremese-Alessandria (0-1); Pro Patria-Piacenza (2-4); Lucchese-Reggiana (1-1); Mira-Padova (0-2); Cremonese-Pordenone (1-3); Mantova-Cattolica (1-1); Rondinella-Arezzo (2-2); Maceratese-Fano (1-6); Chieti-Sambenedettese (0-0); Ternana-Palmese (2-0); Latina-Almas Roma (3-0); Martina Franca-Salernitana (0-4); Campobasso-Savoia (0-4); Cosenza-Cavese (0-0); Siracusa-Marsala (1-3). Queste gare si disputeranno mercoledì 10 dicembre.

GILARDI. Nella città del torrone e dei liutai, esplode il talento calcistico di un giovane, Maurizio Gilardi, centrocampista dai piedi buoni. Fece le sue prime esperienze sui campi della serie C lo scorso anno. Due partite, di ambientamento che però furono sufficienti per convincere Guido Vincenzi, allenatore dei grigiorossi lombardi, a dare fiducia al ragazzo ed includerlo l'estate scorsa nella rosa dei titolari. E oggi Gilardi sta ripagando nel migliore dei modi la fiducia avuta: Ogni volta che scende in campo, infatti, si fa notare per il suo palleggio disinvolto e per la buona visione del gioco. In definitiva, un regista che sa anche rifinire e possiede buoni i due piedi anche se preferisce battere col più potente sinistro. Ovviamente i suoi 19 anni appena non gli consentono l'autoritarietà dell'uomo guida ed inoltre c'è anche qualche carenza di continuità. Ci vuol poco, comunque, per vedere che il ragazzo ha personalità spiccata e se si unisce questa dote alle altre, non è difficile pronosticare per lui un discreto avvenire calcistico. Non a caso alcune società professionistiche lo hanno già messo nel mirino e qualcuna ha fatto anche richieste precise alla Cremonese.

NICOLINI. E' il primo attaccante che sia stato capace di segnare, nel corso dell'attuale stagione calsistica, quattro reti nella stessa gara. Mario Nicolini, 25 anni, gioca nella Cremonese e la sua carriera è stata divisa tra due squadre: Cremona e Brescia. A Brescia ha tirato i suoi primi calci, poi passò alla Cremonese. Accadde nell'ottobre 1976 e per i grigiorossi lombardi fu un acquisto decisivo. Nicolini segnò 16 reti dando un contributo determinante alla promozione della squadra in serie B. Al termine di quel campionato tornò a Brescia dove rimase solo un anno per poi fare lo stesso viaggio in senso inverso. Adesso a Cremona è un idolo e le 4 reti infilate domenica scorsa nella porta del Santangelo (che pure non è l'ultimo arrivato) hanno acceso ancora di più l'entusiasmo.

DOMENICA PROSSIMA. Tiene il cartellone l'incontro tra la Cavese e la Sambenedettese, due primedonne del girone B, ma c'è tutto un contorno di grossi appuntamenti. Sempre nel girone B tutte da seguire le partite di Francavilla e Pagani dove giocano rispettivamente la Salernitana e il Campobasso. L'Arezzo impegnato sul difficile cammino della riscossa, chiede strada alla rilanciata Reggina mentre la Nocerina va a saggiare le proprie forze in quel di Giulianova. Nel girone A grossi appuntamenti a Forlì, ospite la Reggiana, a Mantova dove gioca la Cremonese, a Parma (è in arrivo la capolista Triestina) ed a Treviso che riceverà la visita di quel Fano che proprio nel turno precedente ha rotto bruscamente la sua esaltante serie di risultati positivi. □

LA SQUADRA DEL GIORNO

Carta d'identità di una Cremonese che pare avere tutti i requisiti per centrare l'obiettivo fallito la stagione scorsa: la promozione in Serie B

I cavalieri di S. Vincenzi

CREMONA. La Cremonese ci riprova: dopo l'amara esperienza della passata stagione quando si vide sfuggire di mano una promozione che sembrava già acquisita, torna a puntare decisamente, alla serie B. In estate ha fatto le cose con saggezza. Niente follie (Domenico Luzzara, il presidente dei grigiorossi, è uomo pieno di equilibrio e di buon senso), ma nemmeno troppe economie.

«Se vuoi puntare in alto — chiarì il concetto Luzzara al termine della campagna acquisti-vendite estiva — devi avere anche una certa disponibilità finanziaria, ma soprattutto devi saper spendere bene i tuoi soldi». La disponibilità c'era. I soldi, almeno stando al giudizio corale della critica furono spesi bene. Tanto bene che lo staff tecnico della società (formata dal direttore sportivo Cesarino Morselli e dall'allenatore Guido Vincenzi) riscossero corali consensi di critica e la Cremonese fu indicata come la squadra da battere. Questa etichetta fece storcere il naso agli addetti ai lavori di casa grigiorossa.

«Con tutto questo entusiasmo che sta nascendo sulla nostra squadra — ci disse l' allenatore Vincenzi — tutti si aspettano una Cremonese irresistibile, travolgente, spaccamondo. Io invece so che non sarà così poiché avremo una concorrenza quanto mai numerosa ed agguerrita. Inoltre sono finiti i tempi in cui si può dominare in assoluto la scena: c'è un notera travolgente».

— Niente di compromesso comunque...

«Neppure per sogno. Siamo in corsa e speriamo di prendere il vole livellamento di valori, non si trovano più avversari facili e squadre-materasso. Chi vuol centrare un traguardo di prestigio deve sudarselo lottando giorno per giorno, minuto per minuto».

L'INTERVISTA. La Cremonese si è costituita un buon trampolino di lancio per il balzo in serie B, ma la strada è ancora lunga e gli avversari si dimostrano, giusto come aveva previsto Vincenzi, quanto mai competitivi. Inoltre non tutto, nella Cremonese, è andato per il miglior verso. Questa la spiegazione del mister.

«Per mettere in fase i meccanismi del gioco abbiamo impiegato più tempo del previsto. Inoltre facciamo troppa fatica nell'andare in gol. Siamo sulla strada giusta, ma qualche sfasatura c'è ancora. Soprattutto in fatto di continuità. Voglio dire che la squadra ha una sua personalità, una sua fisionomia ben precisa ed efficace, ma non sempre riesce a mantenere quei ritmi di gioco e quella lucidità che sono necessari per avere la garanzia di battere gli avversari. E' pratica all'occorrenza ed anche questa è una virtù, ma non è ancogiusto slancio prima possibile».

— Qual è la forza della squadra?

«Direi il collettivo e la solidarietà che c'è all'interno della pattuglia di ragazzi che vanno in campo. Non mancano, inoltre, buone individualità».

— Lo schema base di gioco?

«Due marcatori, un fluidificante, tre centrocampisti un tornante e due punte. Non dimentichiamo, comunque, che c'è intercambiabilità nei ruoli. Senza presunzione, direi che la Cremonese è una squadra abbastanza solida ed esperta».

— Quali sono gli avversari più insidiosi?

«Torniamo al discorso dei valori dove, ripeto, si è registrato un livellamento generale. E in alto, molto in alto rispetto allo scorso anno quando soltanto quattro squadre presero il largo e si giocarono la lotta per la promozione. Ora invece al tavolo verde dove si gioca la Serie B siamo seduti in diversi. C'è la Triestina che quando venne da noi non aveva ancora trovato il giusto assetto, ma che va a gonfie vele ed inoltre dispone di una vasta rosa di giocatori che le consente valide alternative tecniche. C'è il Fano che ha conservata l'ossatura dello scorso anno, rinforzandola, e quando può giocare al completo costituisce un complesso di tutto valore. Non mi sembra, però, che abbia un vasto parco di ricambi ma questo handicap può essere ampiamente compensato dal fatto che la squadra gioca e vive in un ambiente direi perfetto. Poi c'è il Mantova che ha stentato a trovare l'inquadratura giusta, ma ora sta venendo fuori con autoritarietà e sicurezza ed infine nel gruppo metterei anche la Reggiana sebbene il suo rendimento sia spesso, direi troppo spesso legato all'imprevedibilità dei giovani di cui dispone».

o. b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Eberini (Reggiana), Montani (Cremonese), Castioni (Santangelo), Lugnan (Forlì), Pari (Novara), Fait (Casale), Mossini (Reggiana), Amato (Triestina), Nicolini (Cremonese), Quadrelli (Forlì), Ferretti (Empoli).
Arbitri: Baldi, Polacco, Pellicanò.

GIRONE B: Casiraghi Matera), Dozzi (Paganese), Pedrazzini (Ternana), Guerini (Campobasso), Arcoleo (Reggina), Mongoni (Arezzo), Perrotta (Sambenedettese), Gambin (Francavilla), Corvasce (Sambenedettese), Speggiorin (Sambenedettese), Neri (Arezzo).
Arbitri: Ongaro, Pampana, Testa.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI: 4 punti: Rabittì (Fano); **3 punti: Montani** (Cremonese), Cilona (Forlì), Mattioli (Reggiana), Lattuada (Cosenza), Spigoni e Tormen (Livorno), Raffaele (Matera), Nicolucci (Nocerina).

ARBITRI: 4 punti: Vallesi; **3 punti:** Baldi, Da Pozzo, Pampana, Pezzella, Polacco, Tubertini.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 7 gol: Mulinacci (Santangelo); **6 gol: Nicolini** (Cremonese), Frutti (Mantova), Erba (Reggiana); **5 gol:** Beccati (Forlì), D'Agostino e Cesati (Parma), Barbuti (Spezia); **4 gol:** Meloni (Empoli), Bocchio (Trento), Coletta (Triestina).

GIRONE B. 6 reti: Zanolla (Giulianova), Toscano (Livorno), Alivernini (Paganese); **5 reti:** Piemontese (Francavilla); **4 reti:** Scarpa (Livorno), Raffaele (Matera), Tolio (Salernitana).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata di andata): **Cremonese-S. Angelo Lodigiano 4-0; Empoli-Trento 3-2; Fano-Forlì 0-1; Novara-Casale 0-0; Prato-Treviso 0-0; Reggiana-Modena 1-0; Sanremese-Mantova 1-0; Spezia-Parma 0-1; Triestina-Piacenza 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	17	11	7	3	1	17	4
Cremonese	16	11	6	4	1	14	5
Fano	15	11	7	1	3	17	9
Forlì	14	11	5	4	2	14	13
Empoli	14	11	6	2	3	13	13
Reggiana	13	11	5	3	3	14	8
Mantova	13	11	4	5	2	13	10
S. Angelo	12	11	5	2	4	13	11
Treviso	12	11	4	4	3	9	7
Parma	11	11	3	5	3	13	12
Sanremese	11	11	4	3	4	10	10
Modena	10	11	1	8	2	5	6
Piacenza	9	11	2	5	4	6	9
Trento	9	11	4	1	6	13	17
Prato	7	11	1	5	5	3	9
Casale	7	11	2	4	6	5	13
Novara	6	11	0	6	5	2	11
Spezia	2	11	0	2	9	6	20

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre, ore 14,30): **Forlì-Reggiana; Mantova-Cremonese; Modena-Novara; Parma-Triestina; Piacenza-Prato; Sanremese-Casale; S. Angelo Lodigiano-Empoli; Trento-Spezia; Treviso-Fano**

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata di andata): **Arezzo-Siracusa 2-0; Campobasso-Matera 1-0; Nocerina-Benevento 1-0; Reggina-Paganese 2-1; Rende-Cavese 0-0; Sambenedettese-Francavilla 2-0; Ternana-Giulianova 2-2.**
RINVIATE: **Turris-Livorno e Salernitana-Cosenza.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sambenedet.	14	11	5	4	2	9	5
Cavese	13	10	4	5	1	9	5
Francavilla	13	11	6	1	4	12	11
Livorno	12	10	4	4	2	14	6
Cosenza	12	10	3	6	1	7	8
Salernitana	11	9	4	3	2	9	6
Paganese	11	10	4	3	3	14	12
Nocerina	11	10	4	3	3	5	3
Matera	11	11	3	5	3	11	11
Ternana	10	11	2	6	3	10	7
Campobasso	11	10	4	3	3	5	6
Giulianova	11	11	3	5	3	13	16
Reggina	10	10	3	4	3	5	5
Rende	10	11	2	6	3	5	6
Benevento	8	10	3	2	5	4	7
Arezzo	8	11	2	4	5	8	13
Siracusa	6	10	2	2	6	9	13
Turris	6	9	1	4	4	5	11

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre, ore 14,30): **Arezzo-Reggina; Benevento-Matera; Cavese-Sambenedettese; Cosenza-Turris; Francavilla-Salernitana; Giulianova-Nocerina; Livorno-Rende; Paganese-Campobasso; Siracusa-Ternana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata di andata): **Alessandria-Savona 2-0; Arona-Rhodense 0-0; Asti T.S.C.-Lucchese 1-1; Carrarese-Omegna 3-0; Casatese-Derthona 2-0; Fanfulla-Pergocrema 0-0; Lecco-Seregno 1-1; Pavia-Biellese 1-0; Pro Patria-Legnano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	18	11	8	2	1	16	4
Rhodense	15	11	6	3	2	15	9
Alessandria	14	11	5	4	2	13	5
Lucchese	14	11	3	8	0	8	5
Casatese	13	11	5	3	3	15	12
Omegna	13	11	5	3	3	14	12
Fanfulla	12	11	4	4	3	11	9
Pro Patria	11	11	5	1	5	14	14
Pergocrema	11	11	4	3	4	15	16
Biellese	10	11	4	2	5	11	13
Derthona	10	11	4	2	5	8	11
Savona	9	11	3	3	5	12	13
Pavia	9	11	3	3	5	10	12
Seregno	9	11	2	5	4	8	12
Arona	9	11	2	5	4	6	12
Lecco	8	11	2	4	5	12	18
Asti	7	11	2	3	6	9	17
Legnano	6	11	1	4	6	14	18

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre, ore 14,30): **Alessandria-Casatese; Asti T.S.C.-Derthona; Legnano-Arona; Lucchese-Biellese; Omegna-Pavia; Pergocrema-Pro Patria; Rhodense-Lecco; Savona-Carrarese; Seregno Brianza-Fanfulla.**

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata di andata): **Adriese-Mira 1-0; Città di Castello-Vis Pesaro 2-0; Lanciano-Cattolica 3-0; Maceratese-Anconitana 2-1; Mestre-Monselice 1-1; Osimana-Civitanovese 0-1; Padova-Venezia 3-1; Pordenone-Conegliano 1-1; Teramo-Chieti 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	18	11	7	4	0	10	2
Mestre	15	10	5	5	4	14	6
Padova	13	11	5	3	3	18	11
Conegliano	13	11	4	5	2	19	13
Mira	12	11	5	2	4	11	8
Chieti	13	11	5	3	3	13	12
Pordenone	12	10	3	6	1	9	6
Teramo	12	11	4	4	3	9	6
Maceratese	12	10	5	2	3	12	10
Anconitana	11	11	3	5	3	11	8
Lanciano	11	10	3	5	2	9	7
Adriese	10	11	3	4	4	11	14
Cattolica	9	11	2	5	4	7	11
Vis Pesaro	7	11	1	5	5	11	15
Venezia	7	11	1	5	5	6	13
Monselice	7	11	2	3	6	7	17
Osimana	6	11	1	4	6	6	12
Città Castello	6	11	1	4	6	7	18

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre, ore 14,30): **Anconitana-Osimana; Cattolica-Maceratese; Chieti-Mestre; Civitanovese-Mira; Conegliano-Teramo; Lanciano-Città di Castello; Monselice-Padova; Venezia-Adriese; V. Pesaro-Pordenone.**

GIRONE C

RISULTATI (11. giornata di andata): **Banco Roma-Rondinella 1-2; Casalotti-Formia 2-0; Casertana-Cerretese 1-0; Civitavecchia-S. Elena Quartu 2-1; Grosseto-Montecatini 0-0; L'Aquila-Almas Roma 1-1; Latina-Sansepolcro 1-0; Sangiovannese-Avezzano 0-1; Siena-Montevarchi 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	17	11	7	3	1	13	6
Rondinella	15	11	6	3	2	15	6
Casertana	14	10	7	0	3	11	4
Avezzano	14	11	5	4	2	11	10
Montevarchi	13	11	5	3	3	8	6
Siena	12	11	3	6	2	8	5
S. Elena	11	10	4	3	3	10	7
Casalotti	11	11	4	3	4	10	10
Montecatini	11	11	3	5	3	9	9
L'Aquila	10	11	3	4	4	10	9
Sangiov.	10	11	3	4	4	6	6
Almas R.	10	11	3	4	4	6	9
Civitavecchia	9	11	4	1	6	13	14
Banco R.	8	11	3	2	6	7	10
Formia	8	11	2	4	5	10	15
Grosseto	7	10	1	5	4	4	9
Cerretese	7	11	1	5	5	10	20
Sansepolcro	2	10	2	3	5	5	12

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre, ore 14,30): **Almas Roma-Casertana; Avezzano-L'Aquila; Cerretese-Latina; Formia-Civitavecchia; Montecatini-Banco Roma; Montevarchi-Grosseto; Rondinella-Casalotti; Sansepolcro-Siena; S. Elena Quartu-Sangiovannese.**

GIRONE D

RISULTATI (11. giornata di andata): **Alcamo-MartinaFranca 1-0; Campania-Juventus Stabia 2-0; Frattese-Messina 0-0; Nuova Igea-Marsala 1-1; Palmese-Ragusa 1-1; Sorrento-Monopoli 1-1; Squinzano-Barletta 2-0; Virtus Casarano-Brindisi 1-1.**
RINVIATA: **Savoia-Potenza.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martinafranca	15	11	6	3	2	12	6
Marsala	14	10	5	4	1	10	5
Monopoli	13	10	4	5	1	10	3
Squinzano	13	11	4	5	2	6	5
Campania	12	10	4	4	2	11	7
Juve St.	11	10	4	3	3	13	10
Barletta	11	10	4	3	3	7	8
Brindisi	10	11	2	6	3	12	11
Frattese	10	10	3	4	3	8	7
Virtus Cas.	10	10	3	4	3	7	7
Messina	9	10	3	3	4	8	8
Alcamo	9	11	4	1	6	11	12
Sorrento	9	10	3	3	4	7	8
Savoia	8	9	3	2	4	8	8
Palmese	8	10	2	4	4	5	8
Nuova Igea	8	10	2	4	4	9	13
Potenza	7	9	3	1	5	8	14
Ragusa	5	10	0	5	5	7	18

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre, ore 14,30): **Barletta-Frattese; Brindisi-Savoia; Juventus Stabia-Sorrento; Marsala-Alcamo; Martina Franca-Campania; Messina-Monopoli; Potenza-Palmese, Ragusa-Squinzano; Virtus Casarano-Nuova Igea.**

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Per una squadra che vince sempre col minimo scarto (la Civitanovese) eccone una che batte le rivali senza badare a spese: la Carrarese di Orrico

Vincere alla grande

ALL'INSEGNA del massimo risultato con il minimo sforzo (domenica scorsa ha ottenuto sul campo dell'Osimana il terzo consecutivo successo per 1-0), la Civitanovese di Beniamino Di Giacomo sbaraglia gli avversari e si isola sempre di più al comando della classifica. Adesso guarda le inseguitrici dall'alto dei suoi tre punti di vantaggio sul Mestre (che però deve recuperare una gara), cinque sull'accoppiata Chieti-Conegliano reduci da pareggi esterni e sul Padova, che sembra trarre notevole giovamento dalla cura-Caciagli. Chi invece si invola senza badare troppo alle economie è quella Carrarese di Corrado Orrico che nel girone A ha tutta l'aria di poterla fare da padrona. Un po' per i meriti propri (che sono molti), un po' per i demeriti degli avversari tipo la Rhodense, pur brillante protagonista di questa fase iniziale del campionato, comincia a perdere qualche colpo, che l'Alessandria va avanti a corrente alternata e che la Lucchese riesce solo a collezionare pareggi. Domenica scorsa sul campo dell'Asti ha centrato il settimo pari consecutivo. Nel girone C è sempre più spedita la marcia del Latina (terza vittoria consecutiva) inseguito a due punti di distanza dalla Rondinella che dopo lo scivolone interno con il Siena si è subito rimesso sulla giusta strada andando a vincere in casa del Banco Roma e a 3 punti dalla Casertana che però deve recuperare una gara e dall'Avezzano uscito con il sacco pieno dalla trasferta di San Giovanni Valdarno. Per quanto riguarda il girone D, se da una parte dobbiamo prendere atto della quasi normale ripresa della attività (solo una partita, Savoia-Potenza, rinviata) dall'altra c'è da dire che il commento della situazione, stante le molte gare ancora da recuperare, si presenta quanto mai incompleto. In ogni caso la capolista Martina Franca continua a dare cenni di imbarazzo ed è stata sconfitta da quell'Alcamo che dopo aver perduto quattro gare di seguito, nelle ultime tre giornate non ha subito altre sconfitte e si è preso il gusto di farla franca contro avversari ambiziosi come Barletta, Brindisi e Martina Franca appunto. Le più immediate inseguitrici comunque solo in parte sono riuscite ad approfittare dello scivolone della capolista. Marsala e Monopoli infatti hanno pareggiato.

UTILITARISMO. Dicevamo della Civitanovese e del suo utilitarismo. L'undici adriatico infatti è una delle poche squadre imbattute, ed allo stesso tempo, una delle più forti dell'intera categoria visto che solo la Carrarese, nel girone A, è riuscita ad incamerare lo stesso numero di punti: 18. Ma mentre la Carrarese si è preso il gusto di strapazzare diversi dei suoi avversari, la Civitanovese ha sempre vinto di stretta misura. Unico successo con un certo scialo, il 2-0 di Chieti nella prima giornata. Il resto delle vittorie sono state ottenute tutte quante (cinque) con lo stesso risultato di 1-0.

ESTEMPORANEITA'. Singolare comportamento della Rondinella di Renzo Melani. La squadra ha tutti i numeri per emergere, ma ogni tanto si smarrisce. Due domeniche or sono infatti si fece superare tra le mura amiche dal Siena. Un secco 0-2 che non ammetteva discussioni di sorta. Domenica scorsa si è subito rifatta andando a vincere sul campo del Banco Roma.

FESTIVAL DEGLI EX. Il Savona aveva pensato bene di rinforzare le traballanti strutture della passata stagione prelevando un blocco di giocatori di buona pasta tecnica, dall'Alessandria. Il ragionamento dei liguri, in sede teorica, non faceva una grinza: dal momento che dobbiamo acquistare tato vale prendere da una stessa squadra. Avremo giocatori già affiatati e sarà più agevole imboccare la strada del gioco e dei risultati. Ahimè! Ancora una volta il calcio ha dimostrato quanto siano fallaci certe considerazioni. Il Savona zoppica terribilmente ed ha zoppicato anche ad Alessandria, nonostante avesse mandato in campo ben 5 ex, Moretti, Molinari, Ferraris, Bongiorni, Barozzi, smaniosi di affermarsi sul campo della loro vecchia squadra.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Zanier (Alessandria), **Crotti** (Pavia), **Rossi** (Derthona), **Cassaghi** (Rhodense), **Pirovano** (Casatese), **Menconi** (Carrarese), **Cerrone** (Pro Patria), **Morello** (Biellese), **Corti** (Casatese), **Piccotti** (Alessandria), **Del Nero** (Carrarese). Arbitri: **Cassi, Marascia, Tagliapietra.**

GIRONE B: Violini (Chieti), **Gazzani** (Maceratese), **Mambrini** (Città di Castello), **Carrer** (Civitanovese), **Marchetti** (Adriese), **Daleno** (Maceratese), **Morello** (Lanciano), **Fasolato** (Padova), **Cancellier** (Lanciano), **Gallina** (Mira), **Zobbio** (Padova). Arbitri: **Baldacci, Laudato, Ramicone.**

GIRONE C: Di Piero (Avezzano), **Pelusio** (Latina), **Casarotto** (Rondinella), **Massaro** (Casertana), **Faccenda** (Latina), **Mura** (Civitavecchia), **Banella** (Latina), **Navone** (Civitavecchia), **Guerra** (Sansepolcro), **Casarelli** (Casalotti), **Palazzi** (Rondinella). Arbitri: **Cucé, Amendolia, Marascia.**

GIRONE D: Bruzzesi (Messina), **Carannante** (Campania), **Famiglietti** (Alcamo), **D'Agostino** (Frattese), **Montresor** (Squinzano), **Caligiuri** (Casarano), **Greco** (Monopoli), **Corigliano** (Brindisi), **Rondon** (Barletta), **Giacalone** (Alcamo), **Grassi** (Campania). Arbitri: **Bin, Barone, Ramacci.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 4 punti: **Fiaschi** (Rhodense), **Carrer** (Civitanovese); 3 punti: **Sadocco** (Biellese), **Menconi** (Carrarese), **Pirovano** (Casatese), **Cassaghi** (Rhodense), **Vitulano** (Chieti), **Zorzetto** (Civitanovese), **Gazzetta** (Mira), **Fazzini** (Civitavecchia), **Mariani, Bencardino** e **Rossi** (Montevarchi), **Grassi** (Campania), **Sale** (Martina Franca), **Caligiuri** (Casarano).

ARBITRI. 5 punti: **Serboli;** 3 punti: **Baroni, Bin, Bragagnolo, Calafiore, De Santis, Fassari, Frigerio, Guardini, Marchese, T. Sanna, E. Tarantola, Trillò.**

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Gazzetta (Mira); **7 reti: Bardelli** (Pro Patria), **Biasiolo** (Cerretese); **6 reti: Bressani** (Carrarese), **Perego** (Padova), **Cori** (Casalotti), **Ricciarelli** (Rondinella), **Mureddu** (Santelena); **5 reti: Corti** (Casatese), **Angiolillo** (Rhodense), **Vitulano** (Chieti), **Peressoni** (Conegliano), **Morbiducci** (Maceratese), **Umile** (Alcamo), **Carrannante** (Campania), **Sale** (Martina Franca).

SERIE D/IL CAMPIONATO

Dopo aver conosciuto la A con il Genoa ora Chiappara lotta nel suo Sestri Levante. La maglia è la stessa, ma di allora non restano che i ricordi

Memorie in rossoblù

SILVINO CHIAPPARA

ALLUNGO LIGURE in testa al girone A della serie D: l'Imperia, infatti, approfittando dello stop imposto dal Rapallo alla Massese, punita dopo aver scialato, ha staccato l'ex coinquilina che, dal primo, si ritrova ora al terzo posto superata anche dai ruentini. Alla festa ligure, tuttavia, non ha partecipato il Sestri Levante che vede avvicinarsi la coda, dopo la sconfitta di Viareggio. Nelle file dei «Corsari», di questi tempi molto meno rapaci di quanto non vorrebbe il nome, gioca anche Silvino Chiappara, ritornato alla sua squadra d'origine dopo una parentesi genoana. Era il campionato 1974-75 quando, appena ventenne, il giovane centrocampista venne chiamato nel Genoa appena retrocesso dopo la promozione ottenuta solo un anno prima. Quell'anno giocò 18 partite ma non fu un anno fortunato per i colori rosoblù. A metà campionato Guido Vincenzi, che evidentemente aveva sofferto troppo la qualifica di ex sampdoriano (allenatore e giocatore) che si era portato appresso, poco gradita alla tifoseria, fu sostituito da Simoni, allenatore che l'anno dopo riuscirà nella scalata che sta ora ritentando dopo essere ritornato alla guida dei grifoni genovesi. Nell'anno della promozione Silvino giocò otto partite realizzando anche un gol notevole (stop di petto e destro al volo sulla ricaduta).

PROMOZIONE. Si trattava di un gran bel Genoa che allineava ben due giocatori attualmente nazionali: Bruno Conti e Roberto Pruzzo. Chiappara, giocatore di indubbie capacità tecniche ma lento nell'esecuzione, come abbiamo detto, giocò solo otto partite ma partecipò alla grande festa della promozione. Nella serie maggiore Silvino giocò tre partite l'anno successivo ma la sua parabola in rosoblù volgeva al termine. Si sa che nel calcio è sempre difficile essere profeti in patria e forse pagò anche quello scotto.

RITORNO. Dopo una parentesi a Sanbenedetto del Tronto Chiappara finì per ritornare a Sestri Levante nella squadra che lo aveva lanciato verso la forse troppo breve parentesi professionistica. A Sestri il giocatore ha ritrovato maglie rossoblù esattamente identiche a quelle genoane, molti sono infatti i vincoli che legano le due società, tra tutti il ricordo di Fosco Beccattini, il terzino che compì, con maggior fortuna fino all'azzurro, lo stesso suo percorso. Ora, con la maglia numero 9, difende i colori della sua città nell'incerta lotta del girone A della serie D. Mentre i suoi compagni di un tempo, l'attuale capocannoniere della serie A Roberto Pruzzo e la rivelazione della nazionale di Bearzot Bruno Conti inseguono i loro sogni azzurri, più modestamente ma, pensiamo, con lo stesso orgoglio, Silvino Chiappara insegue i gol per i «Corsari», magari con il ricordo di quell'unico gol che scatenò il boato della Nord, facendo di lui, per il breve spazio di una partita, l'eroe di Marassi.

GIRONE A

Albenga-Aosta	1-0
Imperia-Cuoiopelli	1-0
I. Borgoticino-Pinerolo	0-1
Orbassano-Vogherese	0-2
Pescia-Borgomanero	1-1
Pontedecimo-Albese	1-0
Pro Vercelli-Pietrasanta	0-1
Rapallo-Massese	1-0
Viareggio-Sestri Lev.	2-1

Classifica: Imperia p. 19; Rapallo 18; Massese 17; Orbassano, Pinerolo e Vogherese 16; Pescia 14; Cuoiopelli e Pontedecimo 13; Albenga, Pro Vercelli e Viareggio 12; Pietrasanta e Sestri Levante 11; Borgomanero 10; Albese 9; Aosta 8; I. Borgoticino 7.

GIRONE B

Aurora Desio-P. Gorizia	2-2
Dolo-Bolzano	0-0
Lonato-Opitergina	2-1
Montebelluna-Jesolo	2-2
P. Tolmezzo-Benacense	2-1
Romanese-Sacilese	1-1
Saronno-Solbiatese	0-1
Valdagno-Spinea	3-0
V. Boccaleone-Caratese	2-1

Classifica: Montebelluna p. 18; Caratese e Jesolo 16; Lonato e Romanese 15; Bolzano, Pro Gorizia, Pro Tolmezzo, Solbiatese, Spinea, Valdagno e V. Boccaleone 13; Aurora Desio, Benacense, Dolo, Opitergina e Sacilese 10; Saranno 9.

GIRONE C

Carpi-Elpidiense	1-2
Centese-Abano Terme	2-1
Falconarese-Imola	3-1
Fermana-Chievo	1-0
Forlimpopoli-Jesi	0-0
F. Fidenza-Sommacamp.	0-0
Goitese-Russi	2-0
Riccione-Viadanese	1-0
V. Senigallia-Mirandol.	2-1

Classifica: V. Senigallia p. 20; Falconarese 18; Riccione 17; Jesi 16; Chievo,Fermana, Imola e Mirandolese 14; Centese e Goitese 13; Elpidiense 12; Viadanese 11; Abano Terme, F. Fidenza e Forlimpopoli 10, Carpi, Russi e Sommacampagna 8.

GIRONE D

Angelana-Velletri	0-0
A. Rufina-Terracina	1-2
Carbonia-Foligno	1-0
Cecina-Romulea	2-1
Frosinone-Orbetello	5-0
Isili-Iglesias	0-1
Lodigiani-Calangianus	1-1
Olbia-Viterbese	1-0
Rieti-Torrea	1-4

Classifica: Frosinone, Carbonia e Torres p. 20, Velletri 18, Foligno 16, Viterbese e Terracina 15, Rieti 13, Cecina, Olbia e Iglesias 12, Rufina 11, Romulea, Orbetello 10, Lodigiani 9, Angelana 8, Calangianus, Isili 6.

GIRONE E

Arzanese-Canosa	3-0
Avigliano-San Salvo	1-0
Cassino-Sora	0-1
Ercolanese-Pro Vasto	1-0
Fasano-Grottaglie	1-0
G. Brindisi-Casoria	0-0
Lucera-Bisceglie	0-1
Santegidiese-Giugliano	3-1
Trani-Grumese	1-0

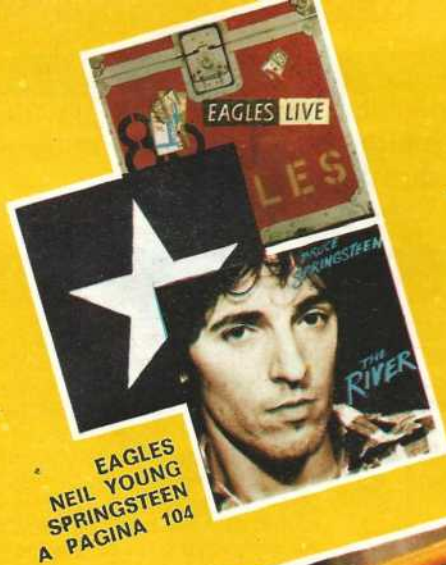
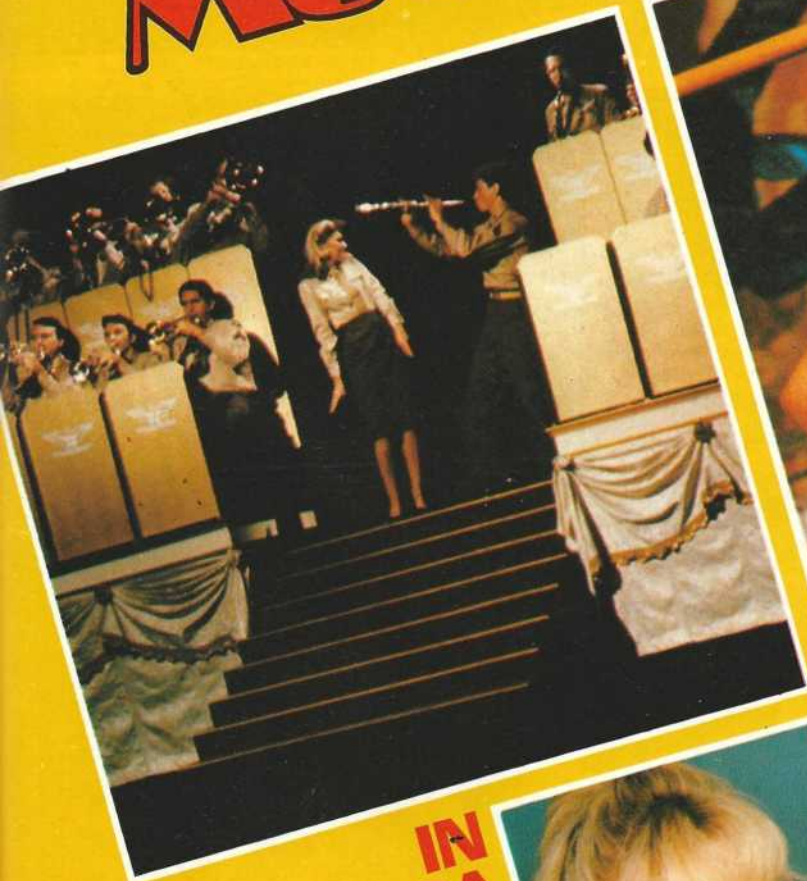
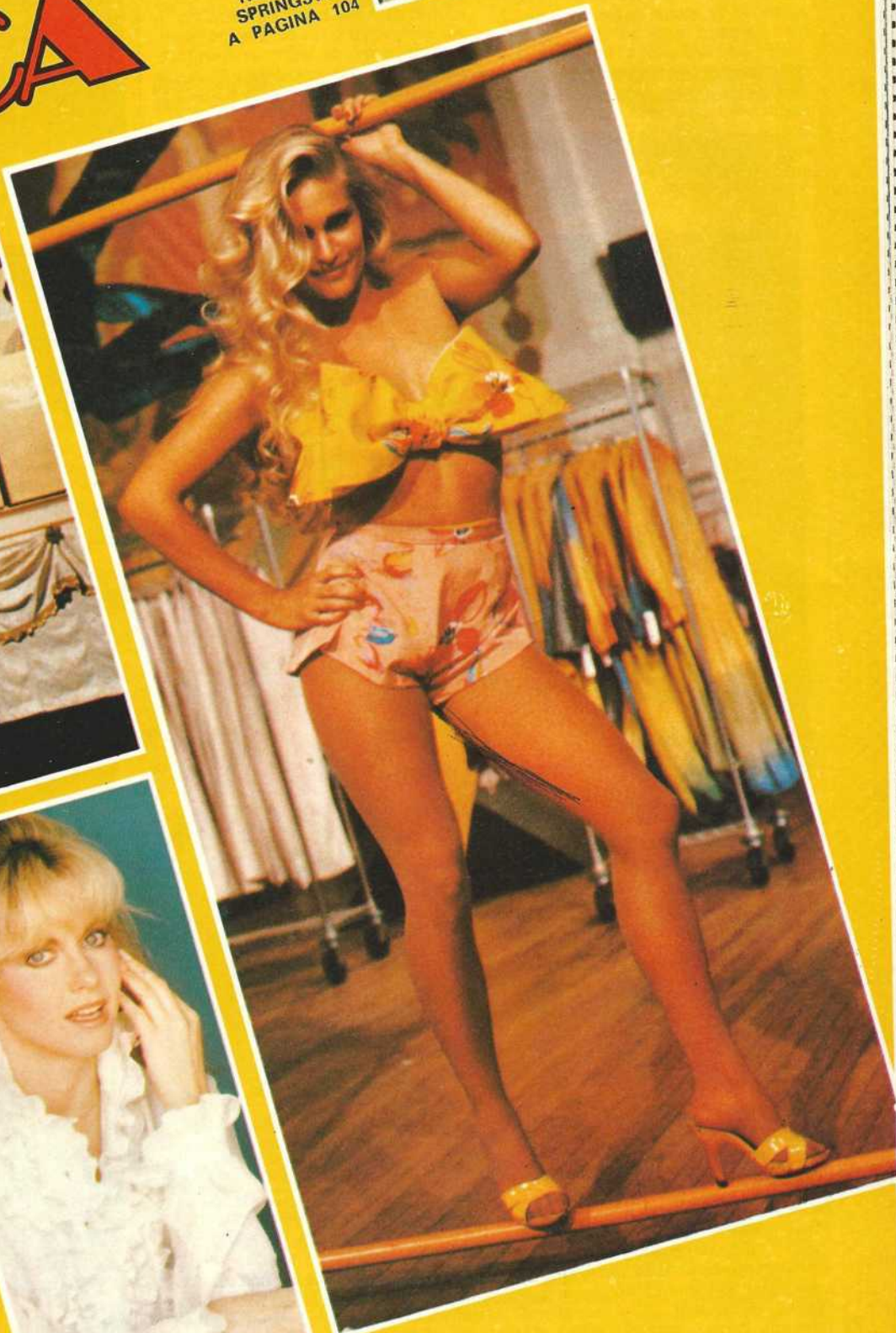
ha riposato: Lavello

Classifica: Trani p. 18; Sora e Avigliano 16; Grumese, Casoria, Giov. Brindisi e Fasano 15; San Salvo 14; Ercolanese13; Arzanese 12; Canosa 11; Lucera e Santegidiese 10; Bisceglie 9; Giugliano e Grottaglie 8; Lavello e Pro Vasto 7; Cassino 2.

GIRONE F

Acireale-Rossanese	1-0
Akragas-Nissa	1-0
Canicattì-Favara	2-2
Irpinia-Gladiator	rinv.
Lamezia-Paternò	0-0
Mazara-Gioiese	1-2
Modica-Milazzo	5-4
Nola-Terranova	1-0
Trapani-Vittoria	1-0

Classifica: Nissa p. 20; Akragas 18; Modica e Trapani 17; Acireale e Canicattì 16; Favara 14; Paternò, Rossanese, Vigor Lamezia e Gioiese 13; Gladiator 11; Milazzo 10; Nola 9; Mazara 8; Terranova 7; Vittoria 5; Irpinia 4.

PARTITE RINVIATE. Ecco l'elenco degli incontri che non si sono potuti disputare a causa della perdurante inagibilità degli impianti sportivi nelle zone dell'Italia meridionale colpite dal movimento tellurico di due settimane addietro. Serie A: campionato sospeso. Serie B: nessuna sospensione. Serie C1 girone B: Salernitana-Cosenza e Turris-Livorno. Serie C2 girone D: Savoia-Potenza. Serie D girone F: Irpinia-Gladiator.

EAGLES
NEIL YOUNG
SPRINGSTEEN
A PAGINA 104

IN DISCOTECA CON GLI DEI

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

Torna Olivia Newton-John con «Xanadu», un film tra fantascienza e realtà che parla della creazione di un nuovo locale... direttamente sull'Olimpo

In discoteca con gli dei

di **Filippo Romano**

LA FORMULA è la più semplice che ci sia: il vecchio e il nuovo uniti insieme con un'abile miscela di buona musica, belle donne e romanticismo: « Xanadu » è tutto qui ma, per poco che sembri, l'idea è valida e funziona. « Un milione di luci danzano e ci sei tu »: questa frase pubblicitaria è la più azzeccata per dare un'idea del musical che viene presentato come il più importante dell'anno. La luce e il colore sono infatti elementi essenziali che vivono di vita propria con una personalità loro, come nel mondo delle favole.

« I'm alive (sono viva) ». Naturalmente sono tutte molto belle e hanno lunghi capelli corvini. Una sola è bionda, non sapremmo dire se anticamente si chiamasse Melpomene, Tersicore o Talia, di certo sappiamo che oggi ha assunto il più sbrigativo e un po' canino nome di Kira, a cui dà volto a interpretazioni Olivia Newton-John. E' a lei che si dovrà l'idea di « Xanadu », un grande, nuovo night club destinato al successo.

LA TRAMA. Ma prima la storia di Kira si intreccia con quella di Sonny Malone (Michael Beck), bozzet-

IL GRAN GALA PER L'APERTURA DELLO XANADU

PASSERELLA DELLE OLYMPUS' GIRLS

LE NOVE MUSE. E di una favola si tratta visto che racconta della discesa sulla terra ai giorni nostri nientemeno che delle nove Muse compagne del divino Apollo e protettrici della Arti. A provocare il miracolo è una sorta di vernice misteriosa che non si sa da dove venga e che viene usata per dipingere su una gigantesca parete nove ragazze, che sono poi le Muse, le quali appena colorate prendono vita e escono all'aperto contando

tista insoddisfatto che lavora per una casa discografica, la Airflo Dischi, alle dipendenze di un capo tirannico che non ha compreso le sue nascoste doti di artista e lo costringe a eseguire progetti banali. Kira incontra Sonny per strada e, felice di essere stata appena liberata dalla sua staticità (nella quale a occhio e croce deve essere rimasta per circa venti secoli) lo abbraccia e lo bacia. L'uomo, scombussolato, lì per lì non sa cosa fare e quando gli si schiariscono le idee è già troppo tardi, lei è scomparsa. Ma la biondina ha incontrato i gusti di Sonny, che si mette alla sua ricerca. Riesce a incontrarla più volte ma lei sfugge continuamente.

JAZZ E PATTINI. Il gioco rischia di diventare noioso e improduttivo finché una sera Sonny, che si trova in uno studio di registrazione, vede la ragazza che arriva pattinando e cantando per scomparire nuovamente nel nulla. In preda a una bieca frustrazione, i rapporti con il capo vanno sempre peggio, Sonny incontra Danny McGuire (Gene Kelly), un famoso impresario musicale del passato che aveva suonato come clarinettista con Glenn Miller. Messo su un disco degli Anni 40, Danny sprofonda nei ricordi dei suoi tempi migliori tra i quali spicca la donna di cui era innamorato. Improvvisamente Kira appare

tra i due e si mette a ballare con Danny. E' la serata buona anche per Sonny, che finalmente riesce ad avvicinarsi alla ragazza e a ballare con lei sui pattini.

IL CLUB. Da buon maschietto Sonny considera ora Kira una specie di sua proprietà e cerca di sapere di più su di lei, ma non vi riesce perché la ragazza è abbottonatissima (specialmente sulla propria età). In compenso gli dà un'idea formidabile: aprire insieme con Danny e con lei un nuovo club. Il posto viene trovato in fretta, è un vecchio e patetico auditorium scoperto da Kira. I guai cominciano quando si tratta di vedere che tipo di « taglio » dare al locale. Danny vorrebbe un club stile Anni 40, con molta musica « soft », mentre Sonny pensa a una soluzione del tutto diversa, in chiave post-travoltina. Sarà Kira a decidere di combinare insieme le due tendenze e a scegliere il nome magico di Xanadu.

UN « NO » DIVINO. L'avventura comincia e tutto sembra volgere al meglio. I lavori proseguono a ritmo serrato e anche Sonny insiste con Kira per convincerla a mettere su famiglia con lui. La ragazza è alla fine costretta a confessare la sua vera identità: è una delle nove Muse dell'Arte e quindi, come figlia di Giove, la cosa non si può proprio fare. Lui è distrutto ma il vecchio Danny gli ricorda che se Kira è venuta sulla terra ci sarà certamente il mezzo per raggiungerla dove si trova. E' una filosofia un po' discutibile e anche pericolosa ma il ragazzo, non avendo niente da perdere, decide di tentare. Si getta così contro la grande parete in cui sono dipinte le Muse e finalmente trova Kira (può sembrare un trucco un po' scemo, ma è niente di fronte alla tempesta magnetica usata per far « viaggiare nel tempo » la portaerei Nimitz in « Countdown dimensione zero »). Arrivato in un posto che dev'essere una specie di anticamera dell' Olimpo, Sonny prega Kira di tornare con lui finché tuona un deciso « No! » dall'alto dei cieli.

L'INAUGURAZIONE. Ma Giove, che di matrimonio non vuole neanche sentir parlare, è meno cattivo di quello che sembra. Concede a Kira di tornare sulla terra insieme con le sorelle per partepare all'inaugurazione di Xanadu — il cui nome è quello della villa del MANDRACHE dei fumetti — figuratevi che spettacolo con le nove Muse ballerine e canterine come principale attrazione! La trama è, dunque, assai semplice se non addirittura sempliciotta, ma in realtà il pezzo forte del film sta nelle luci, nei colori e nella musica. Le canzoni sono dieci, sei delle quali interpretate da Olivia Newton-John (« Magic », « Whenever you're away from me », « Suddenly », « Dancin », « Suspended in time » e « Xanadu »), in stretta collaborazione con l'Electric light Orchestra, a cui sono affidati i brani strumentali. Robert Greenwald, il regista, ha puntato sul musical classico, dotato di grandi mezzi e di buoni interpreti, che negli Usa è tornato di recente in gran voga. E' una certa idea che l'America ama dare di se stessa: gioiosa, giocosa e fiduciosa nel futuro. « It's time to change » (è tempo di cambiare), non lo dice anche Reagan? □

GENE KELLY

CONCERTI

ERIC BURDON. Un grande ritorno per uno dei protagonisti della scena internazionale degli Anni Sessanta e Settanta, che suonerà con i Fire Dept, un gruppo afrotedesco con cui si esibisce da tempo, per proporre « LAST-DRIVE », il nuovo lp. Dopo Firenze, sarà il 10 dicembre a Brescia (Palasport) e l'11 a Reggio Emilia (Palasport).

TELEPHONE. E' un quartetto francese che, a forza di rock, sta avendo un successo internazionale di proporzioni notevoli e che ritornano in Italia dopo i successi del gennaio scorso. Suoneranno brani del loro nuovo lp « Au coeur de la nuit », registrato negli studi di New York, Londra, Berlino e Parigi (e scusate se è poco!). La loro tournée continua con queste date: il 10 dicembre a Modena, l'11 a Torino, il 14 a Milano, il 15 a Padova, il 16 a Varese, il 18 a Roma e il 19 a Firenze.

PER I TERREMOTATI. Il 19 dicembre, al Palasport di Bologna, organizzato dall'impresario Ballandi e dal Comune, si svolgerà un concerto il cui incasso sarà devoluto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre scorso. Tranne variazioni dell'ultima ora, parteciperanno Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Loredana Bertè, Vasco Rossi, Fabrizio De André, Pierangelo Bertoli e Ornella Vanoni.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

MUSICA ELETTRONICA

I KRAFTWERK

□ Caro Romagnoli, non ti faccio i miei complimenti perché penso che ormai con tutti quelli che hai ricevuto avrai già capito come sia azzeccata la tua rubrica, quindi passo subito alle domande: 1) desidero sapere la discografia dei TANGERINE DREAM e dei KRAFTWERK, quali sono per te i loro dischi migliori e un giudizio su « Atem » dei TANGERINE DREAM; 2) mi potresti consigliare qualche gruppo, sempre del filone elettronico da seguire? 3) mi hanno parlato molto bene di JOHN FOXX, che ne pensi? 4) quale è, per te, il migliore LP dei DEVO?

STEFANO MICARELLI - ROMA

Eccoti le varie risposte: 1) i TANGERINE DREAM hanno inciso questi album: « Electronic meditation » (OHR - 1970), « Alpha Centauri » (OHR - 1971), « Zeit » (2 LP - OHR - 1972), « Atem » (OHR - 1973), « Phaedra » (Virgin - 1974), « Rubycon » (Virgin - 1975), « Ricochet » (Virgin - 1975), « Stratosfear » (Virgin - 1976), « Sorcer » (MCA - 1977), « Encore » (2 LP - Virgin - 1978), « Force majeure » (Virgin - 1979), « Tangram » (Virgin - 1980).
I KRAFTWERK: « Kraftwerk » (Vertigo - 1971), « Kraftwerk II » (Vertigo - 1972), « Kraftwerk » (Vertigo - 1972 - Contiene i due primi LP), « Ralf & Florian » (Vertigo - 1973), « Kraftwerk I » (Fontana Special - 1975 - Antologia), « Kraftwerk II » (Fontana Special - 1975 - Antologia), « Autobahn » (Vertigo - 1975), « Radio-Activity » (Capitol - 1976), « Trans Europe Express » (Capitol - 1977), « The man machine » (Capitol - 1978).
« Phaedra » dei TANGERINE DREAM e « Kraftwerk II » dell'omonimo gruppo sono i migliori 33 dei due nomi da te citati. « Atem » è opera che vede Peter Baumann al posto di Schroyder, e non può non destare interrogativi sulla sua « fruibilità »: ovvero questo suono è per pochi o può essere alla portata di tutti? Sciolto il dubbio tutto scorre « liscio », anche se occorre tanta ma tanta attenzione per seguire il discorso musicale della band. 2) fra i tanti gruppi che eseguono rock elettronico, musica più o meno computerizzata, ti segnalo questi nomi con a fianco il relativo miglior 33 giri: sono delle semplici indicazioni, delle idee da verificare personalmente. HAWKKWIND: « Hall of the mountain grill » (United Artists 1974); AMOND DUUL II: « Vive la trance » (United Artists - 1974); CAN: « Future days » (United Artist - 1973); NEU: « Neu II » (Brain-United Artists - 1973); MAGNA, per certi primigeni aspetti: Mekanik Dekstruktiv Kommandoh » (A & M - 1973). 3) Di JOHN FOXX, solista, syntetista di gran classe, non posso che dire bene. Abbandonati gli ULTRAVOX, è approdato ad un album solista, « Metamatic » (Virgin - VIL 12146), che è veramente ottimo e assai ben curato. 4) « Freedom of choice » (Virgin - VIL 12155).

GENESIS

□ A quale Casa discografica posso rivolgermi per conoscere i testi di « Nursery crime » (GENESIS), « Pawn hearts » (VAN DER GRAAF GENERATOR) e « Island » (KING CRIMSON)? Moltissime grazie.

MAURO TRENTINI - ANCONA

Tutti e tre gli album da te citati sono stati pubblicati dalla POLYGRAM - Ufficio Stampa: GIUSE RUBINI - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO.

DALLA E VECCHIONI

□ Sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo » e della tua rubrica. Vorrei sapere a chi mi devo rivolgere per avere un poster di LUCIO DALLA. Inoltre chiedo la sua discografia a 33 giri. Tanti saluti e grazie.

PAOLO BARUZZI - IMOLA (BO) -

□ Carissimo Luigi, ti sarei veramente grato se tu potessi elencarmi la discografia (solo i 33 giri) di ROBERTO VECCHIONI e LUCIO DALLA. Ti ringrazio anticipatamente e ti faccio i miei complimenti per la bella rubrica. Ciao.

FABIO CARLI - FOGLIANO REDIPUGLIA (GO)

LUCIO DALLA ha al suo attivo i seguenti 33 giri: « Terra di Gaibola » (1971 - RCA), « Il giorno aveva cinque teste » (1973 - RCA), « Storie di casa mia (1974 - RCA), « Anidride solforosa » (1975 - RCA), « Automobili » (1976 - RCA), « Come è profondo il mare » (1978 - RCA), « Lucio Dalla » (1979 - RCA), « Banana Republic » (con DE GREGORI - 1979 - RCA), « Dalla » (1980 - CA). Per il suo poster puoi rivolgerti al seguente indirizzo: RCA - Via Tiburtina km 12 - 00131 ROMA.

ROBERTO VECCHIONI ha inciso i seguenti album: « Parabola » (Ducale - 1971), « Saldi di fine stagione » (Ducale - 1972), « L' uomo che si gioca il cielo a dadi » (Antologia - Ducale - 1973), « Il re non si diverte » (Ducale - 1973), « Ipertensione » (Philips - 1975), « Elisir » (Philips - 1976), « Samarcanda » (Philips - 1977), « Calabuig, Stranamore ed altri incidenti» (Philips - 1978), «Robinson - come salvarsi la vita » (Ciao - 1979), « Luci a San Siro » (Antologia - Philips - 1979).

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop »
« Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

SPORT

SABATO 13 DICEMBRE

RETE 2

9,10 Coppa del Mondo
Slalom speciale maschile di Piancavallo (1. manche).

12,00 Coppa del Mondo
(2. manche).

14,30 Pomeriggio Sportivo
A cura della redazione sportiva del TG2.

19,00 TG2 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 14 DICEMBRE

RETE 1

12,00 Coppa del Mondo
Discesa libera maschile da Val Gardena.

16,30 90. minuto

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,45 Lo domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2 Diretta Sport
Ciclocross: corsa da Gabicce - Sci: discesa libera maschile (replica) - Ippica: « Premio Australia » da Roma.

18,40 TG2 - Gol Flash

19,00 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

PIERINO GROS, ALFIERE DEL NOSTRO SCI

20,00 TG2 Domenica Sprint
Fatti e presonaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 Pallacanestro
Pescara-Santa Marinella da Pescara.

15,30 Pallamano
Cividin-Volani da Trieste.

20,40 TG3 Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3 Sport regione

LUNEDI' 15 DICEMBRE

RETE 1

15,00 Pallavolo
Panini-CSKA Sofia, 1. Turno di Coppa delle Coppe.

MERCOLEDI' 17 DICEMBRE

RETE 1

10,55 Coppa del Mondo
Discesa libera maschile da Cortina.

22,05 Mercoledì Sport
Pugilato: Martinese-Guinaldo Europeo dei superleggeri.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 13 DICEMBRE

RETE 1

17,50 Alle cinque del sabato sera
Di Luciano Gigante e Piero Panza. Conducono Susanna Javicoli e Didi Perego con la partecipazione di Pilù.

20,40 Scacco matto
Di Castellacci, Pingitore, Casacci e Ciambricco e Perani. Conduce Pippo Franco con Laura Troschel e Claudio Cecchetto.

DOMENICA 14 DICEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese, Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

17,00 Fuori due
Anteprima di « Scacco Matto ». Gioco a premi con il concorso degli spettatori ideato da Adolfo Perani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy bus
Presentato Milly Carlucci e Alfredo Papa.

16,30 Crazy bus
Di Argentini, Baldazzi, Fantone, Morosetti. Conducono i « Gatti di Vicolo Miracoli ». Presentano Milly Carlucci ed Alfredo Papa.

RETE 3

19,20 Concertone
« Charlie Daniels Band » Presenta Sergio Mancinelli.

22,35 L'estate in giro... festival
« Album del Girofestival '80 ». Organizzato da Carlo Siena.

STEFANIA ROTOLO

LUNEDI' 15 DICEMBRE

RETE 2

19,05 Buonasera con...
Il pianeta Totò. Il principe della risata raccontata in 25 puntate.

MARTEDI' 16 DICEMBRE

RETE 1

14,10 Tilt
« Discoteca-spettacolo » di Marcello Mancini. Con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Valerio Lazarov.

TOTO', IL PRINCIPE DELLA RISATA

RETE 2

18,50 Buonasera con...
Il pianeta Totò.

RETE 3

20,45 Concerto Branduardi

MERCOLEDI' 17 DICEMBRE

RETE 2

19,05 Buonasera con...
Il pianeta Totò.

GIOVEDI' 18 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Buongiorno e Ludovico Peregrini. Impianto scenografico di Ludovico Muratori. Regia di Piero Turchetti.

21,55 Dolly
Appuntamento quindicinale con il cinema, a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

18,50 Buonasera con...
Il pianeta Totò.

VENERDI' 19 DICEMBRE

RETE 1

14,40 Tilt

RETE 2

18,50 Buonasera con...
Il pianeta Totò.

20,40 Portobello
« Mercatino del venerdì » di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio. Condotto da Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

Ciclocross spettacolo a Gabicce

Domenica 14 dicembre - ore 15,15 RETE 2

IL CICLOCROSS è sempre stato considerato il parente povero del ciclismo. Eppure splendide pagine sportive sono state scritte da corridori di ciclocross italiani. E' sufficiente pensare al pluricampione mondiale Longo, che per anni ci regalò successi iridati davvero esaltanti. Inoltre, è assodato che questa è una disciplina sportiva durissima, impegnativa, oltreché estremamente spettacolare. Il ciclocross, poi, fatto sulla sabbia diventa ancor più duro ed inconsueto. E proprio sulla sabbia del lungomare di Gabicce si corre, il 12 dicembre prossimo, il « 3. Ciclocross del Mare », organizzato dalla locale Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno. Fasi della corsa verranno registrate e mandate in onda nel corso del « TG2 Diretta sport » o domenica 14 dicembre (ore 15.15). La telecronaca è affidata a Giorgio Martino. Questa, come abbiamo detto, è la terza edizione del « Ciclocross del Mare ». Nel 1978 vinse Vagner (seguito da Di Tano e da Paccagnella); nel 1979 Di Tano riuscì ad avere la meglio su Vagner (e Paccagnella fu eterno terzo). Alla corsa di quest'anno partecipano una decina circa di professionisti ed una ventina di dilettanti. Fra i professionisti ricordiamo Panizza, Gavazzi, Amadori, Rosola, Antonio Saronni, fratello minore del più noto Giuseppe, Natale, Casiraghi e Crespi. Fra i dilettanti, oltre a Di Tano e Vagner, che daranno vita all'eterno duello, il solito Paccagnella, Bennato, Giuliani e tanti altri. **« Con questa nostra corsa, che ha sempre riscosso un notevole successo — dice il dinamico Carlo Messersi dell'Azienda di Gabicce — abbiamo un po' rivoluzionato il ciclocross. La nostra è infatti l'unica corsa di questa disciplina che si corre sulla spiaggia, fra tanti ostacoli, come i pattini, l'acqua di mare, eccetera ».**

Il volo di Julio Iglesias

Non ancora decisi l'orario e la rete

OLTRE SETTANTA milioni di dischi venduti, l'abbronzatura perenne, un trust di 38 persone che lavora per lui senza lasciare nulla al caso (anche il suo vestire demodé è voluto): ecco un mito della canzone degli Anni Ottanta, vale a dire Julio Iglesias. Di questo « mostro sacro », che piace a giovanissimi, a giovani, a uomini e donne di mezza età e persino agli anziani, la televisione trasmetterà nelle prossime settimane uno « special » in due puntate dal titolo « Il volo di Julio ». Il programma è dedicato alla carriera brillantissima del cantante spagnolo, ormai da anni in testa alle vendite discografiche in Italia ed in molti paesi del mondo. Si tratta di una specie di volo a ritroso nel tempo (da qui il titolo) che inizia quando Iglesias era un noto giocatore di pallone nel Real Madrid. Questo « volo » simbolico viene compiuto in un enorme jet, ricostruito nello Studio 1 del Centro di Produzione di Torino. Julio canterà i suoi maggiori successi (« Amanti », « Insieme », « Se tornassi », « Sono un pirata, sono un signore », « Preguntala », « Pensami »). Compagni di viaggio di Julio Iglesias (o meglio di spettacolo) saranno Sidney Rome, Carla Fracci e Tony Renis. Lo special « Il volo di Julio » è stato già registrato, con la regia di Valerio Lazarov, a Torino. Non si sa ancora su quale rete andrà in onda. Durante la sua permanenza a Torino Iglesias si è fatto intervistare rilasciando dichiarazioni sconcertanti che danno la misura di come la popolarità a volte faccia brutti scherzi e cancelli il senso della misura. « **Ho doti** — ha detto Julio — **che altri non possiedono. Per esempio, il mio coefficiente mentale, misurato all'Università di Heidelberg, risulta molto superiore a quello di una persona normale: quindi sono il migliore** ».

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 13 DICEMBRE

RETE 1

15,55 Il rosso e il nero

DOMENICA 14 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Mosè

Con Burt Lancaster, Laurent Terzieff, Anthony Quayle, Ingrid Thulin, Marina Berti, Aharon Ipale.

RETE 2

13,30 Poldark

MARTEDI' 16 DICEMBRE

RETE 1

15,45 Ritratto di donna velata

Con Nino Castelnuovo, Lisa White, Luciano Zuccolini, Manlio De Angelis, Daria Nicolodi, Nino Dal Fabbro, Federico Scrubonia. Regia di Flaminio Bollini (1. puntata).

LAURENT TERZIEFF

MARCOLEDI' 17 DICEMBRE

RETE 1

15,55 Ritratto di donna velata

(2. puntata).

RETE 2

20,40 Cristo si è fermato a Eboli

Di Francesco Rosi. Tratto dal libro omonimo di Carlo Levi. Con Gian Maria Volontè, Paolo Bonacelli, Alain Cuny, Lea Massari, Irene Papas, Francois Simon. Sceneggiatura di Rosi, Guerra, La Capria. Regia di Francesco Rosi (1. puntata).

GIOVEDI' 18 DICEMBRE

RETE 1

15,55 Ritratto di Donna velata

(3. puntata).

VENERDI' 19 DICEMBRE

RETE 1

15,50 Ritratto di donna velata

(4. puntata)

LEA MASSARI E FRANCESCO ROSI

FILM & TELEFILM

SABATO 13 DICEMBRE

RETE 1

10,00 Ma non per me

Con Clark Gable, Carrol Baker, Lilli Palmer, Lee J. Cobb. Regia di Walter lang.

19,20 Le avventure di David Balfour

22,05 Rotta di collisione

Con A. Shee, D. De Kejser, M. Brimble, D. Beames.

RETE 2

20,40 Da qui all'eternità

Con Natalie Wood, William Devane, Steve Railsback, Ray Thinnes. Regia di Buzz Kulie.

21,35 Corri, uomo, corri

Con Tomas Milian, Donald O'Brien, Linda Veros, Edward Ross. Regia di Sergio Sollima.

Trama: un giovane peone ed un poeta rivoluzionario evadono dal carcere. Il poeta viene ferito a morte e prima di spirare rivela al peone il nascondiglio dove si cela un tesoro...

DOMENICA 14 DICEMBRE

RETE 1

15,25 Mike Andros

« L'intoccabile di Park Avenue ». Con James Sutorius, Pamela Reed, Roy Poole, Alan Mixon, Ted Beniades, Jordan Charney.

RETE 2

20,40 Elementare Watson

LUNEDI' 15 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Le avventure di David Balfour

20,40 Soldati a cavallo

Con John Wayne, William Holden, Costance Towers, Althea Gibson, Anna Lee, Stan Jones. Regia di John Ford.

RETE 2

14,10 Edoardo VII, Principe di Galles

« La regina invisibile ». Con Annette Crosbie, Timoty West, Helen Ryan, Sherley Steedman.

16,30 La banda dei cinque

« I cinque tra i fantasmi ». Regia di Peter Duffel.

MARTEDI' 16 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Le avventure di David Balfour

20,40 L'immagine allo specchio

Con Liv Ulmann, Erland Josephson. « Zona crepuscolare » (3. parte).

22,10 Gli invicibili

« Passaggio segreto ». Con Robert Vaughn, Nyree Dawn Porter, Tony Anholt.

RETE 2

14,10 Edoardo VII, Principe di Galles

16,30 La banda dei cinque

21,30 Una Roll-Royce gialla

Con Ingrid Bergman, Rex Harrison, Alain Delon, George G. Scott, Jeanne Moreau, Omar Sharif, Shirley McLaine, Edmund Purdom. Regia di Anthony Asquith.

MERCOLEDI' 17 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Le avventure di David Balfour

20,40 Serpico

« L'indiano invisibile ». Con David Birney, Annette O' Tool, David Hurst, Carol Vogel, Frank Rapirez, Frank Buongiorno, Barry Mihilin.

RETE 2

14,10 Edoardo VII, Principe del Galles

16,30 La banda dei cinque

22,20 Il prigioniero

« Il dittatore ». Con Patrick McGoohan, Colin Gordon, John Castle, Petet Howel. Regia di Peter Graham Scott.

RETE 3

20,45 Il cielo può attendere

Con Gene Tierney, Don Ameche, Charles Coburn, Laird Cregar, Eugene Pallette. Regia di Ernst Lubitsch.

GIOVEDI' 18 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Le avventure di David Balfour

RETE 2

14,10 Edoardo VII, Principe del Galles

16,30 La banda dei cinque

20,40 Kingston: dossire paura

« Una partita a scacchi ». Con Raymond Burr, Art Hindle, Pamela Hensley.

VENERDI' 19 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Le avventure di David Balfour

RETE 2

14,10 Edoardo VII, Principe di Galles

16,30 La banda dei cinque

Cristo si è fermato a Eboli

Mercoledì 17 dicembre - ore 20,40 RETE 2

« CRISTO SI E' FERMATO a Eboli » viene considerato un classico della letteratura italiana, anche se a determinare questa valutazione ha avuto un grosso peso il fatto emozionale. Difatti, l'opera autobiografica di Carlo Levi (morto a Roma il 4 gennaio del 1975) fu scritta tra il 1943 ed il 1944, nel momento più drammatico della guerra (in piena lotta antifascista, cioè) ed apparve in libreria subito dopo la liberazione, nel 1945. Dopo « Cristo si è fermato a Eboli » Levi scrisse molti altri libri, quali « Le parole sono pietre » (1953), « Doppia notte dei tigli » (1959), « Tutto il miele è finito » (1964). Nessuno di questi romanzi, però, ottenne il successo clamoroso del primo. Carlo Levi, torinese, fu intimo amico di Gobetti e dei giovani che si riunirono attorno a « Rivoluzione Liberale ». Valente pittore fu tra i fondatori di « Giustizia e Libertà ». Più volte incarcerato, venne confinato in Lucania nel 1935, dove è ambientata la vicenda del suo « Cristo ». Francesco Rosi (il noto regista di « Mani sulla città ») ha diretto il film tratto dall'opera di Levi, film che è già uscito nelle sale cinematografiche. Ci sono però delle differenze notevoli tra l'opera cinematografica e quella che, in quattro puntate, andrà in onda in televisione a partire da mercoledì 17 dicembre, sulla seconda rete televisiva. Intanto la durata: tre ore e trenta contro le due ore e trenta del film. Quindi, il resto lo facciamo dire a Rosi: « **Il film nelle sale cinematografiche deve arrivare allo spettatore emozionandolo; il mezzo televisivo, invece, per sua natura, si presta ad essere più didattico... Quindi, niente teorizzazioni nei film, per la concentrazione nella continuità della sala cinematografica. Nella TV il discorso è più diluito...** ». Carlo Levi è interpretato da Gian Maria Volonté.

Andros contro i « baroni »

Domenica 14 dicembre - ore 15,25 RETE 1

HA PRESO IL VIA da alcune settimane, nel corso di « Domenica in... » una serie di telefilm che prende il nome dal protagonista degli stessi: « Mike Andros ». Quest'ultimo non è il solito poliziotto, pubblico o privato, a contatto quotidiano con la malavita ed i delitti. No, Mike Andros è un giornalista, intraprendente, tenace, sempre pronto a difendere gli oppressi o le vittime di turno. Sutorius (l'attore che interpreta il ruolo di questo giornalista di un quotidiano di New York) ci sembra credibile, soprattutto per la carica umana che riesce a conferire al personaggio. Le vicende sono le più disparate: anche lo sport (per la precisione il foot-ball americano) è stato, due settimane or sono uno degli argomenti su cui si è incentrata la storia. Il ritmo delle storie è generalmente serrato, inframmezzato di colpi di scena e di violenza, carico di tensione. In definitiva, una buona serie di telefilm, diretti ogni volta da una mano diversa (ma le differenze si avvertono poco). Il titolo dell'episodio di questa settimana è « L'intoccabile di Park Avenue ». Riley Connor, un famoso scrittore ormai ridotto in miseria e drogato, si rivolge disperato a Mike Andros non riuscendo più ad ottenere la droga dal suo medico curante, il dottor Kipness. Andros fa subito portare all'ospedale Connor, che però muore prima di aver parlato. Da un biglietto trovato nelle tasche di Connor, Andros risale, dopo ricerche, al dottor Kipness. La rispettabilità di quest'ultimo, vero « barone » della medicina, sembra però non possa essere messa in discussione in un primo momento. Andros allora cerca con l'astuzia di divenire cliente di Kipness ma dall'esame del suo sangue (dopo un'iniezione fattagli proprio dall'ex medico di Connor) risulta che...

Il « Premio del Paroliere » per i terremotati

TRA LE VARIE iniziative del mondo della musica leggera a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, merita una segnalazione particolare quella dell'organizzazione della dodicesima edizione del « Premio Nazionale del paroliere » che annualmente — tramite un referendum tra i giornalisti specializzati — assegna riconoscimenti ai migliori esponenti nelle varie sezioni in cui si articola il referendum. Infatti l'intero incasso delle due serate finali per il premio, il 15 e il 16 dicembre al « Marabù » di Reggio Emilia, sarà devoluto ai terremotati della Campania e Basilicata. Tra gli ospiti che parteciperanno alla manifestazione hanno già dato la loro adesione D.D. Jackson, Franco Simone, i Matia Bazar, i Passengers, Peppino Gagliardi, Truciolo e Amanda Lear, ma il cast sarà certamente più folto per le partecipazioni che saranno definite negli ultimi giorni. E' questo il modo migliore per partecipare ad un lutto che ha colpito tutti indistintamente, ed una dimostrazione di buona volontà dal mondo dello spettacolo.

Natale con i Rolling Stones

LA DECCA, l'etichetta con cui per anni i Rolling Stones hanno inciso i loro maggiori successi, ha varato due iniziative discografiche per celebrare nel migliore dei modi uno dei più grandi gruppi nella storia del rock. Sono due cofanetti, per una allettante « chicca » natalizia: il primo contiene 5 dischi, con una raccolta ottenuta dai seguenti lp, tutti già pubblicati in Italia: « The rolling stones » (1964), « Out of our heads » (-965), «High tide and green grass » (1966), « Aftermath » (1966), « Between the buttons » (1967), « Through the past darkly » (1969), e « Get year ya' ya's Gut » (1970). Con in regalo anche una sacca « Rolling Stones ». Il secondo cofanetto, ben dodici lp, comprende tutte le registrazioni fatte dal gruppo di Mick Jagger per la Decca, con inserti e fotografie; come dire l'opera omnia!

Il sabato sera di Heather

DOPO un periodo di lontananza dal piccolo schermo, dovuto ad una intensa attività in tournée nei locali e nelle discoteche di tutta Italia, Heather Parisi ritorna in TV con un nuovo programma insieme a Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Sarà la show girl del sabato, perché « stasera niente di nuovo » (questo il titolo della trasmissione diretta da Romolo Siena) è il nuovo asso nella manica per la simpatica Heather.

Due quintali di successo

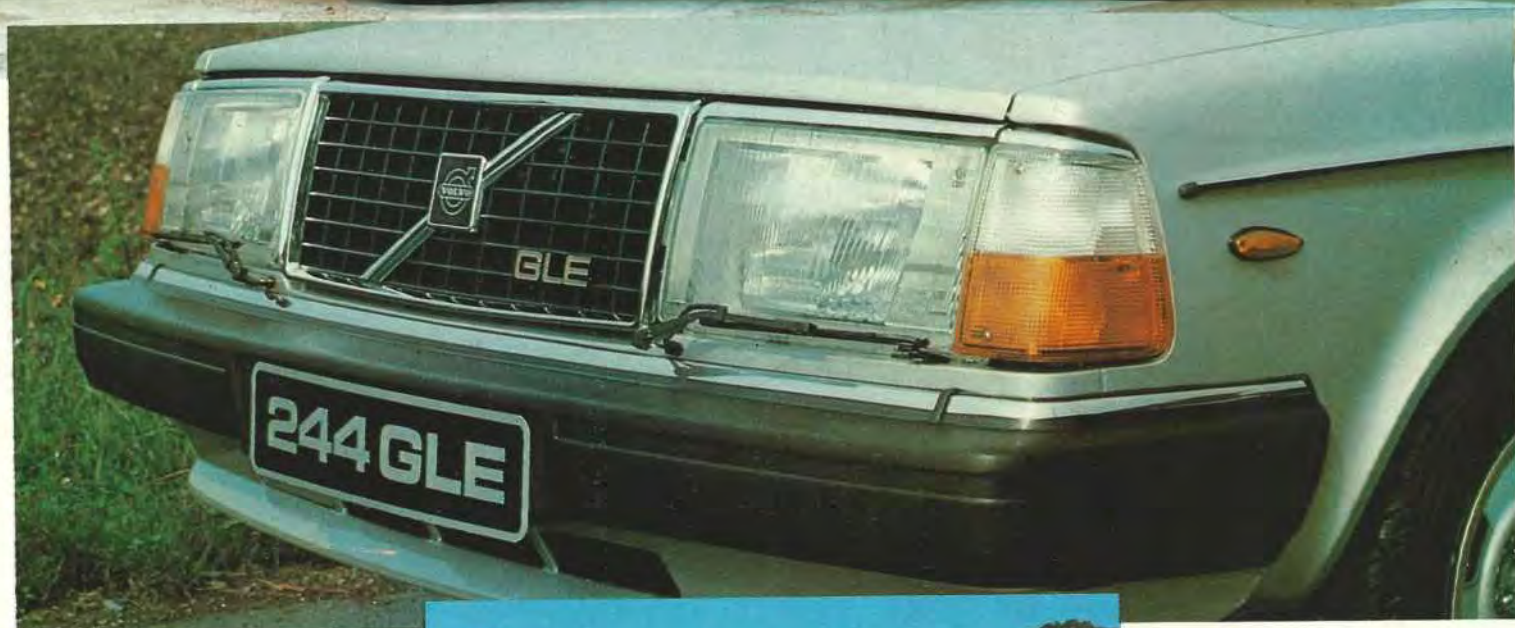
SONO due ragazzone di colore che, dopo essere state al seguito di Sylvester come coriste, hanno deciso di iniziare l'attività solistica, sempre in quell'ambito di una musica molto ballabile ma realizzata con quel gusto in più che la distacca da altre proposte simili. Infatti « Just us » un singolo tratto dall'album, ha imposto Martha Wash e Izora Armstead all'attenzione del pubblico a cui piace ballare, con brani divertenti.

De Gregori sponsor

FORSE seguendo quanto da anni si sta facendo all'estero, i big della « canzone d'autore » vestono i panni del produttore e tengono a battesimo nuovi nomi da proporre al pubblico. E' il caso di Francesco De Gregori che ha « sponsorizzato » Mimmo Locasciulli, trentenne pescarese che ha all'attivo una intensa attività come pianista prima di approdare alla fucina del folkstudio di Roma. Locasciulli ha realizzato così, con il collega più noto, « « Quattro canzoni », un « Q disc » (la nuova iniziativa della Rca, un disco grande come un lp ma con due canzoni per lato, in vendita a prezzo scontato) con brani di sicuro interesse per un autore che non nasconde il suo amore per Dylan e Tom Waits. La sua voce è influenzata da quei personaggi, come Paolo Conte, che cercano di scoprire nuove strade per interpretare un brano, con un tessuto sonoro efficace. Che De Gregori abbia visto giusto?

L'ex Genesis alla ribalta

DELL'ITALIA aveva un buon ricordo e così Steve Hackett, il chitarrista un tempo con i Genesis, è voluto tornare per una serie di concerti che lo hanno visto ovunque trionfare come una superstar che si rispetti. Con un sestetto che comprende anche il fratello John al flauto, Hackett ha proposto comunque una musica che lo vede legato ancora ai bei tempi dei Genesis (quindi ampiamente sfruttata) ma il pubblico ha gradito questa riproposta, a causa soprattutto di un ritorno alle origini che è evidenziato anche dai quattro lp incisi da Hackett come solista. « Defector », il nuovo lp pubblicato dalla Polygram, prosegue sulla strada di una musica gradevole che sfrutta il filone del rock romantico.

DIESEL, BENZINA, TURBO.

La Qualità VOLVO non cambia. Ma migliora, anno dopo anno. È la logica conseguenza di un continuo perfezionamento di tutti i fattori della Qualità VOLVO: dal confort alla maneggevolezza, dalla durata all'economia, dalle prestazioni alla tipica "Sicurezza Dinamica", quella sicurezza completa che rende certi del comportamento dell'auto in ogni situazione di guida. Una Qualità, che si rispecchia in modo identico in tutte le alternative che oggi la VOLVO propone: berlina e station wagon a benzina, in versione normale o in versione a **INIEZIONE** a 4 e 6 cilindri, automatiche o manuali; la nuovissima e veloce **VOLVO TURBO** 4 cilindri, unione ideale di potenza ed economicità e ulteriore dimostrazione della tecnica VOLVO nella propulsione a benzina; la silenziosa, confortevole e veloce **VOLVO DIESEL** a 6 cilindri — la prima diesel a 6 cilindri europea — dotata di serie di overdrive e servosterzo, disponibile anche in versione automatica, anche station wagon, anche a 5 cilindri.

E sempre con l'IVA al 18%.

Anche a favorevolissime condizioni in leasing.

Se vuoi saperne di più sulla nuova gamma e sulla SICUREZZA DINAMICA VOLVO, invia il tuo biglietto da visita a: VOLVO ITALIA S.p.A. Ufficio Pubblicità - Via E. Mattei 66 - 40138 Bologna

Le alternative della Qualità Volvo.

VOLVO

QUALITA' E SICUREZZA

D'accordo, la nuova generazione sta proponendo diverse alternative, però a tenere banco sul fronte della musica made in USA (e mondiale) sono sempre i « vecchi » Neil Young, Bruce Springsteen, Eagles. Alla faccia dell'età...

I soliti... noti

di **Gianni Gherardi**

BRUCE SPRINGSTEEN

E' UN PERIODO, questo, caratterizzato da numerose uscite discografiche, dischi che permettono di focalizzare meglio le tendenze di una situazione musicale come quella americana, da sempre punto di partenza di nuove mode, di esordi che poi si impongono a livello internazionale. E' interessante notare come, a dispetto dei fermenti di una nuova generazione che si sta imponendo con una rapidità incredibile — basti pensare a Devo e Talking Heads — siano ancora i « vecchi », i protagonisti di sempre, a tenere banco con nuove produzioni di indiscutibile valore. In momenti di grande agonia per la West Coast, di fulgore del southern rock (Allman Brother Band, Barclay James Harvest etc.), si impongono molti canatutori e cantautrici, Joni Mitchell su tutti, ma restano « grandi » quelli che hanno portato in alto la musica americana, seppur in varie direzioni sonore, cioè i vari Neil Young, Eagles e Bruce Springsteen. L'accostamento deriva dalla presenza, quasi simultanea, di questi nomi, sul mercato discografico, con opere di indubbia validità, che cercano di superare anche le esperienze passate per guardare al futuro: quegli Anni Ottanta che vedranno, sulla scorta del decennio precedente, l'imporsi di nuovi miti, mode e artisti. Vediamo ora come questi « vecchietti », tutti oltre la trentina, siano protagonisti del presente.

IL CANADESE SOLITARIO. Dopo essere passato attraverso le esperienze di gruppo con i Buffalo Springfield prima e con Crosby, Stills e Nash poi, Neil Young ha intensificato la propria attività solistica e già con «Rust never sleep», da cui è stato tratto anche un film, aveva dimostrato come il suo rock, quando vuole, è ancora sanguigno, penetrante, accompagnato da un modo di suonare la chitarra non di maniera ma da maestro. Ora con « Hawks & doves » (falchi e colombe) cambia nuovamente rotta tornando a quelle canzoni che, oltre ad essergli congeniali, lo hanno fatto diventare un beniamino soprattutto del pubblico italiano. Tanto amore va spiegato con la personalità dell'artista, introverso sì ma in grado di graffiare. Nella numerosa discografia del canadese molti sono i momenti dettati da una grande ispirazione melodica, come quelli dove il suo rock colpisce direttamente allo stomaco i propri fans. « Hawks & doves » definisce bene il momento attuale del cantautore, incerto come sempre ma con la malinconia di quelle canzoni che tutti i suoi fans hanno sognato di cantare magari sulla baia di San Francisco. Lasciati da parte i Crazy Horse, che erano stati protagonisti con « Rust never sleep », Young ha chiamato vari e illustri collaboratori, per esempio il batterista della gloriosa Band, Levon Helm, personaggio che in passato — con il resto del gruppo — ha legato il proprio nome a quello di Dylan. L'album è un viaggio acustico in quel mondo particolare di Young che non si è mai estraniato dalla realtà, e che ora poggia su lirismi di grande suggestione e un background acustico di notevole forza penetrativa. Due i brani che caratterizzano l'album: « The old homestead », un vibrante e lungo momento acustico con una interpretazione incredibile, e «Captain Kennedy», su quel grande mito americano, le nuove frontiere, quella politica statunitense causa di notevoli fermenti, tensioni sociali e vittime innocenti, come nei vari conflitti in cui la grande America si è trovata impegnata. Con una voce che a tratti pare uscire dalla gola con sforzi incredibili, strascicata, sofferta, forse Young si rende conto del proprio ruolo di trentacinquenne che giudica con occhio imparziale la realtà attraverso il « filtro » sonoro.

DAI FALCHI ALLE AQUILE... La strada degli Eagles scorre a volte parallela a quella di Young e di altri solisti, ma di rado si sono incrociate, solo per quelle collaborazioni alle incisioni che negli Stati Uniti sono all'ordine del giorno, ma anche questo gruppo ha caratterizzato momenti di grande intensità per il rock americano. « Take it easy » e « Desperado » li hanno lanciati in tutto il mondo con un successo discografico di dimensioni colossali, per poi proseguire con altri LP come « Hotel California » e « The long run »; ora, a sublimare anni di attività, il gruppo di Don Henley e Glenn Frey propone un doppio lp interamente tratto da alcuni concerti, incredibilmente affollati come testimoniano le foto dell'interno di copertina, tenuti nel luglio di quest'anno al Santa Monica Civic Autorium e al Los Angeles Forum, quattro anni oro sono. Il disco live, mèta ambita di ogni artista, può servire a nascondere forse un impasse creativo, ma per gli Eagles si tratta di un bilancio di otto anni di attività. Nei due dischi, usando una frase ampiamente sfruttata, c'è il meglio delle Aquile: da « Desperado » a « Wasted time », da « Hotel

EAGLES

NEIL YOUNG

California » a « The long run ». Ma la grande sorpresa è nella forza interpretativa e strumentale del quintetto, un grande affiatamento che poggia su grosse indviidualità, poiché Don Felder, Don Henley, Glenn Frey, Timothy Schmit e Joe Walsh sono tra i migliori strumentisti attualmente in circolazione, tutti in grado di esprimersi a buoni livelli anche vocalmente, mentre per i concerti ampliano l'organico a personaggi quali J. D. Souther, Joe Vitale, Phil Kenzie e altri, arrivando così a maggiori possibilità espressive a livello sonoro. « Eagles live » è il culmine di una produzione discografica che non ha mai conosciuto soste o flessioni.

...AL FIUME ROCK. Noto come il rocker da strada, il nuovo Dylan, Bruce Springsteen, è ora ripagato di anni di duro tirocinio, quando grossi problemi con le case discografiche lo tennero praticamente bloccato per oltre tre anni fino a « Darkness on the edge of town », che l'ha riconciliato con tutto e tutti, portandolo a posizioni di assoluto prestigio nel rock internazionale. « The river » è il doppio lp che focalizza l'attuale momento del ragazzo del New Jersey, per un fiume che è sviluppato torrenzialmente in un rock'n'roll di grande vigore, trascinato a più non posso da una voce tra le migliori del vecchio e nuovo rock statunitense. Venti brani in cui il leader si unisce mirabilmente a quel gruppo con cui vanta un affiatamento incredibile come la E street Band che annovera Roy Bittan al piano, Clarence Clemons al sax, Danny Federici all'organo, Gary Tallent al basso, Steve Van Zandt alla chitarra e Max Weinberg alla batteria. Per questo suo quinto album Springsteen ha dato il meglio di sé, fondendo il suo carattere di acuto osservatore della quotidianità con stilemi rock molto interessanti. E che la musica del trentenne chitarrista sia quanto mai attuale lo dimostra proprio «The river», tutto scritto dal «nostro»; che lo mantiene a livelli di preminenza. □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE B-52'S
Wild planet
(Island 19622)

(G.G.) Sulla scia di una nuova musica che, dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, si sta propagando a livello internazionale, arrivano dischi di ottimi gruppi, tutti giovani e dotati, che pur se all'opera da poco tempo, al massimo un paio d'anni, dimostrano di avere le idee chiare, colpendo giusto con la massima originalità. E' il caso dei B-52'S, quintetto americano che è passato dall'Italia di recente, il tempo di un concerto e per fare conoscere il loro secondo album, questo « Wild planet » che sta ottenendo un certo successo all'estero e che è stato bene accolto anzitutto da quel vasto circuito di radio private che sono diventate un ottimo mezzo promozionale per fare conoscere questi nuovi esponenti degli Anni Ottanta. Dopo avere esordito nel 1978 con « Rocklobster » un 45 giri d'assalto il gruppo, che comprende an-

che due avvenenti ragazze, è riuscito ad ottenere un contratto discografico per il primo album che porta il nome del gruppo.

ROCK FOLLE. L'effetto è stato fragoroso, per una musica ipnotica e martellante, con testi incredibili ed un uso delle voci inusitato, tanto da fare gridare allo scandalo. Ma d'ironia, in particolare nei testi, sta la forza espressiva proprio in una notevole dose del gruppo, che volutamente punta al disimpegno cercando solo di fare divertire. Rispetto alla prima prova, « Wild planet » ne è la continuazione naturale, dove l'acquisita esperienza dei cinque B-52'S permette ai brani di elevarsi con una maggiore autonomia espressiva, per un disco tutto da gustare. Con la produzione di Chris Blackwell, personaggio che ha legato il proprio nome a pezzi illustri del pop internazionale, « Wild planet » si inserisce in quella discografia di nuovi gruppi che stanno diventando i protagonisti della scena contemporanea. Su ritmi incessanti, ossessivi ma ben rifiniti a livello di sonorità ed esecuzione, i nove brani del disco contagiano con la prorompente energia che emanano, per un gruppo da tenere d'occhio. E' l'occasione giusta, per Kate Pierson, Ricky Wilson, Fred Schneider, Keith Strickland e Cindy Wilson per sfondare ed imporsi all'attenzione tra i fans italiani di questa folle e divertente musica.

AC/DC - Back in black
(Atlantic 50735)

(G.G.) Sull'onda di una ritrovata vitalità, a livello internazionale, dell'hard rock o heavy metal che sia, gli australiani AC/DC dopo una lunga gavetta arrivano al grosso successo sul mercato angloamericano. Il gruppo dei fratelli Young dopo lo scossone per la morte del cantante Bon Scott, sembra avere ritrovato l'energia vitale per il rock e con il sostituto Brian Johnson — anch'egli dalla terra dei canguri — mantiene intatte le proprie possibilità espressive arrivando ad una grande euforia in rock, infatti il nuovo cantante pare avere raccolto nel modo migliore la difficile eredità lasciategli, trovandosi a proprio agio. La leadership di Angus e Malcom Young prosegue e dopo avere firmato tutti i brani sono anche i protagonisti di quelle schermaglie chitarristiche, di indubbio effetto, che piacciono tanto agli estimatori del rock portato alle estreme conseguenze. Con il contributo della sezione ritmica di Cliff Williams e Phil Rudd, i due fratelli trovano anche una maggiore varietà di soluzioni strumentali, tanto che « Back in black » è forse il miglior lavoro di una lunga produzione discografica. Di forte impatto, dalla copertina tutta in nero all'ultimo solco del disco, l'album è uno dei lavori meglio riusciti per il rock di questi tempi, offerto da un gruppo che ha trovato la formula giusta per sfondare.

ARTISTI VARI
Rock and ska
(Polydor 2480 570)

(G.G.) Tra le tante raccolte in circolazione, questa è da consigliare per chi voglia avere, con un solo lp, un buon panorama degli esponenti del nuovo rock e dello ska, poiché a questi generi è dedicata la compilation della Polydor. Vi sono artisti di varia notorietà, ma tutti hanno in comune brani decisamente accattivanti, da ballare e di grande impatto sonoro, con riproposte quali «Come on» di Chuck Berry (che i Rolling Stones proposero agli esordi) qui eseguita dai New Adventures. Tra gli interpreti figurano i Jam, ormai notissimi, con « The eton rifles », Siouxsie and the Banshees con « Hong Kong garden », the Lambrettas (« Poison ivy ») ascoltati nei recenti concerti dei Madness, gli esordienti the Cure (« A forest ») e altri. Infatti nomi come the Akrylykz, K and the sauce, the Chords, Bill Lovelady, inseriti nel disco, non sono noti al grosso pubblico.

CLASSICA

AUTORI VARI
Antologia di brani
RCA / OPERA K-TEL

La RCA distribuisce una interessante serie di dischi che sono un vero e proprio invito all'ascolto della lirica. Nei sette album finora usciti sono raccolte le più belle arie e romanze dell'opera italiana, cantate dalle grandi voci del teatro lirico. Nei due dischi sentiti troviamo infatti brani dai « Pagliacci » di Leoncavallo, dalla « Gioconda » di Ponchielli, dall'« Andrea Chenier » di Giordano, dalla « Gazza ladra », « L'Italiana in Algeri » e il « Barbiere di Siviglia » di Rossini, dalla « Lucia di Lammermoor », la « Favorita » e « L'elisir d'amore » di Donizetti. Veramente degne di nota sono alcune splendide interpretazioni: Lauri Volpi in « Spirito gentil », Maria Callas in « Suicidio » e di « Ecco il velen di Laura », Corelli in « Un di all'azzurro spazio », Carlo Bergonzi in un accorato « Vesti la giubba ». Tutti i brani, ricavati da registrazioni della Fonit-Cetra e raccolti dalla K-TEL svizzera, sono di alto livello anche per quel che riguarda la registrazione, effettuata in studio con una tecnica che all'ascolto risulta molto precisa.

33 GIRI

BARBRA STREISAND
Guilty (CBS 86122)
(D.M.) Per non inflaziona-

re il mercato, i Bee Gees si sono trasformati questa volta in autori e produttori e hanno scritto tutti i brani del nuovo LP di Barbra Streisand. Chi aveva ancora dei dubbi sulla loro efficenza (e furbizia) è sistemato! E la Streisand si presta al gioco anche perché i brani sono stati tutti scritti appositamente per lei, per la sua voce, la sua personalità e il suo stile. Ma è anche vero che la Streisand, con il suo eclettismo e la sua abilità, può tenere ben poche prove. Il disco è stato naturalmente curato nei minimi dettagli: dalla veste grafica (molto bella sia la copertina che gli interni, tutti bianchi con le foto della cantante insieme a Barry Gibb vestiti naturalmente di bianco), agli arrangiamenti raffinatissimi, curati da Gibb. Inoltre hanno chiamato un cast di session-man veramente eccezionale (Steve Gada, George Terry, Pete Carr, Lee Ritenour tra gli altri) e noleggiato i fantastici Criteria Studios. E data la bravura dell'interprete e degli autori, non si poteva certo aspettare di meno. Il disco infatti è bellissimo, ricco di tanti piccoli capolavori, come la splendida « Woman in love » scritta da Barry e Robin Gibb o « What kind of fool » cantata insieme a Barry. Poi segnaliamo ancora «Guilty» cantata in « duet » con Barry, « Life story » e la lunghissima « Make it like a memory » che chiude l'album.

DIXIE DREGS
Dregs of the earth
(Arista 39059)

(G.G.) Pur avendo all'attivo quattro album i Dixie Dregs (letteralmente « la feccia del sud ») non vantano in Italia una grossa notorietà, sia per la scarsa distribuzione dei loro dischi, sia per quella prevenzione che molti hanno nei riguardi dei gruppi provenienti dagli stati del sud.

Ma questi americani, ora che hanno inciso il primo album per la Arista, sono arrivati ad un livello notevole, specializzandosi in quella « fusion » che, con brani esclusivamente strumentali, è una riuscita miscela di jazz, rock, country e blues. Questo non significa che Steve Morse e compagni non abbiano una loro identità, ma la preparazione ed il bagaglio tecnico individuale, oltre al leader anche del violinista Allen Sloan, permette loro di esplorare qualsiasi sentiero sonoro, impegnativo o meno. « Dregs of the earth » è caratterizzato da una grande varietà di temi e spunti, da « I'm freaking out » che ricorda nei fraseggi e nel linguaggio jazzato la prima Mahavishnu Orchestra, a « Old world » ottimo momento acustico, dal country rock risolto poi in bluegrass velocissimo di « Pride of the farm », al rock di « Road expense ». Con questa ricchezza di soluzioni e arrangiamenti, l'album si offre ad un ascolto che permette di rendere pieno merito alle capacità del quintetto, il cui organico è completato dal tastierista T. Lavitz, dal bassista (che risente molto dell'influenza di Stanley Clarke) Andy West e dal batterista Rod Morgenstein.

IVAN CATTANEO - Urlo
(CGD 20230)
(D.M.) Come molti, anche

Ivan Cattaneo è stato costretto a scendere al compromesso per essere ascoltato: cioè continuare i suoi discorsi, le sue accuse e le sue polemiche su una base musicale più vicina al gusto corrente. Ha costruito questo nuovo LP su un rock facile e piacevole, pulito e lineare, concedendosi solo qualche spunto di elettronica come in «Neonda», il brano più bello e quello destinato a essere meno ascoltato. Il brano più trasmesso attualmente è infatti « Kiss me I'm italiano » decisamente immediato, fresco, divertente e altrettanto disimpegnato. Come nei precedenti lavori Cattaneo si diverte a fare esperimenti, non tanto musicali, quanto proprio con la sua voce, usando una svariata gamma di toni tanto che in parecchi punti non sembra neppure lui. Musicalmente resta nella tradizione rock italiana: buona base ritmica, motivi orecchiabili, qualche momento acustico. Tra gli altri brani segnaliamo la strana « W la guerra », « Extramore », « Polisex » e i due brani legati al filone « horror » che lui ama molto: « Madame Satan » e « Terrore e horror ».

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Master blaster** Steve Wonder (Motown)
2. **Upside down** Diana Ross (Motown)
3. **The wonderer** Donna Summer (Warner Bros)
4. **You and me** Spargo (Baby)
5. **Don't stand so close to me** Police (A&M)
6. **Babooshka** Kate Bush (Emi)
7. **Amico** Renato Zero (RCA)
8. **Firenze** Ivan Graziani (Numero 1)
9. **Many Kisses** Krisma (Polydor)
10. **Could you be loved** Bob Marley (Island)

33 GIRI

1. **Dalla** Lucio Dalla (RCA)
2. **Zenyatta Mondatta** Police (A&M)
3. **Hotter than July** Steve Wonder (Motown)
4. **Diana** Diana Ross (Motown)
5. **The wonderer** Donna Summer (Warner Bros)
6. **Uprising** Bob Marley (Island)
7. **Stop** Pooh (CGD)
8. **Tregua** Renato Zero (RCA)
9. **Give me the night** George Benson (Warner Bros)
10. **Emotional rescue** Rolling Stones (Rolling Stones)

33 GIRI USA

1. **Greatest hits** Kenny Rogers
2. **Guilty** Barbra Streisand
3. **Hotter than July** Steve Wonder
4. **The river** Bruce Springsteen
5. **The game** Queen
6. **Crimes of passion** Pat Benatar
7. **One step closer** Doobie Brothers
8. **The wonderer** Donna Summer
9. **Eagles live** Eagles
10. **Triumph** Jacksons

RELAX ***GIOCHI***

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA CON FILETTI

ORIZZONTALI: 1 Ne ha uno tutto particolare la malavita - 7 Amedeo, ex punta della Nazionale - 14 Le vocali del Bari - 15 **Vedi foto n. 1** - 18 Li trainano i cavalli - 19 **Vedi foto n. 2** - 20 Lo lancia Simeon - 21 **Vedi foto n. 3** - 22 Fiume africano scoperto da Bottego - 23 Lo impone l'arbitro fischiando - 24 Iniz. di Tortora - 25 Li lasciano i sovrani che abdicano - 26 Coda di setter - 28 Preposizione articolata - 30 Ippolito scrittore - 31 Nostro Signore - 33 Alta provincia della Sicilia - 34 Bagna Interlaken - 36 Pregiato vino delle Langhe piemontesi - 40 **Vedi foto n. 4** - 41 Il più della Nazionale è Zoff - 42 Lo scopre il monokini - 43 Pittoresco lago della Lombardia.

VERTICALI: 1 Un... lavoro domestico - 2 Imbattuto cavallo - 3 Guardie - 4 Jean-Paul, scrittore e filosofo francese - 5 In altro luogo - 6 Può provocare sordità - 7 Misura terriera - 8 Quella di Pompei è venerata - 9 Cibo - 10 **Vedi foto n. 5** - 11 Insidia per i pesci - 12 Lo sono Sardegna e Sicilia - 13 Il nome di Pozzo - 16 Perla della Riviera ligure - 17 Inzuppato - 27 Filo da sartorie - 29 Nazione asiatica - 30 Amena valle del Trentino - 32 Il grido del naufrago - 35 Altari- 37 Le consonanti della Lazio - 38 Le estremità di **Cabrini** - 39 Un tono senza uguale.

ROMPICAPO

UTILIZZANDO i frammenti (divisi dai bordi ingrossati) dello schema in alto, coprire integralmente la figura in basso. Un gioco di pazienza e di intuito, di origine finnica.

LO STRUMENTO MUSICALE

DI QUALE strumento si tratta? Attenzione ai particolari: noi diamo tre nomi, uno solo dei quali è ovviamente quello esatto.

a) tromba in do
b) trombone
c) flauto

IL LABIRINTO

PARTENDO da una qualunque delle porte indicate nella prima riga in alto si deve raggiungere una delle due stanze segnate al centro con un asterisco.
Ovviamente, per far ciò, si devono utilizzare solo stanze con porte e scale comunicanti. Un gioco molto bello e divertente.

DUE ASSI DEL BASKET

ORIZZONTALI: 1 Uno sport sul mare - 3 Un omaggio che spesso si trova nel Guerino - 9 La Ghione del teatro - 10 **Vedi foto in alto** - 13 Una corsa per scommettitori ippici - 14 **Vedi foto in basso** - 16 Tifa rossoblù (sigla) - 17 quella postale è già affrancata - 18 Poco utile - 19 Frati... pazienti - 20 Lo dà lo starter - 21 Sua Altezza Reale - 23 Un tipo di sangue - 24 I metri di una corsa con siepi - 26 il sì di Brady - 27 Dispari nel Nilo - 28 Piccola vettura da corsa - 30 Nelle vecchie canzoni fa rima con cuor - 31 L'ha conquistato Mennea a Mosca - 32 Iniz. di Andretti.

VERTICALI: 1 In testa a Sinatra - 2 Imposto d'autorità - 3 Il nome di Gros - 4 Un terzo dell'Olanda - 5 Fazione - 6 Antica moneta siciliana - 7 Si occupa di petrolio (sigla) - 8 Lo è la faccia di chi si è fatto la barba - 10 Lo lancia Urlando - 11 In prov. di Chieti - 12 Un esecutore senza compagina - 14 Hagler, campione di boxe - 15 Suffissi della chimica organica che indicano gli idrocarburi saturi - 16 Porto della Corsica - 17 Caserta - 18 Le vocali della Muti - 19 Ricchissimo re della Frigia - 22 Lo guardava l'eunuco - 25 E' verde quella di Ancelotti - 28 Così finisce il pugile che non si rialza - 29 Iniz. di Mozzini.

QUIZ SPORTIVI

HOCKEY SU PRATO

L'HOKEY su prato, ormai diffuso in quasi cento nazioni, conta numerosi appassionati. Dedichiamo ad essi questo quiz.

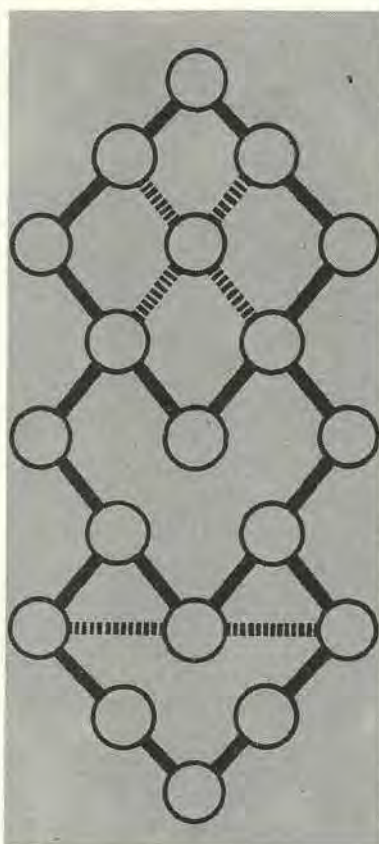
Ripassando l'albo d'oro delle Olimpiadi, quale nazione ha vinto le seguenti edizioni?

1. 1908 Londra
2. 1928 Amsterdam
3. 1936 Berlino
4. 1960 Roma
5. 1964 Tokyo
6. 1968 Città del Messico
7. 1972 Monaco
8. 1976 Montreal
9. 1920 Anversa
10. 1932 Los Angeles

BIZZARRIE DI NOMI

I NOTI campioni dello sport che elenchiamo hanno nomi di battesimo, non diciamo strani, ma certamente poco comuni. Li ricordate?

1. Malgioglio (calcio)
2. Tenni (motociclismo)
3. Mascella (calcio)
4. Manfredonia (calcio)
5. Andreetta (ciclismo)
6. Gorin (calcio)
7. Pavesi (ciclismo)
8. Chiorri (calcio)
9. Chierico (calcio)
10. Pianca (calcio)

LA CATENA MAGICA

UN PIACEVOLE quanto incredibile rompicapo. Usando tutti i numeri da 2 a 20 una sola volta, disporli in modo che in ogni fila di tre della figura (comprese le linee tratteggiate) la somma dei tre numeri dia sempre 31.

PAROLE CROCIATE

ORIZZONTALI: 1. Fa ribattere a tennis - 4 Preposizione articolata - 8 Vi nacque Leopardi - 12 La effettuano gli agenti con un mandato - 13 Avverbio di tempo - 14 Varietà rossiccia di gatto selvatico - 15 Una miniera a piano terra - 17 Porto del Mar Rosso - 18 Il nome di Sivori - 19 E' graduata negli occhiali - 21 Storica regione della Francia - 22 Un graduato (abbrev.) - 23 Alain attore - 25 Occidente (abbrev.) - 27 Arcolai - 30 Sassari - 31 Le isole delle tartarughe - 34 Vagliare con scritti e orali.

VERTICALI: 2 In sera - 3 Contiene sacre reliquie - 4 Quelle importanti sono storiche - 5 In tempi molto lontani - 6 **La soubrette e cantante fotografata** - 7 Ha tante case e tanti numeri - 9 Capoluogo sardo (sigla) - 10 Pietra calcarea per costruzioni - 11 Nel lago - 16 Metà anno - 18 Grido di richiamo - 20 Le vocali del melo - 23 In coppia - 24 Attrezzo per la pesca - 25 Baccanali - 26 Insenatura marina, usata per riparo alle navi - 28 Lo zio degli americani - 29 Il Fleming scrittore, creatore di James Bond - 30 Un signore alla romana - 32 Poco ascoltato - 33 Giorgio Albertazzi.

CRUCIVERBA MUSICALE

COMPLETATO il casellario rispondendo alle definizioni date, nelle caselle col cerchio si leggerà al termine nome e cognome del cantante fotografato. E' un gioco adatto agli appassionati di musica che potranno verificare la loro bravura e preparazione.

DEFINIZIONI: 1 Alan, che ha inciso « Figli delle stelle » - 2 Fred, che ha inciso « Lunedì » - 3 Sandro, che ha inciso « Bimba » - 4 Antonello, che ha inciso « Buona domenica » - 5 Ivan, che ha inciso « Agnese » - 6 Barry, che ha inciso « Love Theme » - 7 Neil, che ha inciso « Harvest » - 8 Ann, che ha inciso « My time » - 9 Stefano, che ha inciso « L' italiano » - 10 Fotomodella, ballerina e cantante, che ha inciso « Dot it for me » - 11 Aretha, che ha inciso « Chain of fools » - 12 Iva, che ha inciso « Zingara » - 13 Enzo, che ha inciso « El purtava i scarp de tennis » - 14 Julio, che ha inciso « Se tornassi ».

SOLUZIONI

CRUCIVERBA CON FILETTI

PAROLE CROCIATE

DUE ASSI DEL BASKET

CRUCIVERBA MUSICALE

LO STRUMENTO MUSICALE

Trombone.

ROMPICAPO

IL LABIRINTO

LA CATENA MAGICA

20 - 8 - 7 - 3 - 5 - 4 - 19 - 18 - 12 - 9 - 13 - 17 - 16 - 14 - 2 - 15 - 11 - 10 - 6.

QUIZ SPORTIVI

1. Inghilterra; 2. India; 3. India; 4. Pakistan; 5. India; 6. Pakistan; 7. Germania; 8. Nuova Zelanda; 9. Inghilterra; 10. India.

BIZZARRIE DI NOMI

1. Astutillo; 2. Omobono; 3. Poerio; 4. Lionello; 5. Tranquillo; 6. Quirino; 7. Eberardo; 8. Alviero; 9. Odoacre; 10. Elvi.

di Franco Vanni

Dal processo cinese in mondovisione utili indicazioni per tutti coloro che vedono la realtà con poco cervello

Quattro con Timoniere

IL MODELLO CINESE. La vedova di Mao con i capelli tinti, il busto piegato all'indietro più che eretto, il coraggio iroso della vecchia donna che si sente vittima predestinata, e il sorriso un po' ironico un po' maniacale mentre sfila, terribile, fra il pubblico che non si volta a guardarla: un avvenimento degno di un'abilissima e sottile regia. Chissà se l'hanno provato, prima di trasmetterlo in mondovisione. Si vede che i cinesi sono fatti così: per secoli stanno in silenzio e in disparte, ombrosi, poi d'improvviso inventano una grande fantasia, uno spettacolo nel quale recitano tutti e un miliardo, quanti sono, e al quale invitano tutti. Fu lo stesso quando decisero, agli ordini di Mao, di sterminare i passeri che danneggiavano i raccolti; e tutti, quanti erano allora, andarono per i campi e nelle strade e in ogni luogo libero, e batterono le mani per quarantacinque minuti di seguito: perché i passeri muoiono, dopo quaranta minuti che stanno per aria senza posarsi. Fu un bello spettacolo, anche allora, ma non c'era la televisione. Qui, invece, in Via della Giustizia n. 1, dove ha sede con pesante allegoria il tribunale di Pechino, lo spettacolo è stato esteso a tutto il mondo. Formidabile, per esempio, la veloce sfilata, quasi senza toccar terra, del vecchio e grasso Chen Boda, segretario del Timoniere (anche i Greci, quando erano in vena, chiamavano così il loro capo: kibernètes, timoniere; in politica nessuno riesce a inventare qualcosa di veramente nuovo da un paio di migliaia di anni a questa parte), che pareva non rendersi conto delle ragioni dello spettacolo e girava intorno, roteandoli, gli occhi stupiti a mandorla... Bello e austero anche l'attor giovane con la testa rasata e la tuta grigia, ex-vice presidente del partito comunista cinese, già operaio trentenne di una fabbrica di Shanghai quando il Timoniere lo scelse, chissà perché, alla massima carica dopo la sua. Poi gli ex generali e i comprimari: questa Banda dei Quattro ha almeno dieci primi attori, tutti bravi e famosi. E come no? Vogliamo forse dimenticare quanto erano noti ed applauditi qui da noi, nell'Occidente capitalista ed eretico? Certo che vogliamo dimenticarlo: conviene a tutti. Conviene ad alcuni nostri venerabili colleghi che bruciarono montagne d'incenso, e in genere a tutta la vasta specie degli intellettuali che cantavano la messa sul libretto rosso e pascolavano nella rivoluzione culturale, senza sapere bene che cosa fosse, come tutti noi, ma convinti di poterla usare come una panacea, come una chiave universale per aprire l'ingresso all'utopia. Del resto è il vecchio sogno di ogni intellettuale. Non ci furono molti pudori in quella impetuosa esaltazione, così come ora non c'è molta vergogna nel far finta di niente. Dicevano bene le sorelle Bandiera: l'essenziale è passare inosservati. Chissà cosa pensano, oggi, tutti quelli che hanno tessuto sperticate lodi alla Cina, che finalmente era vicina, proprio quella Cina degli anni fra il 1966 e il 1976, dieci infelici anni che secondo il pubblico ministero di Pechino furono di « terribile caos, di violenza e di sangue »; e quelli che additavano a imperitura gloria del « modello cinese » la rivoluzione culturale, proprio la stessa che a Pechino ci descrivono adesso come un « indicibile disastro per il popolo e per la nazione », nato soltanto da una « folle lotta di potere »? Bisognerà decidersi ad ammettere che siamo stati un po' impetuosi. Certo è meglio aspettare ancora un poco, perché non si sa fino a che punto dovrà arrivare l'abiura. Il processo di Pechino non ha ancora lanciato nessuna accusa diretta contro Mao, ma è pensabile che lo faranno i suoi « perfidi collaboratori », almeno nel tentativo di scolparsi. Può darsi che alla fine la figura del Grande Timoniere ne esca un po' ridimensionata; può darsi perfino che vada in pezzi o in briciole, come accadde a quella di un'altra infallibile guida, in occasione di un drammatico congresso del PCUS. Peccato che quel grosso avvenimento storico non abbia suggerito a tutti sufficiente prudenza.

LA QUESTIONE MORALE. Probabilmente è vero, come dice Spadolini, che lo scandalo dei petroli è il più grave affrontato da questa Repubblica. Già mi sembra preoccupante il fatto che gli scandali siano tanti da poterli scegliere per farne una graduatoria; ma questo travalica i confini pur appariscenti dei grossi personaggi per coinvolgere il concetto stesso della Repubblica, cioè della riacquistata libertà e democrazia. Forse il momento è peggiore di quello che pensavamo, per il fatto di esserci ormai abituati, e non per colpa nostra, ad accogliere con indifferenza ogni nuovo scandalo nazionale. Ci siamo familiarizzati con uomini politici corrotti, abbiamo anzi sovrapposto e confuso il concetto di corruzione e quello di politica, che sono invece separati all'origine, e opposti. Consideriamo lo scandalo come un evento probabile, legato al fatto stesso di governare; come se ne fosse una conseguenza implicita e perfino esplicita. A ciò siamo stati indotti da lunghi anni di lassismo, dalla prolungata e provocatoria distorsione dei valori morali, dalla sistematica negazione degli ideali acquisiti. Come prevedeva Platone, la libertà è diventata licenza. quando ciascuno ha smesso di preoccuparsi per gli errori altrui. Chi oserebbe credere oggi che Quintino Sella portava la legna da casa per accendere la stufa nel suo ufficio di ministro? Forse è la nostra stessa cultura in pericolo insieme alle strutture dello Stato. In questo clima distorto si è parlato per la prima volta di « questione morale »; e come accade nell'ambiente politico quando qualcuno scopre una terminologia nuova, tutti ci si sono buttati sopra. La « questione morale » è diventata un meccanismo di difesa e di offesa, prima ancora che fosse chiaro a tutti di che cosa in realtà si trattava. All'origine si è detto press'a poco così: questo nuovo scandalo è veramente brutto, i danni potrebbero essere irreparabili per cui, alla fine, le ragioni politiche suggerirebbero di mettere tutto a tacere; ma c'è la questione morale. La questione morale, additata come stato di necessità, sembrerebbe dunque una riscoperta della coscienza, il riconoscimento (almeno in stato di necessità, appunto) della differenza fra bene e male. Il linguaggio politico è sempre oscuro, ma se questo è il significato del termine non c'è ragione di sentirsi allegri. Se la classe politica riscopre la coscienza e mostra di arrestarsi stupita davanti ad essa, vuol dire che ammette, implicitamente, di non averla mai conosciuta fino ad ora. Vuole dire che la «questione morale » non è contata nulla, o molto poco, per tutti questi anni: gli stessi in cui noi, cittadini qualsiasi, spesso stanchi, avviliti e delusi della vita pubblica, eravamo comunque abituati, prima di ogni scelta di una certa importanza, ad impostare con noi stessi la nostra relativa, modesta ma ponderata « questione morale ».

SOLO GLI ASINI. Sta tornando di moda nel mondo intellettuale, che ormai vive solo di clamorosi « revival » come quello di Musil, il vecchio Eraclito da Efeso, filosofo mordace ed oscuro, uomo ipocondriaco e piagnucoloso, vissuto nel sesto secolo avanti Cristo e morto, dicono, divorato dai cani. A scuola ci insegnavano una sua massima famosa: « panta rei », tutto scorre; ma Eraclito era pieno di massime, fra le quali eccone una assai realistica e molto più legata ai tempi nostri: « Solo gli asini — diceva — preferiscono la paglia all'oro ».

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 50 (316) - 10-16 dicembre 1980/**ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.**, P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2. 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davoica Pianta Baja, Caracas.

Strenne GUERIN SPORTIVO 1980

Come sempre a fine anno, il « Guerino » offre ai suoi lettori alcuni numeri straordinari preziosissimi per tutti gli appassionati di calcio

Ecco gli SPECIALI delle prossime settimane

GUERIN DOPPIO

in edicola dal 17 dicembre

con il SUPERPOSTER dei campionissimi '80

Pietro Mennea - Sara Simeoni
Antonio Cabrini - Hansi Müller

IL « GUERINETTO »

L'ormai classica « agenda del tifoso » in edizione ampliata e arricchita di dati

CALCIOMONDO n. 9

con il DOPPIO POSTER di ITALIA - GRECIA

URSS: ieri, oggi, domani

Per la prima volta un rapporto completo sul calcio in Unione Sovietica

... e dal 22 dicembre in edicola uno **« speciale »** a sorpresa

CALCIOMONDO **Il matrimonio dell'anno!!!**

Ecco le strenne che l'appassionato di sport non può perdere